

Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
Servizio II – Archivi non statali

# PRIMO RAPPORTO SUGLI ARCHIVI DEGLI EX OSPEDALI PSICHIATRICI

a cura del Gruppo di coordinamento del Progetto Nazionale "CARTE DA LEGARE"

Editrice Gaia 2010

*memini*

3

La pubblicazione è stata possibile grazie al generoso contributo di

CENTRO STUDI "ANTONIO D'ERRICO" PER LA STORIA E LA PRATICA  
DELLA SANITÀ NEI SUOI RISVOLTI SOCIO-ECONOMICI E BIOETICI

EDITRICE GAIA

Il *Primo Rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici* è stato elaborato in base a linee guida frutto di analisi e discussioni di tutto il gruppo di coordinamento.

GRUPPO DI COORDINAMENTO DEL PROGETTO NAZIONALE "CARTE DA LEGARE"

*Francesca Ciacci* della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, *Alexandra Kolega* della Soprintendenza archivistica per il Lazio (*coordinatore*), *Pompeo Martelli* del Centro studi e ricerche di Santa Maria della Pietà, *Giuseppe Mesoraca* della Direzione generale per gli archivi, *Leonardo Musci* della società "Memoria", *Micaela Procaccia* della Direzione generale per gli archivi, *Michela Sessa* della Soprintendenza archivistica per la Campania.

REDAZIONE DEL VOLUME A CURA DI M. SESSA

Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi  
Servizio II – Archivi non statali

PRIMO RAPPORTO  
SUGLI ARCHIVI  
DEGLI EX OSPEDALI  
PSICHIATRICI

a cura del Gruppo di coordinamento del  
Progetto Nazionale “CARTE DA LEGARE”

Editrice Gaia 2010

Progetto grafico e impaginazione  
*Francesco D'Amato*

Stampa  
*Editrice Gaia s.r.l.*

©2010 Editrice Gaia

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i Paesi  
Ogni riproduzione, anche parziale è vietata  
Prima edizione dicembre 2010

ISBN 978-88-89821-91-6

Editrice Gaia  
Via Tenente Manniello, 3  
84012 Angri (Salerno)

[www.editricegaia.it](http://www.editricegaia.it)  
[info@editricegaia.it](mailto:info@editricegaia.it)

## Prefazione

Tra la fine degli anni Novanta ed i primi anni del decennio successivo l'Amministrazione archivistica italiana ha avviato una stagione di attività svolta attraverso Progetti nazionali.

In particolare il Servizio III (oggi Servizio II) della Direzione Generale degli Archivi, con la direzione di Maria Grazia Pastura impegnato nella elaborazione di linee guida per le attività di tutela e conservazione del patrimonio archivistico nazionale, aprì un vasto fronte di attività che ebbe il suo avvio con i progetti *Studium 2000* per gli archivi delle Università, *Schola Salernitana* per gli archivi delle aziende sanitarie ed ospedaliere, *Specola 2000* per gli archivi degli osservatori astronomici ed astrofisici e “Carte da legare” per gli archivi degli ex ospedali psichiatrici. Seguirono poi i progetti per gli archivi delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni, per gli archivi scolastici, editoriali e per gli archivi dell'architettura.

Grande elemento di innovazione fu la creazione di Gruppi Nazionali di Coordinamento costituiti da personale dell'amministrazione archivistica (direzione generale, soprintendenze archivistiche e archivi di stato), da archivisti di enti locali, archivisti di enti pubblici e archivisti liberi professionisti. Lo stesso Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), ora struttura portante del Sistema Archivistico Nazionale, ha la sua genesi in un gruppo di lavoro interdisciplinare che ha lungamente lavorato per la costruzione del portale specialistico del patrimonio archivistico nazionale

Il nuovo modo di lavorare, basato sull'interazione di professionalità diverse, è stato straordinariamente fecondo, dando vita a titolari e manuali di gestione, piani di conservazione e prontuari di scarto, e soprattutto ad una ampia messe di censimenti, riordinamenti ed iniziative per la valorizzazione di archivi storici, soprattutto quelli delle università e degli ex ospedali psichiatrici.

Per questi ultimi, l'intervento prioritario del progetto “Carte da legare” era ovviamente mirato al lavoro di riordinamento ed inventariazione degli archivi per assicurarne la salvaguardia e la fruizione, ma un altro obiettivo del progetto ha riguardato la valorizzazione dell'archivio delle cartelle cliniche. L'obiettivo è la realizzazione di un sistema informativo a carattere nazionale che renda disponibile alla ricerca il grande patrimonio di informazioni racchiuso nelle cartelle cliniche, un sistema costituito attraverso una serie di interventi metodologicamente omogenei e sulla base di criteri condivisi, favorendo la distribuzione gratuita del *software* “ArcanaMente”, appositamente realizzato per la rilevazione e correlazione dei dati anagrafici, socioeconomici e sanitari dei ricoverati, nel rispetto della normativa vigente in materia di *privacy*. Un prototipo del sistema è consultabile nel percorso tematico “Carte da legare” di SIUSA.

Ispirato dalla felice esperienza di redazione del *Primo Rapporto sugli archivi delle università italiane*, (Padova, 2002, pp.293), il Gruppo Nazionale di Coordinamento per il progetto “Carte da legare” ha sempre auspicato di poter realizzare la pubblicazione di un *report* sull'attività svolta.

Il *Primo Rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici* che oggi presentiamo – grazie al contributo del Centro Studi “Antonio D'Errico” per la storia e la pratica della sanità nei suoi risvolti socio-economici e bioetici e della Editrice Gaia – rende conto della grande operazione di censimento degli archivi dei disciolti manicomi italiani, operazione che ha visto protagoniste le Soprintendenze archivistiche, ma che ha impegnato una miriade di figure professionali ed istituzioni, come dimostra il lungo elenco di collaboratori, tutti concordi nell'opera di recupero di un importante patrimonio culturale. Le schede

realizzate dai vari autori sono state riversate nel Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche (SIUSA), strumento straordinario di consultazione di descrizioni relative a migliaia di fondi archivistici; lo strumento informatico – per sua stessa natura – si presterà agli incrementi ed aggiornamenti successivi.

*Anna Pia Bidolli*

Direzione Generale per gli archivi

Servizio II - Tutela e conservazione del patrimonio archivistico

## Premessa

È motivo di grande soddisfazione e persino di orgoglio per il *Centro Studi “Antonio D’Errico” per la storia e la pratica della sanità nei suoi risvolti socio-economici e bioetici* essersi impegnato, insieme all’Editrice Gaia, per rendere possibile la pubblicazione del *Primo Rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici*. Infatti, il *Centro studi* riconosce tra le proprie finalità statutarie, oltre la ricerca, il reperimento, l’inventariazione, la custodia e la conservazione, anche la valorizzazione e la diffusione dei beni d’interesse documentario, archivistico, storico, culturale e scientifico attinenti alla storia della medicina ed alla pratica della sanità; e tra questi, a pieno titolo, rientrano gli archivi degli ex manicomii.

Il lavoro che porta ora alla pubblicazione del *Primo rapporto* è frutto del concorde impegno dell’Amministrazione centrale e delle Soprintendenze locali per la tutela ed il recupero di un patrimonio di fonti documentarie di incalcolabile valore per tutti gli studiosi che, dalle varie angolazioni e secondo i propri specifici interessi, vorranno attivare percorsi di ricerca sull’esperienza manicomiale in Italia.

Il lavoro dell’archivista, prezioso ed insostituibile, è proprio quello di preparare il terreno per le ricerche, le proprie, ove mai fosse, e di chiunque altro sia interessato ai fondi da lui trattati.

È, infatti, prerequisito indispensabile per ciascuna ricerca sapere cosa ciascun fondo documentario contiene e quindi cosa può offrire. Ma, ancor prima, occorre raccogliere le informazioni di base, inerenti i fondi, su luoghi, spazi, consistenze, condizioni di conservazione, possibilità di accesso e fruizione, inquadramento storico.

Questo *Primo Rapporto* risponde precipuamente a tali esigenze di orientamento e fornisce le coordinate essenziali al ricercatore per orientarsi nel panorama nazionale delle strutture ex manicomiali.

Di grande valore, poi, il metodo che il Gruppo di coordinamento centrale presso l’allora Servizio III (oggi Servizio II) della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni culturali ha inteso seguire, con una chiara impronta interdisciplinare ed il riconoscimento della più ampia indipendenza alle specifiche realtà locali al punto che il lavoro di ricognizione sul patrimonio documentale del “Leonardo Bianchi” in Napoli è stato svolto da un archivista di valore unanimemente riconosciuto come Leonardo Musci in collaborazione con uno strano medico che si occupa di storia della medicina come chi ha redatto la presente nota.

*Giovanni Villone*

Presidente del Centro Studi “Antonio D’Errico” per la storia e  
la pratica della sanità nei suoi risvolti socio-economici e bioetici



## Note per la consultazione

Per la redazione del *Primo Rapporto sugli archivi degli ex ospedali psichiatrici* si è deciso di adottare i medesimi criteri che hanno condotto alla esperienza di redazione del *Primo Rapporto sugli archivi delle università italiane* (Padova, 2002).

Le schede prevedono una prima sezione anagrafica, relativa alla denominazione ed ai dati identificativi dei possessori e detentori degli archivi; segue la storia istituzionale e la descrizione strutturata dell'archivio amministrativo e sanitario, con particolare attenzione alla serie delle cartelle cliniche. Si chiude con la segnalazione di fonti archivistiche collegate, con la bibliografia ordinata cronologicamente e le note.

Le schede sono state presentate per comodità di consultazione in sezioni corrispondenti alle regioni italiane, ordinate alfabeticamente; anche all'interno di ciascuna sezione regionale le schede sono presentate in ordine alfabetico.

La rilevazione dei dati e la redazione delle schede sono state realizzate grazie a delle *linee guida* predisposte dal Gruppo di coordinamento, nel tentativo di normalizzare al massimo le descrizioni. Ma il risultato, nonostante gli sforzi in fase di redazione, si presenta comunque non omogeneo, soprattutto in considerazione del numero e della varietà dei partecipanti al progetto, che in questo caso ha messo al lavoro archivisti professionisti (di stato, di enti, liberi professionisti) ed operatori appartenenti al mondo della sanità, nella particolare declinazione della cura della sofferenza psichiatrica.

Pur avvertendo qualche differenza di analisi e di completezza, il Gruppo di coordinamento ha deciso di realizzare una 'normalizzazione *soft*', privilegiando i ricchi contenuti descrittivi ed informativi.

Per le citazioni bibliografiche si è deciso di adottare in ogni singola scheda un criterio restrittivo: sono state indicate le opere relative alla storia delle istituzioni psichiatriche ed alle vicende dell'archivio, omettendo la sterminata bibliografia di carattere generale che riguarda la psichiatria italiana.

Trattandosi di un *work in progress* per molte delle situazioni che nel *Rapporto* segnalano progetti in corso si pubblicano dati parziali e provvisori: per tale motivo si è deciso di riportare all'inizio di ogni scheda i nomi ed i recapiti dei referenti di ogni archivio descritto.

# Abruzzo

Schede (rilevazione 2005 e aggiornamento 2010) a cura di:

L'Aquila, *Rossella Marzoli e Maria Teresa Daniele*

Teramo, *Maria Teresa Spinuzzi*

*L'Aquila*

Ospedale psichiatrico "S. Maria di Collemaggio"

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale; Ospedale provinciale psichiatrico; Ospedale provinciale neuropsichiatrico;  
Ente ospedaliero "S. Maria di Collemaggio" - Ospedale provinciale specializzato neuropsichiatrico

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 1 - Avezzano Sulmona L'Aquila

via G. Bellisari loc. Collemaggio - 67100 L'Aquila

segreteria: tel.: 0863 499524/5/6; fax: 0863 499541; e-mail: [direzionegenerale@asl1abruzzo.it](mailto:direzionegenerale@asl1abruzzo.it)

*referente:* Giovanna Micolucci, Direzione Sanitaria P. O. San Salvatore

#### STORIA ISTITUZIONALE

Nell'Abruzzo del secolo XIX la struttura manicomiale continua ad avere, come in passato, la funzione di vero e proprio rifugio di tutte quelle categorie di emarginati e sofferenti le cui patologie, più che a veri e propri disturbi mentali, erano legate a difficoltà di carattere materiale, alimentare e sociale, con condizioni di vita meno che accettabili.

Dopo l'Unità d'Italia, gli alienati della provincia dell'Aquila venivano inviati dall'Amministrazione provinciale, a proprie spese, presso il "Regio Manicomio" di Aversa: nel 1871 infatti si ha notizia di 35 malati trasferiti, mentre nel 1881 ai precedenti se ne aggiunsero altri 95. Il sovraffollamento di quell'istituto, presso cui confluivano i malati provenienti da quasi tutto il territorio dell'ex Regno delle Due Sicilie, rese necessario il loro trasferimento nel 1884 presso il nosocomio di Teramo, dove, già nel 1891, si registravano 150 malati aquilani.

Intanto, l'opinione pubblica richiedeva ulteriori miglioramenti nell'assistenza degli alienati, molti dei quali venivano sottratti dalle famiglie alle cure e all'affidamento presso gli istituti idonei, per la naturale riluttanza ad inviare troppo lontano i propri cari.

Fu così che nel 1896 il presidente dell'Amministrazione provinciale dell'epoca, opponendosi alla proposta di Aversa per la creazione di un Consorzio finalizzato all'ampliamento del suo manicomio, che permettesse l'accoglimento anche dei malati aquilani, dispose il trasferimento da Teramo a L'Aquila di un primo gruppo di 26 malati, che furono ricoverati in una sezione dell'ospizio di mendicizia. Fu proprio questo primo nucleo a costituire in embrione quello che venti anni dopo venne chiamato manicomio provinciale; l'iniziativa ebbe come effetto immediato una rinnovata fiducia da parte dei familiari dei malati, così che solo dopo un anno, nel 1897, i ricoverati salirono a 296. Alla fine dell'800, si rese pertanto necessaria la costruzione di un primo padiglione per l'ospitalità di un numero sempre crescente di alienati, divenuto però in breve tempo anch'esso insufficiente, tanto da dover ricoverare i malati nel cosiddetto Palazzo delle Esposizioni, opportunamente adattato, di proprietà comunale. Sempre alla fine del secolo venne nominato il primo direttore del manicomio, il professore Beniamino Vespa.

La necessità di porre fine ad una situazione di assistenza ai malati disorganica e improvvisata, creando un sistema ospedaliero psichiatrico completo, fu la spinta che portò l'Amministrazione provinciale a decidere nel 1902 di studiare la realizzazione di un moderno manicomio. Il progetto, redatto dall'ing.

Rimini, prevedeva una spesa di lire 7.750.000 sia per la costruzione degli edifici che per l'attrezzatura e l'arredamento, con la realizzazione di un istituto capace di accogliere 600 ricoverati. I lavori incominciarono nel 1904, quando i malati assistiti dall'amministrazione erano già saliti a 391: di questi però solo 204 poterono essere ospitati all'Aquila nei locali di fortuna che si avevano a disposizione.

Nello stesso anno, alla morte del prof. Vespa, venne nominato nuovo direttore Gaetano Bellisari – illustre studioso e organizzatore dinamico e appassionato – che diresse l'ospedale negli anni in cui molto lentamente si realizzava il progetto manicomiale, attraverso difficoltà finanziarie e incomprensioni di ogni genere. Furono subito realizzati i primi tre padiglioni mentre nel 1909 venne approvato il regolamento organico del manicomio, con la relativa pianta organica del personale. Alla fine del 1911 erano stati completati sei padiglioni e costruiti l'edificio dei servizi generali, quello dei bagni e della disinfezione, la lavanderia, la torre dei serbatoi dell'acqua e gli edifici della colonia agricola. Finalmente nel 1915 si inaugurò la nuova sede che comprendeva 6 reparti di degenza, distinti in edifici separati, la sede della Direzione con i laboratori, la biblioteca e gli Uffici, i fabbricati adibiti alle cucine generali e alla lavanderia, ed infine i padiglioni per la Colonia agricola, il tutto su un terreno di 20 ettari.

Gli anni successivi videro il realizzarsi di numerosi interventi, con l'allestimento di nuovi reparti: nel 1939 venne istituito il reparto neurologico, segno dei tempi che stavano cambiando.

Gli anni della guerra e del periodo postbellico interruppero il progredire del nosocomio aquilano, ma sotto la direzione del prof. Marino Benvenuti l'istituto riuscì a gestire quelli che erano i problemi più assillanti del tempo, evitando l'abbandono dell'ospedale, anche quando sembrava inevitabile per il possibile sfollamento della città. Anzi, con il contributo del personale e dei malati, vennero approntati numerosi rifugi dentro e fuori i padiglioni: fu addirittura scavata una galleria tipo miniera, sostenuta da armature di tronchi d'albero, poi ricoperta di terra per diversi metri di spessore, dotata di viveri, stufe e medicinali, dove avrebbero potuto trovare rifugio centinaia di ricoverati anche nel malaugurato caso che la comunità ospedaliera dovesse abbandonare i padiglioni. Grazie a queste precauzioni, l'elevato indice di mortalità, registrato negli altri istituti della regione in quel periodo, fu assai contenuto nell'ospedale di Collemaggio: nell'anno 1943 la mortalità fu solo del 9,45 % contro percentuali molto più alte, registrate in altri ospedali.

Negli anni del dopoguerra il manicomio riprese la sua crescita, con il rinnovo delle strutture di supporto (lavanderia, cucine generali, centrali termiche) e la realizzazione di numerosi altri reparti di tipo diagnostico, terapeutico, assistenziale, ergoterapico e ludoterapico.

Con la legge n. 180 del 13 maggio 1978, che impose la chiusura dei manicomi e la realizzazione di strutture alternative, inizia il lento processo di de-ospedalizzazione dei malati ed il conseguente svuotamento del nosocomio aquilano.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 1 – Avezzano Sulmona L'Aquila

*Indirizzo deposito*

Presidio sanitario "S. Maria di Collemaggio"

Palazzina Villa Edoarda

via Gaetano Bellisari – 67100 L'Aquila

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO-SANITARIO

Le carte amministrativo-contabili facenti parte dell'archivio storico dell'Amministrazione provinciale sono conservate parte presso l'Archivio di Stato dell'Aquila e parte presso i depositi della Provincia, siti in via S. Agostino e Villa Gioia.

*consistenza:* 120 ml. circa

*estremi cronologici:* 1900-1985

*ordinamento:* schedario

*conservazione:* cattiva

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 420 bb. per un totale di 11.334 cartelle cliniche

*estremi cronologici:* 1896-1976

reparto femminile: bb. 175, cartelle cliniche 5.013

reparto maschile: bb. 245, cartelle cliniche 6.321.

Tali numeri includono anche i fascicoli che sono risultati mancanti e che ammontano a 75 per gli uomini e 127 per le donne

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* inventario cartaceo e informatizzato

*conservazione:* a seguito del sisma dell'aprile 2009 è stato richiesto il deposito temporaneo presso l'Archivio di Stato di L'Aquila

*descrizione della serie:* due serie distinte, una per i maschi e una per le femmine, sia adulti che minori in ordine alfabetico. Per ogni nominativo sono indicati: il numero di busta, l'ultima matricola, il nominativo, il Comune e data di nascita ed il numero dei ricoveri.

*interventi già effettuati:* nell'ambito del progetto nazionale "Carte da legare" e con finanziamento CIPE 35/2005 è stato realizzato nel 2008 l'inventario informatizzato con il software "Arcanamente"

#### FONTI COLLEGATE

Documentazione relativa all'ex ospedale psichiatrico è rintracciabile all'interno della documentazione amministrativo-contabile di proprietà della Provincia; cfr. *Inventario dell'Archivio antico dell'Amministrazione provinciale (1817-1933)* a cura di A. Ramicone, dattiloscritto; *Inventario dell'archivio provinciale di L'Aquila (1815-1990)*; a cura della Cooperativa TECU, 1996, dattiloscritto; *Inventario dell'archivio storico della provincia di L'Aquila (1867-1965)*, a cura della Cooperativa TECU, 2002, dattiloscritto.

#### BIBLIOGRAFIA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DE L'AQUILA, *Celebrazione del Cinquantenario dell'Ospedale Neuro Psichiatrico Provinciale (1915-1964)*, Pesaro, Arti Grafiche Federici, 1965

COLAPIETRA, R., *Il Consiglio provinciale di Aquila dall'Unità al Fascismo*, in «Buletto della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», LXIV, 1974, pp. 51-90

FELICE, C., *Il disagio di vivere. Il cibo, la casa, le malattie in Abruzzo e Molise dall'Unità al secondo dopoguerra*, Milano, Franco Angeli, 1990

FERIOZZI, F., *Francesco Del Greco all'Aquila*, in «Abruzzo contemporaneo» I/1 (giugno 1991), pp. 171-174

GALLUPPI, F., *Medici e medicine nell'ottocento abruzzese*, in *L'Abruzzo dell'Ottocento* pp. 137-160, Istituto Nazionale di studi Crociati; [PE] EDIARS, 1996

*Teramo*  
Ospedale psichiatrico “S. Antonio Abate”

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio “S. Antonio Abate”; Ospedale e Istituti Riuniti di Teramo - Ospedale neuropsichiatrico.

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 4 – Teramo

Dipartimento di Salute Mentale

via Nicola Palma, n. 24 – 64100 Teramo

tel.: 0861/243846; fax: 0861/243846;

*referente:* Francesco Saverio Moschetta [saverio.moschetta@aslteramo](mailto:saverio.moschetta@aslteramo)

STORIA ISTITUZIONALE

La Congregazione di carità di Teramo, deputata a gestire la salute pubblica cittadina, nel 1881 istituiva il manicomio come sezione dell’ospedale civico “S. Antonio Abate”, creando una struttura per accogliere i malati le cui rette erano a carico degli enti pubblici o dei privati; ben presto affluirono nel manicomio uomini, donne e bambini allontanati dalle famiglie, dagli ospedali, dagli orfanotrofi, dai ricoveri di mendicizia e dalle carceri.

Sul finire dell’Ottocento le condizioni di vita della popolazione abruzzese, e quella teramana in particolare, erano molto difficili: malnutrizione, alta mortalità infantile, alloggi precari ed insalubri, carenze igieniche e sanitarie del territorio, costituirono le vere cause esogene influenti lo stato fisico e mentale dei cittadini. Il nascente istituto, nato per fornire asilo agli alienati mentali, divenne ben presto ricovero per malati le cui patologie erano legate soprattutto alle condizioni di assoluta povertà e indigenza: malaria, tubercolosi, pellagra, epilessia, sifilide, ma anche “degenerati morali”, alcolizzati, prostitute e semplici mentecatti; ossia tutte quelle categorie di emarginati e sofferenti i cui disturbi avevano alteravano in qualche modo la psiche.

All’inizio non si pensò di dotare l’istituto di appositi locali autonomi, visto l’esiguo numero di ricoverati, circa 20, ma già nel 1893, con l’accoglimento di pazienti provenienti dalle altre province abruzzesi e da fuori regione, divenne urgente reperire locali per le necessità di cura di pazienti che avevano raggiunto una presenza di 203 unità. La Congregazione di carità assegnò alcuni edifici nel vecchio complesso di Porta Vezzola e Porta Melatini nel cuore della città ed edificò nel 1894 un nuovo edificio adiacente a quello già esistente; negli anni 1895-1900, continuò l’opera di ampliamento acquistando case limitrofe l’ospedale, ad uso esclusivo del manicomio.

Per circa dieci anni dalla sua fondazione, le funzioni mediche e di assistenza furono espletate da personale religioso e laico dell’ospedale civico; l’istituto fu dotato di un corpo sanitario autonomo quando si bandì il primo concorso per la direzione, assegnata dal 1892 al 1916 a Raffaele Roscioli, già medico nel manicomio “Vittorio Emanuele II” di Nocera Inferiore. L’esperienza maturata nell’ospedale campano permise di impostare una prima organizzazione nella struttura teramana, ridisegnando le funzioni del manicomio da luogo di ricovero e custodia a luogo di cura, introducendo la costante osservazione dei malati e l’impostazione dei documenti nosologici, redigendo puntualmente per ogni malato la propria

cartella clinica. Per diminuire l'affollamento e il disagio che la penuria di locali provocava, furono aperti nel 1897, a Giulianova, l'ospizio marino per la cura degli scrofolosi e dei rachitici e nel 1910, nella succursale di Porta Romana, l'asilo speciale per alienati cronici e tranquilli.

Il Roscioli introdusse l'attività lavorativa come mezzo terapeutico: i cosiddetti "tranquilli" potevano recarsi a lavorare nella prima colonia agricola, inaugurata nel febbraio del 1905 e nelle officine che si andavano via via impiantando. L'impulso dato all'ergoterapia, nonostante le difficoltà dovute sempre alla cronica carenza di locali, fece nascere officine di calzolaio, sarto, falegname, fabbro oltre alle lavorazioni di paglia, scope e materassi. I ricoverati inoltre erano impegnati nella pulizia dei locali, nella lavanderia e nei magazzini, le donne si occupavano prevalentemente di cucina, tessitura, ricamo e cucito.

Altro impegno costante fu la qualificazione del personale; il Roscioli risolse il problema avviando una scuola professionale interna per infermieri che funzionò per decenni. A quel tempo infatti, il personale incaricato di vigilare i ricoverati veniva reclutato senza una formazione specifica, erano perlopiù persone dotate di forza fisica e dai modi rozzi e violenti. Le trasformazioni messe in atto dal Roscioli furono riprese dal direttore Guido Garbini che diresse l'istituto dal 1917 al 1919 rafforzando e incentivando le funzioni di educazione e riabilitazione sociale del manicomio, introducendo nuovi laboratori clinici ed una biblioteca, ancora esistente, in cui si conservano numerose pubblicazioni da lui curate.

La prima guerra mondiale però aveva reso ancora più gravi i problemi gestionali dell'istituto: il sovrappollamento, dovuto anche all'internamento dei militari ritornati dal conflitto con disturbi mentali, i locali fatiscenti, il malfunzionamento dei servizi igienici, la carenza di personale rendevano estenuante il lavoro dei sanitari e penosa la vita del ricoverato.

La vera e propria trasformazione dell'Istituto da struttura sanitaria a prevalente carattere di custodia e spirito "compassionevole", a vero e proprio ospedale psichiatrico, può ritenersi raggiunta solo agli inizi degli anni trenta, alla fine della direzione di Marco Levi Bianchini. Illustre psichiatra, direttore in carica dal 1924 al 1931, convinto sostenitore e promotore della diffusione in Italia della psicanalisi, Marco Levi Bianchini diede slancio e impulso alla struttura che divenne, per tutto il tempo del suo mandato, punto di riferimento nazionale e internazionale per le discipline psichiatriche, psicologiche e psicanalitiche. L'ospedale visse in quegli anni momenti di studi e ricerca fecondi, a conferma di ciò nel 1924, fondata e diretta da Levi Bianchini, nasce la rivista «Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicanalisi» quale organo ufficiale del manicomio e nel 1925 fu fondata, sempre a Teramo, la prima Società Psicanalitica Italiana dalla quale discende l'attuale Società. Furono affrontati con determinazione i problemi più urgenti del nosocomio (costruzione di nuovi locali e ristrutturazione di quelli già esistenti, riqualificazione e aggiornamento del personale sanitario, creazione di nuovi ed efficienti laboratori, incremento della biblioteca che divenne di notevoli dimensioni). La vita dei ricoverati migliorò sensibilmente grazie ai rapporti professionali ed umani che seppe instaurare con i malati dei quali prendeva a cuore le situazioni personali e familiari.

Levi Bianchini attuò una nuova organizzazione interna che prevedeva, oltre alle tre sezioni già esistenti (uomini, donne e fanciulli) delle sottosezioni e delle nuove sezioni staccate dedicate ad altre patologie influenti la malattia mentale. I pazienti ricoverati alla fine del 1925 erano 700. In quell'anno furono accolti numerosi malati provenienti dall'ospedale di Aversa, aggravando così i già seri problemi di spazio che furono parzialmente risolti con la costruzione di una sede riservata presso l'ospedale civico inaugurata nel 1931. Instancabile nel trovare nuove vie per l'assistenza e la cura degli alienati, sempre più convinto che le malattie psichiche potessero essere in qualche modo prevenute, il primo febbraio 1928 Levi Bianchini inaugurava il Dispensario di Igiene Mentale, quinto in Italia dopo Milano, Arezzo, Venezia ed Ancona, attuando così un servizio psichiatrico "aperto" e finalizzato ad evitare il ricovero manicomiale. Alla fine del suo mandato nel 1931, si registrava nell'ospedale psichiatrico una presenza di 1000 ricoverati, oltre 100 infermieri, 5 medici a tempo pieno, diversi inservienti e un discreto numero di collaboratori che prestavano la loro opera nelle officine, nei laboratori e nelle colonie agricole. Se si considera che la popolazione del centro storico di Teramo in quel periodo non superava i novemila abitanti, si può ben dire che il manicomio rappresentava una città nella città.

Negli anni Quaranta la guerra ricrea condizioni precarie e un forte degrado all'interno dell'istituto e la direzione venne assunta da Danilo Cargnello, illustre psichiatra italiano. Con la direzione di Carlo Romerio negli anni Cinquanta, si registra una forte ripresa dell'attività scientifica, la psichiatria ora poteva contare su un personale sanitario motivato e preparato costituito da giovani medici specialisti che sperimentano nuove e moderne forme di assistenza e cura. Nel decennio successivo nasce il complesso di neuropsichiatria in contrada Casalena, essenziale per dare dignitosa assistenza ai numerosi pazienti ospitati nei vecchissimi e fatiscenti edifici.

Con la legge n. 180 del 13 maggio 1978 inizia un lento cammino che porterà alla de-ospedalizzazione dei malati, che nel 1995 risultavano essere ancora 250 unità.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 106 – Teramo

Dipartimento di Salute Mentale

*Indirizzo deposito*

via Nicola Palma, n. 24 – 64100 Teramo

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Il carteggio amministrativo, i registri e gli atti relativi all'organizzazione del manicomio, alle sue finalità, ai servizi svolti e al personale, risultano conservati nei vari depositi dell'Azienda Sanitaria di Teramo frammisti alle carte dell'archivio storico della stessa. Il Dipartimento di Salute Mentale conserva dell'ex ospedale psichiatrico solo l'archivio delle cartelle cliniche.

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

La serie si presenta divisa in tre sezioni: Reparto Mentale, Reparto Neurologico e Reparto Neuropsicodiagnostico

*consistenza:* bb. 691, cartelle cliniche 22.872 (ml 86,90) così ripartite

Reparto mentale buste 412; cartelle cliniche 14.203; dal 1883 al 2004

Reparto neurologico buste 179; cartelle cliniche 6.452; dal 1949 al 1981

Reparto neuropsicodiagnostico buste 100; cartelle cliniche 2.217; dal 1949 al 1986

*estremi cronologici:* 1883-2004

*ordinamento:* parzialmente ordinato e non inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario e rubriche coevi alla produzione delle cartelle cliniche

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* nel corso del 2005 a cura della Soprintendenza archivistica, è stato portato a termine il censimento dell'archivio delle cartelle cliniche. Al fine di avere la consistenza complessiva, è stata data una numerazione progressiva alle buste senza intervenire sull'ordine di collocazione esistente

*progetti in corso:* nell'ambito del progetto nazionale "Carte da legare" la Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo avvierà il progetto di informatizzazione con l'utilizzo del *software* "Arcanamente" appositamente elaborato per la costituzione di banche dati delle cartelle cliniche

*descrizione della serie:*

le cartelle cliniche sono state impostate fin dall'origine per data iniziale di ricovero e in due serie distinte, una per i maschi e una per le femmine, sia per gli adulti che per i fanciulli. Si usava la medesima cartella anche per i successivi ricoveri. Compare sul frontespizio delle cartelle una numerazione progressiva che rimanda alla scheda anagrafica del paziente. Detta numerazione non è stata mantenuta costante nel tempo, infatti a partire dagli anni Quaranta le cartelle si presentano alquanto disordinate e mancanti di numerazione.



Sulla base dello schedario risultano:

LETTERA	MASCHI	FEMMINE
A	520	366
B	532	323
C	1084	694
D	214	157
E	97	72
F	589	390
G	544	346
H	10	5
I	190	120
L	309	221
M	935	605

LETTERA	MASCHI	FEMMINE
N	168	102
O	113	85
P	866	588
Q	9	13
R	453	277
S	673	410
T	350	214
U	29	14
V	287	169
Z	76	49

#### FONTI COLLEGATE

Azienda Sanitaria di Teramo  
Documentazione amministrativa e contabile

Amministrazione provinciale di Teramo  
Documentazione contabile

#### BIBLIOGRAFIA

- SAVINI F., *L'ospedale di S. Antonio Abate in Teramo e le sue vicende storiche ed economiche*, Teramo, 1902
- OSPEDALI ED ISTITUTI RIUNITI DI TERAMO, *Un quadriennio di sviluppo 1957-1961*, Teramo, Arti grafiche editoriali Vallarola, s.d.
- QUARCHIONI M., *Marco Levi Bianchini e la biblioteca psicanalitica italiana*, in «Notizie dalla Delfico», 1 (1988)
- BASTI D., *L'istituzione di un servizio psichiatrico "aperto" a Teramo*, in «Abruzzo contemporaneo», 1 (1990)
- FELICE C., *Il disagio di vivere. Il cibo, la casa, le malattie in Abruzzo e Molise dall'Unità al secondo dopoguerra*, Milano, 1990
- QUARCHIONI M., *Il manicomio di Teramo e Marco Levi Bianchini*, in «Abruzzo contemporaneo», 1 (1991)
- GALLUPPI F., *Medici e medicine nell'ottocento abruzzese*, in *L'Abruzzo nell'Ottocento*. Chieti Scalo, Istituto Nazionale di studi crociani, 1996
- BASTI D.-MOSCHETTA F. S.-CASTRACANE C. R.-QUARCHIONI M.-DE BARTOLOMEIS V., *Marco Levi Bianchini e le origini della psicoanalisi in Italia*, in Atti del Convegno nazionale (Teramo 26-28 ottobre 1995), a cura di F. S. Moschetta, Teramo 2000

# Basilicata

Scheda (rilevazione del 2005) a cura di *Michele Durante*.

*Potenza*

Centro di riabilitazione “Don Uva”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Casa della Divina Provvidenza “Don Uva”; Centro di riabilitazione “Don Uva”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza - Ente Ecclesiastico

Centro di riabilitazione “Don Uva” sede operativa di Potenza

Archivio Amministrativo: presso la Casa Madre di Bisceglie, via Bovio – 70052 Bisceglie (BA)

Archivio Sanitario: Centro di riabilitazione “Don Uva”, via Ciccotti, n. 44 – 85100 Potenza

tel.: 0971/446112; fax: 0971/446216

*referente:* Vincenzo Mori, direttore sanitario

#### STORIA ISTITUZIONALE

Nata come ospedale psichiatrico di Potenza per volontà di don Pasquale Uva – sacerdote che nel 1921, a Bisceglie (Ba), aveva dato vita ad un Istituto di ricovero per alienati, denominandolo “Casa della Divina Provvidenza” – l’opera viene inaugurata ufficialmente nel capoluogo lucano nell’anno 1958.

Le prime intenzioni di ampliare il raggio di azione della sua attività in favore degli ammalati di mente con una sede in Basilicata, don Uva, le manifesta tra gli anni 1926-1928. Tuttavia, nonostante esplicite proposte rivolte, in tal senso, al sindaco e all’Amministrazione provinciale di Potenza già nel 1935, l’opera potrà formalmente dirsi intrapresa il 13 luglio 1951, nel momento cioè, della firma della convenzione con la Provincia di Potenza che sarà resa esecutiva dal Prefetto l’11 agosto dello stesso anno.

A partire da questa data don Uva – quasi a recuperare il lungo tempo trascorso da quel lontano agosto 1926 in cui da Irsina comunicava alle sue figlie spirituali di “aver preso possesso della Basilicata” – si dedica con incessante fervore a tutte le attività necessarie per costruire celermente l’ospedale di Potenza. Il 13 settembre chiede all’on. Petrilli consiglio e collaborazione per ottenere un prestito dall’Istituto Nazionale delle Assicurazioni di 100 milioni di lire; il 24 novembre acquista dagli eredi una villa, con un terreno di 46.000 metri quadrati, appartenuta all’avv. Vincenzo Janfolla, morto sotto le rovine del fabbricato durante un bombardamento.

Il 6 marzo 1954, già sofferente da due anni per una grave malattia che lo porterà a spegnersi 18 mesi dopo, don Uva appalta i lavori per la costruzione dell’ospedale.

Il sopraggiungere della morte, avvenuta il 13 settembre del 1955, non consentirà al generoso sacerdote di vedere compiuta quest’altra sua ulteriore opera che sarà portata a termine dal suo successore, mons. Luigi Sposito nel giro di un paio d’anni. L’ospedale, sorto su una collina in località Epitaffio, non distante dalla città, sarà in seguito ampliato per accogliere anche gli infermi della provincia di Matera.

Nel 1981 avviene il passaggio delle competenze in materia psichiatrica dalle province alle U.S.L. Nel 1985 l’“Opera Don Uva” diventa un presidio del Dipartimento di Salute Mentale dell’Azienda Sanitaria n. 2 di Potenza. In tale periodo, la struttura “Don Uva” si pone all’avanguardia nel campo della riabilitazione psicosociale, attivando oltre 20 laboratori di attività occupazionale (musicoterapica, *atelier* per attività espressive; lavorazione della ceramica, cartapesta, legno e ferro; laboratorio di maglieria e ricamo)

frequentati da oltre 300 ricoverati; viene altresì attivata una polisportiva che per diversi anni è stata ai vertici nazionali delle attività sportive dei portatori di *handicap*. Vengono inoltre organizzati corsi di formazione gestiti in convenzione con l'ENAIIP per il recupero educativo e lavorativo dei degenti.

L'anno 1996 segna la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici (Legge finanziaria del 1996), ma è anche l'anno d'avvio del processo di riconversione dell'ente in Centro di riabilitazione, con l'attivazione di nuovi ed importanti servizi. Tre anni dopo, con delibera della Giunta regionale della Basilicata n. 3354 vengono attribuite al Centro "Don Uva" di Potenza le funzioni di: Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA) per anziani disabili - nuova utenza; Modulo Residenziale per utenti affetti dal morbo di Alzheimer; Centro Socio-sanitario riabilitativo (CSSR); Moduli di riabilitazione intensiva ed estensiva.

Accanto a tali nuovi servizi convive, nel Centro, l'utenza residuale di tipo psichiatrico non collocabile in altre strutture e che, nella stragrande maggioranza, ha nel "Don Uva" la propria casa e la propria famiglia.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Dipartimento Salute Mentale  
Centro riabilitazione psicosociale  
via Ciccotti, n. 42 - 85100 Potenza  
tel.: 0971441670

*referente:* Luigi Morcaldi, direttore sanitario

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

##### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* fasc. 7.000

*estremi cronologici:* 1958-2000

*ordinamento:* ordinato non inventariato; banca dati per i ricoveri dal 1988

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:* fascicoli relativi a 15.000 ricoveri

#### BIBLIOGRAFIA

GAROFALO, S., *La più difficile carità. Il servo di Dio Don Pasquale Uva (Bisceglie 1883-1955)*, Gorle (BG) 1995, voll.2

CENTRO DI RIABILITAZIONE "DON UVA" POTENZA, *Carta dei servizi. Guida per il degente*, Potenza 2005

Cfr. anche la bibliografia dedicata all'istituto di Bisceglie nella Regione Puglia

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

La Soprintendenza archivistica per la Basilicata ha dichiarato l'archivio di notevole interesse storico in data 15 giugno 1999



# Calabria

Schede (rilevazione del 2005) a cura di *Ada Arillotta* e *Francesco Basile*

*Girifalco (CZ)*  
Ospedale psichiatrico di Catanzaro

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale di Girifalco; Ospedale Psichiatrico Provinciale di Catanzaro

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 7

Residenza Sanitaria Assistita – Comunità Terapeutiche Riabilitative

via Garibaldi n. 5 – 88024 Girifalco (CZ)

tel.: 0968747212

*referente:* Mario Nicotera, direttore sanitario

#### STORIA ISTITUZIONALE

Nell'Ottocento l'unico ospedale psichiatrico del Mezzogiorno d'Italia era quello di Aversa dove, a spese dei Comuni, venivano ospitati i "folli". La capacità ricettiva di questa struttura si dimostrò con il passare del tempo insufficiente e con nota del 3 marzo 1877 il "Regio Manicomio" di Aversa informò che con decorrenza 1 luglio 1877 veniva preclusa alla provincia di Catanzaro ogni possibilità di ricovero.

A seguito di ciò il presidente della Deputazione provinciale tentò di distribuire i ricoveri nel territorio nazionale (Bologna, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Ascoli) ma con grande difficoltà e spesso inutilmente. Da questa esigenza oggettiva di offrire ai malati un ospedale prende le mosse l'iter procedurale per la costruzione di un manicomio tanto grande da poter accogliere i malati dell'intera Calabria. Il prefetto di Catanzaro Colucci si rivolse ai Comuni dell'*hinterland* catanzarese con una richiesta formale di aree e mezzi per la costruzione; molti Comuni risposero a questo appello e fu istituita una commissione tecnica per decidere il luogo più idoneo. La scelta cadde su Girifalco, la cui amministrazione aveva offerto l'ex convento dei Padri Riformati con l'area verde circostante. Nella seduta del 12 dicembre 1878 la Deputazione provinciale approvò la sede dell'istituendo manicomio, e l'11 aprile 1880 venne emanato il relativo decreto. Il primo ricovero avvenne il 22 luglio 1881.

All'entrata in vigore della legge n.180 del 13 maggio 1978 la struttura passò sotto il controllo della USL di Chiaravalle ed in seguito della ASL di Soverato.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 7

Residenza Sanitaria Assistita – Comunità Terapeutiche Riabilitative

via Garibaldi n. 5 – 88024 Girifalco (CZ)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 17.480 unità

*estremi cronologici:* 1881-1999

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* censimento curato da funzionari della Soprintendenza archivistica per la Calabria  
*descrizione delle serie:*

Protocolli corrispondenza, 1957-1978, regg.45

Fascicoli personale, 1950-1999, bb.232

Fascicoli personale dimesso o in quiescenza, 1950-1999, bb.50

Contabilità, 1980-1999, bb.394

Carteggio ufficio infermieristico, tutela e manutenzione, segreteria, direzione sanitaria, 1990-1999, bb.936

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* fasc. 15.800 e regg.23

*estremi cronologici:* 1881-1978

*ordinamento:* parziale

*strumenti di consultazione:* registri alfabetici dei ricoverati e dei dimessi distinti per Comune

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* censimento curato da funzionari della Soprintendenza archivistica per la Calabria

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione Provinciale di Catanzaro

Archivio storico, fondo Ospedale psichiatrico provinciale di Girifalco (1881- 1960)

Prevalentemente documentazione amministrativo contabile

#### BIBLIOGRAFIA

PELLEGRINI R., *Il Manicomio di Girifalco e la pazzia nella provincia di Catanzaro: studio statistico e clinico*, Catanzaro, Asturi 1907

NADA F., *La follia: antropologia e psichiatria a confronto in Calabria: il tarantismo* in «Calabria Sconosciuta», anno XXI fasc. 80 (ottobre-dicembre 1998)



*Reggio Calabria*  
Ospedale psichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 11

Dipartimento di Igiene Mentale

via Marsala n. 18 - 89100 Reggio Calabria

tel.: 0965347725; fax: 0965347783

*referente:* Giuseppe Messina, direttore Dipartimento di Igiene Mentale

STORIA ISTITUZIONALE

La necessità per la Provincia di Reggio Calabria di avere un proprio ospedale psichiatrico venne rilevata dall'Amministrazione provinciale fin dal 1906 e con deliberazione del 25 agosto 1906 il Consiglio provinciale decise la costruzione nel capoluogo di un manicomio. Il primo progetto, redatto dall'ing. Uccelli, fu approvato nell'adunanza del 4 settembre 1908 del Consiglio provinciale, che autorizzò anche la trattazione del relativo mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Sopravvenuto il grande terremoto del 28 dicembre 1908, l'iniziale progetto non fu mai realizzato, ma con la ricostruzione l'Amministrazione provinciale affidò all'ing. Negro l'incarico di individuare l'area più adatta alla costruzione e di realizzare una nuova progettazione dell'edificio dell'ospedale psichiatrico. Il 18 maggio 1915 il Genio Civile approvò il progetto che comprendeva la costruzione di 18 padiglioni, di cui 13 erano destinati al ricovero degli ammalati, compresi i contagiosi, e 5 all'amministrazione, ai servizi generali, ai laboratori ed alla cappella mortuaria.

Lo stabilimento copriva un'area totale di 7 ettari circa. Subentrato il conflitto mondiale tutto si fermò; solo nel 1919 l'Amministrazione provinciale vide delinearsi la possibilità di ottenere la somma occorrente per la costruzione del manicomio ed ai sensi del decreto legislativo per la concessione di mutui alle Province ed ai Comuni per l'esecuzione di opere pubbliche, avviò subito la richiesta occorrente all'esecuzione del progetto. Le somme stanziare, però, risultarono insufficienti ed il Genio Civile, con parere dell'8 aprile 1920, dichiarò che con i finanziamenti ottenuti si potevano costruire solo 8 dei 18 padiglioni progettati con soli 104 posti letto dei 230 necessari, essendo questo il numero dei malati della provincia già degenti all'ospedale psichiatrico di Palermo.

Sciolto il Consiglio provinciale ed insediatasi il 3 settembre 1923 la Commissione straordinaria, questa trattò la costruzione dell'ospedale psichiatrico e nel 1928 si decise di contrarre un mutuo di lire 2.500.000 con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, garantendolo sui proventi dell'addizionale per il terremoto; il contratto formale fu stipulato a Roma il 30 novembre 1928. Fu redatto un nuovo progetto a firma dell'ing. Marchi, approvato con delibera del 19 febbraio 1931, e nel 1932 la struttura cominciò a funzionare.

All'entrata in vigore della legge 180 del 13 maggio 1978 la struttura passò sotto il controllo della USL di Reggio Calabria.

La struttura ospedaliera, pur avendo cessata l'attività nel 1984, fino al 1990 accettò solamente i nuovi ricoveri di malati già precedentemente ospitati nella struttura.

Dal 1990 tutta l'attività viene demandata a strutture di accoglienza distribuite in ambito provinciale.

SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 11

*Indirizzo depositi*

Dipartimento di Igiene Mentale  
via Marsala n. 18 – 89100 Reggio Calabria

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

L'archivio si articola in tre serie riguardanti il carteggio amministrativo, la contabilità e la documentazione sanitaria, di cui la parte più rilevante è costituita dalle cartelle cliniche

*consistenza:* 13.184 unità, comprensive delle cartelle cliniche

*estremi cronologici:* 1932-1999

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato

*strumenti di consultazione:* elenco analitico delle serie archivistiche

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* censimento curato da funzionari della Soprintendenza archivistica per la Calabria

*descrizione delle serie:*

Protocolli corrispondenza, 1988-1990, regg. 8

Fascicoli del personale medico e paramedico, 1936-1991, 50 unità.

Contabilità economato, 1932-1999, 82 unità

Archivio sanitario, 1932-1991, bb 427

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 12.500 fasc. + 117 registri

*estremi cronologici:* 1933-1990

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato; le cartelle cliniche sono in sequenza alfabetica e recano il numero di matricola e quello di rubrica

*strumenti di consultazione:* registri alfabetici dei ricoverati, dei dimessi e dei deceduti (uomini e donne) e registri dei numeri di matricola distinti per Comune

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* censimento curato da funzionari della Soprintendenza archivistica per la Calabria

FONTI COLLEGATE

Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria

Archivio Storico, Categoria IX "Sanità Pubblica", 1899-1940

BIBLIOGRAFIA

PELLEGRINI R., *Il Manicomio di Girifalco e la pazzia nella provincia di Catanzaro: studio statistico e clinico*, Catanzaro, Asturi, 1907

NADA F., *La follia: antropologia e psichiatria a confronto in Calabria: il tarantismo* in «Calabria Sconosciuta», anno XXI fasc. 80 (ott. - dic. 1998)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA, *L'Ospedale Psichiatrico di Reggio Calabria*, Reggio Calabria 1932

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, *L'opera dell'Amministrazione dal febbraio 1928 all'aprile 1933 (XIII)*, Milano, Industrie grafiche italiane Stucchi, 1933

NOTE ED OSSERVAZIONI

La serie dei "Protocolli corrispondenza" è estremamente lacunosa, non sono stati rinvenuti i protocolli dal 1932 al 1987



# Campania

Schede a cura di:

Aversa (CE), *Michela Sessa*

Napoli, *Leonardo Musci e Giovanni Villone*

Nocera Inferiore (SA), *Michela Sessa*

*Aversa (CE)*

Ospedale psichiatrico “S. Maria Maddalena”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Reale Casa de' Matti, Manicomio Civile di Aversa

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale “Caserta” già “Caserta 2”

via Santa Lucia, n. 30 – 81031 Aversa (CE)

tel.: 0819212111

*referente:* Tiziana Celani direttore Dipartimento Salute Mentale

Centro ricerche e studi “Le Reali Case dei Matti” sulla Psichiatria e le Scienze Sociali

via Giovanni Linguiti n. 54 – 81031 Aversa (CE)

*referente:* Nicola Cunto, responsabile Centro ricerche e studi

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il periodo napoleonico nel Regno di Napoli fu caratterizzato da sostanziali riforme che ammodernarono profondamente la struttura dell'antico Stato; il valore delle riforme fu confermato dall'accettazione della gran parte di esse da parte della monarchia restaurata della casa Borbone.

Per il profilo che ci interessa, l'assistenza ai malati di mente, particolare importanza riveste la fondazione della “Reale Casa de' Matti” in Aversa. In precedenza i folli erano ricoverati in una sezione speciale dell'ospedale degli Incurabili di Napoli, antica istituzione risalente al XVI secolo, che come altre grandi istituzioni ospedaliere napoletane (“*Ave Gratia Plena*”, Pellegrini) ed innumerevoli istituzioni di beneficenza (confraternite, monti, ospizi, orfanotrofi, ricoveri, ecc.) aveva offerto nei secoli assistenza alla grande massa di poveri regnicoli che convergeva verso la capitale, nella speranza di rimediare di che vivere. Non quindi ospedali intesi modernamente, ma piuttosto ricoveri di umanità povera e derelitta. In questa realtà i malati mentali erano abbandonati senza assistenza, vittime di pregiudizi e spesso trattati con sistemi di contenzione primitivi come le catene e ammansiti con le battiture, destinati quindi alla morte precoce. Con la creazione del manicomio di Aversa i folli del Regno di Napoli ebbero finalmente un ospedale soltanto per loro, creato nell'antico convento di “S. Maria Maddalena” dei Frati Minori Osservanti, che aveva già in origine ospitato un ospedale, *l'Hospitium leprosorium S. Mariae Magdalenae*, per la cura dei lebbrosi di Aversa. Ma ben presto il convento si rivelò insufficiente, ed iniziò per alcune sezioni del manicomio una serie di traslochi, sempre alla ricerca di spazi più ampi, atti a ricevere il numero sempre crescente di degenti. Napoli e poi Aversa furono quindi per molto tempo le uniche sedi di ricovero per i malati di mente di tutta l'Italia meridionale. La costante nell'attività del morotrofo aversano può essere sintetizzata in: “disciplina, cura e occupazione”, che si sostituì quindi a repressione e segregazione; si iniziò a considerare causa della pazzia una patologia del cervello, da poter curare. Agli inizi del XIX secolo iniziò un periodo di decadenza, dovuto soprattutto a gravi ristrettezze economiche e all'affollamento di malati in edifici insufficienti o inadeguati. La rinascita è da collegarsi con l'opera di Biagio Gioacchino Miraglia, che, dopo avervi lavorato come medico, nel 1860 divenne direttore del manicomio; abolì subito

i mezzi di coercizione, che riunì nell'apposito "Museo delle anticaglie"; incrementò il "Museo Craniologico e patologico". Nella convinzione perdurante che il lavoro fosse la migliore medicina e l'ozio il maggior danno, i folli furono impegnati nell'agricoltura, nella lavorazione delle manufatti delle tele; non si sottovalutò l'utilità dei divertimenti, e soprattutto si mitigarono i mezzi di repressione, abolendo gli antichi "cassoni", e l'uso del cosiddetto "bagno di sorpresa". Alla fine dell'Ottocento fu istituita la scuola dei "Medici praticanti indigenti", ai quali si offriva vitto, alloggio e mezzi di studio e si fondò la sezione per donne agitate e criminali, "Sezione Criminale Femminile", unica in Italia, per speciale contratto tra il manicomio e il Ministero dell'interno.

Agli inizi del Novecento il manicomio si era trasformato compiutamente in ospedale, aumentando e migliorando il personale sanitario e di assistenza, riformando la cura medica e il trattamento dei malati. Nel marzo 1944 presso l'ospedale psichiatrico fu costituito il Comando del Centro raccolta profughi del Ministero dell'interno. Notevole fu l'afflusso dei profughi, determinando l'allontanamento di molti folli; fu anche messa in liquidazione la colonia agricola: il manicomio ormai si era trasformato in Centro Profughi.

Solo nel 1946 i folli dispersi o ricoverati altrove ritornarono e in Aversa la vita ospedaliera ricominciò: dal degrado verificatosi negli anni durante e dopo la guerra si giunse al riconoscimento di Aversa come punto di riferimento nella psichiatria, fino alla chiusura alla fine degli anni Ottanta del Novecento.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale "Caserta" già "Caserta 2"

*Indirizzo deposito*

via Santa Lucia, 30 - 81031 Aversa (CE)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* regg. 628, fasc. 2324 e cartelle 426. Dal computo sono escluse le cartelle cliniche che non sono state censite

*estremi cronologici:* 1818-2000

*ordinamento:* parziale. Per le cartelle cliniche non censite e non descritte si conosce comunque la classificazione (Serie 12: cartelle cliniche, 13: ricoveri a pagamento, 14: ricoveri criminali, 15: militari, 16: deceduti, 17: dimessi. Tutte le serie, esclusa la 15, sono divise in uomini e donne)

*strumenti di consultazione:* elenchi di consistenza

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* intervento di censimento e schedatura, che ha escluso le cartelle cliniche, all'interno del progetto nazionale "Carte da legare"

*descrizione delle serie:*

Atti deliberativi, 1865-1982, regg. 130

Protocolli corrispondenza, 1959-1997, regg. 62

Degenti

Matricole, 1871-1978, regg. 22

Necroscopie, 1888-1898, reg. 1

Ammissioni e dimissioni, 1925-1998, regg. 71

Ricoveri, (movimento, servizio infermieristico, terapie), 1967-1998, regg. 47

Medicinali (carico, scarico), 1956-1976, regg. 80

Contabilità (premi, cassa, piccole spese, ecc), 1966-1985, fasc. 140

Contabilità

Libri contabili (libri mastri, giornali di cassa, partitari, ecc) 1949-1988, regg. 138,

Fatture, 1949-1973, fasc. 723

Forniture, 1967-1976, fasc. 45

Entrate, 1968-1982, fasc. 387

Mandati, 1938-40 con lacune; 1966-1987, cartelle 426

## Personale

Fascicoli individuali, 1898-2000, fasc. 595

Stipendi, 1951-1998, fasc. 219

Presenze, 1968-1998, regg. 77

## Carteggio classificato

serie 2 personale: previdenza, assunzioni, disciplina, epurazione post-bellica, 1907-1966, fasc. 25

serie 3 manutenzioni: servizio idrico, 1921-1937, fasc. 1

serie 6 degenti: rette a carico di tutte le provincie italiane, del campo profughi di Capua, di detenuti, ecc., 1905-1974, fasc. 120 circa; tesoreria (conti correnti bancari, ecc.), 1908-1951, fasc. 6; personale (assegni di guerra, pacco viveri, premi, ecc.), 1935-1951, fasc. 10; contabilità (contenziosi, conti consuntivi, depositi cauzionali), 1818-1941, fasc. 3

serie 7 forniture alimentari, coloniali, generi di monopolio, attrezzature, ecc. 1919-1951, fasc. 29; forniture nel periodo di autarchia e bellico, 1936-1948, fasc. 11

## Carteggio non classificato

Direttori, 1948-1964, fasc. 10.

## BIBLIOGRAFIA

GUALANDI, D., *Osservazioni sopra il celebre Stabilimento di Aversa nel Regno di Napoli / e sopra molti altri spedali d'Italia destinati alla reclusione, e cura de' pazzi, con alcune considerazioni sopra i perfezionamenti di che sembra suscettivo questo genere di stabilimenti*, Bologna 1823

SIMONESCHI, D., *Statistica delle Reali Case de' Matti in Aversa*, in «Annali Civili del Regno delle Due Sicilie», XI (1835)

FERRARESE, L., *Annali di osservazioni cliniche delle RR. Case de' Folli situate nella città di Aversa*, 1839

VIRGILIO, G., *Manicomio di Aversa, resoconto statistico-clinico per il quinquennio 1877-1881*, Aversa 1883

CASCELLA, F., *Il R. Manicomio di Aversa nel I centenario della fondazione, 5 maggio 1813-5 maggio 1913*, pref. di E. La Pigna, Aversa 1913

PUCA A.-ENSELMI C., *L'ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena (già Real Manicomio) di Aversa. Cenni storici. Descrizione dell'ospedale. Relazione tecnico-sanitaria e statistica del quinquennio 1949-1953*, in «Rassegna Neuropsichiatria», 9 (1955), pp. 1-84

CATAPANO, V. D., *Appunti per una storia dei movimenti psichiatrici in Campania*, in «Giornale Storico di Psicologia Dinamica», I (1977), f. 2, pp. 207-238

*Ideologia e istituzione nel pensiero psichiatrico italiano dell'Ottocento: Miraglia ad Aversa*, in «Giornale Storico di Psicologia Dinamica», V (1981), fasc.9, pp. 93-122

CATAPANO, V. D., *Le Reali Case de' Matti nel Regno di Napoli*, Napoli 1986

CATAPANO, V. D., *Matti agli Incurabili di Napoli*, Napoli 1995

ALLOCATI, E., *L'assistenza per i matti di ieri: il manicomio "S. Maria Maddalena" di Aversa in Il Patrimonio del Povero. Istituzioni sanitarie, caritative, assistenziali ed educative in Campania dal XIII al XX secolo*, a cura di M. Sessa, Napoli 1997, pp. 97-101

Nella folta bibliografia dedicata all'ospedale psichiatrico di Aversa, preme qui ricordare:

BROVELLI LUIGIA, *Il Manicomio Civile di Aversa*. Locarno, tipografia Pietro Giugni, 1909. Il rarissimo volume, concepito come un poema costituito da terzine che nella struttura arieggia la Divina Commedia dantesca, è in realtà una storia di vita manicomiale, e precisamente dei 975 giorni trascorsi nel manicomio aversano da Luigia Brovelli, tra il 1906 ed il 1909. L'autrice, una ostessa novarese di 33 anni, era stata inviata all'unica "Sezione Criminale Femminile" esistente in Italia, quella appunto del manicomio civile di Aversa, con una diagnosi di "frenosi ipocondriaca". Il suo "poema" è una storia appassionata e drammatica che pone in grande evidenza vicende penose e raccapriccianti, situazioni terribili e infernali, atteggiamenti arroganti e minacciosi, trattamenti inumani e brutali, pratiche soffocanti e malvagie, sfruttamenti e ruberie, fornendo così un'immagine quanto mai vivida ed al tempo

stesso fosca della dimensione degli orrori. L'eccezionalità della testimonianza è evidente: un conto è guardare ed ascoltare da operatore o da visitatore, per minuti o per ore, la situazione del manicomio, altro è viverci, da povero matto, per mesi, per anni, senza un attimo di interruzione.



*Napoli*  
Ospedale psichiatrico “Leonardo Bianchi”

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Manicomio di Capodichino”, “Manicomio provinciale di Napoli”, “Ospedale psichiatrico della Provincia di Napoli”. Intitolato a Leonardo Bianchi nel 1927.

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale “Napoli 1 Centro”

Dipartimento di Salute Mentale

via Adriano, n. 16 – 80126 Napoli

tel.: 081.254.8574; fax: 081.245.8594

*referente*: Fausto Rossano, direttore Dipartimento Salute Mentale

Centro studi “Antonio D’Errico” per la storia e la pratica della sanità nei suoi risvolti socio-economici e bioetici

via Lepanto, n° 97 – 80125 Napoli; e-mail: [giovanni.villone@animol.it](mailto:giovanni.villone@animol.it)

*referente*: Giovanni Villone, presidente del Centro studi “Antonio D’Errico”

Con deliberazione del Direttore generale n. 3485 del 7 agosto 1998 e collegata convenzione del 15 dicembre 1998 la ASL “Napoli 1” ha affidato al Centro studi “Antonio D’Errico” per la storia e la pratica della sanità nei suoi risvolti socio-economici e bioetici la gestione del patrimonio archivistico, librario e museale conservato nella struttura dell’ospedale.

STORIA ISTITUZIONALE

Nel Regno di Napoli l’unica struttura sanitaria che aveva accolto i malati di mente era stata l’ospedale degli Incurabili, fondato intorno al 1519, che prevedeva anche uno spazio riservato alla cosiddetta “pazzeria”. Solo nel 1813 Gioacchino Murat emanò il decreto istitutivo della fondazione di uno stabilimento ad Aversa destinato esclusivamente al ricovero dei malati di mente. Negli anni immediatamente successivi alla seconda restaurazione borbonica, nel 1815, si cominciò a progettare un nuovo manicomio a Palermo, che venne aperto nel 1824. La nuova struttura ospitò i malati di mente siciliani, mentre quelli della parte continentale del Regno continuarono a far riferimento ad Aversa; questa scelta ebbe come conseguenza l’enorme sovraffollamento di Aversa che arrivò ad avere oltre 8.000 ricoverati nel 1870.

Solo tra il 1871 e il 1901, le province di Aquila, Catanzaro, Lecce, Napoli, Reggio Calabria e Teramo crearono propri nosocomi, mentre le province di Campobasso, Cosenza, Avellino, Bari, Foggia e Salerno spostarono i loro ammalati a Nocera Inferiore.

Nel 1871 la Provincia di Napoli decise di ritirare i suoi ammalati da Aversa per collocarli alla “Madonna dell’Arco”, un ex convento domenicano nel Comune di Santa Anastasia. Per impiantare il nuovo servizio la Deputazione provinciale provvide a stipulare una convenzione con il Real Albergo dei Poveri di Napoli, appaltando una serie di servizi tra cui la vittitazione e la fornitura di generi di casermaggio. In un’altra struttura, in località Ponti Rossi presso Capodichino, fu allestita la sezione Osservazione, ossia un reparto dove venivano ricoverati coloro che erano trattenuti dalle forze dell’ordine per accertare il grado e

la natura della follia. Giuseppe Buonomo venne nominato alla direzione del manicomio.

La sede prescelta, tuttavia, si rivelò immediatamente poco idonea, tanto che la Deputazione provinciale nel 1874 deliberò l'acquisto del fabbricato di "S. Francesco di Sales" e del giardino adiacente lungo la strada dell'Infrascata, oggi via Salvator Rosa, nel cuore della città. Il manicomio entrò in funzione nell'agosto del 1881. Inizialmente vi fu trasferita una prima sezione del comparto uomini: i folli "tranquilli", i non "recidivi" e i non paralitici; nel 1883 venne in esso trasferito tutto il reparto uomini. Sei anni dopo tutti i maschi cronici furono spediti all'"Arco" mentre al "Sales" vennero portate tutte le donne folli curabili. Nel 1890 Leonardo Bianchi fu nominato direttore della struttura.

Inizialmente, come si è visto, il problema della Provincia era stato quello di trovare un ricovero per i mentecatti poveri ritirati dal manicomio di Aversa. Per un certo periodo le sedi furono cinque: "S. Maria dell'Arco" in Santa Anastasia, di proprietà dell'Albergo dei Poveri; "S. Francesco di Sales", acquistato e ristrutturato; il regio ospizio "SS. Pietro e Gennaro *extra moenia*" a Capodimonte; il manicomio privato Leboffe nel limitrofo Comune di Ponticelli e "S. Francesco Saverio alle Croci", detto dei "Miracolilli", di proprietà degli Istituti riuniti di educazione professionale femminile.

Tra il 1883 e l'inizio del 1884 si fece pressante l'idea di dotare la città di Napoli di un manicomio modello a padiglioni staccati. Le pratiche per l'acquisto e l'occupazione dei terreni a Capodichino furono definite nel marzo 1897, ma l'occupazione del manicomio cominciò solo nel 1909 e si completò un anno dopo, quando il numero dei folli era salito a 1128. Il direttore Leonardo Bianchi aveva dettato personalmente direttive per l'impianto della nuova struttura, cercando di applicare in pratica un modello istituzionale che trovò riscontro nella legge di riforma del 1904 della quale egli, deputato, fu relatore in Parlamento. Alla morte del Bianchi, nel 1927, l'Amministrazione provinciale deliberò di intitolare a lui la struttura.

Il problema principale fu sempre l'affollamento dei pazienti. Il mancato impegno della Provincia in questo senso determinò gravi disagi con inevitabili ricadute sulla funzionalità dei servizi e seri problemi di gestione del personale. Nel 1922 vennero approvate convenzioni con i manicomi di Nocera Inferiore e Aversa per l'accoglimento di un certo numero di ricoverati. Furono proprio queste circostanze a far sì che si desse corso all'ampliamento di alcuni padiglioni, entrati in funzione all'inizio degli anni Trenta. Inoltre, l'Amministrazione provinciale aveva deliberato l'esproprio dei terreni intorno all'ospedale preventivando una futura espansione dell'istituto attraverso la costruzione di altri padiglioni e anche per assicurare una forma di isolamento rispetto alle strutture abitative della città.

Le strutture e i servizi interni del nuovo manicomio si ampliarono rapidamente: a soli venti anni dalla costruzione esso era dotato di una preziosa biblioteca scientifica (che ammontava a circa 8000 volumi, 2000 opuscoli, oltre ai periodici scientifici, e che è oggi completamente catalogata), di una biblioteca per i folli, di una tipografia e di una legatoria dove lavoravano anche i ricoverati; erano stati impiantati gabinetti per le ricerche di bromatologia, chimica clinica, anatomia patologica e sierologica. La direzione di Michele Sciuti, oltre ad apportare miglioramenti alla struttura edilizia, fu caratterizzata da un impegno costante di carattere terapeutico. I folli lavoravano nella calzoleria, in un laboratorio per lo sparto e la saggina, nella tipografia e legatoria, in un fabbrica di mattonelle, nella falegnameria, in un officina meccanica, nella sartoria e tessitoria, nella panetteria e, infine, nella colonia agricola. Erano seguiti e guidati nel lavoro da un tecnico ed erano retribuiti secondo parametri specifici sia con denaro che con tabacco.

A partire dal maggio 1937, la Prefettura comunicò la necessità espressa dal Ministero della guerra di sfollare dalle città capoluogo di provincia i ricoverati dagli ospedali, dai manicomi e dalle colonie infantili permanenti ai fini della protezione antiaerea in caso di conflitto. Complessivamente tra il 1937 e il 1943 circa 1500 persone furono trasferite in altre strutture psichiatriche o in altri edifici ristrutturati nei dintorni di Napoli.

Lo scoppio della guerra determinò una situazione estremamente difficile a causa della riduzione del personale sanitario e di assistenza chiamato alle armi e della penuria di generi alimentari e medicinali. La struttura ebbe a soffrire delle frequentissime incursioni aeree nemiche; particolarmente grave fu il bombardamento del 30 maggio 1943. L'8 ottobre 1943 le truppe alleate occuparono il padiglione centrale

“Principe di Piemonte”, lo spiazzo antistante la struttura, i viali e i terreni destinati alla coltivazione; la loro presenza durò fino alla fine del 1946.

Negli anni Cinquanta del Novecento la documentazione lascia intravedere una situazione di sostanziale tranquillità, con l'entrata in funzione di un ulteriore padiglione – la IX sezione uomini – e un consolidato ripristino della funzionalità medico-sanitaria. Le dimensioni assunte dall'ospedale in quel periodo erano quelle che tuttora conserva: si estende sulla collina di Capodichino a nord-est della città, ad 85 metri sul livello del mare, su un'area di circa 22 ettari, ricchissima di spazi verdi. In essa sono distribuiti 33 edifici riuniti insieme da ampi passaggi coperti di dimensioni e di epoche diverse, che coprono una superficie di 78.000 mq.

A partire dagli anni Cinquanta le situazioni di eccessivo sovraffollamento si poterono evitare grazie alla presenza di quattro cliniche psichiatriche private, al sorgere in città di altri istituti psichiatrici pubblici, quali le cliniche neuropsichiatriche del reparto neurologico dell'ospedale “Cardarelli”, del reparto neuropsichiatrico dell'ospedale “S. Gennaro” e del reparto neurochirurgico dell'ospedale “Loreto Nuovo”.

Alla sistemazione raggiunta dal Bianchi si accompagnò anche la dotazione di attrezzature scientifiche moderne (in particolare per il reparto operatorio e gabinetto di terapia fisica, il laboratorio micrografico e chimico, i laboratori di antropologia, psicologia, elettroencefalografia, elettroshockterapia). Erano presenti sezioni di osservazione e di cure attive per acuti e cronici, sezioni geriatriche, infermerie per malattie acute ed infettive, reparti di isolamento per contagiosi; reparti di ergoterapie, ludoterapie e terapia di ambiente. Un importante servizio convenzionato, stipulato dall'Amministrazione provinciale, fu quello riservato all'assistenza psichiatrica per i minorenni, iniziato nel 1926. Altra convenzione veniva stipulata nel 1937 con l'Istituto Ver-tecoeli, per il ricovero dei ragazzi che in passato erano ospitati presso l'ospedale psichiatrico.

Il manicomio ha continuato la sua funzione fino alla legge n. 180 del 13 maggio 1978. La difficile e complessa operazione della dismissione dell'ente ha fatto riferimento alla legislazione nazionale e regionale in materia (in particolare la legge nazionale 724/94 e quella campana 32/94) che hanno rinviato più volte il termine ultimo di chiusura definitiva delle strutture, riconoscendo al processo di dismissione la dignità di un atto sanitario piuttosto che di un adempimento meramente amministrativo. L'esperienza napoletana si è caratterizzata per la cura rivolta all'individuazione dei percorsi più idonei ai singoli pazienti dimessi dall'ospedale nel rispetto della loro dignità personale e delle loro peculiari esigenze. L'Ufficio speciale per la dismissione del “Leonardo Bianchi”, creato nell'agosto 1995 e diretto da Fausto Rossano, ha pertanto stabilito molteplici rapporti con tutte le istanze territoriali potenzialmente interessate al problema e ha posto particolare attenzione alla formazione del personale necessario a gestire le nuove modalità dell'assistenza psichiatrica. I tempi di realizzazione non sono stati brevi, anche in ragione del desiderio di procedere alla dimissione dei pazienti solo quando le strutture di ricezione fossero realmente pronte e funzionanti. La lunga e faticosa operazione di trasferimento si è conclusa nel dicembre 2002 quando trovarono collocazione anche gli ultimi 58 degenti allora residenti nell'ex presidio “Leonardo Bianchi”.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale “Napoli 1 Centro”

ex ospedale psichiatrico “Leonardo Bianchi” - edificio centrale amministrativo

*Indirizzo depositi*

Calata Capodichino, n. 232 – 80141 Napoli

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* regg. 1.604, quaderni 82, bb. 515

*estremi cronologici:* 1871-1999

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* inventario a cura di C. Carrino e R. Di Costanzo pubblicato con il catalogo della biblioteca manicomiale e molti saggi di vari autori nel volume *Folia/Follia. Il patrimonio cultu-*

*rale dell'ex ospedale psichiatrico 'Leonardo Bianchi' di Napoli* a cura di G. Villone e M. Sessa, Salerno, Editrice Gaia, 2010

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Statuti e regolamenti, 1873-1920 (b. 1); Ordini di servizio, 1929-1983 (bb. 4); Registri di matricole e pandette, 1871-1990 (regg. 84); Verbali di ammissione, 1900-1981 (regg. 369); Verbali di dimissione, 1900-1997 (regg. 267); Dimissioni in esperimento, 1934-1936 (regg. 2); Ammissioni e diagnosi, 1904-1978 (quaderni 72); Dimissioni con atti di responsabilità, 1915-1971 (regg. 18); Movimento generale dei ricoverati e del personale, 1947-1961 (reg. 1); Ammissione di infermi ex art. 4 legge 18 marzo 1968, n. 431, 1968-1981 (regg. 7); Registri giornalieri delle sezioni, 1958-1997 (regg. 543); Registri delle visite specialistiche, 1951-1998 (regg. 96, bb. 38); Medicinali ritirati dalle sezioni, 1965-1970 (bb. 11); Ufficio ispettivo, 1964-1985 (quaderni 10); Fardellario, 1921-1973 (regg. 3); Vittitazione, 1955-1975 (bb. 13); Forniture alimentari, 1949-1974 (regg. 11, bb. 60); Forniture di generi di casermaggio, 1923-1977 (regg. 35, bb. 31); Forniture di medicinali, 1951-1972 (regg. 4, bb. 60); Contabilità, 1920-1969 (bb. 14); Contabilità lavorazioni, 1963-1976 (bb. 9); Fondo gettone, 1910-1973 (bb. 47); Infortuni del personale, 1971-1997 (regg. 3); Stati paga, 1946-1963 (bb. 30); Protocollo della corrispondenza, 1947-1976 (regg. 161)

CARTEGGI:

TITOLARIO IN USO AL MANICOMIO A "S. FRANCESCO DI SALES" (categorie pervenute):

1. Bilanci, 1899-1907 (fasc. 8); 3. Forniture, 1898-1922 (fasc. 27); 6. Vittitazione, 1879-1911 (fasc. 18); 7. Casermaggio, 1890-1911 (fasc. 2); 8. Gestione fondo caffè e tabacco, 1904-1906 (fasc. 1); 9. Servizio di cassa, 1903-1916 (fasc. 2); 10. Servizi, 1902-1922 (fasc. 2); 11. Giardini, 1892-1906 (fasc. 1); 12. Biblioteca, 1902-1919 (fasc. 1); 13. Indennità varie, 1893-1897 (fasc. 5); 15. Personale. Affari diversi, 1881-1913 (fasc. 6); 16. Personale medico, 1871-1912 (fasc. 6); 18. Personale di assistenza, 1908 (fasc. 1); 20. Personale religioso. Figlie della Carità, 1888-1913 (fasc. 5); 22-25: vedi serie cartelle cliniche; 26. Folli. Affari generali, 1881-1916 (fasc. 67); 27. Avvenimenti notevoli, 1872-1923 (fasc. 16); 29. Lavori di falegnameria, 1883-1893 (fasc. 9); 30. Sala anatomica e armamentario chirurgico, 1875-1911 (fasc. 8); 31. Sale di lavoro, 1890-1900 (fasc. 6); 32. Affitti di fabbricati, 1886-1916 (fasc. 9); 33. Ospedale. Affari diversi, 1873-1911 (fasc. 23); 34. Appalti, 1899-1904 (fasc. 1); 35. Fascicoli del personale medico, 1891-1902 (fasc. 388); 36. Interro cadaveri, 1872-1898 (fasc. 3); 37. Servizio telefonico, 1882-1900 (fasc. 2); 38. Servizio farmaceutico, 1899-1922 (fasc. 2); 40. Indennità al personale medico, 1904-1911 (fasc. 2); 41. Multe al personale di custodia, 1897-1910 (fasc. 2); 42. Regolamento, 1888-1910 (fasc. 2); 44. Servizio di illuminazione, 1890-1922 (fasc. 2); 46. Spese varie, 1896-1905 (fasc. 1); 47. Rapporti giornalieri, 1899-1913 (fasc. 2); 49. Archivio, 1897-1920 (fasc. 2); 51. Mercedi e salari, 1890-1915 (fasc. 2); 52. Maggiori assegni, 1902 (fasc. 1); 54. Servizio di riscaldamento, 1909-1913 (fasc. 1); 55. Lavori, 1909-1915 (fasc. 2); 60. Fornitura di acqua, 1899-1922 (fasc. 1). In totale fasc. 639 (bb. 19).

TITOLARIO IN USO AL MANICOMIO A CAPODICHINO (categorie pervenute):

1. Affari generali. Ospedale, 1924-1981 (fasc. 46); 2. Dispensari di igiene e profilassi mentale, 1958-1977 (fasc. 7); 3. Ufficio tecnico. Lavorazioni, 1923-1956 (fasc. 9); 4. Economato, 1924-1956 (fasc. 1); 5. Biblioteca, 1920-1934 (fasc. 1); 6. Istanze. Richieste informazioni, 1924-1952 (fasc. 2); 7. Affari generali del personale, 1913-1983 (fasc. 95); 8. Enti vari, 1905-1959 (fasc. 4); 9. Personale sanitario, 1871-1996 (fasc. 429); 10. Infermieri e infermiere. Affari generali, 1920-1998 (fasc. 74); 11. Personale di assistenza maschile, 1897-1983 (fasc. 1.140); 12. Personale di assistenza femminile, 1876-1960 (fasc. 637); 13. Cappellani, 1872-1980 (fasc. 13); 14. Personale amministrativo, 1871-1974 (fasc. 260); 15. Personale di servizio, 1880-1943 (fasc. 15); 16. Personale straordinario, 1950-1993 (fasc. 405); 17. Servizi convenzionati, 1890-1974 (fasc. 12); 19. Minori, 1926-1981 (fasc. 6); 20. Folli. Affari generali, 1923-1982 (fasc. 75); 21. Folli. Trasferimenti, 1922-1974 (fasc. 7); 22-26: vedi serie cartelle cliniche. In totale fasc. 3.238 (bb. 170).

#### CARTEGGIO NON CLASSIFICATO:

1. Affari diversi, 1871 (fasc. 1); 2. Corrispondenza dei direttori, 1957-1965 (fasc. 2); 3. Telegrammi e fonogrammi, 1960-1964 (quaderni 78); 4. Carte dell'assessore Ciro Cirillo, 1954-1958 (fasc. 1). In totale fasc. 4 e quaderni 78 (bb. 8).

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* fasc. 57.307

*estremi cronologici:* 1871-1999

*conservazione:* mediamente buona.

Al momento del primo intervento di salvaguardia (1998) una parte delle cartelle cliniche giaceva in situazione estremamente critica in alcuni locali interrati; durante la fase di spolveratura alcune cartelle sono state accantonate in attesa di un intervento di restauro (stima di circa 100 fascicoli)

*ordinamento:* ordinate.

Nell'ospedale psichiatrico di Napoli è invalso da sempre l'uso di formare un solo fascicolo intestato al ricoverato, contenente sia le carte amministrative che quelle sanitarie e relativo inoltre a tutti i ricoveri successivi. Il fascicolo veniva aperto all'atto del primo ricovero e prendeva una numerazione progressiva interna a una delle quattro categorie previste già dal primo titolare di classificazione di fine Ottocento e poi mantenute invariate nel secondo e definitivo titolare impiantato all'atto del trasferimento del manicomio nei nuovi edifici di Capodichino. In particolare: cat. 22 (maschi della Provincia di Napoli), cat. 23 (maschi non della provincia di Napoli), cat. 24 (femmine della Provincia di Napoli), e cat. 25 (femmine non della Provincia di Napoli). Nel 1968 venne aggiunta la cat. 26 con i fascicoli dei ricoverati ai sensi dell'art. 4 della legge 431/1968 (ricovero volontario); solo in questa categoria si possono trovare fascicoli intestati a soggetti titolari anche di un altro fascicolo nelle categorie 22-25. Si conservano inoltre altre cartelle cliniche senza indicazione di categoria: sono quelle più antiche del periodo Arco/Sales e già chiuse al momento dell'impianto della struttura per categorie.

Le consistenze sono le seguenti:

fascicoli extra categorie:	n. 2.792
categoria 22:	n. 24.065
categoria 23:	n. 7.880
categoria 24:	n. 15.171
categoria 25:	n. 5.443
categoria 26:	n. 1.956

Le lunghe operazioni di riordinamento di queste serie hanno messo in evidenza lacune numeriche che fanno ipotizzare una perdita di poco più di 2.500 fascicoli. Furono pertanto quasi 60.000 i fascicoli formati, relativi a circa 59.000 persone.

*strumenti di consultazione:* registri di matricola e pandette (1871-1990); strumenti di accesso informatici: schedatura (a oggi fino al 1933) tramite il *software* "Arcanamente", messo a disposizione dall'Amministrazione archivistica per la realizzazione del progetto nazionale "Carte da legare"

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Napoli

È emerso dalla lettura di alcuni incarti dell'archivio dell'ospedale che a cavallo del 1900 furono effettuati alcuni trasferimenti nei locali provinciali di "S. Maria La Nova" della documentazione ritenuta non più necessaria per il disbrigo delle pratiche correnti. Si tratta di una mole ingente di materiale che copre il periodo 1871-1903 (almeno per la parte documentata), quasi tutta relativa a spese e contabilità, ma di un sicuro interesse riguardando anche il vitto dei ricoverati, i loro depositi in denaro, le uscite straordinarie e simili.

L'archivio provinciale napoletano è stato recentemente riordinato dal Consorzio 3S ed è prossima la pubblicazione dell'inventario, a cura di A. Cucciniello della SPIX Italia.

## BIBLIOGRAFIA

- MIRAGLIA B., *Il nuovo manicomio provinciale di Napoli nell'edificio di S. Francesco di Sales ed i principi fondamentali per la costruzione ed organizzazione degli Ospizi dei folli*, in «Resoconto della Reale Accademia medico-chirurgica di Napoli», tomo XXVIII (1874)
- MIRAGLIA B., *Il Nuovo manicomio provinciale di Napoli nella Madonna dell'Arco*, in *I Manicomi della provincia di Napoli*, Napoli 1881
- BIANCHI L., *Sulla statistica del manicomio provinciale di Napoli*, Napoli s.d.
- MANNAIUOLO M. U.-SCIUTI M., *L'ospedale psichiatrico provinciale di Napoli nel presente e nell'avvenire*, Napoli 1928
- SCIUTI M., *I progressi dell'ospedale psichiatrico di Napoli nell'ultimo quinquennio*, Napoli 1931
- CATAPANO V. D., *Appunti per la storia dei movimenti psichiatrici in Campania*, in «Giornale storico di psicologia dinamica», Aversa 1977, vol. I, fasc. 2
- CATAPANO V. D., *Neurologia e psichiatria a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento*, Napoli 1996
- VILLONE G.-MUSCI L.-LUPO E.-ROSSANO F.-TRAMONTANO D., *Chiude il manicomio, apre l'archivio. Progetto di recupero e fruizione dell'Archivio del 'Leonardo Bianchi' di Napoli*, in *Medicina e ospedali. Memoria e futuro. Aspetti e problemi degli archivi sanitari*, Atti del Convegno (Napoli 20-21 dicembre 1996), Roma 2001, pp. 361-370
- Folia/Follia. Il patrimonio culturale dell'ex ospedale psichiatrico 'Leonardo Bianchi' di Napoli*, a cura di G. Villone e M. Sessa, Salerno, Editrice Gaia, 2010

*Nocera Inferiore (SA)*  
Ospedale psichiatrico “Vittorio Emanuele II”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale psichiatrico consortile

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale “Salerno” già “Salerno 1”

Dipartimento di Salute Mentale

via Giovanni Falcone, n.60 (ex via F. Ricco) – 84014 Nocera Inferiore (SA)

tel.: 0819212111, U.R.P. 0819212172

*referente* Walter Di Munzio, direttore Dipartimento Salute Mentale

“*CeRPS*” Centro Ricerche sulla Psichiatria e le Scienze Umane fondazione *onlus*

via Giovanni Falcone, 60 (ex via F. Ricco) – 84014 Nocera Inferiore (SA)

*referente*: Giuseppina Salomone, presidente “*CeRPS*”, e-mail: [sologiusi@libero.it](mailto:sologiusi@libero.it)

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il “Vittorio Emanuele II” inizia la sua attività il 31 dicembre del 1883 come manicomio consortile delle province consociate di Salerno, Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza.

La necessità di istituire un nuovo manicomio nasceva da diverse motivazioni, ma soprattutto dall’esigenza di smaltire il sovraffollamento del manicomio “S. Maria Maddalena” di Aversa, a cui afferivano ben 17 province meridionali, ed il cui direttore, Gaspere Virgilio, nel 1876 – visti gli inutili solleciti – ricorse addirittura al blocco delle ammissioni per forzare le Province a ritirare i propri folli.

Creatore dell’ente consortile fu il prof. Federico Ricco, con un progetto sottoposto alle province interessate all’istituzione di un grande manicomio nella provincia di Salerno, che venne realizzato nell’ex convento degli Olivetani, acquistato dal Ricco nel novembre del 1882, composto di 43 ambienti e di due giardinetti annessi. Nel dicembre 1883 risultano 80 degenti, per lo più delle province di Foggia, Bari e Campobasso tolti dal manicomio di Aversa; l’anno successivo sono ricoverati anche i folli ritirati dai manicomi privati napoletani di “Villa Fleurent”, dei Ponti Rossi e di Miano. Ma fin dal novembre 1882 i folli della provincia di Avellino erano ricoverati nella succursale di “Materdomini” (a Nocera Superiore) che accoglie dementi, addetti al lavoro, ammalati convalescenti. I folli vennero divisi in cinque tipi, con dormitori separati per le diverse categorie: all’inizio la capacità ricettiva fu di 500 ammalati e la proporzione del personale parasanitario venne stabilita nel rapporto di 1 a 12. Nel corso degli anni il Ricco e i suoi eredi acquistarono altri beni in modo da espandere il manicomio ed aumentarne la ricettività: “S. Maria a Favore”, aperta all’esercizio nel settembre 1897, era una dimora signorile con annessi giardino e casupole; “Villa Maria”, a breve distanza del manicomio, aperta all’esercizio nell’ottobre 1898, così chiamata in onore della concessionaria signora Maria Nicotera; Pecorari, vecchio casamento aperto nel 1902; Cava dei Tirreni, in prossimità della stazione ferroviaria di Cava, antico fabbricato a due piani aperto nell’agosto 1904; Chivoli, che la signora Alba e la signorina Silvia Ricco-Nicotera acquistano nel 1910 e aprono nel 1911.

Le terapie per la cura dei folli variarono a seconda delle epoche; è certo comunque che tutti i mezzi

terapeutici consigliati dalla scienza, a secondo del periodo, furono utilizzati dai sanitari; è da sottolineare che furono adoperati anche i mezzi di contenzione (giubbetti, camicie) ed altre metodiche aggressive nella fase acuta della malattia, soprattutto nei primi tempi della fondazione del manicomio (per inesperienza e inadeguatezza numerica del personale), e nei periodi di massimo affollamento. Soprattutto il lavoro costituì una delle costanti terapeutiche: furono attivate le lavorazioni delle calze, delle tele, del cucito, del ricamo e dei merletti, dell'agricoltura, dell'allevamento di animali domestici, della tipografia. Particolarmente sentito, in rapporto anche ad un movimento nazionale, fu il problema dell'assistenza dei folli dopo la dimissione dal manicomio, al fine anche di evitare il riaccendersi della malattia. Nel 1890 Limoncelli propose la costruzione di una società di patronato per pazzi guariti o convalescenti delle province di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia, Salerno. La società si prefisse lo scopo di aiutare materialmente e moralmente i dimessi dal manicomio: i soci fondatori furono di diritto tutti i delegati provinciali, il concessionario, tutti i medici del manicomio, i capi d'ufficio: solo nel 1930 fu però approvato lo statuto dal Consiglio di amministrazione del Consorzio.

Ma a periodi esaltanti seguì un lungo periodo di declino: l'11 marzo 1920 il ministro dell'Interno affida la gestione straordinaria ad un Reale Commissario. Nel 1924 venne modificata la gestione del manicomio per cui, facendo seguito a varie riunioni iniziate nel 1920 fra i presidenti delle varie Deputazioni provinciali ed i rappresentanti della concessione Ricco, venne firmato l'accordo tra le parti che comportò il passaggio del "Vittorio Emanuele II" alla diretta dipendenza delle Province consorziate (non sono più comprese quelle di Bari ed Avellino); purtroppo per problemi legali solo dal 1928 gli enti provinciali di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno poterono assumere l'amministrazione diretta del manicomio.

Sotto la direzione del Levi Bianchini (1931-1938) il manicomio riacquistò il suo livello scientifico-culturale, allargando i suoi orizzonti a tutte le innovazioni della scienza neuropsichiatria.

Accanto all'assistenza dei folli si sviluppò l'attività scientifica, soprattutto attivando laboratori per poter effettuare esperimenti *in loco*. I laboratori scientifici trovarono il loro indispensabile supporto nei volumi della biblioteca ospedaliera; dal 1886 si adibì un'apposita sala a biblioteca e sala di lettura, abbellita con affreschi ispirati dal Venturi e realizzati dall'artista napoletano Cozzolino – rappresentanti l'origine e la storia della psichiatria in dodici quadri distinti – arredata con scaffali che accolsero sia i volumi sia gli strumenti tecnici. L'esigenza di creare un rapporto tra il manicomio ed il mondo esterno nel 1890 permise di aprire al pubblico immediatamente la biblioteca; nel 1904 l'avvocato Nicola Miraglia, figlio dell'illustre frenologo Biagio Miraglia, donò alla biblioteca l'importante collezione di circa 300 volumi appartenuta al padre (trattati di psichiatria e scienze affini e le raccolte di giornali di malattie nervose e mentali).

Nella storia del "Vittorio Emanuele II" assumono anche grandissima importanza le riviste fondate dai vari direttori, che non rappresentano soltanto l'organo ufficiale del manicomio, ma un crogiuolo di scambi culturali nazionali ed internazionali, in quanto ad esse collaborarono studiosi di fama internazionale. Ricordiamo «Consorzio - Gazzetta Medica», trimestrale fondato da Federico Ricco che inizia la pubblicazione nel 1883, presto sostituita nel 1885 da «Il Manicomio» per iniziativa del prof. Venturi e diretta dallo stesso e dal prof. Ricco. Cessa la pubblicazione nel novembre 1886 in seguito al licenziamento del Venturi, che ne rivendica anche un diritto di proprietà. Segue «Cronaca del Manicomio», fondata da Limoncelli nel 1888, bollettino periodico di notizie sintetiche sulla vita del manicomio, sulle attività e la salute dei ricoverati, inviato in abbonamento ai sindaci dei Comuni di provenienza dei folli, che cessa la pubblicazione nel 1890; «Il Manicomio Moderno» dal 1888 al 1929 sostituisce «Il Manicomio» quale organo ufficiale dell'ospedale. È diretto da Limoncelli dal 1888 al 1897; da Domenico Ventra dal febbraio 1897 all'agosto 1929. Risonanza internazionale ebbe la «Biblioteca Psicoanalitica Internazionale», fondata e diretta da Marco Levi Bianchini nel 1915 quale rappresentante dello "Internationaler Psychoanalytischer Verlag". Anche «Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi» è fondata da Marco Levi Bianchini nel 1920 e pubblicata fino al 1938, quando venne ceduta a padre Agostino Gemelli. Questa rivista è all'epoca l'unica in Italia che pubblichi articoli di psicoanalisi, anche stranieri, diffondendo questa nuova scienza in modo continuo. La rivista divenne l'organo ufficiale della "Società di Psicoanalisi Italiana" dal 1925 (epoca di fondazione della società ad opera di Levi Bianchini) al 1931.



L'ultima in ordine di tempo «Rassegna di Neuropsichiatria» fondata da C. Ventra nel 1947.

La storia successiva del “Vittorio Emanuele II” segue quella degli altri ospedali psichiatrici, storia in cui prevalgono i problemi pratici ed organizzativi legati al sovraffollamento, alle precarie condizioni igieniche, all'impossibilità di poter assistere realmente tutti i pazienti.

Ma è al contempo anche la storia dei movimenti culturali e scientifici che determinano un cambiamento radicale nella concezione della malattia mentale e che portano alla chiusura dei manicomi.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale “Salerno” già “Salerno 1”

*Indirizzo deposito*

via Giovanni Falcone, n.60 (ex via F. Ricco)

84014 Nocera Inferiore (SA)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 532 regg. e 621 cartt. Dal computo sono escluse le cartelle cliniche che non sono state censite  
*estremi cronologici:* 1883-1996

*ordinamento:* parziale

*strumenti di consultazione:* elenchi di consistenza

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* intervento di censimento e schedatura all'interno del progetto nazionale “Carte da legare” che non ha interessato le cartelle cliniche

*descrizione delle serie:*

#### REGISTRI

Deliberazioni, 12 regg., 1921-1956

Movimento dei folli (libri matricola, rubrica generale uomini e donne, dimessi, morti, fardellario, movimento statistico, somme spedite dai folli alle famiglie, rette folli fuori consorzio, spese per il rimpatrio e trasferimento dei folli, pandetta della matricola), 39 regg., 1882-1968,

Dietetica (pasti, distribuzioni viveri e generi alimentari), 37 regg., 1929-1981

Personale (stipendi, turni, stati di servizio), 13 regg., 1955-1996

Forniture generi alimentari , 78 regg., 1936-1991

Forniture generi vari (legna da ardere, sacchi vuoti, segatura), 38 regg., 1929-1976

Casermaggio (biancheria, magazzino, lavanderia), 12 regg., 1932-1969

Contabilità (entrate, uscite, residui attivi e passivi, giornali dei mandati delle riscossioni e dei pagamenti, giornali di cassa, reversali di cassa, conti consuntivi, mandati ), 198 regg., 1921-1981,  
Lavori alle strutture (relazioni, progetti, contabilità, libretti di misura, computi metrici), 18 regg., 1905-1933

Protocolli della corrispondenza, 87 regg., 1931-1958

#### CARTEGGIO NON CLASSIFICATO

Regolamenti, 6 u.a., 1888-1916 unità archivistiche ( da ora u.a.)

Consiglio di Amministrazione (convocazioni, verbali), 13 u.a., 1884-1937

Assemblea Generale (convocazioni, verbali), 8 u.a., 1883-1921

Commissione di vigilanza, 9 u. a., 1885-1919

Gestione Ricco-Nicotera, 23 u.a., 1884-1919

Gestione commissariale, 10 u.a., 1919-1922

Folli (ammissioni, richieste informazioni, trasferimenti, dietetica, relazioni mediche), 30 u.a., 1887-1948

Personale, 21 u.a. 1886-1976

Contabilità (bilanci, conti consuntivi, finanziamenti e mutui, rimborsi, uscite cassa consortile), 31 u.a., 1884-1945

Casermaggio (inventari), 14 u.a., 1884-1929

Impianti, 3 u.a., 1886-1940

Corrispondenza varia, 7 u.a., 1892-1923

#### CARTEGGIO CLASSIFICATO

Titolo I (contributi provinciali, commissione di disciplina, personale), 58 u.a., 1917-1962

Titolo II (lavanderia, acquisto suppellettili medicinali e disinfettanti, economato, calzoleria, sartoria, acquisto combustibile, forniture varie, illuminazione e riscaldamento, vendita oggetti fuori uso), 72 u.a., 1929-1967

Titolo III (lavori di sistemazione ampliamento e ristrutturazione, manutenzione, riscaldamento e acquisto stufe), 84 u.a. 1925-1980

Titolo IV (casermaggio, libri e riviste, gabinetti scientifici, bilanci, consuntivi, cassa), 94 u.a., 1920-1961

Titolo V (contributi provinciali, assicurazioni, forniture cancelleria, tipografia, cassa di previdenza), 138 u.a., 1916-1964

#### BIBLIOGRAFIA

VENTRA, C., *L'ospedale psichiatrico consortile Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore nel suo primo cinquantenario*, Napoli 1934

SALOMONE, G. - ARNONE, R., *Un crogiuolo di attività: ricerca scientifica ed assistenza psichiatrica nel manicomio "Vittorio Emanuele II" di Nocera Inferiore*, in *Il Patrimonio del Povero. Istituzioni sanitarie, caritative, assistenziali ed educative in Campania dal XIII al XX secolo*, a cura di M. Sessa, Napoli 1997, pp. 103-110



# Emilia Romagna

Schede (rilevazione 2005, aggiornamento 2010) a cura di:

Bologna, *Aurelia Casagrande e Barbara Menghi Sartorio*

Colorno (PR), *Maria Parente e Barbara Menghi Sartorio*

Ferrara, *Patrizia Luciani e Barbara Menghi Sartorio*

Schede (rilevazione 2007, aggiornamento 2010) a cura di:

Imola (BO), *Barbara Menghi Sartorio*

Reggio Emilia, *Barbara Menghi Sartorio*

*Bologna*  
Ospedale psichiatrico “Francesco Roncati”

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale (1869-1916); Ospedale provinciale “Francesco Roncati” in Bologna per infermi di mente (1916-1925); Ospedale psichiatrico provinciale “Francesco Roncati” in Bologna (dal 1926 in poi)

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Istituzione “Gian Franco Minguzzi”

via Sant’Isaia, n. 90 – 40123 Bologna

tel.: 051.5288511; fax: 051.521268; e-mail: minguzzi@provincia.bologna.it

*referenti*: Anna Del Mugnaio, direttrice; Silvana Contento, presidente

Nel 1979 l’archivio sanitario e amministrativo dell’ospedale Roncati venne scorporato dal patrimonio dei servizi psichiatrici provinciali (cfr. *Verbali del Consiglio provinciale*, 1979 seduta del 22 aprile, n. 472) e assegnato in dotazione al Centro di studio e documentazione di storia della psichiatria e dell’emarginazione sociale “Gian Franco Minguzzi” della Provincia di Bologna, istituito con la medesima delibera, con sede presso il locali dell’ex ospedale.

STORIA ISTITUZIONALE

Fino al 1867 i malati mentali di Bologna e provincia vennero ricoverati presso l’ospedale “S. Orsola”, in un reparto appositamente costruito nel XVIII secolo per concentrarvi i malati mentali, fino a quel momento ricoverati assieme ai pazienti interessati da altre patologie. A metà dell’Ottocento aveva però cominciato a farsi sentire il problema del sovraffollamento di questo reparto e nel 1860 il governatore delle Province dell’Emilia, Farini, nello statuto allegato al decreto riguardante la riforma degli ospedali bolognesi, stabilì che per la cura dei pazzi si dovesse provvedere tramite un manicomio generale per le Province dell’Emilia o con uno speciale per la Provincia di Bologna. Con questo decreto – che mirava a risolvere sia il problema gestionale che quello organizzativo della speditività bolognese tramite l’istituzione del Corpo Amministrativo degli Spedali, quale unico centro amministrativo e di sorveglianza per gli ospedali della città – si presentò così l’opportunità concreta di modificare la situazione dell’assistenza dei malati mentali, rimasta fino ad allora relegata all’interno di una gestione sanitaria generale e la Provincia cominciò ad esserne direttamente coinvolta.

Il definitivo passaggio gestionale dal Corpo Amministrativo alla Provincia, che fin dal 1865 aveva visto sancite le proprie competenze in merito al mantenimento dei mentecatti, avvenne nel 1868, quando, con deliberazione del 19 settembre, il Corpo Amministrativo consegnò alla Provincia “l’azienda del manicomio”.

Dal 1 gennaio 1869 la Deputazione provinciale iniziò a gestire l’istituto psichiatrico, che venne separato dal Corpo Amministrativo degli Spedali e denominato appunto, da quel momento, “Manicomio Provinciale”, con sede in via Sant’Isaia nel soppresso monastero delle Salesiane, già occupato durante l’economia di colera del 1867 con i matti del reparto del “S. Orsola”, trasferiti provvisoriamente per ordine del direttore, Francesco Roncati. La vastità dell’edificio, la sua posizione salubre e lontana dal centro cittadino, avevano indotto l’Amministrazione provinciale a chiedere al demanio la cessione del convento, che con

opportuni lavori di adattamento e l'aggiunta di nuove costruzioni, avrebbe potuto soddisfare l'esigenza di un manicomio. Cominciati nel 1869 i lavori di adattamento e ristrutturazione dell'edificio sotto la guida dello stesso Roncati, il manicomio bolognese divenne uno dei migliori in Italia.

Col passare degli anni però l'istituto risultò insufficiente a contenere il numero sempre crescente di ricoverati e inadatto a rispondere ai nuovi dettami della psichiatria; nel 1885 si acquistarono alcune case lungo le mura interne della città confinanti col manicomio, presto insufficienti, e ci si vide costretti a inviare moltissimi degenti presso il manicomio della Congregazione di carità di Imola, dove vennero mantenuti fino al 1900 in base ad una speciale convenzione. Tale manicomio fu poi acquistato dalla Provincia, resasi conto che col solo manicomio di Bologna non avrebbe potuto più adempiere al compito affidatole della cura degli alienati. La Deputazione provinciale inoltre decise l'adattamento e la trasformazione della sede di via Sant'Isaia, in considerazione del fatto che il prof. Roncati, nel frattempo, aveva istituito erede del suo cospicuo patrimonio la Provincia di Bologna coll'intento "di giovare ai pazzi poveri ricoverati in questo manicomio detto di Sant'Isaia": grazie a modifiche e ampliamenti apportati nel corso degli anni successivi, Sant'Isaia è rimasta la sede dell'ospedale psichiatrico bolognese fino all'epoca attuale.

La prima fase di vita dell'istituzione manicomiale è caratterizzata dalla direzione del prof. Francesco Roncati (1864-1905) – anima e artefice di rinnovamenti organizzativi e terapeutici – ed a lui il Consiglio provinciale decise di intitolare il manicomio, nella seduta del 13 ottobre 1906.

Dopo il Roncati si succedettero alla guida dell'ospedale i direttori Giuseppe Peli (dal 1906), Raffaele Brugia (dal 1908), Luigi Baroncini (facente funzioni, 1921), Giulio Cesare Ferrari (dal 1921), Giuseppe Pellacani (dal 1933), Andrea Mari (dal 1951), Gian Filippo Oggioni (dal 1967), Spartaco Colombati (dal 1970), Guido Mengoli (dal 1972), Ferruccio Giacanelli (dal 1978).

Nel 1957 venne istituito il "reparto aperto", ossia dei malati mentali iniziali (distinto in una sezione maschile e una femminile), con il compito di ricoverare per gli accertamenti diagnostici e le opportune terapie quei malati neuropsichici che non potevano essere curati convenientemente in ambiente extraospedaliero e per i quali non sussistevano gli estremi per il ricovero a carattere coattivo in ospedale psichiatrico.

Il Centro Diagnostico Neuropsichiatrico acquisì via via una completa autonomia organizzativa rispetto alla direzione sanitaria dell'ospedale "Roncati" – pur se quest'ultimo assicurava il servizio medico e del personale di assistenza, l'ufficio economato, i servizi generali (cucina, lavanderia, guardaroba, ecc.) – costituendo nel quadro dell'Azienda generale della Provincia una gestione speciale per cui veniva compilato un bilancio speciale; solo in seguito il Centro venne dotato di organico proprio completamente autonomo da quello del "Roncati".

L'entrata in vigore della legge n. 180 del 13 maggio 1978 modificò completamente l'assistenza psichiatrica, decretando la progressiva chiusura dei manicomi e la creazione all'interno delle nascenti Unità Sanitarie Locali (ora Aziende UU.SS.LL) di un servizio psichiatrico dipartimentale cui affidare l'assistenza psichiatrica.

L'ospedale "Roncati" rimase attivo fino al 31 dicembre 1980, quando cessò ogni funzione di ricovero e si realizzò il passaggio della gestione dell'assistenza psichiatrica dall'Amministrazione provinciale all'Unità Sanitaria Locale n. 27; all'interno di questa venne istituito il Dipartimento di Salute Mentale e il relativo Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica (SIMAP), che dai primi anni Ottanta ha svolto attività di prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi psichici, nonché assistenza psichiatrica domiciliare, ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale.

Gli anni Ottanta furono caratterizzati da importanti risultati sia nel processo di de-istituzionalizzazione manicomiale che nella realizzazione delle strutture territoriali. Tale processo, dopo un rallentamento dovuto alle difficoltà di dimettere il residuo di pazienti più difficili, riprese negli anni Novanta, epoca in cui si attuò lo smantellamento definitivo dell'ospedale psichiatrico.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Istituzione "Gian Franco Minguzzi"

*Indirizzo deposito*

via Sant'Isaia, n. 90 – 40123 Bologna

referente: Alessandro Zanini, responsabile della documentazione e promozione culturale

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

consistenza: 3810 unità di cui: bb. 413; regg. 3367; quaderni 21; mazzi 3; bollettari 6

estremi cronologici: 1866-1980

ordinamento: ordinato

conservazione: mediocre

strumenti di consultazione: *L'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" (1866-1980)*, inventario (dattiloscritto) a cura di A. Casagrande, 2003

interventi già effettuati: riordinamento della documentazione, scarto del materiale passibile di eliminazione e produzione di inventario analitico dell'archivio dell'ospedale psichiatrico. Tali interventi non sono stati estesi alla serie delle cartelle cliniche

descrizione delle serie:

### ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

#### *Direzione sanitaria – Segreteria*

1. Corrispondenza (1868-1980, bb. 90); 2. Protocolli (1869-1980, regg. 103); 3. Indici di protocollo (1908-1980, regg. 72); 4. Corrispondenza riservata (1924-1965, b. 1); 5. Protocolli corrispondenza riservata (1924-1965, reg. 1); 6. Libri matricola per la previdenza sociale (1921-1958, regg. 6); 7. Ordini di servizio (1951-1970, regg. 3); 8. Registri degli infortuni (1959-1975, regg. 15); 9. Corsi per infermieri e sorveglianti (1928-1976, bb. 3, reg. 1)

#### *Direzione sanitaria – Ripartizione personale*

10. Corrispondenza (1964-1977, bb. 14); 11. Protocolli (1964-1976, regg. 13); 12. Indici di protocollo (1965-1971, regg. 7)

#### *Economato*

13. Corrispondenza (1892-1980, bb. 89); 14. Protocolli (1869-1976, regg. 42); 15. Indici di protocollo (1869-1970, regg. 46); 16. "Ostensioni" (1869-1924, regg. 5); 17. "Rescritti" (1929-1948, regg. 9); 18. Deposito oggetti preziosi e valori (1867-1980, regg. 20); 19. Deposito indumenti (1872-1933, regg. 5); 20. Inventari beni mobili (1881-1980, regg. 7); 21. Variazioni inventari beni mobili (1934-1965, mazzi 2); 22. Inventari beni mobili laboratorio scientifico (1933-1963, regg. 3); 23. Variazioni inventari beni mobili laboratorio scientifico (1934-1977, mz. 1)

#### *Contabilità*

24. Giornali di cassa (1869-1980, regg. 72); 25. Entrate proventi vari (1873-1891, reg. 1); 26. Pronuari dei fondi stanziati in bilancio (1901-1968, regg. 40); 27. Fornitori in economia (1940-1966, regg. 11); 28. Fornitori economali (1954-1956, regg. 2); 29. Ammissione e dimissione degenti (1867-1939, regg. 22); 30. Repertori ammissione e dimissione degenti (1869-1939, regg. 21); 31. Ammissione e dimissione degenti detenuti, militari e a carico di altre Province (1906-1916, reg. 1); 32. Dozzine e contributi (1869-1971, regg. 104); 33. Posizioni speditività infermi dimessi (sec. XX, bb. 89); 34. Posizioni speditività infermi deceduti (sec. XX, bb. 14); 35. Posizioni speditività infermi militari (sec. XX, bb. 4); 36. Schede deceduti (sec. XX, bb. 4); 37. Schede dimessi (sec. XX, bb. 8); 38. Compensi malati lavoranti (1913-1934, regg. 7); 39. Compensi malate lavoranti (1915-1976, regg. 9); 40. Spese personali malate (1942-1962, regg. 11); 41. Entrate e uscite personali malati (1962-1973, regg. 13); 42. Entrate e uscite personali malate (1962-1973, regg. 13); 43. Sussidi mensili ex infermi di mente (1913-1973, quaderno 1, regg. 13); 44. Sussidi mensili infermi encefalitici (1961-1973, quaderni 3, regg. 10)

#### *Personale*

45. Conti correnti degli inservienti (1869-1919, regg. 49); 46. Matricola del personale (1903-1908, regg. 2); 47. Multe personale maschile (1909-1926, regg. 2); 48. Multe personale femminile (1909-1925, regg. 2); 49. Malattie del personale (1910-1919, reg. 1); 50. Permessi e malattie del personale

(maschile e femminile) (1927-1946, regg. 3); 51. Permessi e malattie del personale (maschile) (1963-1976, regg. 3); 52. Permessi e malattie del personale (femminile) (1938-1977, regg. 8); 53. Servizi speciali (1911-1958, reg. 1); 54. Presenze degli avventizi (1915-1931, regg. 17); 55. Presenze delle avventizie (1915-1973, regg. 19); 56. Stato di servizio personale avventizio (1915-1970, regg. 5)

*Servizi Generali – Magazzino e dispensa*

57. Corrispondenza (1889-1893, b. 1); 58. Protocolli (1889-1931, regg. 2); 59. Carico e scarico cantina, dispensa e legnaia (1889-1919, regg. 18); 60. Carico e scarico dispensa-magazzino (1889-1958, regg. 9); 61. Carico e scarico tessuti e filati (1936-1977, regg. 5); 62. Carico e scarico commestibili, combustibili e altri generi (1949-1970, regg. 20); 63. Generi introdotti in magazzino (1951-1971, regg. 13)

*Servizi Generali – Cucina*

64. Spese minute giornaliere relative al vitto (1870-1924, regg. 45); 65. Generi di vitto passati alla cucina (1944-1967, boll. 6); 66. Prospetti dietetici giornalieri (1946-1972, bb. 8)

*Servizi Generali – Guardaroba*

67. Carico e scarico guardaroba (1872-1889, regg. 6); 68. Biancheria consegnata al lavandaio (1879-1908, regg. 22); 69. Conti di guardaroba (1886-1908, regg. 15); 70. Scarti di guardaroba (1889-1906, regg. 10)

ATTIVITÀ SANITARIA

*Servizio di assistenza e cura – Accettazione*

71. Matricola dei ricoverati (1866-1978, regg. 16); 72. Matricola dei ricoverati detenuti (1910-1949, reg. 1); 73. Matricola dei ricoverati militari (1910-1949, reg. 1); 74. Matricola dei ricoverati lungodegenti (1977-1980, reg. 1); 75. Repertori alfabetici (sec. XIX/2-XX/metà, regg. 4); 76. Medico di guardia. Ammissioni (1970-1978, regg. 3)

*Movimento e situazione ricoverati*

77. Situazione infermi (1905-1969, regg. 22); 78. Movimento nominativo per decadi dei ricoverati (1908-1913, regg. 6); 79. Movimento numerico dei ricoverati (1911-1912, regg. 2); 80. Movimento nominativo e numerico per decadi dei ricoverati (1914-1978, regg. 69); 81. Movimento nominativo e numerico dei ricoverati reparto militare (1941-1949, regg. 9); 82. Movimento giornaliero ricoverati. Registri di portineria (1950-1973, regg. 9)

*Dimissioni e decessi*

83. Ricoverati deceduti (1908-1973, reg. 1); 84. Ricoverati dimessi (1908-1973, regg. 3); 85. Ricoverati dimessi e deceduti (1974-1980, regg. 2); 86. Ricoverati dimessi in via di esperimento (1908-1973, regg. 2)

*Attività di reparto*

87. Perquisizioni – reparti maschili: padiglione 1 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 3 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 5 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 7 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 9 (1937-1938, quaderno 1); 88. Perquisizioni – reparti femminili: padiglione 2 (1936-1938, quaderni 2); padiglione 4 (1936-1937, quaderno 1); padiglioni 6-12 (1937-1938, quaderno 1); padiglione 8 (1936-1937, quaderno 1); 89. Consegna giornaliera ispettori (1952-1977, regg. 99); 90. Consegna giornaliera ispettrici (1938-1978, regg. 31); 91. Consegna giornaliera infermieri: padiglione 1 (1969-1976, regg. 58); padiglione 3 (1946-1968, regg. 53); padiglione 7 (1969-1977, regg. 38); 92. Consegna giornaliera infermiere: padiglione 2 (1963-1977, regg. 108); padiglione 4 (1964-1976, regg. 59); padiglione 6 (1964-1980, regg. 52); padiglione 8 (1959-1980, regg. 101); padiglione 8bis (1963-1968, regg. 22); padiglione 8tris (1966-1968, regg. 12); padiglioni 8bis e tris (1968-1970, regg. 20); padiglione 10 (1952-1975, regg. 67); padiglione 12 (1962-1978, regg. 88); padiglione 14 (1970-1977, regg. 27); 93. Rapporti giornalieri – reparti maschili (1951-1976, bb. 26); 94. Rapporti giornalieri – reparti femminili (1951-1976, bb. 37); 95. Insulina: padiglione 2 (1954-1977, regg. 17); 96. Stupefacenti – reparti maschili: padiglione 5 (1979-1980, reg. 1); 97. Stupefacenti – reparti femminili: padiglione 4 (1960-1967, quaderno 1); padiglione 6 (1959-1980, quaderno 1); padi-



glione 10 (1955-1959, quaderno 1); 98. Elettroshock (1958-1976, regg. 5); 99. "Xscopia" al torace: padiglione 2 (1960-1970, regg. 2); 100. Medicinali - reparti maschili: padiglione 1 (1965-1974, regg. 98); padiglione 3 (1965-1974, regg. 100); padiglione 5 (1965-1974, regg. 99); padiglione 7 (1965-1974, regg. 101); padiglione 9 (1965-1974, regg. 101); 101. Medicinali - reparti femminili: padiglione 2 (1965-1977, regg. 141); padiglione 4 (1965-1974, regg. 98); padiglione 6 (1965-1980, regg. 161); padiglione 8 (1965-1980, regg. 143); padiglione 8bis (1965-1978, regg. 57); padiglione 10 (1965-1977, regg. 81); padiglione 12 (1965-1977, regg. 114); padiglione 14 (1970-1974, regg. 41); 102. Mezzi coercitivi - reparti maschili: padiglione 1 (1972-1975, reg. 1); 103. Mezzi coercitivi - reparti femminili: padiglione 2 (1960-1977, regg. 2); padiglione 4 (1962-1970, regg. 11); padiglione 6 (1972-1979, regg. 2); padiglione 8 (1961-1968, regg. 3); padiglione 10 (1952-1975, regg. 8); padiglione 12 (1977-1979, reg. 1); padiglione 14 (1972-1977, regg. 2)

#### *Servizio Sociale*

104. Cartelle assistiti (1962-1979, bb. 17); 105. Protocolli corrispondenza (1963-1974, regg. 6); 106. Concessione sussidi (1964-1972, bb. 5); 107. Corso di richiamo e aggiornamento culturale e di istruzione secondaria: atti (1964-1967, b. 1); 108. Dimissibilità pazienti: indagine (1967, b. 1)

#### ARCHIVI AGGREGATI

Società di Patronato per l'assistenza ai malati poveri: 1. Atti (1931-1936, b. 1)

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: ca.18.000 cartelle (pari a buste 113 per gli anni 1810-1899) e metri lineari 110 ca. (per gli anni 1900-1980)

*estremi cronologici*: 1810-1980

*ordinamento*: la serie delle cartelle cliniche dell'ospedale "Roncati" risulta suddivisa in quattro sottoserie: Uomini usciti; Uomini morti; Donne uscite; Donne morte.

All'interno di ciascuna sottoserie le cartelle sono ordinate cronologicamente in base alla data di dimissione dall'ospedale o in base alla data di morte.

*conservazione*: buona; in buste su scaffalature dal 1810 al 1899, sciolte e conservate in armadi dal 1900 al 1980

*progetti in corso*: produzione della banca dati informatizzata delle cartelle cliniche nell'ambito del progetto nazionale "Carte da legare"

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Bologna

Archivio storico provinciale di Bologna

via della Rondine, n. 3 - 40123 Bologna

tel.: 051.6448303

Verbali del Consiglio provinciale e Verbali della Deputazione provinciale (poi Rettorato, poi Giunta provinciale), 1832-1980

Contabilità mentecatti, 1866-1891 (tit. I, rubb. 1-5)

Carteggio e atti classificati, 1866-1891 (tit. 7, rub. 4)

Carteggio e atti classificati, 1892-1980 (tit. 1; tit. 3, rubb. 2, 3; tit. 6, rub. 1; tit. 7, rub. 4)

Presso l'archivio provinciale sono inoltre conservati i seguenti registri, redatti dalla Provincia nella gestione del manicomio: "Indice dell'archivio dei mentecatti [nomi e data ammissione]", 1866-1880, reg. 1; "Indice dell'archivio dei mentecatti [nomi e data ammissione]", 1881-1884, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1869-1872, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1873-1876, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nel manicomio provinciale di Bologna", 1877-1880, reg. 1; "Indici dei registri dei mentecatti curati

nell'ospedale di Sant'Orsola e nel manicomio provinciale di Bologna", 1866-1880, reg. 1; "Registro dei mentecatti curati nell'ospedale di Sant'Orsola a carico della Provincia di Bologna", 1866-1868, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine pel mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1866-1870, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine pel mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1873-1876, reg. 1; "Libro dei debitori verso l'azienda provinciale in conto dozzine pel mantenimento e cura di mentecatti nel manicomio di Bologna", 1877-1878, reg. 1 (segnato 11.10); "Manicomio di Bologna. Debitori per dozzine", 1893-1894, reg. 1 (segnato 11.11); "Manicomio di Bologna. Debitori per dozzine", 1895-1896, reg. 1 (segnato 11.12); Mastro, 1881-1883, reg. 1 (privo di segnatura); Mastro, 1884-1885, reg. 1 (segnato 11.13); Mastro, 1886-1887, reg. 1 (segnato 11.14); "Azienda manicomio. Libro mastro", 1888-1889, reg. 1 (segnato 11.15); "Azienda manicomio. Libro mastro", 1890-1891, reg. 1 (segnato 11.16); "Manicomio. Conto delle spese", 1892-1893, reg. 1 (segnato 11.17); "Azienda manicomio. Registro dei mandati emessi", 1881-1890, reg. 1 (segnato 11.18).

## BIBLIOGRAFIA

- ALVISI A., *L'antico ospedale dei pazzi in Bologna*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1881
- RONCATI F., *Ragioni e modi di costruzione ed ordinamento del manicomio provinciale di Bologna*, s.l., s.e., [Bologna, 1891]
- SAPIGNI S., *Il manicomio di Bologna. Cenni storici*, Savignano, Tip. al Rubicone, 1895
- Progetto per l'ampliamento e la sistemazione del manicomio Francesco Roncati presentato dalla Deputazione Provinciale al Consiglio nella sessione straordinaria 1908*, Bologna, Mariani, 1908
- DALL'OSSO E., *La costituzione in Bologna dell'ospedale psichiatrico "Roncati"*, in «Buletto delle scienze mediche», vol. 128 (1956), fasc. 3, pp. 207-239
- DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, *La nuova organizzazione dei servizi psichiatrici dell'unità sanitaria locale*, Bologna, Grafiche Zanini, 1979, n. 33
- QUERCIOLO G., *L'ospedale psichiatrico provinciale Francesco Roncati di Bologna: 1867-1979 centododici anni di storia e di vita manicomiale*, Bologna 1979
- Memoria in ordine al manicomio di Bologna desunta dagli atti esistenti nell'archivio dell'amministrazione degli ospedali di Bologna*, di Salesio Manservigi, archivistica dell'amministrazione centrale degli ospedali - Bologna, 8 ott. 1890, a cura di D. Di Diodoro e G. Ferrari, Bologna, Clueb, 1983
- Per una storia della psichiatria e dell'istituzione manicomiale a Bologna (1860-1870)*, in «Sanità scienza e storia», n. 1 (1985)
- DI DIODORO D. - FERRARI G., *Dall'antico ospedale dei pazzi al manicomio di S. Isaia: cronaca della fondazione dell'ospedale psichiatrico Roncati di Bologna*, in *Le carte della follia*, a cura di D. di Diodoro, G. Ferrari, Bologna, F. Giacanelli, 1989, pp. 61-72
- IACHINI S., *Primi dati relativi ad un decennio (1875-1885) della storia del manicomio bolognese*, in *Le carte della follia*, cit., pp. 31-37
- Il dire e il fare. Governo regionale ed evoluzione dei servizi psichiatrici in Emilia Romagna*, a cura di A. Fioritti e L. Lo Russo, Ufficio di Psichiatria - Regione Emilia-Romagna, Bologna 1994
- FIORITTI A.- LO RUSSO L.- MELEGA V., *Reform said or done? The case of Emilia-Romagna within the Italian psychiatric context*, in «The American Journal of Psychiatry», vol. 154, n. 1, pp. 94-94, disponibile anche on-line, <http://ajp.psychiatryonline.org/cgi/reprint/154/1/94.pdf>
- CASAGRANDE A., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale "Francesco Roncati" in Bologna*, in "... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio". *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo e E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 77-94

Colorno (PR)  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale psichiatrico provinciale di Parma in Colorno

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda U.S.L. di Parma

strada del Quartiere n. 2/a – 43125 Parma

tel.: 0521/393111; fax: 0521/282393

referente: Erio Azzolini, dirigente amministrativo Dipartimento Salute Mentale

#### STORIA ISTITUZIONALE

La presa di coscienza della malattia mentale e la creazione di luoghi appositi di ricovero e cura negli ex ducati di Parma e Piacenza non va più indietro della seconda metà del secolo XVIII. Un interessante manoscritto, datato 17 marzo 1762 ma purtroppo anonimo (redatto sotto il ducato di Filippo di Borbone e quindi in pieno clima riformistico cui a Parma darà particolare impulso l'opera del ministro Guglielmo Du Tillot), e conservato nell'Archivio di Stato di Parma, tratta dello stato degli alienati e dei provvedimenti relativi che si credeva indispensabile prendere, notando che tra i molti ospedali allora esistenti a Parma, non ce n'era uno per "i poveri pazzi" e si proponeva di trovare i fondi necessari "al mantenimento di un serraglio di venti o trenta persone". Soltanto intorno al 1793, però, fu adattata a ricovero dei pazzi una casa di proprietà dell'ospedale della Misericordia (ancor oggi visibile nell'attuale via d'Azeglio, di fronte all'ex ospedale, ora Archivio di Stato): si trattava di poche e piccole stanze, prive di aria e di luce, dove i ricoverati, spesso legati su letti di legno e nutriti degli avanzi del cibo somministrato agli ammalati dell'ospedale della Misericordia e quasi mai visitati dai medici, ben presto finivano per morire di scorbutto. Questa situazione durò sostanzialmente fino alla presa del potere da parte di Maria Luigia d'Austria, che giunse a Parma nel 1816.

Il 14 febbraio 1818 Maria Luigia nominava una commissione per individuare il luogo più idoneo in cui alloggiare il nuovo ospedale per i mentecatti e la scelta cadde sull'ex convento di "S. Francesco di Paola", posto in Strada Maestra di S. Croce (ora via d'Azeglio), i cui lavori di adattamento furono affidati all'ing. Giuseppe Cocconcelli. Il 9 settembre 1819 fu emanato il *Regolamento per l'Ospedale di S. Francesco di Paola*, in cui si dettavano le norme, semplici e umane, circa l'amministrazione, la cura e l'assistenza agli ammalati di mente: il giorno successivo dello stesso anno entravano i primi ammalati. Maria Luigia agli inizi di ottobre mandava a Napoli, perchè imparasse dal Linguisti nel manicomio di Aversa, il dottor Gaetano Buccella; morto questi il 30 aprile 1821, fu mandato a Napoli, per circa sette mesi (dal luglio 1821 al febbraio dell'anno seguente) il dottor Francesco Ramolini che al ritorno a Parma presentò un'ampia relazione su quanto osservato ad Aversa, e nella quale espresse le proprie impressioni, che non furono comunque del tutto favorevoli. Con ogni probabilità, Maria Luigia stessa visitò il manicomio di Aversa nel 1819: in quell'anno, infatti, essa compì un viaggio nel Regno delle Due Sicilie.

Il 29 aprile 1822 un decreto ducale stabiliva che il nuovo ospedale di "S. Francesco" fosse dichiarato "ospedale centrale per i pazzereelli di tutti i nostri Stati" e che fosse ampliato fino ad accogliere novanta

infermi. Dal 1830 comincia la crisi, soprattutto conseguente alla mancanza di spazio e di attrezzature idonee per dar ricovero ad un sempre maggior numero di infermi, tra cui gli affetti da pellagra: le relazioni tecniche e i lavori di adattamento si susseguivano senza soste, senza però trovare una soluzione definitiva; si dovette abbandonare, per mancanza di fondi, anche il progetto di un ospedale completamente nuovo. L'ospedale fu anche temporaneamente chiuso, dal 15 settembre 1854 fino al dicembre 1855, ed i pellagrosi deliranti furono ospitati nell'ospedale della Misericordia.

Venne infine l'annessione al Regno d'Italia e, con essa, la legge del 20 marzo 1865 per l'unificazione amministrativa del Regno, con la quale si obbligava ciascuna provincia a provvedere all'assistenza ed alla cura dei propri mentecatti poveri: quindi l'ospedale di "S. Francesco" diventò il manicomio della Provincia di Parma, e l'ente Provincia ne ereditò i problemi e dovette pensare subito al modo di risolverli. Malgrado il parere negativo espresso da più parti, compresi i clinici dell'Università - tra cui famoso il professor Inzani - e malgrado il susseguirsi di vari studi, l'epidemia di colera scoppiata a Parma nel 1873 costrinse gli amministratori a trasferire i pazzi nell'ex palazzo ducale di Colorno e nell'ex convento di "S. Domenico" ad esso attiguo. Avrebbe dovuto essere una soluzione temporanea, ma nella seduta del 5 settembre 1877 il Consiglio provinciale deliberò che l'ex palazzo ducale e l'annesso ex convento dei Domenicani fossero definitivamente adibiti a manicomio provinciale, anche se su questa permanenza moltissime voci si siano levate, di tempo in tempo, per denunciarne l'inadeguatezza e le commissioni si siano succedute le une alle altre per proporre soluzioni più consone al progredire della scienza e della tecnica psichiatrica. Per esempio, nel 1915 si deliberò l'acquisto di un podere ad Antognano di Vigatto, alle porte di Parma, per costruirvi *ex novo* l'ospedale che, nelle intenzioni degli amministratori, avrebbe dovuto essere il *non plus ultra* per l'assistenza e la cura dei malati di mente; ma la guerra prima, e la vendita del podere poi (1923), impedirono ancora una volta la risoluzione del problema. A poco giovò anche la costituzione a Parma, nel 1927, della Regia Clinica Neuropsichiatrica, a seguito delle nuove leggi sull'insegnamento universitario, con una convenzione tra l'amministrazione dell'ospedale civile, quella della Provincia e l'Università: veniva così a risolversi il problema dell'insegnamento della neuropsichiatria, ma non certo quello dell'assistenza e cura degli infermi di mente della provincia, la struttura della clinica potendo dar ricovero a trenta-quaranta malati, di fronte ai seicento ricoverati a Colorno. Questa soluzione che si credette risolutiva, nel 1936 fallì miseramente e la convenzione venne sciolta.

Nella metà degli anni Sessanta nel quadro del movimento anti-istituzionale che si andava sviluppando in Italia, a Colorno iniziò quel periodo cruciale che ne ha segnato profondamente la storia. Fu il momento in cui l'ospedale psichiatrico di Colorno ebbe massima visibilità ed espresse il massimo collegamento con i grandi processi politici e culturali che avrebbero poi cambiato il volto della psichiatria italiana, divenendo uno dei grandi riferimenti pratici e ideali insieme a Perugia, Arezzo, Gorizia. L'occupazione dell'ospedale psichiatrico nel 1969 coinvolse gli infermieri, i medici, i degenti e i loro familiari, l'Amministrazione provinciale; realtà diverse, con storie differenti, ma con un unico obiettivo: trasformare una istituzione vecchia, chiusa, violenta, in un vero e proprio luogo di cura e di assistenza.

Di questa trasformazione fu artefice Mario Tommasini, Assessore provinciale alla Sanità, che, nel 1969, con grande lungimiranza chiamò a dirigere l'ospedale psichiatrico Franco Basaglia, che rimase a Colorno sino alla tarda primavera del 1971. I cambiamenti avvennero gradualmente negli anni Settanta con l'avviamento della de-istituzionalizzazione degli internati, con la realizzazione di un servizio decentrato, diffuso capillarmente nel territorio, sino alla riforma sanitaria del 1978.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda U.S.L. di Parma

*Indirizzo deposito*

Ospedale di Colorno

piazzale Venaria, n. 3 - 43052 Colorno (PR)

*referente:* Nicola Brugnoli, funzionario Servizio Cultura Provincia di Parma

L'archivio dell'ex ospedale psichiatrico insieme alla biblioteca dello stesso è attualmente alloggiato in locali

messi a disposizione dall'Amministrazione provinciale di Parma in piazzale Ferdinando di Borbone a Colorno. Per lo svolgimento di attività di tutela, valorizzazione e apertura al pubblico l'Amministrazione provinciale ha stipulato una convenzione a tempo determinato con il Centro Studi per la stagione dei movimenti. L'archivio è aperto nei giorni di lunedì e martedì dalle 10,00 alle 16,00, il numero di telefono è 0521/811005.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 2172 unità di cui bb. 622, regg. 1550

*estremi cronologici:* 1828-1995

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Parma in Colorno*, inventario (dattiloscritto) a cura di L. L'Episcopo e F. Manzini, 2005

*interventi già effettuati:* riordinamento della documentazione, scarto del materiale passibile di eliminazione e produzione di inventario analitico dell'archivio dell'ospedale psichiatrico. Tali interventi non sono stati estesi alla serie delle cartelle cliniche

*descrizione delle serie:*

##### *Attività tecnico amministrativa*

Carteggio antico (1828-1936, bb. 12); Carteggio classificato (1868-1980, bb. 35); Copialettere e Protocolli (1832-1980, regg. 117)

##### Economato

Registri di Protocollo dell'economato (1933-1966, regg. 34); Inventari patrimoniali (1914-1974, b. 1); Bilanci di Previsione (1901-1973, bb. 3); Registri di cassa (1935-1984, bb. 6); Bollettari di riscossione (1934-1978, bb. 11); Note riassuntive di spesa (1900-1979, bb. 104); Cartelle amministrative dei ricoverati (s.d., bb. 53); Rette e rendiconti (1899-1985, bb. 17); Registri di spedalità (1961-1967, b. 1); Registri del vitto (1937-1962, bb. 2); Amministrazione denaro ricoverati (1913-1976, bb. 15); Sussidi ad ammalati in custodia familiare (1912-1980, bb. 12); Laboratori protetti e Centri di Igiene Mentale. Note riassuntive di spesa (1952-1980, bb. 21); Miscellanea economato (1914-1984, bb. 4)

##### Personale

Cartelle del personale (1880-1985, bb. 19); Stipendi e salari (1935-1978, bb. 3); Note di Qualifica (1960-1969, bb. 2); Malattie e infortuni (1935-1987, bb. 3); Concorsi ed esami (1949-1981, b. 1); Visite mediche (1890-1980, b. 1); Sindacati (1969-1982, b. 1); Indennità (1912-1980, b. 1); Movimenti interni (1926-1982, bb. 4); Disposizioni dell'Ospedale Psichiatrico (1904-1982, bb. 4); Personale religioso (1880-1983, b. 1); Piano CEE (1975-1980, b. 1); Alloggi per il personale (1900-1970, bb. 2); Corsi di qualificazione (1906-1982, bb. 11); Miscellanea (1901-1983, bb. 5)

##### Servizi sociali

Schede Assistiti (1968-1974, bb. 3); Carteggio (1965-1981, bb. 2)

##### Ufficio tecnico

Progetti e manutenzione (1901-1980, bb. 51); Planimetrie (1951-1980, bb. 10)

##### *Attività sanitaria*

Registri di reparto (1922-1985, regg. 1018); Rapporti giornalieri dei reparti (1970-1980, bb. 36); Movimento giornaliero e annuo dei ricoverati (1832-1983, bb. 41, regg. 96); Tabelle diverse a uso clinico (1939-1958, bb. 5); Esami radioscopici (s.d., bb. 5); Elettroencefalogrammi (1956-1972, bb. 91); Prestazioni odontoiatriche (1974-1981, b. 1); Esami citologici (1973-1981, bb. 2); Farmacia (1948-1995, bb. 10, regg. 73); Miscellanea di registri (1892-1985, regg. 212); Corrispondenza dei ricoverati (1930-1950, bb. 4)

##### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* ca. 16.100 cartelle in 280 scatole

*estremi cronologici:* 1853-1990

*ordinamento*: la prima serie è quella delle cartelle mediche cessate o storiche (il ricoverato è defunto o dimesso definitivamente o è passato molto tempo dall'ultimo ricovero), la seconda è quella delle cartelle cliniche degli ammalati ancora ricoverati o appena dimessi. In entrambi i casi, le serie sono distinte in due sottoserie per gli uomini e per le donne, ed ordinate alfabeticamente.

*conservazione*: buona in armadi *compactus*

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Parma

Archivio provinciale

piazza della Pace, n. 1 - 43121 Parma

tel.: 0521/2109685; fax: 0521/200652

È stato reperito materiale attinente l'ex ospedale psichiatrico, prevalentemente nelle serie "Personale", "Beneficenza", "Economato e Ragioneria" (circa 121 metri lineari).

#### BIBLIOGRAFIA

UGOLOTTI F., *L'assistenza degli alienati e i loro ospedali di ricovero in quel di Parma. Studio medico-storico*, Parma, Adorni-Ugolotti, 1907

UGOLOTTI F., *L'assistenza degli alienati ed i loro ospedali di ricovero nel territorio di Parma*, in «Note e riviste di psichiatria», LXII (1933), nn. 1-2

CATALANO A., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Parma dal 1931 al 1947 ed il problema dell'organizzazione Psichiatrica della Provincia di Parma*, in «Rassegna di Studi Psichiatrici», vol. XXXVI (1947)  
*L'Ospedale Psichiatrico Provinciale dal 1948 al 1955. Relazione del Prof. Luigi Tomasi-Direttore- all'On.le Giunta Provinciale*, Parma, dell'Amministrazione provinciale, 1956

PAOLETTI I., *Studi e ricerche Sulla medicina nel Ducato di Parma all'epoca di Maria Luigia*, in «Aurea Parma», XLVI (1962), pp. 229-232

SLAVICH A. - MISSIROLI L. - TURCHI M., *Leggere la psichiatria nella storia: non scrivere una storia della psichiatria*, in *La storia della Sanità in Italia*. Roma, Il Pensiero Scientifico, 1979

DALL'ACQUA M. - MIGLIOLI M. - BERGOMI M., *“Con gli opportuni rimedii”. Vicende di folli a Parma dall'antico regime all'età napoleonica (1749-1814)*, in «Quaderni storici», XVIII (1983), n. 53, pp. 553-577

PANERARI M., *Interventi archivistici operati presso l'archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Colorno (Parma)*, in *“... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio”. L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo ed E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004, pp. 67-75

LA FATA I., *Il manicomio ritrovato. L'archivio dell'Ospedale psichiatrico di Colorno*, in «Zapruder», V (2007), n. 14, pp. 122-125

*Ferrara*  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale di Ferrara

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Ferrara

corso Giovecca, n. 146 – 44121 Ferrara

tel.: 0532/206668; fax: 0532/207858; e-mail: as-fe@beniculturali.it

Il Comitato di Gestione dell'ex U.s.l. 31 di Ferrara (ora Azienda U.s.l. di Ferrara) con atto n. 2392 del 3 ottobre 1985 decise il deposito dell'archivio dell'ex manicomio provinciale nell'Archivio di Stato di Ferrara (verbale di consegna del 2 gennaio 1986)

Azienda U.S.L. di Ferrara

via Cassoli, n. 30 – 44121 Ferrara

tel 0532 235571; fax: 0532 235648

*referente:* Alberto Fabbri, responsabile Modulo Organizzativo Affari Istituzionali e di Segreteria.

#### STORIA ISTITUZIONALE

Sembra che in Ferrara sin dalla attivazione dell'ospedale "S. Anna" nel 1445 venisse praticata l'assistenza nei confronti dei malati di mente, attività che sembra confermata in epoca più tarda dagli *Ordini e Provisioni concernenti il buon governo del Magno e Venerabile Spedale di S. Anna della città di Ferrara* del 1675, in cui si prevede al capitolo sesto che presso l'ospedale debbano essere accettati "febricitanti, feriti e pazzi".

Il Consiglio provinciale di Ferrara nel 1853 riconosceva la necessità di uno stabilimento adeguato alla cura delle malattie mentali e individuava come luogo adatto Palazzo Tassoni, in via Ghiara, in Ferrara. Il palazzo fu ristrutturato a cura della Amministrazione provinciale e nell'ottobre 1858 avvenne il trasferimento dei "dementi" dall'ospedale "S. Anna" al nuovo manicomio provinciale.

Il 18 aprile 1904 venne inaugurata la Colonia agricola dell'ospedale psichiatrico presso l'antico convento di "S. Bartolo", ancor oggi attiva come residenza psichiatrica.

Nel settembre del 1867 la Commissione provinciale proponeva al Consiglio, per l'amministrazione dell'ospedale, la nomina di una Commissione amministrativa, composta di cinque membri dei quali tre di provenienza consiliare e due esterni. Nella seduta del 13 ottobre 1868 il Consiglio provinciale approvò che il manicomio fosse retto da una apposita Commissione economico amministrativa, che attendesse alla amministrazione del manicomio, composta come proposto dalla Commissione provinciale. Nel maggio del 1882 la Deputazione provinciale avocò a sé l'amministrazione dell'ospedale e istituì la carica di "Deputato Provinciale delegato all'Alta Sorveglianza del Manicomio".

Soppresso nel 1980 a seguito della legge 13 maggio 1978 n. 180, restò tuttavia operante sino al 1996.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato

*Indirizzo deposito*

corso Giovecca, n. 146 – 44121 Ferrara

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 712 unità di cui regg. 71 e bb. 641 (comprensiva delle cartelle cliniche)

*estremi cronologici:* 1855-1980

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* Ospedale Psichiatrico Provinciale, inventario on line:

[http://www.archivi-sias.it/Scheda\\_Complesso.asp?FiltroCompleto=4619480](http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltroCompleto=4619480)

SERIE CARTELE CLINICHE

*consistenza:* bb. 572

Cartelle cliniche uomini, 1855-1980, bb.265 (numerate da 1 a 15.719; risultano mancanti le cartelle cliniche numerate 71-165, 2.476-2.525, 4.151-4.200)

Cartelle cliniche donne, 1855-1980, bb.234 (numerate da 1 a 14.343)

Cartelle cliniche padiglione “Lombroso”, ossia Clinica psichiatrica, 1960-1972, bb.73 (numerate da 1 a 7.277)

Ditta Plurima S.p.a.

*Indirizzo deposito*

via Piacentina n. 4/N – 45030 Occhiobello (RO)

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è frammista al fondo librario, di circa 15.000 volumi, costituitosi a seguito delle donazioni dei primari G. Gambari e C. Bonfigli e successivamente integrato dai libri pervenuti con l'avvio della pubblicazione, edita dall'ospedale stesso, del «Giornale di psichiatria Chimica e Tecnica Manicomiale»

*consistenza:* scatole 2000

*estremi cronologici:* sec. XX

*ordinamento:* la documentazione è conservata in forma indistinta all'interno dei contenitori nei quali è stata trasferita

*conservazione:* buona

FONTI COLLEGATE

Presso l'Archivio di Stato di Ferrara nel fondo “Amministrazione provinciale di Ferrara, Ragioneria” (1832-1937), esiste documentazione attinente la gestione amministrativa del manicomio provinciale:

Verbali Commissione Economico Amministrativa Manicomio, 1869-1883, regg.6

Manicomio-Amministrazione, 1879-1906, bb. 58

Spedalità passive, 1879-1906, bb. 3

Dozzine passive, 1907-1917, b. 1

Dozzine attive, 1907-1918, bb. 2

Dozzinanti criminali ed esteri, 1908-1916, b. 1

Registri dei ricoveri, 1855-1980, regg. 22

Giornale di cassa provinciale Gestione Manicomio, 1892-1902, regg. 10

Atti della Commissione Economico Amministrativa, 1874-1888, regg. 2

“Libro del lavandaro del Manicomio”, 1886-1893, reg. 1

“Libro cassa Manicomio”, 1881-1903, reg. 1



Registro dozzinanti, 1880-1908, regg. 3  
Mastro debitori dozzine, 1897-1902, reg. 1  
“Campione di ammissione Manicomio”, 1864-1869, reg. 1  
Campione dozzinanti Manicomio, 1860-1892, regg. 5  
Mastro Manicomio, 1899-1905, regg. 2  
Conti Consuntivi Manicomio, 1869-1891, regg. 4  
Preventivi Manicomio, 1870-1892, reg. 1  
Gestione Personale Manicomio, 1960-1973, bb. 4, regg. 12

#### BIBLIOGRAFIA

- GAMBARI G., *Rendiconto del manicomio di Ferrara dal 1 gennaio 1850 a tutto ottobre 1857*, Venezia 1861  
GAMBARI G., *Prima relazione quinquennale dal novembre 1858 a tutto l'ottobre 1863 del nuovo manicomio provinciale di Ferrara*, Ferrara, tip. Bresciani, 1865  
*Statuto e Regolamento pel manicomio provinciale*, Ferrara, Tip. Bresciani, 1869  
*Statuto e Regolamento (con modificazioni) deliberati dal Consiglio nel 1868*, Ferrara 1872  
BONFIGLI C., *I pellagrosi accolti nel manicomio provinciale di Ferrara durante l'anno 1879: bozzetti clinici da servire allo studio della pellagra*, Ferrara, tip. dell'Eridano, 1881  
D'ORMEA A., *La pazzia nella provincia di Ferrara (1897-1901)*, Ferrara 1902  
TAMBRONI R., *Il Manicomio provinciale di Ferrara dal 1858 al 1927*, Ferrara, S. A. Industrie grafiche, 1929  
CHINARELLI G., *L'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara in cinque secoli di storia 1440-1940*, 1940, parte IV, pp. 31, dattiloscritto depositato presso l'archivio della Azienda Ospedaliera di Ferrara  
*Ospedale psichiatrico Provinciale. Attività dell'Amministrazione dal 1952 al 1956*, Ferrara 1956

*Imola (BO)*

Ospedale psichiatrico “Luigi Lolli” e Ospedale psichiatrico dell’“Osservanza”

## OSPEDALE PSICHIATRICO “LUIGI LOLLI”

### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio centrale o “S. Maria della Scaletta” (1880-1897); Manicomio provinciale di Bologna in Imola (1897-1926); Ospedale psichiatrico provinciale “Luigi Lolli” (1926-1980).

### STORIA ISTITUZIONALE

Sino alla metà del XIX secolo i malati di mente di Imola venivano ricoverati presso l’ospedale “S. Maria della Scaletta” in un reparto appositamente costruito a inizio secolo grazie al vescovo Mastai Ferretti, per ricoverarvi i maniaci, fino a quel momento ospitati in alcune stanze di uno stabile, caduto in disuso, di proprietà dell’ospedale. Le spese per il mantenimento del reparto erano suddivise tra il Municipio (che sovvenzionava la degenza dei maniaci cosiddetti “furiosi”) e la beneficenza pubblica (che si faceva carico della degenza dei maniaci “affetti da imbecillità e impotenza al lavoro”). Successivamente Cassiano Tozzoli (Imola 1785-1863), nominato nel 1841 direttore amministrativo e sanitario dell’ospedale di “S. Maria della Scaletta”, rivolse le sue energie a migliorare lo scadente reparto dei maniaci e portò avanti il progetto per un nuovo stabile, non interno all’ospedale ma situato in una struttura indipendente, più adeguata alle esigenze dei malati di mente. Nel 1844 fu così istituito il primo ospedale psichiatrico della Romagna, chiamato dal Tozzoli “Asilo”. Dotato di 80 posti letto, accolse gli ammalati dall’antico reparto dell’ospedale di “S. Maria della Scaletta” e divenne ben presto luogo di ricovero non solo per i malati di mente del comprensorio imolese, ma anche per quelli delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara.

Una nuova fase della vita del nosocomio prese avvio con la nomina a direttore sanitario dell’ospedale di “S. Maria della Scaletta” e del manicomio imolese di Luigi Lolli (Riolo Terme 1819-Imola 1896) fermamente convinto che i medici, sul modello dei manicomi francesi, dovessero occuparsi non solo delle questioni sanitarie, ma anche di quelle amministrative. Fresco di nomina avvertì subito i problemi dell’edificio, una struttura non più sufficiente in rapporto al continuo aumento delle richieste di ricovero, e sostenne la necessità di costruirne uno nuovo ove il medico fosse anche coinvolto nella gestione delle strutture sanitarie. I lavori del nuovo ospedale, su progetto dell’architetto Antonio Cipolla di Napoli, iniziarono nel 1869 e terminarono nel 1880. L’ospedale, che comprendeva una serie di nuovi edifici e padiglioni indipendenti disposti su tre linee parallele, aveva una capienza di 800 posti letto e una estensione complessiva di 40.000 metri quadrati. Nonostante la capienza, il manicomio centrale ben presto si trovò con posti letto insufficienti rispetto alle richieste dato che i degenti provenivano da molte province tra cui quelle di Modena, Arezzo, Bari e Milano. Il Lolli decise allora di creare un’ulteriore struttura decentrata, una sorta di appendice di quella centrale – il manicomio dell’“Osservanza” – i cui lavori terminarono nel 1890.

Dopo la morte del Lolli nei due ospedali, non più ben amministrati, si crearono situazioni di degrado sia nella condizione degli ammalati che nello stato degli ambienti tanto che la Congregazione di carità locale decise di vendere i due stabili. La sede centrale, adiacente all’ospedale di “S. Maria della Scaletta”, fu acquistata nel 1897 dalla Provincia di Bologna e prese dapprima il nome di “Manicomio provinciale

di Bologna in Imola” e successivamente quello di “Ospedale psichiatrico provinciale Luigi Lolli”.

Si creò così una singolare situazione con la presenza in città di due manicomi ciascuno dotato di personale proprio e appartenenti ad enti diversi. Anche la provenienza dei pazienti e le loro patologie erano differenti. Al “Lolli”, infatti, venivano ricoverati solo ammalati provenienti dalla provincia di Bologna e quelli acuti e curabili.

L'ospedale psichiatrico fu formalmente chiuso il 31 dicembre 1996.

## OSPEDALE PSICHIATRICO DELL'“OSSERVANZA”

### STORIA ISTITUZIONALE

Il manicomio dell'“Osservanza” fu costruito nel 1890 a seguito del bisogno crescente di posti letto nel manicomio centrale non più in grado di soddisfare le richieste di ricovero provenienti da un numero crescente di province, anche di altre regioni; il suo direttore, Luigi Lolli (Riolo Terme 1819 - Imola 1896) decise di costruire una struttura decentrata estesa su un'area che, con la colonia agricola, raggiungeva circa 75.000 metri quadrati. Il nuovo manicomio dell'“Osservanza” fu esemplato sul modello ideato dall'Accademia delle Scienze di Parigi, risalente al 1788, ma ritenuto ancora il più idoneo e perfetto. Esso era costituito da padiglioni indipendenti ed aveva una capienza di circa 1000 degenti.

Dopo la morte del Lolli in entrambi gli ospedali si creò una situazione di vero e proprio degrado che costrinse la Congregazione di carità imolese a porre in vendita i due stabili, sia quello che ospitava il manicomio centrale, adiacente all'ospedale di “S. Maria della Scaletta”, che quello che costituiva la struttura di complemento detta dell'“Osservanza”. Mentre la sede centrale fu acquistata dalla Provincia di Bologna nel 1897, “l'Osservanza” rimase di proprietà imolese. Si determinò così la compresenza in Imola di due strutture manicomiali autonome, che ospitavano ciascuna pazienti di provenienza diversa e affetti da differenti patologie. All'“Osservanza” in particolare erano ricoverati i malati che non provenivano dalla provincia di Bologna e quelli affetti da patologie mentali croniche.

Dovendo ospitare un numero sempre maggiore di pazienti l'ospedale a inizio del Novecento fu ampliato.

Nel 1971 con l'istituzione dell'Ente ospedaliero la gestione del manicomio passò al neonato Ente; la chiusura formale dell'ospedale avvenne il 31 dicembre 1996.

### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda U.S.L di Imola

viale Amendola, n. 2 - 40026 Imola (BO)

tel.: 0542/604105; fax: 0542/604019

*referente:* Sabrina Fiorentini, responsabile U. O. Segreteria generale e Affari legali

Comune di Imola. Biblioteca

via Emilia, 80-40026 Imola (BO)

tel.: 0542 602605; fax: 0542 602602; e-mail: bim.archivi@comune.imola.bo.it

*referente:* Marina Baruzzi, responsabile U. O. Biblioteche e Archivi

Nell'estate 2010 l'Azienda U.S.L ha depositato presso la Biblioteca comunale-Archivio storico di Imola la documentazione storica, in buona parte di carattere clinico, degli ospedali “Lolli” e “Osservanza” dalla loro origine fino al 1950. Negli anni precedenti erano stati effettuati altri depositi di documentazione dell'Azienda sanitaria locale contenenti alcuni nuclei documentari relativi agli istituti psichiatrici imolesi.

### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda U.S.L di Imola

*Indirizzo deposito*

“Montecatone”-Padiglione Montebello  
via Montecatone, 37 - 40026 Imola (BO)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 581 unità di cui: regg. 309, bb. 48, raccoglitori 210, scatole 14.

*estremi cronologici:* 1951-1996

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Attività amministrativa

Ospedale psichiatrico “Osservanza”: Documentazione amministrativa (1951-1992, bb. 21), Minute protocolli (1953-1965, raccoglitori 116), Cartelle sociali (1980-1996, scatole 14), Scuola infermieri (1958-1970, bb. 27).

Ospedale psichiatrico “Lolli”: registri di protocollo (1970-1962, regg. 22), Minute di protocolli (1951-1980, raccoglitori 94).

Attività sanitaria

Ospedale psichiatrico “Osservanza”: Movimento pazienti, 1951-1992 regg. 229

Ospedale psichiatrico “Lolli”: Movimento pazienti, 1951-1962 regg. 58

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

Per ciascun paziente oltre alla cartella clinica vi è una cartella amministrativa, che comprende anche la corrispondenza del soggetto ricoverato. La documentazione è riferita sia ai ricoverati nell’ospedale “Osservanza” (1951-1966, bb. 765, scatole 3) sia ai ricoverati nell’ospedale “Lolli” (1951-1994, bb. 393). Si segnala un nucleo di cartelle cliniche afferenti il Centro diagnostico provinciale “Silvio Alvisi” (1957-1978, bb. 66).

*consistenza:* bb. 1224, scatole 3

*estremi cronologici:* 1951-1996

*ordinamento:* ordinato e inventariato.

Le serie riguardano i degenti uomini, dimessi e/o morti, e le donne, dimesse e/o morte. Le buste seguono una numerazione progressiva che riparte da uno per ogni serie. L’archivio è corredato da uno schedario nominativo

*conservazione:* buona

Archivio storico comunale  
presso Biblioteca comunale  
*Indirizzo deposito*  
via Emilia, n. 80 - 40026 Imola (BO)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Documentazione amministrativa, costituita da carteggio e libri mastri, depositata presso l’archivio comunale nel 1985.

*consistenza:* 139 unità di cui: bb. 67, regg. 71, fasc. 1

*estremi cronologici:* 1812-1938

*ordinamento:* ordinato

*strumenti di consultazione:* *Archivio Ospedale. Manicomio. Inv. V/8. Elenco analitico*, [1812-1938], a cura di A. Rustici, 1964-1967 (non comprende i registri); *Descrizione topografica sommaria degli archivi degli ospedali e degli enti assistenziali di Imola*, a cura di P. Bellettini, ds., 1985

*conservazione:* buona

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Documentazione depositata dall'Azienda USL nell'estate 2010.

*consistenza*: 1146 unità di cui: buste 821; registri 324; fascicolo 1

*estremi cronologici*: 1841-1950

*ordinamento*: non ordinato

*conservazione*: buona

*strumenti di consultazione*: elenco di deposito (cartaceo)

*descrizione delle serie*:

Ospedale psichiatrico "Osservanza":

Corrispondenza (1900-1963, bb. 15), Amministrazione (1940-1954, b. 1, fasc. 1), Personale (1932-1950, bb. 2), Ispettorato (1928-1954, bb. 2), Scuola infermieri (1919-1950, bb. 6), Sezione giudiziaria (1935-1955, reg. 1), Perizie medico-legali (1880-1951, bb. 5), Registri generali d'entrata (1841-1950, regg. 12), Registri entrati e usciti (1945-1950, regg. 3), Registri autopsie (1911-1933, reg. 1), Registri movimento malati (1882-1949, regg. 97), Rubriche uomini/donne (1841-1950, regg. 4), Registri prosciolti (1932-1954, regg. 3), Fascicoli personali ricoverati (1910-1963, bb. 2), Militari criminali (1913-1918, b. 1), Stranieri (1947-1960, bb. 3), Piretoterapia (1934-1939, b. 1).

Ospedale psichiatrico "Lolli":

Corrispondenza e repertori della corrispondenza (1946-1950, bb. 3, regg. 5), Amministrazione (1937-1950, reg.1, bb. 4, fasc. 1), Movimento malati (1900-1950, regg. 54), Registri generali d'entrata (1863-1948).

Ospedale psichiatrico "Osservanza"/Ospedale psichiatrico "Lolli":

Fotografie (XIX-XX sec, bb. 6), Conti consuntivi (1878-1906, regg. 10), Giornali di amministrazione (1892-1904, regg. 13), Registri entrati/usciti (1872-1910, regg. 8), Registri dei morti (1877-1910, regg. 2), Registri movimento maniaci (1874-1910, regg. 2), Registri delle dozzene (1871-1922, regg. 104).

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: bb. 771

Ospedale psichiatrico "Lolli": 1844-1950, bb. 254; Schedario cartelle cliniche, sec. XIX seconda metà-1950, bb. 5

Ospedale psichiatrico "Osservanza": 1846-1950, bb. 494; Schedario cartelle cliniche, sec. XIX seconda metà-1950, bb. 18

*estremi cronologici*: 1844-1950

*ordinamento*: non ordinato

*conservazione*: buona

## BIBLIOGRAFIA

*Regolamenti per il venerabile Ospitale d'Imola*, Imola, da F. Dal Monte Casoni stamp. Vescovile, 1818

A. G., *Manicomio in Imola*, in «L'Utile Dulci», n. 32 (1843), pp. 263-264

LOLLI L., *Il manicomio d'Imola. Monografia presentata all'Esposizione emiliana*, Imola, Galeati, 1888

LOLLI L., *Origine e fondazione del manicomio d'Imola*, Imola, Galeati, 1890

*La Congregazione di carità e i suoi istituti*, in *Comune di Imola. Rassegna dell'attività comunale in sei anni di regime fascista edita in occasione della visita dei Reali d'Italia, 13 giugno 1928*, Imola, Galeati, 1928, p. 95-113

*Nel VII centenario dell'ospedale civile*, Imola, Galeati, 1966

GALASSI N., *Gli ospedali psichiatrici nella vita imolese*, in *Imola come Imola*, a cura di R. RENZI, Bologna, Cappelli, 1968, p. 155-172

GALASSI N., *Dieci secoli di storia ospitaliera a Imola*, Imola, Galeati, 1970

*Nuovo ospedale S. Maria della Scaletta di Imola*, Imola, USL 23, 1989

*La città proibita. Nascita e fine dell'Ospedale Psichiatrico di Imola (1844-1994)*, Imola, Galeati, 1994  
MENGHI SARTORIO B., *Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) di Imola in Archivi imolesi fuori dagli archivi. Guida* a cura di M. Baruzzi e F. Maestrini, Imola, Biblioteca comunale di Imola, 2009, pp.59-62  
*La città dei matti*, proposta di ricerca a cura dell'Archivio storico comunale di Imola, novembre 2008,  
*on-line* <http://archivistorico.comune.imola.bo.it/content.php?current=9315>

*Reggio Emilia*  
Ospedale psichiatrico “S. Lazzaro”

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Pio Luogo di San Lazzaro di Reggio (1702-1763); Ospitale detto di San Lazzaro (1764-1858); Frenocomio di S. Lazzaro-Stabilimento Generale dell'Emilia (1859-1870); Manicomio di San Lazzaro (1871-1939); Istituto Psichiatrico di “S. Lazzaro” di Reggio Emilia (1940-1956); Istituto Neuropsichiatrico di S.Lazzaro- Reggio Emilia (1957-1966); Istituti Ospedalieri Neuropsichiatrici S. Lazzaro di Reggio Emilia (1967-1977)

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda USL di Reggio Emilia  
Via Amendola, n. 2 – 42122 Reggio Emilia  
tel.: 0522.335280; fax: 0522.335971; e-mail: biblioteca@ausl.re.it

Centro di documentazione di storia della psichiatria  
presso l'ex istituto neuro-psichiatrico “S. Lazzaro”  
*referente*: Chiara Bombardieri, responsabile di biblioteca e archivio.  
Il Centro dal 1991 ha stipulato una convenzione per la gestione dell'archivio

STORIA ISTITUZIONALE

Nella prima metà del sec. XIX in un periodo di riforma e trasformazione della pubblica assistenza, che elabora nuovi procedimenti di gestione e controllo del fenomeno “devianza”, il duca Francesco IV d'Este emana una serie di decreti tesi a riformare l'assistenza sanitaria. Nel 1821 il “S. Lazzaro”, in origine (sec. XII) luogo destinato ad accogliere i lebbrosi, ma già a partire dalla prima metà del XVI accoglieva anche “invalidi, decrepiti, storpi, epilettici, sordomuti, ciechi, paralitici” e dal sec. XVIII i soli “poveri mentecatti”, si trasforma in “Stabilimento Generale delle Case de' Pazzi degli Stati Estensi”. La direzione fu affidata a Antonio Galloni (1821-1855) che fu incaricato di redigere un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione complessive del “S. Lazzaro”. Con il nuovo regolamento organico viene messa in atto una rigida selettività nei procedimenti di ammissione, solo i pazzi curabili “e quelli specialmente la cui pazzia riesca più incomoda e dannosa alla società”; nuove norme regolano rigidamente l'assunzione del personale; attraverso il sistema delle dozzine si garantisce in parte l'autofinanziamento dell'istituto; l'edificio si amplia per adattarsi alle nuove esigenze del trattamento medico. Si viene delineando un complesso meccanismo di cui il medico-direttore costituisce l'architrate: “Il direttore è il centro d'autorità all'interno dell'ospedale, non si saprebbe fare niente senza di lui; è lui solo che fa le assegnazioni dei malati alle diverse sezioni, che ordina i medicinali, le compagnie, le occupazioni, i lavori, le diete; assegna le ricompense, le pene ed i mezzi di coercizione”. Se tale funzione da un lato esercita un influsso benefico sulla vita dei ricoverati, grazie all'abolizione dell'uso indiscriminato di detti mezzi di contenimento e di coercizione, alla “umanizzazione” delle condizioni di vita dei malati (attraverso il miglioramento dell'organizzazione materiale degli ambienti di vita e delle strutture architettoniche) ed alla applicazione dei principi del “trattamento morale” (che ricorre anche a villeggiature, visite a

teatro, ad una libertà di movimenti insospettata, all'edificazione religiosa, all'attività fisica) che fanno del "S. Lazzaro" "non più oscuro carcere" bensì "provvido ospizio, ove la scienza caritatevole offriva ricovero, sollievo, salvezza", dall'altro mira alla rieducazione ed alla normalizzazione dei comportamenti, ottenuti essenzialmente grazie al lavoro, alla disciplina, all'esempio, al gioco delle ricompense e delle punizioni, all'addestramento "all'ordine ed all'obbedienza". Per usare le parole dello stesso Galloni, si tratta di assoggettare "tutti gli alienati ad un governo e ad una disciplina domestica generale". Nel 1855 al termine della sua direzione i ricoverati dai 21 iniziali sono diventati 233, con "grande aumento dei degenti cronici istituzionalizzati". Con la direzione successiva, affidata al medico-direttore Luigi Biagi, inizia un periodo di decadenza del rigore clinico, dell'efficacia terapeutica, delle condizioni complessive di vita dell'istituto che, nel 1859, assume la denominazione di "Frenocomio di S. Lazzaro" e diviene "stabilimento generale per l'Emilia". Le polemiche sviluppatesi nel mondo psichiatrico italiano sulle "miserevoli condizioni" dell'istituto esplodono nel 1870 provocando le dimissioni del Biagi che verrà sostituito alla direzione da Ignazio Zani fino al 1873. Questo sarà un periodo caratterizzato da diverse trasformazioni architettoniche e strutturali, ulteriormente sviluppate dal successivo direttore Carlo Livi (1873-1877), con il quale verranno trasformati ed allargati sia i fabbricati destinati ai ricoverati sia i servizi generali, ulteriormente sviluppate le attività della colonia agricola fondata nel 1872. Il "S. Lazzaro" funziona secondo un modello di vita ordinata, economicamente efficiente ed autosufficiente; crescono i beni prodotti, cresce il numero dei fabbricati e cresce la popolazione rinchiusa: nel 1877 i ricoverati sono 599. Per fronteggiare il progressivo e impressionante aumento del numero dei pazzi, che si verifica non solo in tutte le parti d'Italia, ma anche in tutte le parti del mondo civile assistiamo al graduale tentativo compiuto nel "S. Lazzaro" di adeguare le strutture e i meccanismi del sapere e della pratica psichiatriche: vengono così avviati nell'istituto l'insegnamento e la ricerca di Clinica psichiatrica in collaborazione con l'Università di Modena (dal 1874); vengono ampliati i laboratori scientifici, a cui si aggiunge un laboratorio di istologia; vengono istituiti un laboratorio di psicologia sperimentale, un gabinetto elettroterapico, un laboratorio per le analisi chimiche annesso alla farmacia; vengono creati dei musei (di anticaglie, craniologico ed anatomico); viene in generale sviluppata l'attività di ricerca e di sperimentazione animale. Viene infine fondata, nel 1875, la «Rivista Sperimentale di Freniatria e Medicina Legale delle Alienazioni Mentali», per oltre un secolo destinata ad essere il principale organo scientifico della psichiatria italiana. Sarà con la direzione di Augusto Tamburini (1877-1907) che si compie la progressiva maturazione scientifica dell'istituto: vengono promosse nuove procedure d'internamento, l'estensione e l'approfondimento delle pratiche terapeutiche (si incrementa l'ergoterapia, si avviano corsi di canto e di disegno), nuove modalità di assistenza (l'istituzione della Società di assistenza per malati dimessi o convalescenti; i patronati etero e omo-familiari per l'affidamento dei malati ai privati), si avvia una scuola professionale per infermieri e sorveglianti.

L'opera del Tamburini e dei suoi collaboratori, destinati a diventare tra i più importanti psichiatri italiani dell'epoca (E. Tanzi, E. Morselli, G. C. Ferrari, F. De Sarlo, S. De Sanctis, G. Vassale; ed inoltre E. Riva, G. Guicciardi, P. Petrazzani, G. Buccola, A. Donaggio, ecc.), si iscrive nel contesto internazionale di una serie di trasformazioni teoriche e cliniche destinate a provocare l'abbandono dei paradigmi dell'alienistica classica, ed a diventare "clinica delle malattie mentali"; ma a fianco delle ricerche cliniche si manifestano nuove urgenze in connessione profonda con le trasformazioni che stavano investendo la società italiana le cui contraddizioni si rifletteranno nella crescita esponenziale della popolazione ricoverata e nella formazione di una vera e propria "patologia sociale" a cui seguirà il progressivo isterilirsi della pratica clinico-terapeutica nell'istituto, l'emarginazione della ricerca, un mutamento di funzione e di funzionamento delle istituzioni manicomiali, chiamate sempre più a svolgere un ruolo repressivo ed emarginante, di difesa della società dai pericoli che albergano al suo interno. La psichiatria si avvia a diventare una "scienza sociale", destinata a formare la base di una "funzione di Stato", infatti si evidenzia sempre più uno stretto intreccio tra pratica medico-psichiatrica e vicenda politica e sociale del nuovo stato unitario, tesa ad ottenere da un lato la razionalizzazione delle strutture sanitarie, e dall'altro l'elaborazione di codici teorici in cui sempre più frequentemente si assiste all'identificazione di malattia, crimine e devianza. La



legge di riforma “sui manicomi e gli alienati” del 1904 si era incaricata di sanzionare tale funzione pubblica della psichiatria, ridefinendo completamente le tecniche e le politiche di assistenza psichiatrica, ed istituendo inoltre una connessione sempre più difficile da sciogliere tra malattia mentale e pericolosità sociale. Di tali mutate funzioni testimonia la crescita progressiva delle presenze al “S. Lazzaro”: 932 nel 1900, 1428 nel 1921, 1848 nel 1925, 2123 nel 1938, per arrivare ai 2150 ricoverati nel 1959.

Il trasferimento a Roma del Tamburini nel 1907 coincide con la cessazione, nel 1908, dell’insegnamento della Clinica Psichiatrica e Neurologica presso il “S. Lazzaro” (che nel 1924 diventerà “Istituto Psichiatrico “S. Lazzaro”). Durante la direzione di G. Guicciardi (1907-1928) esplose il primo conflitto mondiale, all’interno dell’istituto viene organizzato un centro che accoglierà alcune migliaia di militari che manifestavano disturbi mentali, e ne verranno ricoverati complessivamente 5704; nel 1921 fu istituita la colonia-scuola “A. Marro”, istituto medico-pedagogico indirizzato alla profilassi della devianza minorile ove si accedeva in seguito a ordinanza di ricovero; inoltre a partire dal 1922, si insedia una nuova Commissione amministrativa in cui un ruolo egemone è svolto da esponenti del partito fascista. Durante questi anni vengono edificati nuovi reparti, sviluppando il manicomio secondo il modello di una comunità separata, ordinata secondo precise regole, organizzata secondo rigorose partizioni (benestanti – poveri; tranquilli – agitati; puliti – sudici; cronici – curabili, ecc...), uno spazio che in virtù della sua stessa organizzazione, e grazie al perfezionamento dei meccanismi di custodia, controllo e sorveglianza dei ricoverati, si configura se non come spazio terapeutico, perlomeno come luogo di contenimento e riduzione della pericolosità, e di possibile rieducazione (attraverso le pratiche igienistiche, il lavoro, l’isolamento e, laddove necessario, la coercizione).

Nel 1944 il “S. Lazzaro” viene sottoposto a bombardamenti ripetuti che provocano un centinaio di morti e decine di feriti, nonché la distruzione o il danneggiamento di numerosi reparti, rendendo necessario il trasferimento dei pazienti in numerose località della provincia. Solo nel giugno dell’anno successivo potrà riprendere il servizio di ammissione, ed il numero dei ricoverati riprende ad aumentare secondo una progressione crescente a partire dal 1953-1954. È questa l’epoca in cui prima Virginio Porta (1953-1956) e poi Antonio Mazza (1956-1964) assumono la direzione, proprio allora comincia ad essere introdotta anche al “S. Lazzaro” la psicoturgia e ad essere avviata la sperimentazione degli psicofarmaci, inoltre viene fondata (1953) la scuola convitto “Sante De Sanctis” per bambini dai 5 ai 12 anni “difettosi nel campo dell’intelligenza”; l’ammissione alla scuola, ispirata ai più moderni studi di neuropsichiatria infantile, era libera (l’istituto chiuderà il 31 dicembre 1975, le prime esperienze di integrazione dei bambini nella scuola pubblica risalgono ai primi anni ’70).

Dal 1969, sotto la direzione di Piero Benassi (che la assunse nel 1964), in anni in cui anche in Italia si assiste all’apertura delle istituzioni psichiatriche a nuove esperienze e all’introduzione di nuovi paradigmi e modelli concettuali all’interno del sapere clinico che condurranno alla rimessa in discussione delle istituzioni manicomiali, del loro ruolo e delle loro modalità di funzionamento, si assiste alla progressiva diminuzione degli ingressi e all’aumento dei dimessi che passano da 2400 a circa un migliaio nel giro di pochi anni; parallelamente dal 1967 era entrato in funzione il Servizio Psichiatrico Provinciale ed il Centro di Igiene Mentale, che funzionerà del tutto separatamente, e non senza contrasti, rispetto al “S. Lazzaro”, la loro riunificazione avverrà solo nel 1980 anno in cui, dopo la promulgazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978, furono abbattute le mura di cinta del “S. Lazzaro”.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Biblioteca scientifica Carlo Livi – AUSL RE

*Indirizzo deposito*

via Amendola, n. 2 – 42122 Reggio Emilia

*referente:* Chiara Bombardieri, responsabile di biblioteca

L’archivio è collocato all’interno dell’ex ospedale psichiatrico “S. Lazzaro” parte nel Padiglione Morel nelle “celle di contenimento” (1702-1961) e parte nel seminterrato del Padiglione Bertolani (1962-2000).

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 4577 unità di cui: registri 1354, buste 3223 (da segnalare che le cartelle cliniche, condizionate in cassette di legno, sono ca. 100.000)

*estremi cronologici:* 1702-2000

*ordinamento:* ordinato l'archivio sanitario fino al 2000; l'archivio amministrativo fino al 1945

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* *Archivio storico del "S. Lazzaro" di Reggio Emilia (1820-1904)*, inventario sommario (dattiloscritto) a cura di M. Bertani, E. Dazzi, V. Pezzi, 1983; *Ospedale Psichiatrico di "S. Lazzaro". Archivio sanitario-Archivio amministrativo. Inventario documenti e registri - sezione storica [1820-1945]*, inventario sommario (dattiloscritto) a cura di M. A. Ferretti, V. Pezzi, Francesco Verzeloni, 1995; *Istituto Psichiatrico "S. Lazzaro" di Reggio Emilia. Archivio sanitario 1946-1992*, elenco di consistenza (dattiloscritto) a cura di P. Secci e G. Cantoni, 2003

*interventi già effettuati:* riordinamento della documentazione e produzione di relativo inventario finanziato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) in tre *tranches*. Il primo intervento risale al 1982 con il riordinamento e la descrizione di 660 pezzi dell'archivio amministrativo e sanitario. Successivamente la Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari, riorganizzata come struttura all'interno dell'IBC, nel 1983 proseguì nel riordino e inventariazione dell'archivio sanitario sino al 1945 e dell'archivio amministrativo sino al 1974. Infine nel 1999, a seguito della Convenzione stipulata nel 1997 tra l'IBC, l'Azienda USL di Reggio Emilia, la Provincia e il Comune di Reggio Emilia, si è conclusa una terza *tranche* di intervento che ha prodotto l'ordinamento dell'archivio sanitario del "S. Lazzaro" dal 1946 al 1996. Riordinamento del sanitario sino al 2000 a cura dell'Azienda USL di Reggio Emilia

*progetti in corso:* revisione degli interventi inventariali precedenti e loro informatizzazione. Il progetto si avvierà nel 2011 compatibilmente con le risorse disponibili

*descrizione delle serie:*

### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

L'archivio amministrativo (1759-1974, regg. 1132, bb. 918) a cui si deve aggiungere un cabreo del 1702, è strutturato in sei serie fondamentali, a loro volta suddivise in rubriche, e dal fondo dei registri.

#### Beneficenza

Le principali rubriche della serie sono le seguenti: ammissioni, dimissioni, trasferimento e morte dei malati, Rivista di feniatria, congressi ed esposizioni, convenzioni con province diverse, laboratori scientifici, culto, economato, appalti, guardaroba, piani di amministrazione, regolamenti, farmaci, inventari, acquisti, beni mobili, vitto. Si segnalano le prime due rubriche costituite da fascicoli nominativi di atti ed avvisi di ammissione e dimissione. (bb. 378).

#### Beni stabili

Le rubriche riguardano provvedimenti amministrativi relativi a: pratiche assicurative, atti relativi ad affitti, acquisti di edifici e terreni, tariffe, lavori diversi, livelli, fondi in economia, colonia agricola, vendite, operazioni finanziarie, appalti, lavori diversi di fabbriche, nuove costruzioni e riparazioni, imposte e tasse, congegni meccanici, impianti. (bb. 74).

#### Funzionari

La serie ha come argomento generale le pratiche nominative relative ai funzionari ed ai dipendenti del "S. Lazzaro". Le rubriche principali sono le seguenti: concorsi, domande di impiego, avvisi diversi, nomine, incombenze dei consiglieri e commissioni amministrative, ordinati amministrativi, statistiche, misure punitive e inchieste disciplinari. (bb. 33).

#### Tesoro

Si tratta di provvedimenti generali riguardanti: crediti, debiti, spese in genere, dozzine per dementi a carico di province diverse, relazioni finanziarie ed ispettive, conti banche, movimenti di cassa, contabilità, bilanci consuntivi e preventivi, resoconti finanziari e patrimoniali, spese generali, censi attivi e passivi, capitali attivi e passivi, mutui e depositi. (bb. 25).

#### Atti diversi

Documentazione relativa a: partecipazioni diverse, atti di segreteria, provvedimenti diversi, pubblicazioni, avvisi, atti giudiziari e prestazioni legali. (bb. 11).

#### Miscellanea

Si tratta di 397 buste contenenti documentazione relativa a: debiti per dozzine, spese e acquisti, economato, servizio guardaroba, Congregazione di Carità e Opere Pie, bilanci preventivi e mandati di pagamento (1867-1935, bb. 291), personale (1867-1971, bb. 18); corrispondenza di e con il presidente (1817-1843, bb. 4); corrispondenza varia (1909-1925, bb. 9); Militari: entrati, usciti, morti (1918-1920 bb. 7).

#### Registri

Indici di protocollo (1855-1945, regg. 40); Protocolli generali (1869-1945, regg. 82); Protocolli della direzione amministrativa dei degenti ricchi (1857-1864, reg. 1); Protocolli della direzione (1855-1946, regg. 71); Deliberazioni (1889-1945, regg. 33); Bilanci preventivi (1815; 1862-1945, regg. 84); Bilanci consuntivi (1811-1861, regg. 30); Resoconti e bilanci consuntivi (1864-1873, regg. 10); Rendiconti (1874-1912 regg. 39); Conti finanziari (1913-1945, regg. 33); Conti di cassa (1865-1890 regg. 26); Controcassa (1874-1894 regg. 5); Prontuari dell'uscita (1863-1945 regg. 80); Spese diverse (1871-1893 regg. 21); Giornali mastri (1900, reg. 1); Mastri dell'entrata (1909-1944, regg. 21); Mastri dell'uscita (1908-1938, regg. 15); Mastrini (1911-1944, regg. 17); Registri di cassa (1894-1907, regg. 14); Giornali di cassa (1908-1933, regg. 9); Contabilità (1894-1945, regg. 51); Ruoli dei debitori (1869-1900, regg. 32); Assicurazioni (mutua, invalidità e vecchiaia, contro la disoccupazione, assicurazioni sociali) (1921-1944, regg. 23); Giornali mastro Società Mutua infermieri (1931; 1937, regg. 2); Infortuni sul lavoro (11934-1948, regg. 1); Contabilità economale (1934-1940, regg. 8); Elenchi degli impiegati e salariati interni (1822-1930, regg. 57); Registri dei componenti il Consiglio di Amministrazione (1934-1960, reg. 1); Registri della mano d'opera (1915-1944, regg. 9); Registri mano d'opera ammalati (1913-1934, reg. 1); Protocolli generale Economato (1913-1914, regg. 2); Registri di gestione di servizi (1914-1950, regg. 7); Copialettere del servizio economato (1894-1946, regg. 20); Affitti case popolari ( s.d., regg. 4); Possidenza fondiaria dello stabilimento generale di "S. Lazzaro" (1856-1861, reg. 1); Contratti in enfiteusi (1849-1931, reg. 1); Inventari generale dei mobili, biancheria ed altri oggetti (1860, reg. 1); Inventari degli archivi (consistenza patrimoniale rendite, stato della passività e patrimoniali dello stabilimento generale di "S. Lazzaro" (1860, reg. 1); Inventari del mobiliare, attrezzi, utensili, strumenti, macchine ecc. (1881, reg. 1); Inventari patrimoniali (1896-1945, regg. 10); Inventari dei mobili (1909-1911, regg. 43); Inventari dei mobili per reparto (1926; 1937, regg. 94); Inventari vari (1932; 1940, regg. 4); Della biblioteca scientifica Livi (1926-1932, regg. 4); Della biblioteca letteraria Conolly (1927-1932, regg. 3); Infortuni sul lavoro (1934-1948, reg. 1); Ruoli del personale ( s.d., reg. 1); Indici dei ricoverati di I e II classe (1830-1875, regg. 4); Elenchi dei ricoverati di I, II, III classe (1878-1884, reg. 1); Stato nominativo e dati statistici divisi per sesso e per classi (1871-1947, regg. 71); Stato nominativo dei degenti (1825-1945, regg. 78); Cambiamenti di classe, dimissioni e morti (1904-1944, regg. 21); Registri portineria movimento malati (1903-1944, regg. 26); Repertori per gli uomini (1871-1900, regg. 5); Repertori per le donne (1871-1900 regg. 5).

#### ARCHIVIO SANITARIO

L'archivio sanitario (1820-2000, regg. 222; bb. 2305) nella sua struttura è divisibile in tre parti corrispondenti alle direzioni di Antonio Galloni (1820-1854), Luigi Biagi (1855-1870) e Ignazio Zani (dal 1870). La documentazione relativa al periodo 1820-1854 è suddivisa principalmente in Lettere d'Ufficio, corrispondenza Galloni e relazioni mediche. Le Lettere d'ufficio riguardano la corrispondenza intercorrente tra Direzione medica e Presidenza da un lato e Comuni, Prefettura, Polizia, Congregazioni di Carità, strutture ecclesiastiche, apparati militari ecc. dall'altro. Generalmente si tratta di richieste di informazioni, ammissioni, dimissioni, nonché delle minute di perizie e/o relazioni sullo "stato de' dementi",

del direttore Galloni, relative ai degenti. Data la peculiarità della corrispondenza è possibile reperire al suo interno regolamenti, norme, ordini di servizio, provvedimenti. La Corrispondenza Galloni consiste in fascicoli di diversi ricoverati contenenti lo scambio epistolare tra la Direzione medica e i parenti dei degenti (per lo più abbienti), minute del direttore di carattere più strettamente clinico e alcuni autografi dei ricoverati stessi. Infine le Relazioni mediche che, inizialmente ricomprese nelle due precedenti serie, dagli anni '40 divengono una serie autonoma. Si tratta di brevi storie cliniche redatte prevalentemente dal medico curante all'atto dell'invio al "S. Lazzaro" del paziente. Negli anni 1855-1859 si ha il passaggio da questo tipo di documentazione così organizzata alle "Commemorazioni", un antecedente della cartella clinica: si tratta di un modulo fisso a stampa compilato al momento dell'invio al "S. Lazzaro", perlopiù dal medico curante, contenenti informazioni sulla vita dell'ammalato, la sua educazione, professione, stato civile, data della malattia, ricadute ecc. finalizzate a fornire indizi sulle cause della malattia. All'interno del fascicolo di frequente sono contenuti altri documenti: certificati di ammissione, dimissione o morte, certificati di nascita, relazioni mediche, certificati amministrativi diversi, lettere del tribunale, dei parenti. Dal 1870, a partire dalla direzione Zani, fa la sua comparsa un primo modello di quella che sarà la futura cartella clinica che, a partire da metà degli anni '80 (direzione Tamburini), diverrà la radiografia diacronico-sincronica del malato. Viene infatti strutturato uno spazio per l'anamnesi; viene organizzato il dispositivo della analitica somatica e della analitica psichica; viene predisposto lo stampato per il diario clinico (cure farmacologiche, esami, risultati delle visite periodiche nella fase precedente l'invio nei singoli reparti, una sommaria descrizione dell'evoluzione ed esito della malattia); viene introdotto un modulo per la raccolta di esami riguardanti l'antropometria, l'esame psichico, l'esame delle funzioni della vita di relazione, l'esame delle funzioni della vita vegetativa; vengono acclusi, come fondamentali per la diagnostica, i materiali autografi dei degenti (lettere, memoriali, racconti, poesie, disegni ecc.).

Tra la documentazione anche quella prodotta dalla Colonia scuola "A. Marro" e dalla scuola convitto "Sante De Sanctis".

Infine il fondo dei registri che si riferiscono esclusivamente a provvedimenti e pratiche concernenti i ricoverati e sono organizzati per categorie.

Movimento malati (bb. 12)

1820-1854 bb. 6, 1855-1870 bb. 6 (Commemorazioni).

Miscellanea movimento malati (bb. 29)

Corrispondenza Galloni (1825-1852, bb. 9 contenenti notifiche di dimissioni, rientri e decessi di degenti; comunicazioni su richieste di ammissioni non accolte; incartamenti relativi, richieste di ammissioni); Corrispondenza di e con la direzione medica (1835-1906, bb. 3); Corrispondenza varia (1855-1928, bb. 7); Incartamenti sui degenti di 1 e 2 classe (1873-1923, bb. 6 si tratta di corrispondenza di e con il direttore, diari clinici, atti giudiziari, scritti dei ricoverati); Atti riguardanti il direttore Biagi (1852-1860, b. 1); Atti riguardanti il direttore Tamburini (1877-1907, b. 1); Atti riguardanti la malattia contagiosa del 1847 e l'infezione colerica del 1915 (1847-1917, b. 1); Atti riguardanti la pellagra (1871-1910, b. 1).

Registri (regg. 222)

Registri degli ammessi nello Stabilimento generale delle Case dé pazzi per gli Stati Estensi (1802-1869, regg. 2); Registri di ammissione uomini (1805-1870, reg. 1); Registri di ammissione donne (1802-1870, reg. 1); Registri delle ammissioni (1896-1949, 13); Rubriche delle ammissioni [uomini/donne/militari] (1805-1953, regg. 11); Indici delle ammissioni uomini (1871-1882, reg. 1); Indici delle ammissioni donne [con censimento dei degenti presenti al 31.12.1871] (1871-1882, reg. 1); Ufficiali e truppa a carico dell'ospedale militare di Piacenza (1918-1919, regg. 2); Movimenti dei malati (1879-1950, regg. 13); Movimenti dei malati sfollati dal "S. Lazzaro" ai vari centri esterni (1944-1945, reg. 1); Registri generali uomini (1871-1946, regg. 16); Registri generali donne (1871-1955, regg. 15); Minorenni [uomini/donne/movimento giornaliero/Colonia-scuola A. Marro] (1921-1960, regg. 4); Autopsie cadaveriche [uomini/donne] (1872-1957, regg. 17); Registri mortuari e relativi indici alfabetici (1741-1901, regg. 6); Catalogo dei crani dalla data della morte (1874-1900, reg. 1);

Diagnosi [uomini/donne] (1900-1946, regg. 15); Mezzi coercitivi (1928-1946, regg. 18); Brogliacci di consegna (1932-1948, regg. 9); Elenchi delle epilessie e delle vertigini (1912-1936, reg. 1); Postencefalitici (1937-1942, reg. 1); Registri insulina e zucchero (1945-1947, reg. 1); Prestazioni di cure e ricerche scientifiche (1922-1928, reg. 1); Registri contabilità di reparto (1928-1946); Rubriche ed elenchi vari di degenti dai reparti (1889-1947, regg. 6); Licenziamenti definitivi (dal 1939); Malati in via di esperimento (1942-1960, reg. 1); Richieste di certificati di degenza; Corrispondenza dei pensionanti; Denunce di morte (1915-1932, regg. 28); Certificati di dimissioni (1898-1935, regg. 45).

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 2263

Cartelle cliniche uomini e donne 1871-1992 bb. 2235

Cartelle cliniche. Incarti militari 1918-20 bb. 28

*estremi cronologici:* 1871-2000

*ordinamento:* la serie cartelle cliniche a partire dal 1915 (ma definitivamente solo dal 1925) è suddivisa in uomini e donne. All'interno di ciascuna suddivisione sono ordinate cronologicamente in base alla data di uscita dei degenti (dimissione o morte). Fanno eccezione alcune sezioni ordinate alfabeticamente e in ordine numerico.

*conservazione:* buona

#### FONTI COLLEGATE

Presso l'Archivio di Stato di Modena e presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia è conservata documentazione attinente la gestione amministrativa del manicomio provinciale.

#### BIBLIOGRAFIA

*Libro delle Piante de Beni Stabili del pio Luogo di San Labaro di Reggio*, 1702

*Rapporto cronologico dell'Origine, Progresso e Stato presente dell'Ospitale detto di San Labaro di Reggio, compilato l'anno 1764, e diviso in otto parti*, 1764

GALLONI, A., *Description du Bâtiment de l'Hôpital de St. Lazare pour les insensés de l'état de Modène*, Reggio Emilia 1842

BIANCHI G., *Il manicomio di "S. Lazzaro" presso Reggio Emilia*, [s.l., s.n.], 1846, estratto da *Tributo della Reale Accademia di Scienze, Lettere ed arti di Modena alla Memoria di Francesco IV*, Modena, eredi Soliani, 1846, pp. 99-120

LIVI C., *Il Manicomio di Reggio Emilia*, in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», IX (1872), pp. 49-57

ZANI I., *Statistica del Manicomio per l'anno 1871*, in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», X (1873)

*Statuto organico dell'opera pia frenocomio di "S. Lazzaro" presso Reggio Emilia*, Reggio Emilia, tip. Calderini, [1877]

VIRGILIO G.: *Relazione alla Commissione visitatrice del Frenocomio di "S. Lazzaro" durante il Congresso Freniatico Italiano* in «Archivio italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», XVII (1880), pp. 279-289

FORNACIARI, G., *Il Frenocomio di "S. Lazzaro" presso Reggio Emilia. Resoconto economico morale del decennio 1871-1880*, Reggio Emilia, tip. Calderini e F., 1882

SPALLANZANI A., *Il Frenocomio di "S. Lazzaro" presso Reggio Emilia. Resoconto economico morale dell'anno 1881*, Reggio Emilia, tip. Calderini e F., 1883

BILLOD E., *Le manicomie de S. Lazare à Reggio Emilia*, in *Les alienés en Italie: établissements qui leur sont consacrés: organisation de l'enseignement des maladies mentales et nerveuses*, Paris, Masson, 1884.

*Il Frenocomio di Reggio Emilia*, 1889, estratto da «L'Illustrazione italiana», n. 19 (1889)

TAMBURINI A., *Relazione della Commissione per la ispezione dei Manicomi del Regno*, in «Rivista sperimentale di medicina e di psicologia», n. 1 (1889)

- tale di feniatria e delle alienazioni mentali», XVII (1891)
- GRASSELLI, V., *L'ospedale di "S. Lazzaro" presso Reggio nell'Emilia. Cronistoria documentata con epilogo del Prof. Tamburini*, Reggio Emilia, tip. Calderini, 1897
- TAMBURINI A., *Sul modo di provvedere al collocamento dei pazzi poveri tranquilli cronici innocui*, comunicazione letta al IX Congresso della Società Freniatrica, 1897, in «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», XXIII (1897)
- FERRARI G. C., *Il Laboratorio di Psicologia di Reggio Emilia*, in «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», XXIV (1898)
- FERRARI G. C., *L'istituto psichiatrico di Reggio nuovo laboratorio dedicato a Lazzaro Spallanzani*, in *Nelle Feste Centenarie di Lazzaro Spallanzani 1799-1899*. Numero unico a cura del Municipio di Reggio Emilia, Bologna, Tip. Zamerani e Albertazzi, 1899, pp. 18-20
- TAMBURINI A., *Il Frenocomio di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Tip. Calderoni e F., 1900
- TAVERNARI C., *Come il personale di servizio nel Frenocomio di "S. Lazzaro" esercisce una cucina per il proprio vitto*. Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1904
- GUICCIARDI - BERTANA, *Scuola professionale presso il manicomio*, 1906, manoscritto
- TAMBURINI A., *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle altre nazioni*, Torino, UTET, 1918
- RIVA E., *Il Centro psichiatrico Militare di I° raccolta della zona di guerra*, Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1919
- BERTOLANI DEL RIO M., *La Colonia-Scuola Marro nell'Istituto Psichiatrico di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Coop.va lavoratori tipografi, 1926
- BERTOLANI DEL RIO M., *Il primo decennio della Colonia-Scuola Marro 1921-1931*, in «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», LV (1931), pp. 648-70
- Contributi ai problemi dell'assistenza e dell'organizzazione scientifica degli Istituti Neuropsichiatrici "S. Lazzaro"*, a cura dell'Amministrazione provinciale, Reggio Emilia, Tip. AGE, 1963
- BARALDI M., *Statistica dal 1821 al 1974. Movimento dei ricoverati e delle degenze negli Istituti Neuropsichiatrici "S. Lazzaro" di Reggio Emilia*, Reggio Emilia, Tip. AGE, 1975
- CAVAZZONI E., *Pazzi, mentecatti e furiosi negli Stati Estensi tra età delle riforme ed età napoleonica*, in *Reggio e i territori Estensi dall'Antico Regime all'Età Napoleonica*, Atti del Convegno di Reggio Emilia, 18-20 marzo 1977, a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, I, Parma, ed. Pratiche, 1979, pp. 295-328
- Il cerchio del contagio. Il "S. Lazzaro" tra lebbra, povertà e follia*, mostra storiografica della Psichiatria organizzata dagli Istituti Ospedalieri "S. Lazzaro", Padiglione Lombroso, Reggio Emilia, Tecnocoop, 1980
- Per un museo storiografico della psichiatria*, «Rivista sperimentale di feniatria e delle alienazioni mentali», CIV (1980), supplemento al fasc. II e III, Reggio Emilia, Tip. AGE, 1980
- PEZZI V., *Il "S. Lazzaro" negli anni del Regime (1920-1945)*, in *Regime e società civile a Reggio Emilia. 1920 - 1946*, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia 1987
- BENASSI P., *La fine dell'era manicomiale*, Rimini, Guaraldi, 1993
- Immagini dal manicomio: le fotografie storiche del "S. Lazzaro" di Reggio Emilia 1892-1936*, a cura di P. Lalli, Reggio Emilia, AGE grafico-editoriale, 1993
- Le ragioni della follia. Parole e oggetti della psichiatria tra il XIX e il XX secolo*, catalogo della mostra documentaria tenutasi a Reggio Emilia nel 1997 a cura del Centro di documentazione di storia della psichiatria, Reggio Emilia 1997
- BENASSI, P., *La pellagra e il frenocomio di Reggio Emilia : storia di malattia e di malati*, Montecchio, L'Olmo, 2005
- Le mura di carta. Opere dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico "S. Lazzaro" di Reggio Emilia 1895-1985*, mostra iconografica (Reggio Emilia 2005), catalogo a cura di M. Ranchetti, Firenze, Verbarium, 2005
- Il mio corpo, questo foglio, questo fuoco: lettere, diari, poesie dei ricoverati del "S. Lazzaro" 1871-1896*. Atti delle letture pubbliche presentate il 10 maggio 2003 presso il Centro di documentazione di storia della psichiatria, a cura di C. Carri, Santa Sofia di Romagna, Stabilimento tipografico dei Comuni, 2005
- AZZOLINI M., *Donne tra guerra e follia: l'esperienza di Maria Del Rio a Reggio Emilia*, in *Dalle trincee al*

*manicomio: esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella grande guerra*, a cura di A. Scartabellati, Torino, Marco Valerio, 2008, pp. 331-361  
*Lo sguardo psichiatrico: studi e materiali dalle cartelle cliniche tra Otto e Novecento*, a cura di R. Panattoni, Milano, Bruno Mondadori, 2009  
*Centro di documentazione di storia della psichiatria*, sito web dell'omonimo centro, <http://www.ausl.re.it/>

# Friuli Venezia Giulia

Schede (rilevazione 2005 e revisione del 2010) a cura di *Renata Da Nova*



*Gorizia*  
Ospedale psichiatrico provinciale

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale, Ospedale Psichiatrico “Francesco Giuseppe I”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Servizi Sanitari n. 2 – Isontina - Gorizia

Dipartimento di Salute mentale

via Vittorio Veneto, n. 174 – 34170 Gorizia

tel.: 0481592719

*referente:* Marco Braida, responsabile amministrativo

#### STORIA ISTITUZIONALE

Se fin dal secolo XVII, a Gorizia, i “mentecatti” venivano ospitati presso l’ospedale generale “Fatebenefratelli” e successivamente anche presso il separato ospedale civico femminile, finalmente, con il primo Novecento, la città ebbe uno specifico ospedale per i “malati di mente”. La moderna struttura a padiglioni fu inaugurata nel 1911, ma funzionò fino al 1916, quando fu distrutta dai bombardamenti della prima guerra mondiale; gli ammalati vennero ricoverati presso altri ospedali locali, in Friuli e nel Veneto.

Con il 3 gennaio 1923 fu istituita la nuova Provincia del Friuli, che comprendeva, oltre all’attuale provincia di Udine, anche parte di quella di Gorizia. Con la ricostituzione, il 6 dicembre 1926, della Provincia di Gorizia, s’impose il problema della ricostruzione del manicomio provinciale, per ricondurre nell’area di provenienza oltre 400 alienati distribuiti tra una dozzina di manicomi del Veneto e del Friuli. I lavori, sull’area del preesistente manicomio, iniziarono nel 1928 e nell’estate del 1933 (17 luglio) l’ospedale veniva aperto al ricovero dei malati; la struttura, a padiglioni, si estendeva su un’ampia area (30 ettari) e comprendeva la colonia agricola per l’attività riabilitativa. L’ospedale non ha visto interrotte le sue funzioni né con il secondo conflitto mondiale, né sotto il regime del Governo militare alleato, fino al 1947, e poi successivamente nell’ambito dell’Amministrazione provinciale.

All’inizio degli anni ’60 del Novecento ne assunse la direzione Franco Basaglia, ma non riuscì qui, come poi a Trieste, a porre in atto del tutto le sue teorie di riforma; dell’esperienza della “comunità terapeutica” goriziana resta però una testimonianza fondamentale e dirompente per la storia della psichiatria non solo in Italia, nel libro, a cura dello stesso Basaglia, *L’Istituzione negata* (Torino, 1968). Il manicomio di Gorizia rimase “chiuso”, e solo dopo il passaggio alle dipendenze dell’USL competente si “aprì” con l’applicazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978; nella riorganizzazione territoriale della sanità, la struttura ex ospedali psichiatrici, quale Dipartimento di Salute Mentale, dipende dall’Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 - Isontina.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

ASS n. 2 – Isontina - Gorizia

Dipartimento di Salute Mentale

*Indirizzo depositi*

Palazzina Direzione

via Vittorio Veneto, n. 174 – 34170 Gorizia

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Il materiale ha subito traslochi all'interno del comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Comprende le cartelle cliniche, registri sanitari, registri amministrativi. Il carteggio è andato disperso, in seguito a scarti dovuti a precedente incuria e danni da intemperie, che sembra abbiano lasciato lacune anche nel materiale superstite

*consistenza:* 683 unità

*estremi cronologici:* 1933-1982

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* mediocre

*descrizione della serie*

Documentazione sanitaria (oltre alle cartelle cliniche ed ai registri alfabetici considerati strumenti di consultazione)

presenze dei degenti, 1933-80, regg. 11

movimento degenti, 1930-57, anni '70 - '80, regg. 22

cartellini presenze, 1960-1970, scatole 21

registri vari, (Dispensario Donne, anni '70, reg. 1; Centro Igiene Mentale, 1976, reg. 1; reazioni Wasserman, reg. 1; visite con referti, 1938, reg. 1)

referti encefalogrammi, scatole 123

Documentazione della colonia agricola e dei laboratori

riabilitati, 1950-1980 ca., cartelle sociali 21

colonia agricola, 1945-47 e 1948-51, regg. 2

bestiario bovino, 1947, reg. 1

Documentazione amministrativo contabile

protocollo della corrispondenza, 1933-1961, regg. 18

registri amministrativo-contabili, 1940-1980, regg. 100

contabilità (fatture, mandati), 1950-1980 ca., cartt. 25

generi di consumo, 1933-64, regg. 7

carico / scarico biancheria, 1940-'50 ca., reg. 1

carico / scarico lampade, 1938-43 e 1947-53, regg. 2

carte annonarie personale, 1940-41 e 1942-44, regg. 2

generi tesserati, 1943, reg. 1

ristrutturazione impianti, 1948, cartt. 4 e regg. 5

economato, anni '60, regg. 6

personale salariato, anni '30, reg. 1

personale (ferie, malattie), anni '70, regg. 3

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 260 circa

*estremi cronologici:* 1933-1980

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato.

L'ordinamento originario interno è alfabetico, distinto in serie separate "uomini" e "donne" con sotto-serie "defunti" e "defunte". Un nucleo più antico (anni Trenta) di cartelle, sia di uomini che di donne (bb. 8), appare ordinato cronologicamente

*strumenti di consultazione:* schedario alfabetico, 43 rubriche alfabetiche

*conservazione:* buona

## FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Gorizia

Archivio storico

Palazzo Alvarez, via Diaz, 5 - 34170 Gorizia

tel.: 0481546089/0481546090; e-mail: [archivio.storico@provincia.gorizia.it](mailto:archivio.storico@provincia.gorizia.it)

referente: Donatella Porcedda, conservatore

Il materiale relativo al manicomio ed alla gestione provinciale è stato individuato di recente tra i fondi dell'archivio storico provinciale, ma non è né schedato né inventariato. Sembra sia confluito assieme alla documentazione della Giunta provinciale o assieme agli atti dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia)

consistenza: ml. 14

estremi cronologici: 1911-1932

ordinamento: inesistente

conservazione: mediocre

Amministrazione provinciale di Gorizia

Archivio di deposito e storico gestito in *outsourcing* dalla Italiana Archivi S.p.A. (autorizzazione all'*outsourcing* 4 marzo 2003)

Indirizzo depositi

c/o Comprensorio ex Gaslini, Piazzale Legnami, n. 1 - 34145 Trieste

consistenza: non quantificabile

estremi cronologici: 1927-1945

descrizione delle serie: Titolo 12 - Alienati e inabili, carteggio (codice AS - Italiana Archivi)

## BIBLIOGRAFIA

ZANELLA A., *Il problema dell'assistenza psichiatrica nell'esperienza goriziana. Il manicomio Francesco Giuseppe I*, «Nuova Iniziativa Isontina», Suppl. al n. 113 (dic. 1998)

GREGORIG B., *Breve storia ospedaliera isontina*, «Nuova Iniziativa Isontina», II s., XXII (1999), 2, pp 21-31

DA NOVA R., *Gli archivi degli ex Ospedali psichiatrici nel Friuli Venezia Giulia. Ovvero Le Carte del/nel Labirinto*, in "... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio". *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo ed E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004

PILLON L., "Camera con vista": *panoramica su storia e fonti degli ospedali goriziani*, in *Le carte di Ippocrate. Gli archivi per la sanità nel Friuli Venezia Giulia*, atti del convegno di Trieste - Udine (25-26 marzo 2003), Trieste 2005

ZANELLA A., *L'Ospedale psichiatrico di Gorizia*, in *Le carte di Ippocrate*, cit.

*Trieste*

## Ospedale psichiatrico provinciale

### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio di San Giusto; Manicomio civico; Frenocomio Civico; Manicomio provinciale di S. Giovanni

### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Trieste

via La Marmora, n. 17 - 34139 Trieste

tel.: 040 9380033; fax: 040 9380033; e-mail: as-ts@beniculturali.it

### STORIA ISTITUZIONALE

L'accoglimento di "mentecatti" in una struttura ospedaliera, in un'ottica ancora assistenziale, più che sanitaria, assieme a "diversi" con altre patologie ebbe luogo a Trieste con l'apertura di un Conservatorio generale dei Poveri nel 1773. Nel 1784 l'edificio fu trasformato in caserma ed i suoi reparti furono trasferiti sul colle di San Giusto, in un ospedale ricavato negli edifici dell'ex arcivescovado. Con l'inaugurazione nel 1841 dell'ospedale maggiore, il vecchio ospedale di San Giusto divenne unicamente manicomio; vi era preposto un direttore sanitario-amministrativo, nominato dal Consiglio cittadino. Rimase in funzione fino all'apertura del nuovo ospedale psichiatrico nel marzo del 1908, che aveva una competenza territoriale più ampia, raccogliendo pazienti dalle province di Trieste, Gorizia ed Istria. Però malati mentali, per forme non acute, vennero ricoverati, nel corso dell'800, anche presso l'ospedale maggiore (III riparto B, poi 1884 - VIII Psichiatrica).

La nuova struttura manicomiale, a padiglioni, sorse in località San Giovanni; l'VIII Divisione psichiatrica presso l'ospedale maggiore mantenne funzioni di primo accoglimento fino alla chiusura avvenuta nel 1924. L'ospedale accolse fin dalla sua istituzione, sotto il regime asburgico, pazienti da tutte le province del litorale austriaco. Sotto l'amministrazione italiana la struttura passò dalla gestione comunale a quella della Provincia (delibera comunale 11 gennaio 1924 e poi delibera della Giunta Provinciale 10 giugno 1927 n. 859 - Regolamento).

Nel comprensorio dell'ospedale psichiatrico provinciale fu aperto nel 1928 l'Istituto medico pedagogico e nel 1935 il Sanatorio neurologico provinciale, tutti (come l'ospedale dei cronici istituito già nel 1913) di proprietà del Comune di Trieste, ma posti sotto la direzione unitaria del direttore dell'ospedale psichiatrico.

Con la direzione di Franco Basaglia, a partire dal 1971, furono messe in atto varie iniziative che portarono alla prima "apertura" della struttura manicomiale, sancita poi dalla legge n. 180 del 13 maggio 1978. La definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico avvenne di fatto in seguito alla delibera della Giunta provinciale dell'11 luglio 1980 n. 1939. Attualmente, come Dipartimento di Salute Mentale, la struttura fa parte dell'Azienda Servizi Sanitari n. 1 Triestina (ASS n. 1).

### SEDE DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Trieste

*Indirizzo depositi*

via La Marmora, n. 17 – 34139 Trieste

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è stata depositata presso l'Archivio di Stato di Trieste dal Dipartimento di Salute mentale. Il deposito, tramite convenzione, è avvenuto il 21 luglio 2000

*consistenza:* 1248 unità

*estremi cronologici:* 1825 -1980

*ordinamento:* parziale

*strumenti di consultazione:* *Elenco di consistenza*, a cura di C. Cannarella, luglio 2000

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

Protocolli ammalati accolti, 1825-1875, regg. 6

Registri accoglimento, 1845-1908, reg. 1

Protocollo generale, 1897-1904, reg. 1

Fascicoli amministrativo sanitari, 1924-1980, scatole 205

Corrispondenza amministrativa, 1925-1980, scatole 62

Tablelle, relazioni, statistiche 1956-1978, scatole 14

Contabilità e Personale 1926-1978, pacchi 8

Corrispondenza "Basaglia", 1971-1980, cartt. 13 oltre a rassegna stampa

Registri movimento assistiti, 1908-1980, regg. 117

Protocolli necroscopie e registri decessi, 1909-1971, regg. 36

Registrazioni diverse, 1927-1975, regg. 22

Protocolli + indici, 1909-1979, regg. 72

Indici vari, 1928-1973, regg. 38

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* scatole 753

*estremi cronologici:* 1843-1978

*ordinamento:* parziale

*strumenti di consultazione:* *Elenco di consistenza*, a cura di C. Cannarella, luglio 2000

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

cartelle cliniche Civico Frenocomio, 1843-1908, scatole 10

cartelle cliniche uomini e donne, 1909- 1978, scatole 730 con cartelle in ordine alfabetico

cartelle cliniche Padiglione Ralli - Istituto medico pedagogico, 1929-1972, scatole 13

FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Trieste

Archivio storico e di deposito

via Sant'Anastasio, n. 3 – 34132 Trieste

tel.: 04037981; fax: 0403798233

*Indirizzo depositi*

Palazzo Galatti, piazza Vittorio Veneto, n. 4 – 34132 Trieste

ex Magazzino 4, Porto Vecchio, Trieste

*consistenza:* bb. 230 circa e 30 pacchi

*estremi cronologici:* 1924-1980

Archivio di Stato di Trieste  
via La Marmora, n. 17 – 34139 Trieste  
fondi Ospedale Maggiore, Trieste (1944-1968); Ospedali riuniti, Trieste (1968-1981)  
*consistenza*: bb. e regg. 2500  
*estremi cronologici*: 1773-1958, con atti dal 1770  
*ordinamento*: in corso di inventariazione

Comune di Trieste  
Archivio Diplomatico-Biblioteca Civica “A. Hortis”  
via Madonna del Mare, n. 13 – 34121 Trieste  
tel.: 040359316; email: norio@comune.trieste.it  
*referente*: Gabriella Norio  
*consistenza*: 10 ml.  
*estremi cronologici*: XVIII-XIX ss.  
*ordinamento*: il fondo “Sanità, Assistenza e Beneficenza” fu riorganizzato alla fine dell’Ottocento in cartelle per voci tematiche ed organizzato topograficamente  
*strumenti di consultazione*: *Inventario della documentazione dell’Archivio Diplomatico*, a cura di R. Arcon (1992)

Azienda Servizi Sanitari n. 1 Triestina  
Dipartimento di Salute Mentale  
ex Comprensorio di S.Giovanni, via Weiss, n. 15 – 34100 Trieste  
Archivio fotografico e multimediale  
email: info.archivi@gmail.com  
*referente*: Giuseppe Dell’Acqua, direttore Dipartimento

La documentazione fotografica originale del frenocomio è andata dispersa; recentemente il Dipartimento di Salute Mentale ha iniziato la raccolta di materiale fotografico e filmati inerenti le strutture manicomiali di Gorizia e Trieste e la riforma psichiatrica basagliana. Al momento dispone della riproduzione di 3022 foto, dal 1910 al 2000, e di 59 filmati, dal 1958 al 2007, schedati ed accessibili sul sito [www.deistituzionalizzazione-trieste.it](http://www.deistituzionalizzazione-trieste.it); i filmati in DVD non scaricabili, sono consultabili presso la sede del Dipartimento.

## BIBLIOGRAFIA

- DONINI F.M., *In celebrazione del cinquantenario dell’Ospedale Psichiatrico Provinciale “Andrea di Sergio Galatti” di Trieste 1908-1958*, Trieste 1959
- DOBRINA R. D., *L’Ospedale Psichiatrico di Trieste dal 1908 al 1970* in «Il Lanterino», 4 (1993), pp. 17-22
- MARINUZZI A. - PONTE E., *L’assistenza psichiatrica ospedaliera a Trieste dalle origini al 1923*, in «Il Lanterino», 4 (1993), pp. 5-9
- MELATO M. - COSTANTINIDES F., *L’assistenza psichiatrica manicomiale a Trieste dalle origini al 1908* in «Il Lanterino», 4 (1993), pp. 9-17
- ROTELLI F. - DELL’ACQUA G., *Trieste venti anni dopo: dalla critica alle istituzioni della psichiatria alla istituzione della salute mentale* in «Il Lanterino», 4 (1993), pp. 22-34
- DE ROSA D., *Il nuovo manicomio di San Giovanni*, in *Trieste 1900- 1993. Cent’anni di storia*, vol. I, 1900-1914, Trieste 1997
- DE ROSA D., *I mangiatori di pane: il diario di Antonio Tomasich nel manicomio di Trieste (1909-1910) e altri scritti*, Tivoli 1998
- NOSELLA A., *L’Ospedale psichiatrico provinciale: analisi delle cartelle cliniche dal 1928 al 1930*, tesi di laurea della Facoltà di Psicologia dell’Università degli Studi di Trieste, anno accademico 2001-2002
- DE ROSA D., *La carrozza di Treves: storia di donne e della loro follia*, Dogliani, 2002

- DA NOVA R., *Gli archivi degli ex Ospedali psichiatrici nel Friuli Venezia Giulia. Ovvero Le Carte del/nel Labirinto*, in "... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio". *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo ed E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004
- DE ROSA D., *L'archivio della follia nell'Ospedale psichiatrico di Trieste*, in *Le carte di Ippocrate. Gli archivi per la sanità nel Friuli Venezia Giulia*, atti del convegno di Trieste - Udine (25-26 marzo 2003), Trieste 2005
- TATÒ G., *Le fonti per la sanità dell'Archivio di Stato di Trieste*. Schede ISAD e ISAAR a cura di C. Cannarella, in *Le carte di Ippocrate* cit.
- CAPPELLARI G. P. - DE ROSA D., *Il Padiglione Ralli: l'educazione dei bambini anormali tra positivismo e idealismo*, Milano 2003
- L'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni a Trieste: storia e cambiamento*, a cura di D. Barillari, Milano 2008
- MELI L. - POLITA G., *C'era una volta un Manicomio: origine, cronologia del nuovo Frenocomio di Trieste*, Trieste 2008

*Udine*  
Ospedale psichiatrico provinciale

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale "S. Osvaldo"

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Servizi Sanitari n. 4 – Medio Friuli

Dipartimento di Salute mentale – Udine

via Pozzuolo, loc. Sant' Osvaldo, n. 330 – 33100 Udine

tel.: 0432 55313; e-mail: dsm@ass4.sanita.fvg.it

*referente*: Mario Novello, coordinatore sanitario Dipartimento di Salute Mentale

STORIA ISTITUZIONALE

L'attività istituzionale dell'ex ospedale psichiatrico provinciale di Udine risale all'inizio del secolo XX (1904), ma si conservano i registri ottocenteschi dei ricoveri nelle strutture locali preesistenti e poi succursali (Sottoselva, Gemona, Ribis, S. Daniele, Sacile), con registrazioni dal 1875.

Con l'applicazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978 non vennero più effettuati ricoveri dal 1982, ma i pazienti vennero ospitati presso la stessa sede divenuta residenza protetta o semiprotetta dell'U.S.L. n. 7 "Udinese" (delibera n. 2005 del 12 ottobre 1989); dal 1° ottobre 1994 la struttura è stata trasformata in Residenza Sanitaria Assistita (R.S.A.) nell'ambito dell'Azienda Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" (delibera n. 1404 del 20 giugno 1994)

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Servizi Sanitari n. 4 – Medio Friuli

Dipartimento di Salute mentale

*Indirizzo depositi*

Edificio attiguo alla Palazzina Direzione

via Pozzuolo, n. 330 – 33100 Udine

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza*: 950 circa

*estremi cronologici*: 1875-1981

*ordinamento*: parziale

*conservazione*: buona

*descrizione della serie*:

Registri ricoveri, 1961-1977 (poi inglobati con codice unico di matricola nella serie dei registri per matricola), regg. 17

Registri per matricola, 1875-1981, regg. 30

Fascicoli ricoveri (comprensivi delle cartelle cliniche, che migrano in caso di successivo ricovero), 1904-1981, 900 faldoni ca. (n. 38.970 registrazioni di ricovero)



## FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Udine  
piazza Patriarcato, n. 3 – 33100 Udine  
tel.: 04322791(centr.); fax: 0432279310  
*referente:* Tiziana Nana

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Udine

Il materiale dell'Amministrazione provinciale è pervenuto in deposito all'Archivio di Stato di Udine nell'immediatezza del post terremoto (1978-1980)

via Urbanis, n. 1 – 33100 Udine

tel.: 0432477245; fax: 0432546283; e-mail: as-ud@beniculturali.it

*consistenza:* 443 unità (bb. 15 circa, 1939-1940, sono confluite in una successiva integrazione al deposito e non risultano pubblicate in inventario)

*estremi cronologici:* 1861-1941

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* R. CORBELLINI, *La Provincia del Friuli. Atti dal 1866 al 1940*, Udine 1993

*descrizione delle serie:* Deputazione Provinciale di Udine (1886-1930) poi Provincia di Udine (1930-1940)

Deputazione Provinciale di Udine 1886-1930

Titolo I 31- Maniaci, 1861-1930, bb. 194

31a- Sussidi a domiciliati, 1926-1930, bb. 4

31b- Rette maniaci ricoverati, 1906-1930, bb. 3

31d- Gestione manicomio, 1901-1930, bb. 63

31e- Deficienti (bambini), 1912-1930, bb. 4

31f- Infermi, 1912-1926, bb. 15

31g- Maniaci vari, 1913-1930, bb. 8

Provincia di Udine 1930-1940

Titolo II- Ospedale Psichiatrico (personale amm.vo e sanitario), 1930-1943, bb. 14

IX.1- Assistenza Alienati, 1901-1938, bb. 12

IX.2- Gestione economale O.P.P., 1928-1938, bb. 12

X.- Registri (movimento ricoverati, consuntivi), 1907-1941, regg. 41

Ufficio Tecnico-Lavori O. P. P., 1931-1935, b. 1

Amministrazione provinciale di Udine

Archivio di deposito e storico

*Indirizzo depositi*

Palazzo Belgrado, piazza Patriarcato, n. 3 – 33100 Udine.

La documentazione riguarda prevalentemente la gestione amministrativa e la corrispondenza con l'ospedale psichiatrico

*consistenza:* non quantificabile

*estremi cronologici:* 1940-1980 ca.

## BIBLIOGRAFIA

ANTONINI G., *La topografia degli alienati nel Friuli* in «Atti dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine», III, vol. XVI (1909-1910), p. 55

VOLPI GHIRARDINI G., *Note sull'assistenza psichiatrica in Friuli (1905-1930)* in «Atti dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine», V, vol. XII (1932-33)

*L'Ospedale psichiatrico di Udine nei suoi primi 50 anni di vita, 1904-1954*, Udine 1954

*Ospedale psichiatrico provinciale*, in *Una Provincia nel terremoto*, a cura della Provincia di Udine, Udine 1980

DA NOVA R., *Gli archivi degli ex Ospedali psichiatrici nel Friuli Venezia Giulia. Ovvero Le Carte dell/nel Labirinto*, in “... chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio”. *L'alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di Rovigo (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo ed E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004



# Lazio

Scheda (rilevazione 2006) a cura di *Alexandra Kolega*

*Roma*  
Ospedale psichiatrico “S. Maria della Pietà”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale di Roma, 1919-1926

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale “Roma E”  
piazza S. Maria della Pietà, n. 5 – 00135 Roma

Centro studi e ricerche “S. Maria della Pietà”

padiglione centrale dell'ex manicomio – 00135 Roma

tel.: 0668352825/2807; e-mail: [csr@quipo.it](mailto:csr@quipo.it); sito: <http://www.romacivica.net/aslrme/>

*referente:* Pompeo Martelli, direttore

La ASL “Roma E” ha affidato la gestione del patrimonio archivistico, librario e museale dell'ex manicomio ad una propria struttura, il Centro studi e ricerche “S. Maria della Pietà” sorto nel 1991

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il primo nucleo del futuro ospedale si formò intorno al 1550 ad opera di una confraternita di gentiluomini spagnoli vicini a S. Ignazio di Loyola, con lo scopo di accogliere i poveri, pellegrini giunti a Roma per il giubileo in alcune case intorno a piazza Colonna a Roma. Solo dal 1562 si ha una prima testimonianza dell'ampliamento dell'assistenza offerta anche ai poveri pazzi, quando l'ospedale viene chiamato *Ospital de pobre forastieri y pace*, trasformazione che diviene definitiva intorno al 1579 quando diventa ospedale di “S. Maria della Pietà dei poveri pazzerelli”.

Nel 1563 vennero emanati i primi statuti che affidavano il governo della casa agli ufficiali della confraternita. A cavallo tra i secoli XVI e XVII, l'ospedale incontrò un grave periodo di decadenza a seguito del quale probabilmente l'originaria confraternita spagnola venne sostituita dalla confraternita di “S. Orsola”. Nei primi decenni del '600 l'acquisizione di alcuni lasciti testamentari allargarono le disponibilità patrimoniali dell'istituto che, unitamente ai particolari privilegi attribuiti da Gregorio XV, favorirono una generale ripresa dell'ospedale. In questi anni esso è retto da sedici ufficiali: il prelado o primicerio, il sacerdote, l'avvocato, il medico, il priore, il cappellano, il computista, l'economista, il maestro dei “mentecatti”, la priora delle “mentecatte”.

Nel 1630 con le Regole barberiniane, stabilite dal cardinal protettore della confraternita Francesco Barberini, si comincia a snaturare l'originario carattere filantropico dell'istituzione e ad introdurre principi di carattere chiaramente reclusivi e coattivi, con i quali veniva abbandonata qualunque ipotesi di riabilitazione che pure si intravedeva nella vocazione caritativa della primitiva organizzazione. Tale tendenza reclusiva si tradusse presto in un aumento della popolazione dei ricoverati che, a fronte di una iniziale capacità ricettiva limitata a poche decine di persone, per tutto il '600 si collocherà intorno al centinaio di individui, divisi tra maschi e femmine.

Nel 1725 l'ospedale che venne unito giuridicamente all'ospedale di “Santo Spirito”, il principale

nosocomio di Roma. In questa occasione, su intervento diretto di papa Benedetto XIII, l'ospedale venne trasferito dalla prima sede, posta nel centro di Roma in piazza Colonna, presso nuovi locali in via della Lungara a Trastevere, contigui al "Santo Spirito", locali che si rivelarono in breve tempo angusti e poco adatti alle sue esigenze ricettive.

Nel periodo della dominazione francese il governo dell'Istituto venne affidato alla neoistituita Commissione amministrativa degli ospedali.

Durante la Restaurazione e per tutta la prima metà dell'Ottocento, l'ospedale subì una continua alternanza di amministrazioni in autonomia o in unione all'ospedale di "Santo Spirito". In questo periodo continuò ad aggravarsi la grave situazione ambientale ed assistenziale dovuta innanzitutto al grande affollamento (dai 119 censiti nel 1812 si assiste ad una progressiva moltiplicazione dei ricoverati che arriveranno ai 503 nel 1861), all'inadeguatezza strutturale della sede di via della Lungara ed all'urgenza di una riorganizzazione dei servizi medici ed assistenziali del manicomio, denominazione questa ormai entrata stabilmente in uso.

Nel 1850, con il *motu* proprio di Pio IX, tutti gli ospedali di Roma vennero riuniti sotto un'unica Commissione amministratrice. Con la presidenza del card. Morichini si cominciò a prevedere anche per il manicomio una struttura di tipo ospedaliero: venne chiamato alla direzione sanitaria Giovanni Gualandi, medico alienista che già aveva lavorato presso il manicomio di Bologna, con il compito di riformare i ruoli medico ed infermieristico. Si deve in particolare a lui l'impianto dell'archivio sanitario dell'ospedale e quindi della modulistica delle cartelle cliniche, dei registri medico statistico nosologico, del movimento giornaliero dei ricoverati, delle registrazioni delle diete. Il problema della sede trovò in questi anni una soluzione parziale con l'acquisizione delle ville Barberini e Gabrielli, situate nel vicino Gianicolo, ristrutturate ed ampliate dall'architetto Francesco Azzurri, ma poi destinate prevalentemente ai ricoverati paganti. Negli ultimi anni del governo pontificio, nonostante le dimissioni del Gualandi si assiste ad un consolidamento della situazione dell'ospedale che arriverà ad ospitare, all'arrivo dei piemontesi nel settembre 1870, oltre le 600 unità.

Con il passaggio allo Stato unitario, il manicomio assunse lo *status* di opera pia, in base alla legge del 3 agosto 1862 e continuò ad essere amministrata dalla rinnovata Commissione amministrativa degli ospedali fino al 1891. In questi anni il "S. Maria della Pietà" divenne il manicomio di riferimento per l'intera provincia di Roma, allora quasi corrispondente all'attuale territorio laziale.

Nel 1891 si avviarono le trattative per la cessione del manicomio all'Amministrazione provinciale di Roma, cessione che si concretizzò pienamente, dopo alterne vicende, solo nel 1919. Al 1908 risale l'avvio dei lavori di costruzione della nuova sede del manicomio provinciale presso l'area di Sant'Onofrio in campagna, presso la via Trionfale, sede che venne inaugurata nel 1914. Il nuovo complesso era costituito da 37 edifici su un'area di 53 ettari e comprendeva oltre alle strutture amministrative e sanitarie anche centri di artigianato e opifici; era annessa una azienda agricola di 93 ettari destinata al mantenimento del complesso. Progettata per contenere 1000 pazienti arrivò, negli anni successivi, a contenerne fino a 3500, mentre si dovette procedere alla creazione di due succursali a Ceccano ed a Rieti, trasformati in manicomi provinciali dopo il 1927, con la creazione delle province di Frosinone e Rieti.

Verso la fine degli anni '60 le istanze antireclusive del nuovo indirizzo della psichiatria portarono ad una progressiva apertura e trasformazione della vita dei ricoverati del manicomio, con esperienze terapeutiche diversificate fino alla legge n. 180 del 13 maggio 1978.

L'ospedale psichiatrico venne chiuso a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (L. 23 dicembre 1978, n. 833) e l'attribuzione delle competenze alle Unità Sanitarie Locali. Dal 1995 il patrimonio ospedaliero venne attribuito alla neoistituita Azienda Sanitaria Locale Roma E. Nel 1999 si completò il trasferimento dei ricoverati nelle nuove strutture territoriali gestite dalla ASL.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Centro studi e ricerche "S. Maria della Pietà"

*Indirizzo depositi*

piazza S. Maria della Pietà, n. 5 – 00135 Roma

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 4892 unità pari a ml. 290, escluse le cartelle cliniche (circa 200.000 pari a ml. 840)

*estremi cronologici:* 1561-1978

*ordinamento:* ordinato ed inventariato.

L'archivio è stato riordinato ed inventariato dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio in due fasi: la prima tra il 1988 ed il 1990 ed ha riguardato il riordinamento dell'archivio fino al passaggio dell'ospedale alla Provincia; la seconda fase del riordinamento è stata realizzata grazie ad un finanziamento statale come esperienza pilota del progetto nazionale "Carte da legare". Questa ultima fase ha portato al riordinamento dell'archivio novecentesco fino alla chiusura del manicomio nel 1978 ed alla revisione ed integrazione con nuova documentazione successivamente ritrovata delle precedenti sezioni d'archivio. L'inventario analitico presenta una suddivisione di base tra archivio generale amministrativo e archivio prodotto dalla Direzione sanitaria che venne introdotta presso il "S. Maria della Pietà" dal 1850. Mentre la prima tipologia di documenti segue, seppur con molte lacune, l'attività dell'istituto dalla metà del Cinquecento fino alla chiusura del manicomio, la seconda, di dimensioni molto più ampie, testimonia l'attività dell'ospedale solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

All'interno della prima parte la documentazione è stata organizzata in diverse sezioni corrispondenti all'ambito politico-statale in cui l'ospedale si trovò ad operare e che determinò il suo sviluppo istituzionale. Si deve tener presente che con il passaggio dell'amministrazione del manicomio alla Provincia di Roma la maggior parte della documentazione amministrativa si trova conservata in archivio provinciale che è stato recentemente riordinato ed inventariato.

L'archivio sanitario è articolato nelle serie prodotte dai diversi direttori sanitari che si sono succeduti e dai servizi funzionali del manicomio.

*conservazione:* buona

*strumenti di ricerca:* *L'Ospedale S. Maria della Pietà di Roma. L'archivio storico secc. XVI-XX*, a cura di A.L.

Bonella, N. Pastina e R. Sibbio (Memoria srl), 2002

*descrizione delle serie:*

### PARTE I<sup>a</sup> ARCHIVIO GENERALE

#### Sezione A - L'ospedale nell'antico regime, 1561-1817

Verbali delle congregazioni, 1569-1759 (5); Catasti, 1575-1776 (5); Istrumenti, 1561-1606, 1692-1788, (4); Atti notarili e miscellanea di dichiarazioni e memorie, 1567-1808 (2); Cause, 1569-1775 (9); Registri delle entrate e uscite del camerlengo, 1561-1604 (11); Rincontri dei guardiani, 1562-1616 (4); Registri del maestro di casa, 1582-1803 (7); Libri degli alimenti, 1646-1810 (5); Mandati di pagamento, 1623-1804 (11); Rincontri con i tesoriere, 1667-1811 (5); Amministrazione delle eredità, 1610-1817 (1); Libri delle messe, 1662-1806 (102)

#### Sezione B - L'ospedale nell'età della Restaurazione, 1780-1885

##### *Esattore*

Libri di entrata e uscita, 1800-1885 (6); Libri degli alimenti, 1820-1874 (7); Corrispondenza, 1861-1870 (1)

##### *Contabilità ed economato*

Saldaconti delle rendite, 1829-1848 (1); Saldaconti degli alimenti, 1826-1864 (4); Fedi e tabelle, 1854-1876 (18); Bilanci preventivi, 1851-1859 (9); Conti consuntivi, 1834-1870 (29); Mandati di pagamento, 1815-1870 (14); Rincontri con il Banco di Santo Spirito, 1815-1863 (3); Contratti di affitto e stime di immobili, 1823-1875 (16); Contratti di forniture e tariffari, 1826-1870 (22); Libri-giornali della dispensa, 1817-1870 (22); Libri mastri della dispensa, 1829-1853 (4); Libri-giornali del guardaroba, 1841-1870 (34)

- Libri mastri del guardaroba, 1829-1867 (5)
- Rendiconti del guardaroba e della dispensa, 1829-1864 (27)
- Inventari e consegne, 1851-1870 (16)
- Medicinali somministrati dal Santo Spirito, 1853-1863 (9)

- Legati, 1859-1866 (4)
- Amministrazione delle ville, 1862-1869 (8)
- Libri del movimento dei dementi, 1818-1862 (5)
- Libri dei morti, 1780-1851 (4)
- Libri delle messe, 1821-1869 (47)
- Lettere della computisteria, 1830-1870 (19)

*Visita apostolica*

- Ordinanze e decreti, con indici e rubriche, 1861-1868 (4)
- Corrispondenza, 1861-1868 (9)
- Rapporti giornalieri del servizio interno, 1864 (1)

*Procuratore*

- Cause, 1865-1870 (2)

Sezione C - Dall'Unità all'Amministrazione provinciale, 1851-1914

*Segreteria*

- Congressi e decreti, 1868-1891 (3)
- Carteggio e atti della segreteria classificati, 1855-1908 (317)
- Registri di protocollo con indici e prontuari, 1891-1906 (17)

*Esattore*

- Corrispondenza, 1871-1887 (12)
- Esigenza degli alimenti, 1874-1893 (4)
- Brogliacci degli alimenti, 1879-1888 (2)
- Esigenza delle rendite, 1886-1890 (1)
- Bollettari delle rette, 1902-1905 (2)

*Contabilità ed economato*

- Carteggio e atti dell'economato, 1864-1907 (42)
- Carteggio e atti della computisteria, 1870-1905 (29)
- Conti preventivi, 1872-1907 (30)
- Bilanci consuntivi, 1870-1905 (24)
- Libri mastri, 1865-1901 (27)
- Giornali delle entrate, incassi e pagamenti, 1902-1907 (8)
- Libri di cassa, 1904-1905 (3)
- Registri dei mandati di pagamento, 1871-1903 (35)
- Mandati di pagamento, 1897-1906 (5)
- Rincontri con il Banco di Santo Spirito, 1872-1894 (7)
- Saldacconti delle rendite, 1873-1895 (4)
- Deconti, 1873-1912 (34)
- Partitari, 1894-1907 (21)
- Libri dei morti, 1851-1899 (1)
- Libri del movimento dei dementi, 1863-1900 (35)
- Libri delle messe, 1871-1891 (21)

*Procuratore*

- Cause, 1848-1904 (28)

Sezione D - L'ospedale e l'Amministrazione provinciale dal 1907 al 1978, 1893-1978

Ospedale di via della Lungara

*Economato*

- Atti e carteggio classificato, 1905-1924 (233)
- Protocolli della corrispondenza, 1908-1922 (10)

*Contabilità*

- Bilanci preventivi, 1908-1922 (14)



- Conti Consuntivi, 1909-1913 (4)
- Note mensili, 1911-1924 (6)
- Registri del personale salariato, 1907 (2)
- Presenze a vitto del personale e dei ricoverati, 1911-1924 (13)
- Forniture e vendite, 1917-1924 (3)
- Libri del magazzino, 1915-1924 (26)
- Aziende, 1911-1924 (39)
- Servizio vendite, 1907-1924 (18)
- Servizio depositi dei ricoverati, 1893-1924 (77)

Ospedale di Sant'Onofrio in campagna

*Economato*

- Atti e corrispondenza, 1913-1983 (150)
- Protocolli della corrispondenza, 1963-1979 (4)

*Ufficio del personale*

- Fascicoli del personale salariato, 1913-1978 (113)
- Libri delle assicurazioni sociali 1926-1983 (4)
- Retribuzioni, 1931-1969 (17)
- Movimento del personale salariato, 1931-1978 (54)

*Contabilità*

- Bilancio di previsione, 1921-1976 (16)
- Inventari, 1927-1973 (4)
- Saldacconti, 1931-1979 (3)
- Registri contabili diversi, 1914-1978 (23)
- Magazzino, 1917-1978 (35)
- Aziende, 1920-1925 (3)
- Farmacia, 1955-1973 (54)
- Sussidi, 1960-1967 (14)
- Servizio depositi dei ricoverati, 1913-1979 (85)
- Ufficio tecnico della Provincia di Roma, 1893-1926 (71)

PARTE 2<sup>a</sup> - ARCHIVIO DELLA DIREZIONE SANITARIA

Sezione E - Il manicomio di via della Lungara dal 1850 al 1924, 1842-1924

*Atti e corrispondenza della Direzione*

- Direzioni di Giovanni Gualandi (1850-1861) e di Benedetto Viale Prelà (1861-1870), 1849-1870 (11)
- Direzione di Giuseppe Girolami (1871-1875), 1871-1873 (3)
- Direzione di Paolo Fiordispini (1876-1892), 1977 (1)
- Direzione di Clodomiro Bonfigli (1892-1904), 1896-1905 (11)
- Direzione di Giovanni Mingazzini (1905-1923), 1862-1924 (97)
- Protocolli della corrispondenza, 1861-1924 (26)

*Documentazione sanitaria*

- Registri statistico-medico-nosologici, 1842-1924 (41)
- Libri matricola, 1871-1923 (14)
- Cartelle cliniche, 1851-1912
- Libretti nosografici, 1871-1888 (12)
- Quaderni delle malattie, 1881-1900 (46)
- Schede dei ricoverati, s.d. (48)
- Servizio depositi dei ricoverati, 1842-1893 (8)

Sezione F - L'Ospedale psichiatrico provinciale al 1978, 1862-1986

*Atti e corrispondenza della Direzione*

- Direzione di Augusto Giannelli (1913-1938), 1904-1936 (5)
- Direzione di Francesco Bonfiglio (1938-1955), 1913-1956 (663)
- Direzione di Umberto De Giacomo (1955-1967), 1921-1970 (250)
- Direzione di Gerlando Lo Cascio (1967-1970), 1951-1980 (70)
- Direzioni di: Massimiliano Bartoloni (1970-1974), Antonino Iaria (1974-1993), Ferdinando Parlante (1974-1981), (226)
- Protocolli della corrispondenza, 1913-1979 (270)

*Ufficio del personale*

- Atti e corrispondenza, 1955-1983 (85)
- Fascicoli personali, 1913-1978 (107)
- Consigli di disciplina, 1909-1970 (4)
- Movimento del personale, 1913-1980 (148)
- Scuola teorico-pratica per infermieri psichiatrici, 1920-1978 (99)
- Gestione del personale, 1920-1975 (64)

*Ufficio del medico primario igienista, 1974-1982 (17)*

*Ufficio movimento dei ricoverati*

- Libri matricola, 1913-1978 (32)
- Registro delle scadenze, 1913-1970 (18)
- Registri delle dimissioni, 1891-1979 (27)
- Registri dei trasferimenti, 1931-1957 (1)
- Registri dei decessi, 1891-1947 (5)
- Registri del movimento dei ricoverati, 1913-1980 (147)
- Schedari dei ricoverati, 1875-1972 (2)
- Tutori, 1966-1973 (3)
- Documenti di ricovero, 1942-1978 (24)

*Documentazione sanitaria*

- Cartelle cliniche, 1913-1978
- Registri del Medico di guardia, 1955-1968 (9)
- Reparto di chirurgia, 1927-1958 (72)
- Laboratorio di analisi, 1909-1977 (173)
- Documentazione dei padiglioni, 1940-1985 (27)
- Documentazione sanitaria diversa, 1938-1981 (30)

SERIE CARTELLE CLINICHE

*estremi cronologici:* 1851-1978

*consistenza:* 200.000 circa pari a a ml. 840

*ordinamento:* la serie è conservata ordinatamente senza dispersioni dalla sua formazione nel 1851. Sin dalle origini veniva aperto un fascicolo per ogni ricovero e solo negli anni recenti venne utilizzata la tecnica del fascicolo/dossier contenente tutta la storia clinica del paziente e tutti i suoi eventuali successivi ricoveri. I fascicoli venivano ordinati cronologicamente secondo la data di uscita o morte del paziente. Possono essere utilizzati come strumenti di ricerca interni al fondo sia i registri medico statistici nosologici, sia gli schedari dei pazienti.

È in corso, come esperienza pilota del progetto "Carte da legare" la schedatura delle cartelle cliniche con il programma informatico "ArcanaMente", appositamente realizzato per la rilevazione dei dati socioanagrafici e sanitari dei ricoverati.

## FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Roma  
Corso del Rinascimento, n. 40 - 00186 Roma  
tel.: 066819081; fax: 0668190871

L'Archivio di Stato di Roma conserva documentazione relativa all'ospedale "S. Maria della Pietà" in un piccolo fondo miscelaneo relativo a vari ospedali romani e non romani, erroneamente intitolato al manicomio. Fu depositato presso l'Archivio di Stato nel 1893. Si tratta di sole tre buste contenenti documentazione afferente a "Congregazioni, notizie storiche, malati e amministrazione" relativa ai secoli XVII-XIX.

Amministrazione provinciale di Roma  
Palazzo Valentini  
via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma  
tel.: 06.67661

Con l'attribuzione dell'ospedale psichiatrico alla Provincia di Roma, la maggior parte della documentazione relativa a queste funzioni è stata prodotta da questo ente pubblico presso il cui archivio è conservata. Essa è raccolta principalmente nella serie delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta e della serie VIII (Dementi) del carteggio che è stata recentemente riordinata ed inventariata da "Memoria srl". L'inventario è disponibile presso la Provincia e presso la Soprintendenza.

## BIBLIOGRAFIA

- FLAJANI A., *Saggio filosofico intorno agli stabilimenti scientifici in Europa appartenenti alla medicina*, Roma, Stamperia di S. Michele a Ripa presso L. Contedini, 1807
- STOCK F., *La formazione della psichiatria* in «Quaderni di documentazione P.M.M.», 6 (1981)
- RIEFOLO G. - FERRO F. M., *Note sulla fondazione della psichiatria clinica. Prassi dell'osservazione e nascita della 'cartella'* in «Giornale storico di Psicologia Dinamica», XI, 22 (1987), pp. 177-202
- RIEFOLO G. - FERRO F. M., *S. Maria della Pietà tra assistenza e clinica all'inizio dell'Ottocento. Due relazioni di Alessandro Flajani* in «Il Lav. Neuropsichiat.» N. S., 1 (1988), pp. 103-115
- FERRO F. M. - RIEFOLO G. - IPPEDICO L. - TONNINI FALASCHI M. C., *Mingazzini e i neuropsichiatri della scuola romana tra '800 e inizio del '900* in *Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti*, Padova, La Garangola, 1990, pp. 171-180
- RIEFOLO G. - FERRO F. M., *L'archivio racconta. S. Maria della Pietà a Roma* in *Le carte della follia*, «Quaderni del Centro di studi G.F.Minguzzi della Provincia di Bologna», 1993, pp. 17-30
- RIEFOLO G. - LOSAVIO T., *Tra Ottocento e Novecento. La psichiatria italiana attraverso i documenti clinici di S. Maria della Pietà* in *L'Ospedale dei pazzi di Roma dai Papi al '900* a cura della Provincia di Roma, Bari, Dedalo, 1994, pp. 157-166
- Carte da legare. Dai luoghi della follia*, Città di Castello (Pg), 2000
- L'Ospedale S. Maria della Pietà di Roma*, Bari, Dedalo, 2003 [vol. I, *L'archivio storico secc. XVI-XX*, a cura di A. L. Bonella, N. Pastina, R. Sibbio, pp. 612; vol II, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900. Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, a cura di F. Fedeli Bernardini, A. Iaria, A. Bonfiglio, pp. 440; vol. III, *L'ospedale psichiatrico di Roma. Dal manicomio provinciale alla chiusura*, a cura di A. Iaria, T. Losavio, P. Martelli, pp. 30]

# Liguria

Schede (rilevazioni del 2005) a cura di *Enrico Basso*

*Cogoleto (GE)*  
Ospedale psichiatrico provinciale

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio di Genova, Manicomio in Genova, Ospedale Psichiatrico in Genova

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 3 "Genovese"  
via G. Maggio, n. 6 - 16147 Genova  
tel.: 01034461, U.R.P. 0103447581/2/3/4; fax: 0103446340

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il manicomio di Genova, fondato nel 1834, inizia ad operare nel 1841 nell'edificio appositamente realizzato in via Galata; nel 1895, divenute ormai insufficienti le strutture, viene realizzata una nuova succursale a Genova-Quarto dei Mille, dotata di autonomia amministrativa, che assorbe anche le degenti dell'Istituto succursale di Bolzaneto, fondato come ricovero femminile nel 1885, e gran parte dei pazienti degli Istituti succursali di "S. Raffaele di Coronata", istituito nel 1887, La Spezia (1910) e Mondonuevo (1904).

Divenuta ben presto insufficiente anche la nuova sistemazione, negli anni 1911-1913 una parte dei degenti viene trasferita nel nuovo ospedale psichiatrico provinciale di Cogoleto, fondato nel 1910 e funzionante dal 1913; la struttura fu edificata ricorrendo a nuovi cespiti finanziari, dal momento che i proventi della vendita delle proprietà immobiliari e della vecchia sede del manicomio in via Galata servirono a finanziare in buona parte la realizzazione dell'ospedale civile "S. Martino".

La struttura di Cogoleto assorbe nel 1937 le competenze ed i degenti dell'attività di clinica psichiatrica dell'Istituto succursale di Paverano, istituito nel 1908 e passato nel 1933 alla gestione dell'Istituto "Don Orione". Sempre nel 1937 cessa l'attività della clinica-sanatorio per malattie nervose "Villa Maria Pia", fondata nel 1898 dai proff. E. e A. Morselli, ed i suoi degenti vengono trasferiti anch'essi in gran parte presso la sede di Cogoleto.

L'attività clinica prosegue fino alla definitiva chiusura del dicembre 1999 con caratteristiche di ricovero "duro" e con l'utilizzazione in parte anche come manicomio criminale.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 3 "Genovese"  
Presidio Sociale e Sanitario  
ex ospedale psichiatrico provinciale di Cogoleto

#### *Indirizzo depositi*

Piazza Daneo, n. 1, località Pratozanino - 16016 Cogoleto (GE)  
tel.: 0109182701; fax: 0109184739

*referente:* Ivo Bini, responsabile amministrativo A.S.L. 3, tel.: 0103446302

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 300 ml.

*estremi cronologici:* 1913-1999 (con antecedenti dal 1898)

*ordinamento:* ordinato non inventariato

*conservazione:* discreta

*descrizione delle serie:*

Personale, 1911-1961, 5 unità

Registri generali dei pensionanti della clinica sanatorio "Villa Maria Pia", 1898-1936, 5 unità

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* ml. 140

*estremi cronologici:* 1873-1999

*ordinamento:* ordinato non inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario nominativo dei pazienti

*conservazione:* mediocre

Azienda ospedaliera "Ospedale S. Martino"

largo Rosanna Benzi, 1 - 16132 Genova

U.O.AA.GG e legali, Archivio amministrativo

tel.: 0105552503; fax: 0105556781

*referente:* M. A. Lo Giudice, responsabile archivio storico

*Indirizzo depositi*

Castello Boccanegra, div. D

Presso l'archivio storico sono conservati i documenti dell'amministrazione finanziaria del manicomio di Genova dal momento che l'ospedale "S. Martino" fu edificato con i proventi della vendita delle proprietà immobiliari e della vecchia sede di via Galata del manicomio

*consistenza:* 539 unità

*estremi cronologici:* 1834-1936

*ordinamento:* ordinato

*strumenti di consultazione:* elenco di consistenza

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Atti relativi alla costruzione del manicomio, 1834-1840, 10 unità

Personale, 1837-1913, 54 unità

Contabilità, 1841-1913, 260 unità

Movimento ricoverati, 1841-1913, 114 unità

Carteggio generale, 1842-1936, 101 unità

## BIBLIOGRAFIA

MAURA E. - PELOSO P., *Lo splendore della Ragione*, Genova 1999

*Genova-Quarto dei Mille*  
Ospedale psichiatrico provinciale

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI  
Ospedale Psichiatrico Provinciale di Genova - Quarto

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE  
Azienda Sanitaria Locale n. 3 "Genovese"  
via G. Maggio, 6 - 16147 Genova  
tel.: 01034461, U.R.P. 0103447581/2/3/4; fax: 0103446340

STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1895, divenute ormai insufficienti le strutture del vecchio manicomio di Genova, viene realizzata una nuova succursale a Quarto dei Mille (GE), che assorbe anche i pazienti di sedi succursali fondate in precedenza, quale l'Istituto di Bolzaneto, fondato come ricovero femminile nel 1885, e l'Istituto "S. Raffaele di Coronata", istituito nel 1887; successivamente vennero assorbiti anche gran parte dei pazienti degli Istituti di La Spezia (1910) e Mondonuovo - S. Francesco d'Albaro (1904). La sede di Quarto dei Mille dispose fin dall'origine di autonomia amministrativa, come dimostra la presenza di un archivio amministrativo autonomo contenente documentazione risalente all'anno di fondazione.

Negli anni 1911-1913 una parte dei degenti viene trasferita nel nuovo ospedale psichiatrico provinciale di Cogoleto, fondato nel 1910 e funzionante dal 1913.

La realizzazione della sede di Cogoleto non influì tuttavia sullo svolgimento dell'attività clinica dell'ospedale di Quarto, che proseguì in completa autonomia fino alla definitiva chiusura del dicembre 1999 con caratteristiche di "ricovero-sanatorio", a differenza di Cogoleto, che si contraddistingueva come ricovero "duro" e venne utilizzato in parte anche come manicomio criminale.

SEDI DI CONSERVAZIONE  
Azienda Sanitaria Locale n. 3 "Genovese"  
ex ospedale psichiatrico provinciale di Genova-Quarto  
*Indirizzo depositi*  
via G. Maggio 6 - 16147 Genova  
tel.: 0103446253; fax: 0103446340  
*referenti:* L. Ferranini, dirigente responsabile Dipartimento Salute mentale; C. Schinaia, responsabile archivio cartelle cliniche

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO  
*consistenza:* ml. 250  
*estremi cronologici:* 1895-1999  
*ordinamento:* ordinato non inventariato  
*conservazione:* discreta  
*descrizione delle serie:*  
Carteggio generale, 1895-1999

Movimento dei pazienti, 1895-1999  
Personale, 1895-1999

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* ml. 200

*estremi cronologici:* 1842-1999

*ordinamento:* ordinato non inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario nominativo dei pazienti

*conservazione:* buona

BIBLIOGRAFIA

MAURA E. - PELOSO P., *Lo splendore della Ragione*, Genova 1999





# Lombardia

Schede di Bergamo e Sondrio a cura del  
*Gruppo di coordinamento Progetto nazionale "Carte da legare"*  
(rilevazioni del 2005)

Schede di Como e Limbiate (MI) a cura di  
*Domenico Quartieri e Costantino Pipero*  
(rilevazioni del 2005 e aggiornamenti del 2010)

*Bergamo*  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale neuropsichiatrico provinciale

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti di Bergamo”  
via Borgo Palazzo, n. 130 – 24125 Bergamo  
tel 0353906603; e-mail: [archiviostorico@ospedaliriuniti.bergamo.it](mailto:archiviostorico@ospedaliriuniti.bergamo.it)

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'assistenza ai malati psichiatrici era stata affidata all'ospizio della “Maddalena” fino al 1832, quando fu allestito il manicomio presso il convento di Astino; nel 1892 fu inaugurata la nuova sede di Borgo Palazzo, chiusa nel 1998.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti di Bergamo”  
*Indirizzo deposito*  
via Borgo Palazzo, n. 130 – 24125 Bergamo

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è costituita quasi esclusivamente da cartelle cliniche

*consistenza:* cartelle cliniche 55.000

*estremi cronologici:* 1814 -1998

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario dei ricoverati

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:* ordinate per data di ricovero fino al 1991, da quella data in ordine alfabetico. Per ogni ricovero si apriva una cartella ed in caso di ricoveri successivi dello stesso paziente la nuova documentazione era collocata con la precedente.

Como  
Ospedale psichiatrico

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale "S. Martino" di Como

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Ospedaliera "S. Anna" di Como

via Napoleona, n. 60 - 22100 Como

tel.: 031.585.1; fax: 031.5855739; e-mail: dir.gen@hsacomio.org

*referente*: Ida Ramponi, direttore amministrativo

STORIA ISTITUZIONALE

Data all'anno 1857 l'avvio del dibattito per l'impianto di un manicomio in provincia di Como, soprattutto in considerazione dell'insopportabile affollamento della struttura manicomiale milanese; ma bisognerà attendere l'Unità d'Italia e precisamente il 1878 perché l'Amministrazione provinciale deliberi la costruzione dell'ospedale psichiatrico, completato nel 1882.

All'avvio dell'attività il manicomio di Como accolse anche i malati del Canton Ticino e della provincia di Bergamo.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Ospedaliera "S. Anna" di Como

ex sede ospedale psichiatrico provinciale

via Castelnuovo, n. 11 - 22100 Como

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza*: bb. 1.918 (comprehensive delle cartelle cliniche) e regg. 200, pari a circa ml. 300

*estremi cronologici*: 1882-1999

*ordinamento*: parzialmente ordinato non inventariato

*conservazione*: buona

*descrizione delle serie*:

documentazione reparto neurologico, bb. 97

rimborsi di ospedalità, bb. 150

documentazione amministrativa e del personale dipendente, bb. 150 (\*)

registri amministrativi e sanitari, regg. 200

cartelle cliniche, bb. 1521

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: bb. 1521 (all'anno 1900 bb. 36, al 1930 bb. 209)

*estremi cronologici*: 1882-1999

*ordinamento*: serie annuale in base alla data di chiusura della cartella.

Al suo interno ogni annualità è divisa in: Pazienti uomini dimessi, Pazienti uomini morti; Pazienti donne dimesse; Pazienti donne morte. All'interno di ogni fascicolo i documenti sono contenuti in cartelline prestampate per raccogliere i dati dei pazienti e sono di colore differenziato in base al sesso  
*strumenti di consultazione*: schedario alfabetico per pazienti spedalizzati; esistono registri sistematici di ingresso e uscita dal nosocomio; banca dati realizzata con il *software* "Sesamo" con elenco di consistenza per unità di condizionamento e relativo elenco a stampa

*conservazione*: buona

*interventi già effettuati*: intervento di prima ricognizione, sistemazione e schedatura sommaria per unità di condizionamento

#### BIBLIOGRAFIA

CASLETTI G., *Ancora sull'erigendo manicomio della Provincia di Como*, Como 1878

MAGGIOTTO F., *L'Ospedale provinciale psichiatrico di Como durante il quadriennio 1929-1932. Cenno storico nella ricorrenza del cinquantesimo anno dalla fondazione (1882-1932)*, Como 1933

RONCATI C., *L'Ospedale psichiatrico provinciale di Como dal 1940 al 1962*, Como 1962

*Un manicomio di confine: storia del San Martino di Como*, a cura di Gianfranco Giudice, Bari, Laterza, 2009

#### NOTE

Altra parte della documentazione amministrativa è conservata frammista all'archivio della Provincia di Como.

*Limbiate (MI)*  
Ospedale psichiatrico "G. Antonini"

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"  
viale Forlanini n. 121 – 20124 Garbagnate Milanese  
tel.: 02.99430.1; fax: 02.994308838; e-mail: dsm@aogarbagnate.lombardia.it  
*referente:* Cristina Ariboni, assistente amministrativo

STORIA ISTITUZIONALE

La legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 affidò alle Province l'onere del mantenimento dei "mentecatti poveri" e della costruzione di pubblici stabilimenti destinati alla cura e custodia di essi. Il primo atto in questo senso dell'Amministrazione provinciale di Milano (1866) fu quello di aprire a Mombello, nella villa Pusterla-Crivelli, una succursale per i cronici del manicomio milanese alla Senavra (precedentemente amministrato dall'ospedale maggiore), già da tempo sovraffollato. Nel 1878, nonostante il parere contrario degli psichiatri che caldeggiavano la costruzione ex novo di un manicomio. Mombello fu trasformato in manicomio unico provinciale, e tale rimase fino al 1939, quando fu aperto un altro ospedale psichiatrico ad Affori, che si affiancò ad esso.

Istituzione di primaria importanza per l'assistenza psichiatrica in provincia di Milano, il manicomio di Mombello (poi ospedale psichiatrico "Antonini") ospitò contemporaneamente anche più di 2000 degenti.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Ospedaliera "G. Salvini"  
ex sede ospedale psichiatrico provinciale  
via Monte Grappa, n. 40 – 20124 Limbiate (MI)

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è conservata al piano seminterrato della palazzina attigua alla portineria

*consistenza:* bb. 1352; fasc. 83.938, regg. 290

*estremi cronologici:* 1866-1999 (con seguiti al 2009)

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*conservazione:* discreta

*descrizione delle serie:*

carteggio amministrativo e opere manutentive (1882-1999), bb. 1068

fascicoli del personale (sec. XX), bb. 284

registri amministrativi e sanitari (1866-1998), regg. 290

*strumenti di consultazione:* schedario dei registri, schedario del personale; banca dati realizzata con il software "Sesamo" con elenco di consistenza e relativa stampa

*interventi già effettuati:* intervento di prima sistemazione, ricognizione e schedatura sommaria

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* fasc. 83.938 (conservati solo parzialmente in faldoni, poi sciolti e conservati in armadio compatto)

*estremi cronologici:* 1879-1999

*ordinamento:* parzialmente ordinato, parzialmente inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario dei ricoverati; banca dati realizzata con il *software* "Sesamo" con elenco di consistenza per le prime 68 buste e relativo elenco a stampa

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* inventariazione analitica per le prime 68 buste della serie.

#### BIBLIOGRAFIA

CASTIGLIONI C., *Sui manicomi della provincia di Milano*, Milano, Rechiedei, 1871

GONZALES E., *Il manicomio di Milano*, Milano, Civelli, 1881

"Gazzetta del Manicomio della provincia di Milano, in Mombello", 1887-1904

ANTONINI G., *L'ospedale psichiatrico provinciale di Milano in Mombello*, Milano, Tip. Stucchi-Ceretti, 1925

CAZZANI E., *Luci ed ombre nell'Ospedale psichiatrico provinciale di Milano*, Varese, Cisalpino, 1952

DE BERNERDI A. - DE PERI F., - PANZERI L., *Tempo e catene. Manicomio, psichiatria e classi sociali. Il caso milanese*, Milano, F. Angeli, 1980

*Sondrio*  
Ospedale psichiatrico “Carlo Besta”

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 2  
via Nazario Sauro, n. 38 – 23100 Sondrio  
tel.: 03425551

STORIA ISTITUZIONALE

Per l’assistenza alla maggior parte dei malati di mente della provincia di Sondrio si era sempre fatto ricorso al ricovero presso il reparto alienati dell’ospedale “S. Anna” di Como. Ma a partire dai primi anni del Novecento il sovraffollamento della struttura aveva indotto la Deputazione provinciale di Sondrio a costituire una commissione di tre tecnici per la costruzione di “uno o più stabilimenti per il ricovero dei mentecatti della Provincia”; ne fecero parte l’ing. Polatti, il dott. Morelli e il prof. De Vincenti, cui si aggiunse in un secondo tempo il dott. Carlo Besta, in quegli anni assistente al manicomio “S. Lazzaro” di Reggio Emilia. Nel 1906 fu deliberata la costruzione del complesso manicomiale in località Moncucco presso Sondrio, che cominciò a funzionare sin dal 1909: sette padiglioni di degenza, due padiglioni di osservazione, due reparti “tranquilli”, due reparti “semiagitati e agitati”, un padiglione “isolamento” per i contagiosi, un edificio per gli uffici amministrativi con alloggio dei medici, e tutti i servizi (cucina, lavanderia, chiesetta, ecc.). L’organico medico era costituito dal direttore, dal medico primario e da un assistente, gli infermieri erano in numero di 28. Il primo concorso per direttore fu vinto da Carlo Besta, che per gli impegni universitari dovette rinunciare; in seguito alla guida dell’istituzione si susseguirono nomi importanti della psichiatria: L. Lugiato, G. Muggia, A.M. Piamberti.

Alla fine degli anni Trenta i ricoveri raggiunsero la cifra di 355 e – grazie a notevoli migliorie – l’istituto si era trasformato in un moderno ospedale psichiatrico; purtroppo il secondo conflitto mondiale segnò un periodo di terribili difficoltà per la carenza di cibo, vestiario, riscaldamento e più in generale di assistenza medica: basti dire che nel solo 1944 vi furono 70 decessi, quasi tutti per forme tubercolari.

La rinascita fu faticosa e guidata, a partire dagli anni Cinquanta, dal direttore D. Cagnello che avviò rinnovamenti ed ampliamenti che consentirono alla fine degli anni Sessanta di accogliere 500 degenti.

La chiusura dei manicomi a seguito della legge n. 180 del 13 maggio 1978 fece confluire l’istituto nella USL n. 2.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 2  
*Indirizzo deposito*  
ex ospedale psichiatrico  
via Carlo Besta, n. 1 – 23100 Sondrio  
*referente*: Edgardo Sandrini, ex direttore ospedale psichiatrico  
tel.: 0669760826



## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* circa ml. 100

*estremi cronologici:* 1910-1999

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

documentazione contabile dell'istituto (bilanci, riscossioni, contributi, estratti conto, ecc.) e dei pazienti (conti correnti su cui venivano depositate le pensioni dei degenti ed a cui si attingeva per le spese individuali); fascicoli del personale; corrispondenza; referti radiografici; registri di entrata ed uscita dei pazienti (nr.22)

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 19.485

*estremi cronologici:* non rilevati

*ordinamento:* in ordine cronologico di ricovero, in caso di ricoveri successivi si apriva ogni volta una nuova cartella, in cui confluivano le precedenti

*strumenti di consultazione:* schedario

*conservazione:* buona

## BIBLIOGRAFIA

LUGIATO L. - BOSCHI G., *Il Manicomio Provinciale di Sondrio. Nota illustrativa*, in «Giornale di Psichiatria clinica e Tecnica manicomiale», XXXVII, fasc. IV (1909)

PIAMBERTI A. M., *L'Ospedale Psichiatrico provinciale di Sondrio nel primo venticinquennio di vita*, in «Giornale di Psichiatria e Neuropatologia», XV (1937)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO, *Mezzo secolo di vita dell'Ospedale Psichiatrico di Sondrio*, Sondrio, Ramponi, 1962

# Marche

Schede (rilevazione del 2010) a cura di:

Ancona, *Chiara Carletti*

Fermo, Ospedale psichiatrico provinciale, *Francesca Mercatili e Maria Palma*.

I dati relativi ai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno sono stati forniti direttamente dall'Istituto.

Fermo, Centro di igiene mentale, *Francesca Mercatili*

Macerata, *Valentina Zega*

L'aggiornamento dei dati relativi ai complessi conservati presso l'Archivio di Stato di Macerata è stato effettuato con la collaborazione di Nadia Capozucca.

Mombaroccio (PU), Pesaro "San Benedetto" e Pesaro "Colle Adriatico",

*Simonetta Bastianelli e Arianna Zaffini*

L'aggiornamento dei dati relativi ai complessi conservati presso la ASUR. Zona territoriale n. 1 di Pesaro è stato effettuato con la collaborazione di Ivana Marinelli e Antonello de Berardinis.

I dati relativi alla documentazione conservata presso l'Amministrazione provinciale di Pesaro sono stati aggiornati con la collaborazione di Beatrice Rossi.

Revisione e aggiornamento schede: *Maria Palma* con la collaborazione di *Jessica Forani*.

*Ancona*  
Ospedale neuropsichiatrico provinciale

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Ospizio di San Giovanni di Dio di Ancona”, “Manicomio Provinciale di Ancona”, “Ospedale psichiatrico provinciale di Ancona”, “Centro riabilitativo assistenziale e sanitario - CRAS di Ancona”

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n. 7 Ancona  
via Cristoforo Colombo, n. 106 – 60127 Ancona  
tel.: 071 8705819; fax: 0718705805; sito: [www.asurzona7.marche.it](http://www.asurzona7.marche.it)  
*referente*: Andrea Aloisi

Archivio di Stato di Ancona

via Maggini, n. 80 – 60127 Ancona  
tel.: 0712802053; fax: 0712818785; e-mail: [as-an@beniculturali.it](mailto:as-an@beniculturali.it)  
sito: [www.archivi.beniculturali.it/ASAN](http://www.archivi.beniculturali.it/ASAN)

STORIA ISTITUZIONALE

Le prime notizie sull'assistenza dei folli nella città di Ancona risalgono al XVIII secolo: nel 1749 infatti il Consiglio generale della comunità deliberava la costruzione di due stanze attigue ad un edificio chiamato il “Casone”, vicino al convento dei Padri Cappuccini, per collocarvi i poveri mentecatti domiciliati nel Comune di Ancona, privi di ogni mezzo di sussistenza. Nel 1799, in seguito al conflitto franco-austro-russo ed all'assedio imposto alla città di Ancona, l'edificio venne demolito e i degenti trasferiti in due stanze a ridosso del campanile della cattedrale di “S. Ciriaco”. Si trattava di fatto di un luogo del tutto simile ad un carcere, governato da un custode e dalla sua famiglia, privo di quelle figure professionali e di quelle attività che lo avvicinassero ad una struttura ospedaliera, a conferma di una considerazione, propria dell'epoca, della follia come problema di ordine pubblico e non come problema di carattere sanitario. Il Comune di Ancona era responsabile della gestione dell'ospizio e costituiva il principale referente istituzionale per tutto ciò che riguardava la follia, i folli ed il loro ricovero. L'uso dell'ospedale era territorialmente ristretto: i ricoverati erano prevalentemente anconetani o provenienti dall'immediato circondario. In pieno Ottocento, tuttavia, ai malati provenienti per la maggior parte dai Comuni della provincia e da località limitrofe, si aggiunsero pazienti di varie città italiane, anche lontane (Trieste, Lucca) e malati provenienti da città straniere (Bruxelles, Pietroburgo): il porto e le attività commerciali favorivano un afflusso tale di persone, che facilmente poteva verificarsi la necessità di ricoveri di “stranieri” all'interno dell'ospedale. Durante il regno d'Italia napoleonico il Ministero dell'interno progettò la costruzione di una “Casa dei Pazzi” in Ancona, quale struttura per tutto il dipartimento del Metauro, la cui gestione doveva essere concentrata nella Congregazione di carità. Il progetto non fu attuato. Tuttavia, all'indomani della Restaurazione, il Comune ed il governo affrontarono il problema della gravità delle condizioni dei mentecatti, emanando un *Regolamento da osservarsi nella direzione interna dell'Ospedale*, che sostanzialmente affidava al Comune di Ancona, tramite una deputazione, il controllo sull'ospizio.

Nel 1818 l'Amministrazione comunale ottenne l'assegnazione del convento di "S. Francesco alle Scale", dove venne aperto uno speciale reparto di cura per i mentecatti, accanto agli altri due istituti sanitari già esistenti nel medesimo edificio: l'ospedale militare e l'ospedale civile per gli abitanti della città.

Nel medesimo anno la gestione dell'ospedale dei pazzi passò dal Comune all'ordine dei frati Fatebenefratelli. Per iniziativa di Benedetto Vernò, priore dell'Ordine, fu successivamente costruita, non lontana dalla precedente, una struttura appositamente pensata per l'accoglimento e la cura fisico-morale dei mentecatti, inaugurata nel 1840 sotto il titolo di "S. Giovanni di Dio". Secondo lo statuto ed il regolamento del nuovo ospedale, l'autorità da cui era retto il pio stabilimento risiedeva nella persona del padre superiore generale dell'Ordine; l'attuazione delle leggi e dei regolamenti era affidata al padre superiore dell'ospedale ed al medico direttore. Il regolamento interno del 1840 prevedeva che nel nuovo manicomio fossero ricoverati sia gli ammalati di condizione povera, dietro mandato del Comune di provenienza, sia quelli in grado di mantenersi autonomamente: per i primi il Comune corrispondeva una retta, per gli altri la retta era versata dalle rispettive famiglie. Per alleggerire i Comuni dal peso del mantenimento degli alienati poveri, la Segreteria di Stato dispose che a partire dal 1847 l'obbligo di mantenere i dementi sarebbe stato a carico della Provincia in cui si trovava il Comune di residenza del malato, con grande anticipo rispetto a quanto disposto dalla legge 20 marzo 1865 sulla unificazione amministrativa, che faceva rientrare tra le spese provinciali obbligatorie quelle per il mantenimento dei mentecatti poveri della provincia di appartenenza del folle.

L'aumento costante del numero dei malati comportò presto la necessità di istituire un nuovo manicomio: nel 1888 il Consiglio provinciale deliberò l'erezione di un manicomio provinciale, la cui costruzione venne avviata in località Piano San Lazzaro, con la posa della prima pietra il 28 aprile 1898, mettendo fine, tra l'altro, alle traversie incontrate dai numerosi progetti via via presentati e discussi dal consiglio provinciale. Il trasferimento dei dementi avvenne nel maggio del 1901. Nel nuovo ospedale si fece largo uso di avanzati metodi di cura, si abolirono le forme costrittive e si diffuse l'uso del lavoro come terapia. In particolare, sotto la direzione di Gustavo Modena (anni '20-'30) l'ospedale fu dotato di officine per il lavoro artigianale e di laboratori attrezzati al recupero delle facoltà psichiche. L'ospedale subì danneggiamenti in seguito ad un violento sisma che colpì la città nel 1930, ed in occasione degli eventi bellici, nel 1943. A seguito dei bombardamenti i malati furono provvisoriamente trasferiti in altri ospedali e in un edificio scolastico di Sassoferrato, che accolse i pazienti fino al 1948.

La legge n. 180 del 13 maggio 1978 sancì la chiusura degli ospedali psichiatrici in Italia. Con legge regionale n. 27 del 1985, l'ospedale psichiatrico di Ancona fu trasformato in Centro riabilitativo assistenziale e sanitario-CRAS gestito dapprima dalla Unità Sanitaria Locale - USL n. 12 e successivamente dalla Azienda Sanitaria Locale-ASL n. 7, sempre nella medesima sede di via Cristoforo Colombo. La legge nazionale del 23/12/1994 n. 724 stabilì il termine del 31 dicembre 1996 per la chiusura dei residui ospedali psichiatrici, attuando apposite strutture residenziali ed utilizzando, ove necessario, anche le strutture degli ospedali disattivati o riconvertiti. In esecuzione della legge nazionale, fu adottata dal Consiglio regionale delle Marche la deliberazione amministrativa n. 82 del 2 agosto 1996 che prevede le dimissioni degli ospiti degli ex ospedali psichiatrici e l'accoglimento in strutture protette esterne, utilizzabili anche per la nuova utenza. Nella deliberazione si legge che, alla data del 30 settembre 1995, erano presenti nella struttura anconetana 136 pazienti.

## SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Ancona

*Indirizzo depositi*

via Maggini, n. 80 - 60127 Ancona

La documentazione relativa alla gestione dell'ospedale psichiatrico rientra nel complesso della sezione amministrativa dell'archivio post-unitario della Provincia di Ancona, depositato in tempi diversi e organizzato in 18 titoli. La documentazione inerente l'ospedale costituisce il titolo XIV dell'archivio provinciale, denominato, difatti "Ospedale psichiatrico"; tuttavia essa risulta al suo interno classificata con un

proprio titolare, articolato in 13 titoli elencati con lettere alfabetiche, dalla lettera A alla lettera P (non figura la lettera O). Le buste di condizionamento recano sul dorso l'intestazione "Ospedale psichiatrico", il riferimento al titolo ed alla categoria, gli estremi cronologici, mentre le buste contenenti i fascicoli personali dei ricoverati riportano l'indicazione del titolo, il riferimento uomini o donne, gli estremi cronologici e le iniziali degli intestatari.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 314, regg. 28

*estremi cronologici:* 1891-1943

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* inventario sommario dei carteggi amministrativi e fascicoli personali; registri parzialmente ordinati, non inventariati

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

carteggio, 1891-1940, bb. 175 (dementi uomini e donne, personale, prodotti dello stabilimento e proventi diversi, colonia agricola dell'ospedale, manutenzione del medesimo e nuovi lavori, consumo e rifornimento di acqua, luce e combustibili, suppellettili di guardaroba, rifornimento e consumo di cibi, bevande e tabacchi, spese per farmaci e spese d'infermeria, culto, spese per scopi scientifici, officine, piccole industrie e lavori vari, pratiche afferenti oggetti diversi)

fascicoli personali, 1891-1931, donne bb. 60 e uomini bb. 90

registri, sec. XX, prima metà, regg. 28 (registri di cassa, regg. 25; registri dei ricoverati, regg. 2, rubrica dei ricoverati, reg. 1)

Azienda sanitaria unica regionale-ASUR Marche. Zona territoriale n. 7. Ancona

*Indirizzo depositi*

ex ospedale psichiatrico della Provincia di Ancona

via Cristoforo Colombo, n. 106 - 60127 Ancona

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

È in corso il deposito dell'archivio presso l'Archivio di Stato di Ancona

*consistenza:* regg. 32, bb. 10, fasc. 13, cartelle 6, altre unità 24; CRAS unità 27

*estremi cronologici:* 1901-1998

*ordinamento:* inesistente

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

movimento ricoverati reparto neurologico, 1963-1975, regg. 5

movimento ricoverati reparto aperto, 1963-1975, regg. 3

movimento ricoverati reparto chiuso, 1963-1978, regg. 2

degenze, 1961-1987, regg. 6

ammissioni, 1969-1971, reg. 1

ricoverati uomini e donne, 1904-1978, regg. 11

ESK (pazienti sottoposti a terapia mediante elettroshock), 1960-1972, regg. 4

schede anagrafiche del movimento giornaliero nel reparto neurologico aperto e chiuso, 1976-1988, bb. 10

movimento giornaliero dei ricoverati, 1979-1983, fasc. 5 annuali

spedalità, 1967-1978, bb. 5 (spedalità riferibili all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro-INAIL (24 unità), spedalità dovute dai vari comuni (8 fascicoli) e prestazioni ambulatoriali varie (6 cartelle)

attività del CRAS, 1984-1998, 27 unità circa (registri di carico e scarico di sostanze stupefacenti; ver-

bali di servizio del reparto; consegna infermieri; cartella elezioni; movimento dei ricoverati; verbali di servizio; rifiuti tossici e speciali; bollettari di richiesta di sostanze stupefacenti)

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 720

*estremi cronologici:* 1901-1999

*ordinamento:* ordinato non inventariato.

Le cartelle cliniche relative a pazienti già ospitati nel reparto chiuso dell'ex ospedale psichiatrico sono ordinate cronologicamente, per anno, mentre le cartelle cliniche dei pazienti ricoverati nel reparto aperto sono ordinate separatamente dalle prime per numero di pratica (dalla n. 1 alla n. 17.302). Per le cartelle cliniche prodotte dal CRAS, in particolare quelle relative al reparto aperto, così come per i fascicoli di movimento dei ricoverati, non appare esserci soluzione di continuità tra l'attività svolta dall'ospedale e quella del centro riabilitativo: le cartelle sono condizionate in buste numerate con una numerazione progressiva unica sino al 1999.

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

tabelle nosologiche del reparto chiuso, 1901-1982, bb. 367

tabelle nosologiche del reparto aperto, 1954-1999, bb. 320; 1968-1972, bb. 13

pazienti liberalizzati, 1968-1976, bb. 16

pazienti trasferiti nel reparto aperto nel 1968 e pazienti lobotomizzati, bb. 4

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Ancona

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Ancona

*Indirizzo depositi*

via dell'Agricoltura, n. 1 - 60127 Ancona

*consistenza:* 87 ca. (buste e registri)

*estremi cronologici:* prima metà sec. XX (1902-1944 ca.)

*ordinamento:* parzialmente ordinato.

In occasione del deposito, il personale dell'Archivio di Stato ha provveduto a condizionare in parte la documentazione con nuove buste (in particolare i mandati di pagamento), indicando sul dorso gli estremi cronologici di riferimento; su queste buste una "M" segnata con matita rossa distingue i documenti contabili relativi alla gestione del manicomio dall'analogo materiale dell'Amministrazione provinciale.

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

mandati di pagamento e ordinativi d'incasso, bb. 60 ca.

conti consuntivi, regg. 15

bilancio preventivo, 1927, reg. 1

inventari, reg. 1

anagrafe riassuntiva giornaliera dei ricoverati, 1902-1944, regg. 10

#### BIBLIOGRAFIA

VERNÒ B., *Nuovo Ospizio sotto l'invocazione di S. Giovanni di Dio per la cura fisico-morale de' mentecatti*, Loreto, Tipografia dei Rossi, 1840

CARDONA F., *Del manicomio anconetano* in «Archivio Italiano per le malattie nervose e più particolarmente per le alienazioni mentali», 1 (1864)

- ID., *Del rendiconto quadriennale con tavole intorno al manicomio anconitano. 1861-1864*, Napoli 1866
- MENCUCCI G. B., *Il manicomio anconetano nel triennio 1865-1867*, Ancona, Tipografia Cherubini, 1868
- ID., *Del manicomio anconetano nel triennio 1868-1870*, Ancona, Tipografia Cherubini, 1870
- RIVA G., *Il Manicomio Provinciale di Ancona*, Ancona, Stabilimento Fratelli Marchetti, 1901
- MANICOMIO PROVINCIALE DI ANCONA, *Relazione statistico-sanitaria del decennio 1901-1911* in «Manicomio Provinciale di Ancona, Annuario», 1911
- GIANGIACOMI P., *Storia di Ancona. Dalla sua fondazione ai giorni nostri*, Ancona, Libreria editrice G. Fogola, 1923
- MODENA G., *L'assistenza dei malati di mente nella provincia di Ancona*, in «Manicomio Provinciale di Ancona, Annuario», Ancona 1929
- ID., *L'Ospedale psichiatrico provinciale di Ancona rinnovato dopo il terremoto del 30 ottobre 1930* in «Manicomio Provinciale di Ancona, Annuario», 1935
- PROVINCIA DI ANCONA, *Regolamento per i reparti neurologico e aperto annessi al dipendente ospedale neuropsichiatrico provinciale*, Ancona 1966
- ORLANDI G., *La Camera oscura: nascita e vicende della Casa dei pazzi in Ancona* in «Studi Anconitani», a cura di A. Mordenti, Ancona, Archivio di Stato, 1986
- DOMENICHINI R., *Fonti documentarie per la storia contemporanea nell'archivio di Stato di Ancona* in «Storia e problemi contemporanei», 7, (1991), pp. 139-140
- Ancona Pontificia. L'Ottocento. Un inventario urbano*, a cura di M. Polverari, Ancona, Tecnoprint, 1994
- MANCINI E. - MARCHESI G., *Storia dell'assistenza agli infermi di mente ad Ancona dalle origini all'Unità d'Italia*, in PROVINCIA DI ROMA, ASSESSORATO ALLA P.I. E CULTURA, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, vol. II, *Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, a cura di F. Fedeli Bernardini, Bari, Dedalo, 1994
- La sanità anconitana. Storia delle istituzioni sanitarie espressione della solidarietà popolare*, a cura del Lions Club Ancona Host per il quarantennale della costituzione (1956-1996)
- ROCCA G., *Alle origini del Manicomio. L'Ospedale dei Pazzi di Ancona*, Milano, Franco Angeli/Sanità, 1998
- PIERPAOLI C. - CECCARELLI G., *Gustavo Modena: tra psichiatria e psicoanalisi*, in *La psicologia in Italia. Nuovi saggi storiografici*, a cura di G. Ceccarelli, Urbino, QuattroVenti, 2003
- ROCCA G., *L'impossibile anormalità, l'impossibile integrazione. Gustavo Modena e le origini della psicoanalisi in Italia* in «Psicoterapia e scienze umane», 1 (2003), pp. 97-111
- FORTUNA S., *Il Manicomio di Ancona e la Biblioteca "Augusto Tamburini"*, in 46° Congresso della Società italiana di Storia della medicina (Siena 24-27 ottobre 2007), a cura di S. Colucci, Edizioni Cantagalli
- PIERPAOLI C., *Gustavo Modena e la psicoanalisi in Italia*, in «Lettere della facoltà», Università politecnica delle Marche, XI, 2 (2008), pp. 41-46
- FORTUNA S., *Il trattamento dei malati mentali ad Ancona (1749-1978)*, in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 185-198;
- MANCINI E., *Ricordo di Emilio Mancini, ultimo direttore dell'Ospedale Neuro-Psichiatrico di Ancona* in *Manicomi marchigiani* cit., pp. 169-176
- PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare*, *ibid.*, pp. 211-235

*Fermo*

## Ospedale psichiatrico provinciale di Ascoli Piceno in Fermo

### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Casa di osservazione di Fermo”, “Manicomio di Fermo”, “Centro riabilitativo assistenziale e sanitario-CRAS di Fermo”

### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n. 11 Fermo

via Dante Zeppilli, n. 18 - 63023 Fermo (FM)

tel.: 07346252046; fax: 07346252199; sito: [www.asurzona11marche.it](http://www.asurzona11marche.it)

*referente:* Andrea Martini, direttore del Dipartimento di Salute mentale

### STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1853 fu istituita a Fermo, presso il convento di “S. Domenico”, una “Casa di Osservazione” destinata alla cura temporanea dei dementi della provincia, prima di essere trasferiti presso altre strutture manicomiali, sotto la custodia dell’antico ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli. Dal 1857 la sede fu spostata presso l’ex convento di “S. Francesco da Paola”. A seguito della soppressione della Provincia di Fermo, il cui territorio nel 1860 fu annesso a quella di Ascoli Piceno, nuovi pazienti arrivarono dall’Ascolano. Il primo regolamento interno dell’istituto manicomiale fu approvato nel 1864. Divenuti insufficienti i locali, nel 1871 fu deciso il trasferimento di una parte dei degenti presso l’ex convento dei Cappuccini, acquisito dal Demanio nel 1861, soluzione rivelatasi presto inadeguata.

Nel 1873 il manicomio fu definitivamente trasferito presso il complesso dell’Annunziata. Sorta sul preesistente complesso religioso “S. Martino in Varano”, destinato nella prima metà del XV secolo all’ordine dei Frati Minori Osservanti (la chiesa fu consacrata nel 1473, il convento fu terminato nel 1484), la struttura conventuale fu sottoposta a radicali trasformazioni nel sec. XVIII, su progetto dell’architetto Scipione Daretti. Con l’Unità d’Italia, a seguito dell’esproprio dei beni appartenenti agli enti ecclesiastici, il convento fu concesso dal Demanio al Comune di Fermo, per essere utilizzato, come ospedale civile e militare, amministrato dalla Congregazione di carità. A partire dal 1 gennaio 1874, alla Congregazione di carità fu affidata anche la gestione del manicomio, sotto la vigilanza della Provincia, che nominava allo scopo una speciale commissione. In concomitanza con l’allestimento dei locali nell’edificio dell’Annunziata furono approvati anche il nuovo regolamento e statuto. Nel 1895 il complesso divenne sede unica del manicomio e fu sottoposto a lavori di ampliamento dalla Congregazione di carità.

Sotto la direzione di Romolo Righetti, negli anni 1909-1914, l’istituto fu sottoposto ad un generale riordinamento edilizio e tecnico sanitario, furono introdotti, sul modello del manicomio di Firenze i rapporti mattinali. Nel 1909 la Provincia si riappropriò anche della gestione del manicomio. Ulteriori interventi di ristrutturazione e ammodernamento dei locali seguirono negli anni successivi.

A seguito dell’emanazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978 il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno predispose, nella seduta del 13 agosto 1981, la creazione di istituti assistenziali sostitutivi. Nel 1985, inoltre, la Regione Marche con l.r. 3 maggio, n. 27, istituì il Servizio per la tutela della salute mentale a struttura dipartimentale, trasformando gli ospedali psichiatrici in Centri riabilitativi assistenziali e sanitari (CRAS) a modulo non ospedaliero ed a carattere temporaneo. I Centri, parte integrante del servizio di sa-



lute mentale alle dipendenze della USL fino alla chiusura, dovevano garantire le prestazioni unicamente alle persone presenti alla data del 31 maggio 1980. Il CRAS è stato chiuso definitivamente nel 1998.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n. 11 Fermo

*Indirizzo depositi*

via Dante Zeppilli, n. 18 - 63023 Fermo (FM)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 73, regg. 244, pacco 1, schedario 1; CRAS: bb. 30, regg. 91

*estremi cronologici:* 1854 -1985, CRAS 1923-1999

*ordinamento:* ordinato, inventariato

*strumenti di consultazione:* *Ospedale psichiatrico provinciale di Fermo. Inventario*, a cura di F. Mercatili, 2007

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

##### OSPEDALE PSICHIATRICO:

protocolli, 1959-1981, regg. 26

carteggio amministrativo, 1909-1981, bb. 29 (corrispondenza tra il direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale e il presidente della Provincia di Ascoli Piceno, 1909-1955, bb. 4; carteggio senza titolare, 1926-1963, bb. 8; carteggio secondo il titolare, 1953-1981, bb. 13; pratiche diverse, 1921-1984, bb. 4)

economato, 1906-1982, regg. 52 (registri delle operazioni dei ricoverati, 1926-1978, regg. 10; libri cassa, 1906-1982, regg. 11; registri compenso per il lavoro delle ricoverate, 1956-1966, regg. 2; registri giornalieri e mensili generi vitto, 1933-1966, regg. 29)

personale, 1896-1981, bb. 44, regg. 33 (domande di lavoro, 1921-1979, bb. 11; cartelle individuali personale dipendente, 1896-1981, bb. 33; permessi del personale, 1958-1980, regg. 24; registri diversi, 1933-1981, regg. 9)

segreteria, 1854-1985, regg. 26, pacco 1, schedario 1 (movimento giornaliero, 1910-1985, regg. 3, pacco 1; rubriche degli entrati, 1854-1980, regg. 5; verbali di ammissione, 1854-1981, regg. 11, schedario 1; mastri uomini e donne, 1925-1980, regg. 7)

movimento del personale, 1942-1975, regg. 10

lavanderia, 1953-1967, regg. 13

magazzino, 1934-1974, regg. 10

sanità, 1909-1981, regg. 74 (registri giornalieri di reparto, 1960-1981, regg. 60; registri di carico e scarico dei medicinali, 1946-1973, regg. 6; registro dei coerciti, 1966-1974, regg. 2; registri delle novità, 1969-1978, regg. 3; registro delle dimissioni in esperimento, 1909-1959, reg. 1; registri delle cure, 1966-1975, regg. 2)

##### CRAS:

protocolli, 1982-1989, reg. 1

personale, 1941-1983, bb. 22

lavanderia, 1987-1989, regg. 3

cartelle amministrative, 1923-1999, bb. 8

sanità, 1982-1999, regg. 87 (registri giornalieri di reparto, 1982-1999, regg. 85; registri di entrata ed uscita stupefacenti, 1993-1997, regg. 2)

##### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 191, CRAS: bb. 26

*estremi cronologici:* 1854-1981; CRAS: 1982-1998

*ordinamento:* ordinato, inventariato.

Le cartelle cliniche nominative sono divise per anno-sesso-stato del paziente (deceduto o dimesso); dal 1985, invece, il criterio di archiviazione è annuale e le cartelle cliniche sono posizionate con il criterio dei dimessi e dei decessi indipendentemente dal sesso

*conservazione:* buona

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Ascoli Piceno

*Indirizzo depositi*

via S. Serafino da Montegranaro, n. 8c – 63100 Ascoli Piceno

L'archivio della Provincia di Ascoli Piceno, depositato, conserva documenti relativi al manicomio di Fermo, classificati al titolo V “Beneficenza”, oggetto “Manicomio”

*consistenza:* bb. 76

*estremi cronologici:* 1861-1923, con antecedenti dal 1840 ca.

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*conservazione:* buona

Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno

*Indirizzo depositi*

via della Repubblica – 63100 Ascoli Piceno

I documenti relativi all'ospedale psichiatrico sono classificati al titolo V “Beneficenza pubblica”: delibere, assunzione di ricoveri, gestione del personale infermieristico, movimento dei pazienti, spese funebri, amministrazione delle proprietà, terreni, fabbricati e immobili. Il titolo V si articola come segue: art. 1° - Leggi-Affari generali manicomiali; art. 2° - Pensioni – Provviste diverse; art. 3° - Manicomio – Personale – Podere – Fabbricati – Locali e mobilio – Ricoverati; art. 4° - Sussidi ad Istituti e ricoverati; art. 5° - Sussidio al personale pensionato e famiglie; art. 6° - Contributi ad istituzioni – Onoranze – Cerimonie.

*consistenza:* non accertata

*estremi cronologici:* 1925-1980

*conservazione:* buona

#### BIBLIOGRAFIA

RIGHETTI R., *Il Manicomio di Fermo. Riordinamento dell'Istituto. Note statistiche 1909-1914*, Ascoli Piceno, Cesari, 1916

POLIMANTI E. - POLIMANTI S. - SANTONE G., *L'assistenza psichiatrica nell'antica provincia di Fermo, dagli inizi del XIX secolo all'unità d'Italia* in PROVINCIA DI ROMA, ASSESSORATO ALLA P.I. E CULTURA, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, vol. II, *Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, a cura di F. Fedeli Bernardini, Bari, Dedalo, 1994

*Il volto che muta. Viaggio attorno all'ex Manicomio di Fermo*, a cura di L. Trape' Fermo, Andrea Livi Editore, 2003

*Ospedale Psichiatrico Provinciale di Fermo. Inventario dell'Archivio Storico*, a cura di F. Mercatili, in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 185-198

VITALI M., *Le fasi storiche di trasformazione architettonica della Fabbrica del manicomio di Fermo* in *Manicomi marchigiani* cit., pp. 199-208

PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare* in *Manicomi marchigiani* cit., pp. 211-235

*Fermo*  
Centro di igiene mentale

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n. 11 Fermo  
via Dante Zeppilli, n. 18 - 63023 Fermo (FM)  
tel.: 07346252046; fax: 07346252199; sito: [www.asurzona11marche.it](http://www.asurzona11marche.it)  
*referente*: Andrea Martini, direttore del Dipartimento di Salute mentale

STORIA ISTITUZIONALE

Fu istituito dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno nel 1964. La struttura, di competenza provinciale, era sottoposta alla direzione dell'ospedale psichiatrico. I compiti specifici del C.I.M. erano:

- profilassi, terapie ed assistenza extra ospedalieri, con integrazione di adeguato servizio sociale;
- assistenza agli ammalati dimessi dall'ospedale Psichiatrico allo scopo di facilitare il loro reinserimento nella società, curandoli ambulatoriamente, e in caso di ricaduta, rinviarli in tempo debito in ospedale;
- assistenza scolastica dei minori psichicamente anormali.

Per agevolare il funzionamento e quindi la possibilità di raggiungere e sostenere l'intera provincia, il Centro di igiene mentale fu diviso in 5 consultori-dispensari, comunque dipendenti dalla sede centrale di Fermo.

I circondari risultavano così ripartiti:

Fermo (17 comuni) Altidona, Campofilone, Carassai, Grottazzolina, Lapedona, Montefiore dell'Aso, Montegiberto, Monterubbiano, Monte Vidon Combatte, Montottone, Moresco, Ortezzano, Pedaso, Petritoli, Ponzano di Fermo, Porto San Giorgio, Torre San Patrizio.

Ascoli Piceno (15 comuni) Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Arquata del Tronto, Castel di Lama, Castignano, Castorano, Colli del Tronto, Folignano, Force, Maltignano, Montegallo, Palmiano, Roccafluvione, Rotella, Venerotta.

San Benedetto del Tronto (12 comuni) Acquaviva Picena, Cossignano, Cupra Marittima, Grottammare, Massignano, Monsampolo del Tronto, Montalto delle Marche, Offida, Ripatransone, Spinetoli.

Montegiorgio (13 comuni) Belmonte Piceno, Falerone, Francavilla d'Ete, Magliano di Tenna, Massa Fermana, Monsampietro Morico, Montappone, Monteleone di Fermo, Montelparo, Monte Rinaldo, Monte San Pietrangeli.

Sant'Elpidio a Mare (3 comuni) Montegranaro, Monte Urano, Porto Sant'Elpidio.

Amandola (7 comuni) Comunanza, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montemonaco, Santa Vittoria in Matenano, Servigliano, Smerillo.

SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda sanitaria unica regionale-ASUR Marche. Zona territoriale n. 11. Fermo  
*Indirizzo depositi*  
via Dante Zeppilli, n. 18 - 63023 Fermo (FM)

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 68

La parte sanitaria è costituita dalle cartelle individuali dei pazienti visitati nei diversi circondari, ordinate secondo un numero progressivo (bb. 65). Le restanti tre buste contengono documenti diversi riferibili alla gestione amministrativa del centro di igiene mentale di Fermo.

*estremi cronologici:* 1957-1984

*ordinamento:* ordinato, inventariato

*strumenti di consultazione:* *Ospedale psichiatrico provinciale di Fermo. Inventario*, a cura di F. Mercatili, 2007

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

pratiche diverse, 1957-1981, bb. 3

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di Amandola, 1964, bb. 3

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di Ascoli Piceno, 1974, bb. 10

cartelle individuali dei pazienti visitati presso circondari diversi, 1974-1984, bb. 29

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di Fermo, 1974, bb. 9

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di Montegiorgio, 1974, bb. 3

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di San Benedetto del Tronto, 1974, bb. 7

cartelle individuali dei pazienti visitati presso il circondario di Sant'Elpidio a Mare, 1974, bb. 4

## BIBLIOGRAFIA

DE PETRIS CHELLI L., *Sul disadattamento in età evolutiva nella provincia di Ascoli Piceno*, Fermo, Tipografia "La Rapida", 1973

*Ospedale Psichiatrico Provinciale di Fermo. Inventario dell'Archivio Storico*, a cura di F. Mercatili, in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 185-198

PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare in Manicomi marchigiani* cit., pp. 211-235

*Macerata*  
Ospedale neuropsichiatrico provinciale

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Manicomio provinciale di Santa Croce”, “Manicomio Provinciale di Macerata”, “Centro riabilitativo assistenziale e sanitario - CRAS di Macerata”

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n. 9 Macerata  
via Belvedere Sanzio, n. 1 - 62100 Macerata  
tel.: 07332572665; sito: [www.asurzona9.marche.it](http://www.asurzona9.marche.it)  
*referente*: Francesco Avarucci

Archivio di Stato di Macerata

tel.: 0733261345; fax: 0733236521; e-mail: [mbac-as-mc@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-as-mc@mailcert.beniculturali.it)  
sito: [www.archivi.beniculturali.it/ASMC](http://www.archivi.beniculturali.it/ASMC)

STORIA ISTITUZIONALE

Fin dal sec. XVIII esisteva nella città di Macerata un “Ospizio per i Pazzi”, situato presso il torrione di Porta Castellana (attualmente Porta San Giuliano). Nel 1771 il Comune ristrutturava l’ospizio, abbattuto definitivamente nel 1817.

Nel 1810 fu stabilito un nuovo ricovero per alienati presso la chiesa del convento delle monache domenicane, sito in via Armaroli, nei pressi del centro cittadino.

Nel 1822, per iniziativa del delegato apostolico mons. Cappelletti fu individuata quale nuova sede una ex fabbrica di cera, periferica alla città, nel quartiere Cocolla, ampliata con l’acquisto di un secondo corpo di fabbrica e la costruzione di un’altra ala. I lavori di ristrutturazione si conclusero nel 1834. Le spese per l’acquisto del fabbricato, del terreno e per le opere di ristrutturazione furono a carico della Delegazione e dei Comuni interessati. Lo stabilimento fu disciplinato da un regolamento emanato dal delegato apostolico mons. Spinola nel 1826. La situazione dello stabilimento, col tempo, si degradò sempre di più e negli anni ‘50 dell’Ottocento si progettò la costruzione di un nuovo ospedale sul modello di quello di “S. Maria della Pietà” di Roma, i cui direttori vennero contattati per fornire consulenze per la realizzazione del nuovo istituto.

Nel 1863 la Deputazione provinciale di Macerata - cui la legge per l’unificazione amministrativa del Regno d’Italia del 20 marzo 1865 aveva attribuito l’onere del mantenimento dei mentecatti poveri della provincia - acquisì l’area e il convento dei Frati Minori Osservanti di “S. Croce”; la struttura venne demolita per la costruzione del nuovo manicomio provinciale, inaugurato il primo luglio 1871.

Dopo l’emanazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978 l’ospedale ha seguito le vicende degli altri ospedali psichiatrici marchigiani, con la trasformazione in Centro riabilitativo assistenziale e sanitario, a seguito della l.r. 3 maggio 1985 n. 27, fino alla chiusura definitiva nel 1997.

## SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Macerata

Deposito effettuato dalla Unità Sanitaria Locale – USL n. 15 di Macerata nel 1985

*Indirizzo depositi*

corso Cairoli, n. 175 – 62100 Macerata

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*estremi cronologici:* 1836-sec. XX

*consistenza:* regg. 23, album fotografici 2 unità, campionario tessuti 1 unità

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* inventario *Manicomio Provinciale di Macerata. 1836-sec. XX*

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

libri di ricovero, 1836-1849, regg. 7

storie nosografiche, 1854-1878, regg. 7

autopsie, 1877-1892, regg. 5

matrici certificati di ammissione, 1874-1875, reg. 1

inventari della biblioteca, 1904-sec. XX, regg. 3

campionario tessuti, sec. XIX, 1 unità

album fotografici, sec. XIX, 2 unità

Azienda sanitaria unica regionale – ASUR Marche. Zona territoriale n. 9. Macerata

ex ospedale neuropsichiatrico

*Indirizzo depositi*

via Belvedere Sanzio, n. 1 – 62100 Macerata

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 14, regg. 117, fascicoli inseriti in uno schedario con 16 cassette, 15 fascicoli sciolti, album fotografico 1 unità. Presenti documenti del Centro di Igiene mentale Servizio di neuropsichiatria infantile, bb. 6

*estremi cronologici:* 1850-1994

*ordinamento:* ordinamento e inventariazione in corso

*conservazione:* buona

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 237

*estremi cronologici:* 1853-1998

*ordinamento:* ordinamento e inventariazione in corso (le cartelle cliniche presentano ordinamento cronologico ed alfabetico)

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

uomini deceduti, 1863-1997, bb. 49

donne decedute, 1856-1998, bb. 42

uomini dimessi, 1853-1998, bb. 80

donne dimesse, 1853-1998, bb. 57

sezione neurologica donne, 1949-1977, bb. 3

sezione neurologica uomini, 1949-1977, bb. 5

sezione neurologica ex ricoverati, 1949-1977, b. 1

## FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Macerata

## SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Macerata

Depositi effettuati dalla Provincia nel 1969 e nel 1986

*Indirizzo depositi*

corso Cairoli, n. 175 – 62100 Macerata

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 299, regg. 65, cartella disegni 1

*estremi cronologici:* 1823-1953

*ordinamento:* ordinato

*strumenti di consultazione:* elenchi

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Primo lotto (deposito 1969): documentazione amministrativa relativa all'ospedale psichiatrico 1823-1953, bb. 145

Secondo lotto (deposito 1986):

documentazione amministrativa relativa all'ospedale psichiatrico, 1860-1948, bb. 154

disegni, sec. XVII, cartella 1 (n. 17 disegni)

protocolli "Ospizio dei Mentecatti", 1832-1842, regg. 2

consuntivi, 1879-1935, regg. 11

giornali e mastri, 1874-1936, regg. 24

bollettari, 1863-1933, regg. 18

stato riassuntivo dare e avere dei comuni, 1865, reg. 1

inventari, 1897-1902, regg. 2

inventario dei beni mobili del manicomio provinciale, 1897, reg. 1

ammissioni dementi, 1865-1929, reg. 1

malati ammessi, 1873-1920, regg. 2

dimissioni dementi, 1895-1929, reg. 1

dementi e deficienti ricoverati in vari istituti, 1938-1939, reg. 1

elenco alfabetico dei dementi morti, 1896-1929, reg. 1

Amministrazione provinciale di Macerata

corso della Repubblica, 28 – 62100 Macerata

La documentazione riferibile al manicomio consiste prevalentemente in pratiche personali relative ai ricoveri (consistenza non accertata) e registri contabili (1889-1968, ml. 9). Le pratiche personali comprendono: richieste di ricovero e carteggi con i Comuni della provincia concernenti le situazioni economiche e familiari dei ricoverati per stabilire la necessità di assegnazione di sussidi.

Il materiale è collocato nei sotterranei inidonei del palazzo sede dell'Amministrazione provinciale.

## BIBLIOGRAFIA

RUFFINI R., *Note sull'assistenza psichiatrica a Macerata nella prima metà dell'800*, in «Studi Maceratesi», XXII (1989), Macerata, Biemmegraf

NARDI B. - MAGARI S. - RUFFINI R., *Struttura e organizzazione della salute mentale nel territorio marchigiano dal XVIII al XIX secolo con particolare riferimento al Maceratese*, in PROVINCIA DI ROMA, ASSESSORATO ALLA P.I. E CULTURA, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, vol. II, *Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, a cura di F. Fedeli Bernardini, Bari, Dedalo, 1994

VEROLI S.F., *Donne in manicomio. Le ricoverate a S. Croce nel decennio 1890-1900. Il caso di Ernesta Cottino Faccio*, Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea "M. Morbiducci", Macerata, 1998

ERCOLI E. H., *Dall'Ospizio dei Mentecatti al Manicomio di Macerata in Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 177-184

PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare in Manicomi marchigiani* cit., pp. 211-235



*Mombaroccio (PU)*  
Ospedale per malattie nervose “Bricciotti”

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Infermeria chirurgica Bricciotti di Mombaroccio”

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale-ASUR Marche. Zona territoriale n.1. Pesaro  
via Sabbatini, n. 22 – 61024 Pesaro (PU)  
tel.: 0721424045; fax: 0721424013; sito: [www.asurzona1.marche.it](http://www.asurzona1.marche.it)  
*referente:* Ivana Marinelli

STORIA ISTITUZIONALE

A pochi chilometri da Pesaro, nel Comune di Mombaroccio, era attivo un presidio ospedaliero pubblico, avente gestione autonoma: l’Infermeria “Bricciotti”. Nel 1858 moriva senza eredi il possidente Giuseppe Rossi, beneficiario di una consistente eredità lasciatagli dallo zio Giovanni del “*quondam* Francesco Maria Bricciotti Ubaldini e Camilla Ottaviani”. Le clausole testamentarie prevedevano che se al Rossi fosse mancata la discendenza diretta, l’eredità sarebbe andata in perpetuo al Comune di Mombaroccio che, con le rendite annuali, avrebbe avuto cura di “raccolgere, alimentare, e provvedere i veri poveri malati del Comune di Mombaroccio istituendo (...) un Ospedale pei poveri infermi e malati della Terra di Mombaroccio”. L’istituzione doveva essere laicale e la magistratura locale diventava esecutrice testamentaria delle volontà del Bricciotti.

In quegli anni, con la soppressione degli ordini religiosi, altri beni arrivarono alla municipalità: con atto del 30 maggio 1864 il convento dei Girolamini e quello dei Minori Osservanti del Beato Sante passarono dal Demanio a proprietà enfiteutica comunale. Si stabilì allora di rendere operativo il lascito Bricciotti destinando il primo edificio a ospedale e trasferendo i Padri Girolamini al Beato Sante, più lontano dal paese. La fondazione dell’ospedale dovette avvenire tra il 1868 e il 1876 poiché in un contratto stipulato dal presidente della Congregazione di carità si faceva riferimento all’ospedale “da erigersi in questa terra di Mombaroccio...” (1868), mentre successivamente vennero stipulati altri contratti in nome del “venerabile Ospedale” (1876), ad erezione avvenuta, quindi.

Purtroppo la documentazione relativa all’ospedale pervenuta sino a noi comincia dalla gestione dell’Ente comunale di assistenza: dal 1940 al 1967 era in funzione l’Infermeria chirurgica “Bricciotti”. A causa dello spopolamento della zona e per la presenza di vicine strutture ospedaliere più attrezzate, a metà degli anni Sessanta si determinò a una notevole riduzione di ricoveri; contemporaneamente, mentre i pazienti con patologie mediche e chirurgiche diminuivano, aumentava il numero delle malattie mentali acute reversibili. Per questo motivo il comitato amministrativo con deliberazione del 5 maggio 1967 decise di mettere a disposizione posti per malati non soggetti a ricovero coatto, stabilendo una convenzione con la Provincia: la dizione sarebbe stata “Reparto medico aperto alla psichiatria”. Dal 1969 la denominazione dell’ospedale divenne “Ospedale per malattie nervose Bricciotti”: furono istituite la sezione maschile e quella femminile, che inizialmente potevano contare su quaranta posti letto, con previsione di aumentarli; fu inoltre stipulata una convenzione con gli enti mutualistici che prevedeva una

retta giornaliera. Si trattava di “un luogo senza né catene né sbarre, con la chiave sulla porta principale; i ricoverati potevano passeggiare nel giardino o per le vie del paese. Il paziente, finita la degenza, non veniva ‘marchiato’ come folle, cosa che accadeva per gli altri ospedali psichiatrici”.

Dal 1985 al 1997 il “Bricciotti” è stata sede di comunità protetta in grado di ospitare quanti provenissero dall'ex manicomio in attesa di trovare sistemazione in altre strutture: i malati più gravi rimasero a Mombaroccio, dove si erano ricavati per loro 20 posti al primo piano (le comunità e gli appartamenti protetti costituiscono le Strutture Residenziali Protette del Dipartimento di Salute Mentale). Il 2 giugno 1997 venne aperta la Residenza Sanitaria Assistenziale e il 6 marzo 2000 la Residenza Sanitaria Assistenziale Riabilitativa.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Residenza Sanitaria Assistenziale Riabilitativa - RSAR

ex ospedale “Bricciotti”

*Indirizzo depositi*

viale Zandonai, n. 2 – 61024 Mombaroccio (PU)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Verbali del Consiglio di Amministrazione, documentazione relativa alla gestione finanziaria e amministrativa dell'ospedale

*consistenza:* bb. 46 e regg. 17

*estremi cronologici:* 1940-1981

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*conservazione:* buona

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

La conservazione delle cartelle cliniche è stata affidata a ditta esterna.

*consistenza:* bb. 94

*estremi cronologici:* 1968-1985.

Presenti anche cartelle cliniche dal 1940, consistenza da accertare

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*conservazione:* buona

#### BIBLIOGRAFIA

PEDROCCO G., *Mombaroccio 1800-1945*, Mombaroccio 1985

BIANCHINI L. M. - RIBOLI B. - TORNATI A., *Breve storia del manicomio “San Benedetto” di Pesaro*, Pesaro 1997

BIANCHINI L. M., *Storia del San Benedetto, il manicomio di Pesaro*, in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 101-146

PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare in Manicomi marchigiani* cit., pp. 211-235

*Pesaro*

Ospedale psichiatrico provinciale “S. Benedetto”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Ospedale de’ mentecatti”, “Stabilimento di S. Benedetto”, “*Hospitium Sancti Benedicti Pisauri*”, “Manicomio provinciale di San Benedetto in Pesaro”, “Ospedale psichiatrico Provinciale di S. Benedetto”, “Ospedale psichiatrico provinciale di Pesaro”, “Manicomio di Pesaro”, “Centro Riabilitativo Assistenziale Sanitario - CRAS di Pesaro”.

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n.1 di Pesaro  
via Sabbatini, n. 22 - 61121 Pesaro (PU)  
tel.: 0721424045; fax: 0721424013; sito: [www.asurzona1.marche.it](http://www.asurzona1.marche.it)  
*referente*: Ivana Marinelli

Archivio di Stato di Pesaro

via Neviera, n. 44 - 61121 Pesaro (PU)  
tel. e fax: 072131851; e-mail: [mbac-as-ps@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-as-ps@mailcert.beniculturali.it)

#### STORIA ISTITUZIONALE

In una lettera del gonfaloniere Peticari al Legato Apostolico (1825, maggio 14) si segnalava la presenza a Pesaro di 16 pazzi: 11 ospitati in angusti e malsani locali sopra la Porta detta dei Cappuccini, gli altri 5 mantenuti a spese del Comune presso i familiari, causa mancanza di locali.

Fondatore del manicomio fu mons. Benedetto Capelletti, (o Cappelletti) delegato apostolico per la provincia di Pesaro e Urbino dal 1823 al 1829, che decise di creare uno stabilimento destinato unicamente ai malati di mente in un’area posta alla fine dell’attuale corso XI Settembre, occupata dai ruderi di una chiesa annessa al convento dei Carmelitani e da altre piccole case. Nuovi fondi furono concessi da papa Leone XII e nel 1828 si poté portare a termine il progetto: era stato costruito un edificio capace di accogliere sessanta pazienti; nello stesso anno furono redatti i *Regolamenti e Statuti pel nuovo Ospedale Provinciale de’ Mentecatti in Pesaro*. I primi ricoverati furono 29, tutti uomini e una donna, divisi in due settori; un terzo settore era previsto per i “furiosi, maligni o queruli”. Già tra il ‘34 e il ‘38 furono compiuti lavori di ristrutturazione e di ampliamento e i posti di degenza portati a 100; solo nel 1850 il “Parchetto”, giardino che il cardinale Albani aveva lasciato in eredità, fu annesso all’ospedale, dopo lungo contenzioso con i familiari. Non c’erano prima di questa data spazi aperti per i ricoverati e il direttore Meli faceva portare fuori Pesaro alcuni malati, bisognosi di essere occupati nel lavoro dei campi. Fino al 1834 la direzione del manicomio fu affidata ad un contabile e la cura dei malati ad un gruppo di medici condotti della città che si alternavano in turni mensili; in seguito, con l’elezione di un medico a direttore amministrativo, venne creata una *équipe* di sanitari che si occupò esclusivamente del “S. Benedetto”, e si stabilì che il direttore disponesse di una stanza per avere residenza continua nello stabilimento. Il numero dei ricoverati era, nel frattempo, aumentato notevolmente, tanto da doversi avviare lavori di ampliamento della struttura ospedaliera tra il 1858 e il 1872.

Nel 1871 venne indetto un concorso: presentarono domanda 22 medici, tra cui Cesare Lombroso, giovane alienista di Verona, famoso anche all'estero per i suoi studi psichiatrici e nel 1872 la guida dell'ospedale fu affidata all'eminente studioso della "nuova" psichiatria, che apportò miglioramenti delle condizioni igienico-sanitarie, allestì sale di studio per i giovani medici e un gabinetto anatomo-patologico. Lombroso rese obbligatoria la scuola maschile all'interno dell'ospedale e istituì quella femminile. Tra le attività svolte dai ricoverati c'era quella tipografica che contribuì all'istituzione del «Diario del S. Benedetto»: pensieri, idee dei pazienti e loro stato descritto dai medici. I primi anni del Novecento videro piccole e medie migliorie: l'installazione dell'impianto di illuminazione a gas, la sistemazione dei servizi igienici, le suonerie elettriche di allarme, il servizio telefonico urbano. Pochi anni dopo furono costruiti i locali soggiorno dei "dementi tranquilli" e il pavimento nel dormitorio delle "agitate sudicie"; dal 1911 vi fu l'acqua calda nei bagni. Nel 1907 Antonio D'Ormea fondò la rivista del manicomio «Note e riviste di Psichiatria», continuazione del «Diario» del Lombroso. Per fronteggiare le continue ristrettezze economiche e il parallelo aumento dei degenti si percorsero due strade: da un lato cercare di ridurre il numero dei ricoverati, dall'altro intervenire sulla struttura affinché questa continuasse a reggere, ma non fu mai adottata una soluzione definitiva. Iniziative quali l'allargamento della convenzione con il "Ricovero di mendicizia" di Pesaro per l'accoglienza dei dementi tranquilli (da 60 a 100 posti) e l'avvio del "trattamento familiare dei malati non pericolosi", ossia l'affidamento a famiglie mezzadrili di alcuni pazienti, trovarono numerosi ostacoli per la loro realizzazione. Ancora nel 1928 non si era fatto molto, se la Commissione di vigilanza sui manicomi (istituita con legge n. 36 del 14 febbraio 1904) denunciava la gravissima deficienza igienico-sanitaria del manicomio di Pesaro.

Con l'avvento del fascismo, furono operati drastici tagli, con danno per i degenti: nel 1928 si risparmiava persino sul pane! Nel 1929 la denominazione del manicomio provinciale fu modificata: da "Istituto manicomiale" diventava "Ospedale psichiatrico provinciale di S. Benedetto". Nel 1931 i degenti superarono le 500 unità, per cui si rese necessario il prolungamento del padiglione "S. Elena" per aumentare di circa 70 posti letto la capacità dell'ospedale; negli anni della guerra si registrò un aumento delle spese per il ricovero degli alienati. A causa degli eventi bellici i pazienti furono trasferiti nei vicini luoghi di cura e l'ospedale fu adibito dagli Alleati ad ospedale militare. Il manicomio riprese la sua normale attività nel 1947.

Nel 1962 fu aperto un Centro di Igiene Mentale che riusciva ad assistere i dimessi e nel 1964 si adottò un sistema organizzativo per "settore", sull'esempio che veniva dato dai francesi in quel periodo consistente nella divisione della provincia in sei aree di assistenza, in modo che l'*équipe* medico-sociale potesse seguire il paziente sia durante il ricovero sia dopo la dimissione. L'esperienza settoriale di Pesaro fu, con Varese, la prima in Italia.

In seguito alla legge n. 180 del 13 maggio 1978 alcuni malati furono trasferiti in altre strutture per motivi di spazio e in previsione della chiusura dell'ospedale. Con la l.r. 27 del 1985, l'ospedale psichiatrico provinciale di Pesaro diventava, "Centro Riabilitativo Assistenziale Sanitario" (CRAS "S. Benedetto"), gestito prima dalla USL n. 3, poi divenuta ASL 1. Parte integrante del servizio di salute mentale istituito dalla Regione Marche, il CRAS garantiva le prestazioni unicamente alle persone presenti alla data del 31 maggio 1980.

La legge Finanziaria n. 724 del 1994 imponeva la chiusura dei manicomi entro il 31 dicembre 1996, gli ultimi ospiti del CRAS hanno lasciato il centro nel 1997 sancendo la definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico.

Attualmente a Pesaro l'Azienda sanitaria provvede alla cura e assistenza dei malati psichiatrici attraverso il Dipartimento di Salute Mentale (D.S.M.).

## SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Pesaro

*Indirizzo depositi*

via Neviera, n. 44 - 61121 Pesaro (PU)

Il fondo dell'ex ospedale psichiatrico provinciale è stato depositato all'Archivio di Stato di Pesaro in due momenti: primo deposito, anno 1979 (1824-1938); secondo deposito, anno 1996 (1871-1960).

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 547 e regg. 274

*estremi cronologici:* 1824-1960

*ordinamento:* parziale. La documentazione amministrativa presenta classificazione propria: dal 1824 al 1828 era in uso un titolario composto da 15 categorie; dal 1829 al 1846 fu adottato un nuovo titolario di 21 categorie; infine con il terzo si ha una nuova classificazione in cui le voci vengono dettagliate raggiungendo 26 categorie. Su ogni busta è presente una doppia numerazione, di cui non si sa nulla. Il personale dell'Archivio di Stato, presente all'epoca del primo deposito, ricorda che le buste riportavano già tale doppia segnatura. Le buste contenenti i mandati non hanno numerazione, ma solo la dicitura "mandati" apposta dopo il versamento del 1978. I registri sono in disordine e numerati "provvisoriamente" con fogli inseriti tra le pagine di ogni registro.

*strumenti di consultazione:* elenco di consistenza, redatto dal personale dell'Archivio di Stato

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

1824-1828, bb. 1-4

1829-1845, bb. 5-53

1846-1926, bb. 54-547

1824-1952, regg. 274 ("Del movimento giornaliero ed annuo dei ricoverati"; registri "Uomini" e "Donne" contenenti dati anagrafici, entrata e uscita, condizione, religione, regg. 95; "Usciti e Morti", 1870-1963; Protocolli della corrispondenza dal 1824; "Registri autopsia", 1875 e 1893; registri vari, tra cui "Posizioni protocollo secreto", "Preventivo", "Consuntivo"; "Mandati" dalla fine dell'800 agli inizi del '900, ml. 20 circa; verbali delle congregazioni; assenze del personale e straordinari; piano di ampliamento dell'ospedale).

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 25

*estremi cronologici:* 1870-1926

*ordinamento:* parziale. La serie presenta una numerazione a sé stante, separata da quella della documentazione amministrativa e non rispetta un ordine cronologico (es. la busta 1 è relativa all'anno 1895; la busta 2 all'anno 1886 e così via)

*conservazione:* buona

Azienda sanitaria unica regionale – ASUR Marche. Zona territoriale n.1. Pesaro

Dipartimento di salute mentale – DSM di Pesaro

*Indirizzo depositi*

"Struttura H", via Lombroso, n. 37, Zona "Muraglia" – 61121 Pesaro (PU)

#### ARCHIVIO SANITARIO E AMMINISTRATIVO

*consistenza:* bb. 115 e regg. 17

*estremi cronologici:* 1931-2002

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato

*conservazione:* buono

*descrizione delle serie:*

"Registro generale alfabetico" 1931-1981, regg. 17; "Infermieri", 1969-1992, bb. 8; "Schede trasporto", 1999-2002, bb. 30; "Attività del CRAS", 1980-1995, b. 1 (documenti relativi a regolamenti, statuti, costruzione di padiglioni degli anni '80, trasferimento ultimi pazienti)

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

La conservazione delle cartelle cliniche relative agli anni 1927-1981 è stata affidata ad una ditta esterna; le cartelle successive sono presso il Dipartimento di salute mentale - DSM di Pesaro in via Lombroso, 37

*consistenza:* bb. 336

*estremi cronologici:* 1927-2000

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*conservazione:* buona

Azienda sanitaria unica regionale - ASUR Marche. Zona territoriale n.1. Pesaro  
ex ospedale psichiatrico "S. Benedetto"

*Indirizzo depositi*

corso 11 settembre - 61121 Pesaro (PU)

*consistenza:* regg. 6

*estremi cronologici:* 1944-1946 ca.

*descrizione delle serie:*

registri contenenti le terapie praticate, 1944-1946 ca., regg. 6

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

*Indirizzo depositi*

Archivio di deposito

via Nanterre - 61122 Pesaro (PU)

Si tratta di documenti amministrativi e contabili relativi al ricovero degli alienati negli Istituti psichiatrici della provincia. Le serie si presentano classificate al titolo 6, categorie 2 e 3. La documentazione relativa agli anni Cinquanta e Sessanta e agli alienati defunti (circa 63 bb.) è condizionata in buste, contenenti fascicoli nominativi in ordine alfabetico, mentre quella relativa agli anni Settanta-Ottanta è condizionata, sempre in ordine alfabetico, in cartelline sospese all'interno di schedari. A volte è presente nei fascicoli nominativi anche documentazione medica. I fascicoli riportano la denominazione "Assistenza alienati" con i dati anagrafici dell'assistito, la voce di classificazione (Titolo 6, Categoria 2) e il numero del fascicolo.

*consistenza:* bb. 393 (ml. 50 c.a.), regg. 4

*estremi cronologici:* 1950-1984, con documenti antecedenti del 1908

*ordinamento:* prevalentemente in ordine alfabetico

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

"Alienati"; "Alienati ricoverati presso l'Unità Clinica di Neuropsichiatria infantile di Fano" costituita da fascicoli in ordine alfabetico; "Alienati ricoverati presso l'Istituto medico-psico-pedagogico G. Frontali di Fano" costituita da fascicoli in ordine alfabetico.

#### BIBLIOGRAFIA

*Regolamenti e Statuti per il nuovo Ospedale Provinciale de' Mentecatti in Pesaro*, Pesaro 1828

*Atti del Consiglio Provinciale*, Provincia di Pesaro e Urbino, 1861-1999

REGNO D'ITALIA. PROVINCIA DI PESARO ED URBINO, *Asilo per gli Alienati sotto il titolo di San Benedetto*, Pesaro, 1867

*Atti del Rettorato dell'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino*, 1922-1944

- UGOLOTTI F., *L'assistenza agli infermi di mente in Italia*, Pesaro, La Grafica, 1967
- GIOVANNINI P., *Il manicomio San Benedetto di Pesaro. Follia, Psichiatria e Società (1829-1914). Una indagine storica*, in «Note e Riviste di Psichiatria», LXXIII (1983)
- TORNATI A., *L'Ospedale provinciale de' Mentecatti in Pesaro*, in PROVINCIA DI ROMA, ASSESSORATO ALLA P.I. E CULTURA, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, vol. II, *Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, a cura di F. Fedeli Bernardini, Bari, Dedalo, 1994
- BIANCHINI L. M. - RIBOLI B. - TORNATI A., *Breve storia del manicomio "San Benedetto" di Pesaro*, Pesaro 1997
- Follie. Malattie dell'anima nelle carte d'archivio e nei testi a stampa dei secoli XVI-XIX*, catalogo della mostra organizzata da AUSL 1 e Archivio di Stato di Pesaro, Pesaro 1997
- PELA D., *Politiche provinciali e interventi pubblici: bilanci, assistenza e infrastrutture*, in *La Provincia di Pesaro e Urbino nel Novecento. Caratteri, trasformazioni, identità*, vol. I, Venezia, Marsilio, 2003
- BIANCHINI L.M., *Storia del San Benedetto, il manicomio di Pesaro* in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 101-146
- PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare in Manicomi marchigiani cit.*, pp. 211-235

*Pesaro*  
Casa di cura privata “Colle Adriatico”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI “Ville di Colle Adriatico”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda sanitaria unica regionale – ASUR Marche. Zona territoriale n.1. Pesaro  
via Sabbatini, n. 22 – 61121 Pesaro (PU)  
tel.: 0721424045; fax: 0721424013; sito: [www.asurzona1.marche.it](http://www.asurzona1.marche.it)  
*referente:* Ivana Marinelli

#### STORIA ISTITUZIONALE

Raniero Carnevali nel 1900 adibì a clinica privata per malati mentali la “Villa di Colle Adriatico” appartenente alla sua famiglia, accogliendo 25 pazienti assistiti da 14 infermieri e utilizzando per la cura dei malati l'idroterapia e l'elettroterapia. La clinica fu denominata “Casa di cura e riposo per infermi e convalescenti di malattie nervose e del ricambio”. Nel 1922 fu inaugurata una struttura denominata “Ville di Colle Adriatico” per malati convalescenti e nervosi, ma non si hanno notizie più precise in merito a questi nuovi edifici. Durante il secondo conflitto mondiale la villa fu utilizzata dai tedeschi come ospedale militare. Fino al 1950 la casa di cura continuò ad esistere e ad ospitare malati mentali. Tra il 1950 e il 1960 la clinica fu soppressa e la villa venduta all'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia); questo ente la trasformò in una casa di riposo per anziani, rilevando i beni immobili e mobili. In questo periodo probabilmente i malati mentali furono trasferiti all'ospedale psichiatrico provinciale “S. Benedetto” e questo spiegherebbe la presenza del fondo archivistico della casa di cura “Colle Adriatico” presso il Dipartimento di Salute Mentale.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

L'archivio era conservato presso il Dipartimento di Salute Mentale (D.S.M.). Attualmente la conservazione è stata affidata a ditta esterna.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Documentazione amministrativa e contabile, cartelle cliniche, due registri “Protocollo autorità tutoria” e “In prova. Registro pazienti in via di esperimento di Villa di Colle Adriatico”.

*consistenza:* bb. 11, regg. 2

*estremi cronologici:* anni '20-1959

*ordinamento:* parzialmente ordinato, non inventariato

*conservazione:* buona

#### BIBLIOGRAFIA

TREBBI D., *Pesaro: storia dei sobborghi e dei castelli*, vol. II, Fano, Fortuna, 1989

BIANCHINI L. M. - GUNELLI M., *Pesaro e il suo ospedale. Notizie storiche*, Pesaro 1995



TREBBI D., *Pesaro: un lampo di storia, 1889-1922*, Pesaro 2001

BIANCHINI L. M., *Storia del San Benedetto, il manicomio di Pesaro*, in *Manicomi marchigiani, le follie di una volta*, a cura di G. Danieli, Ancona, Il lavoro editoriale, 2008, pp. 101-146

PALMA M., *Il Censimento degli Ospedali Psichiatrici delle Marche nell'ambito del progetto Carte da legare* in *Manicomi marchigiani cit.*, pp. 211-235

# Piemonte

Schede (rilevazione del 2005 e aggiornamento 2010) a cura di *Daniela Caffaratto*

## *Alessandria*

### Ospedale psichiatrico "S. Giacomo"

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale Alessandria (A.S.L. AL)

via Venezia, n. 6 - 15100 Alessandria

tel.: 0131.306111; 0131.306965; fax: 0131 306879

*referente*: Massimo Pietrasanta, direttore del Dipartimento di salute mentale

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale psichiatrico di Alessandria nacque a seguito della politica di decentramento verso le Province effettuata dal governo centrale sabauda nella seconda metà del Settecento. Infatti l'ospedale dei "pazzarelli", sorto in Torino nel 1728 con l'intenzione di raccogliere i casi più inquietanti da tutte le Province del regno, a causa del repentino aumento dei ricoveri, ben presto non fu più in grado di soddisfare le richieste.

Le due istituzioni ospedaliere alessandrine, l'ospedale civile e l'ospizio di carità, espressero subito forti resistenze ad attribuirsi il carico di queste nuove funzioni, che furono invece assunte, dopo dieci anni di mediazioni e pressioni, dalla Confraternita della "SS. Trinità" e dall'ospedale dei pellegrini di "S. Giacomo" d'Altopasso.

Nel 1780 fu quindi formalmente eretto in Alessandria l'ospedale per il ricovero dei "pazzarelli", amministrato da una congregazione composta per lo più da membri della Confraternita della "SS. Trinità".

Nel 1850 venne riorganizzata la struttura, sostituendo la confraternita con un organo di direzione del manicomio composto da 8 membri fra cui il sindaco del Comune, il priore della confraternita e altri membri eletti.

Durante la sua lunga esistenza l'ospedale divenne un vero e proprio laboratorio di sperimentazione delle teorie mediche susseguitesi nel tempo; a testimonianza di ciò rimane oltre all'archivio un'importantissima raccolta museale che comprende strumenti di contenzione, apparecchiature scientifiche, strumentari chirurgici, reperti anatomici tra cui una raccolta di crani, manufatti degli internati, ecc.

L'ente, tra alterne vicende, ebbe vita autonoma fino al 1978, anno in cui passò all'Unità Sanitaria Locale n. 70 di Alessandria, ora A.S.L. AL.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale Alessandria (A.S.L. AL)

*Indirizzo deposito*

Spalto Marengo n. 35 - 15121 Alessandria

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Le carte più recenti hanno subito nel 1994 i danni causati dall'alluvione: sono state in massima parte recuperate e sono in attesa di riordino. La parte più consistente e più antica, comprensiva anche della totalità delle cartelle cliniche, è stata riordinata ed inventariata nel 2005

*consistenza*: ml. 148 circa (comprese le cartelle cliniche)

*estremi cronologici*: 1550-1970

*ordinamento*: ordinato e inventariato

*conservazione*: mediocre

*descrizione delle serie*:

“Carte Gasparolo” (raccolta di doc. relativi alla fondazione e ai principali eventi), 1550 – 1911

Cabrei, 1739-sec. XIX

Deliberazioni, 1814-1949

Registri di protocollo 1821-1946

Personale, 1884-1970

Giornali dei ricoverati, 1905-1937

Registri matricole, 1789-1944

Registri uomini e donne, 1877-1941

Registri vari di carattere sanitario, 1789-1951

Pratiche amministrative e carteggio, 1875-1951

Contabilità, 1803-1946

*progetti in corso*: l'archivio storico è stato riordinato nel 2005 da A. Mazza e G. Parodi, con il contributo finanziario della Regione Piemonte, in maniera più analitica per quanto riguarda le carte di carattere amministrativo, sommaria per quanto attiene le cartelle cliniche. Peraltro sono anche conservate delle “cartelle nosografiche” risalenti al 1840, che risultano costituire uno dei primi esempi di cartella clinica

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: n. 25061 (al 1944)

*estremi cronologici*: 1877-1936

*ordinamento*: due serie principali: (uomini e donne), ordinate per anno

*strumenti di consultazione*: registri dei ricoveri

#### BIBLIOGRAFIA

COPPO C. - FERRARI A. - LANZAVECCHIA P., - MASSOBRIO G., *Il peso delle pareti*, Alessandria 1981

MARAGNANI L., *Il Museo craniologico del Manicomio di Alessandria*, Alessandria 1912

*Beni culturali in ambiente medico chirurgico*, a cura di M. Galloni e F. Zina Vignotto, Parte Seconda, in «Giornale dell'Accademia di medicina di Torino», anno CLXVII (2004), p. 277, scheda riassuntiva n. 75

*Beni culturali in ambiente medico chirurgico. Censimento presso gli ospedali piemontesi*, a cura di M. Galloni e F. Zina Vignotto, in «Giornale dell'Accademia di medicina di Torino», anno CLVIII (1995), pp. 223-226

*Il catasto della beneficenza: I.P.A.B. e ospedali in Piemonte 1861-1985*, a cura di U. Levra, Torino, Regione Piemonte 1985, vol. 14, p. 49

*Novara*  
Ospedale psichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Novara

via dell'Archivio n. 2 – 28100 Novara

tel.: 0321 398229; fax: 0321 35825; e-mail: as-no@beniculturali.it

*referente*: Maria Marcella Vallasca

La parte più consistente dell'archivio dell'ospedale psichiatrico è stata depositata nel 1998 presso l'Archivio di Stato di Novara. Si tratta di documentazione sia di carattere amministrativo sia sanitario

Azienda Sanitaria Locale Novara (A.S.L. NO)

via dei Mille n. 2 – 28100 Novara

tel.: 0321 374111; e-mail: protocollo generale@pec.asl.novara.it

*referente*: Domenico Nano, direttore Dipartimento di salute mentale

STORIA ISTITUZIONALE

A Novara la storia dell'istituzione manicomiale fu strettamente legata, nella sua fase iniziale, a quella della maggiore istituzione assistenziale della città. Infatti a partire dal Quattrocento i "pazzereLLi" venivano ricoverati insieme agli altri emarginati e bisognosi presso l'ospedale maggiore della "Carità", che dal 1769 fu giuridicamente obbligato ad accoglierli in un piccolo reparto di una dozzina di letti, in attesa che venissero smistati a spese del Comune verso Torino, Genova e Alessandria, dove già esistevano strutture apposite. Il progressivo aggravarsi del problema indusse il governo sabaudo nel 1852 a sollecitare l'ospedale maggiore a farsi carico dell'assistenza di una cinquantina di mentecatti. L'attribuzione alle Province nel 1865 del mantenimento dei mentecatti poveri indusse l'ospedale maggiore, il Monte di pietà, l'ospedale di "S. Giuliano" e l'Opera pia "S. Giuseppe" a proporsi per sostenere l'iniziativa dell'erezione di un ospedale psichiatrico in città. Presso la Deputazione provinciale si svolse un lungo dibattito per decidere se erigere un nuovo ospedale consortile tra Novara, Alessandria e Pavia oppure due strutture, una per Novara e l'altra per Vercelli oppure ancora un unico ospedale in Novara per tutta la Provincia. Quest'ultima fu la soluzione prescelta e adottata nel 1870. L'anno seguente si appaltarono i primi lavori e nel 1875 l'istituto poté accogliere i primi ricoverati.

SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Novara

*Indirizzo deposito*

via dell'Archivio n. 2 – 28100 Novara

*consistenza*: ml. 90 circa più 1093 unità

*estremi cronologici*: 1875-1978

*conservazione*: mediocre

*descrizione delle serie*:

protocolli della corrispondenza, 1914-1971; prescrizioni farmaceutiche, 1950-1965; contenzione,

1920-1933; personale, 1875-1958; medicinali, 1923-1948; anticipazioni di depositi dei ricoverati, 1888-1906; contabilità, 1903-1960; contratti, 1887-1906; appalti, 1936-1959; operai e fornitori, 1876-1907; inventari dei beni, 1876-1908; gestione beni di consumo, 1875-1933; gestione panificio, 1916-1950; “partitario maniaci uomini-donne”, 1875; registri clinici dei ricoverati (uomini, 1875-1950, donne, 1875-1953).

Cartelle cliniche uomini usciti Novara (1880-1962), uomini morti Novara (1875-1971), uomini usciti Vercelli (1875-1945), uomini morti Vercelli (1878-1955), donne uscite Novara (1875-1966), donne morte Novara (1875-1971), donne uscite Vercelli (1870-1946), donne morte Vercelli (1875-1958), uomini usciti Veneto (1917-1919), uomini morti Veneto (1917-1919), donne uscite e morte Veneto (1902-1919).

Azienda Sanitaria Locale Novara (A.S.L. NO)

Dipartimento di salute mentale

*Indirizzo deposito*

ex sede dell'ospedale psichiatrico

viale Roma n. 7 – 28100 Novara

*consistenza:* 23.000 cartelle

*estremi cronologici:* dagli anni Quaranta del Novecento, con rari precedenti al 1901

*ordinamento:* i documenti sono divisi per reparti: infantile, neurologico aperto, neurologico chiuso, comune

*strumenti di consultazione:* schedari e registri dei ricoveri

*conservazione:* mediocre

*Racconigi (CN)*

Ospedale neuropsichiatrico per la provincia di Cuneo

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale Cuneo 1

via Carlo Boggio n. 12 - 12100 Cuneo

tel.: 0171.450111; fax: 0171.450743; e-mail: protocollo@aslcn1.legalmailPA.it

*referenti:* Vanda Malberti e Stefano Brizio

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'istituzione in Racconigi di una struttura destinata al ricovero dei malati psichiatrici affonda le radici nella volontà riformatrice di Vittorio Amedeo II di Savoia (1675-1730). A tal fine emanò il Regio Editto del 19 maggio 1717, con il quale si stabiliva la costituzione da parte delle comunità di una rete di Ospizi di carità.

Cominciò dunque in quegli anni a Racconigi, allora il principale centro sabauda di produzione della seta, il lungo percorso che solo nel 1789 porterà all'inizio dei lavori di costruzione di un'imponente struttura, pensata come ricovero di mendicanti. Nel frattempo a Torino venne aperto nel 1728 il primo "ospedale de' pazzarelli", l'unico del Piemonte, che ben presto si dimostrerà insufficiente ad accogliere tutti i "mentecatti" inviati dalle diverse province.

In seguito alla Legge comunale e provinciale n. 2248 del 20 marzo 1865, in virtù della quale la spesa per il mantenimento dei "maniaci poveri" fu posta a carico delle province, fin dal 1866, in Consiglio provinciale a Cuneo si parlava dell'opportunità di erigere un manicomio provinciale. Nel corso del 1868 si iniziò a parlare della possibilità di adattare a tale uso l'edificio dell'ex Collegio Militare di Racconigi, nato come "Ricovero di mendicanti" capace di ospitare fino a mille persone. Nei primi mesi dell'anno seguente la Deputazione provinciale, affidò ad una commissione apposita l'incarico di ottenere dal governo la cessione di tale fabbricato e di vagliare il progetto dell'istituzione del manicomio provinciale. Il 4 luglio 1870 fu così approvato il progetto presentato dalla Commissione, nell'estate, iniziarono i primi lavori di ristrutturazione e il 1° settembre 1871 avvenne il ricovero dei primi due mentecatti. Durante l'adunanza del Consiglio provinciale di Cuneo del 28 settembre 1886 venne deliberato lo *Statuto Organico del Manicomio Provinciale di Racconigi*.

Dall'apertura dell'ospedale psichiatrico di Racconigi fino ai primi due decenni del Novecento, quando avvenne la prima organica riforma dell'assistenza psichiatrica, l'antico ricovero di Racconigi, diventato manicomio, visse quella che si può definire la fase del "grande internamento".

A un anno dalla sua apertura, l'ospedale ospitava 234 pazienti, che portarono ben presto la struttura alle soglie della saturazione: questa fu raggiunta quando il numero delle presenze mensili si stabilizzò oltre le 250 unità (1874), diventate 400 negli anni '80 del XIX secolo, e che superarono le 800 unità alla vigilia del primo conflitto mondiale.

Nel manicomio era ospitata una gamma illimitata di pazienti, dagli anziani dementi ai pazzi pericolosi, per i quali Lombroso invocava da anni la costruzione di manicomi criminali.

Nel 1904, dopo decenni di tentativi infruttuosi, l'Italia si dotò di una legge sui manicomi (n. 36 del 14 febbraio) che separava con chiarezza le competenze dei Comuni - assistenza dei poveri dementi - da

quelle della Provincia (ricovero dei pazzi pericolosi).

La crescita della popolazione ricoverata fece ben presto saltare le strutture edilizie dell'ospedale di Racconigi: il corpo centrale dell'ex Collegio Militare, già integrato del 1897 con le due casermette "Umberto" e "Govean", ribattezzate "Tardieu" e "Connolly", non era in grado di accogliere decorosamente 600 ospiti. Venne elaborato un nuovo progetto di ampliamento dall'ingegnere capo Fornaseri, in base al quale furono acquistate due case adiacenti all'ospedale. Alla vigilia della Grande Guerra, la Provincia si ritrovò senza disponibilità finanziarie e i lavori del manicomio furono di conseguenza ridimensionati, limitandosi all'edificazione di uno solo degli otto padiglioni previsti e alleggerendo piuttosto la popolazione ospedaliera mediante le convenzioni per soggiorni di dementi cronici stipulati fin dal 1911 con la Congregazione di carità e con l'ospedale "Cottolengo" di Cuneo.

Con la legge n. 36 del 14 febbraio 1904 varata dal governo Giolitti, e il successivo regolamento del 1909 (Regio Decreto n. 615 del 16 agosto), iniziò il cammino che regolamentò l'istituzione dell'ospedale psichiatrico con le modalità di assistenza e cura per i soggetti affetti da disturbo psichico.

Lo statuto del 1886 venne modificato lievemente dal *Regolamento Speciale del Manicomio Provinciale di Racconigi* approvato dalla Deputazione Provinciale il 13 luglio 1925, in base all'art. 4 della legge n. 36 del 1904. Tale regolamento constava di 130 articoli suddivisi nei capitoli relativi al Servizio sanitario, Servizio di assistenza immediata e Materiale scientifico, con una particolare attenzione alla pianta organica.

Una decisa riorganizzazione dell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi fu attuata tra il 1945 e il 1949, quando furono anche rimodernati diversi impianti e corpi di fabbrica.

Non vi furono grandi innovazioni amministrative e legislative fino al 1958, anno in cui gli ospedali psichiatrici, dalle competenze del Ministero dell'interno, passarono al Ministero della sanità. Nel fabbricato che ospitava l'ospedale psichiatrico esistevano due reparti "Chiarugi", uno per gli uomini e l'altro per le donne; a questi si aggiunsero i nuovi padiglioni "Marro" (uomini "tranquilli"), "Tamburini" (donne "tranquille"), "Morselli" (uomini e donne "acuti", con celle di contenzione), per un totale di cinque padiglioni e otto reparti, quattro maschili e quattro femminili.

La vera rivoluzione dell'assistenza psichiatrica avvenne con l'entrata in vigore della legge n. 180 del 13 maggio 1978, conglobata poi, nel dicembre dello stesso anno, nella legge n. 833 di riorganizzazione del sistema sanitario nazionale: essa comportò tra il 1981 e il 1991 la dimissione dall'ospedale psichiatrico di Racconigi di 300 persone.

La Regione Piemonte con la legge n. 61 del 1989 stabilì quale doveva essere l'organizzazione territoriale dei servizi psichiatrici e con il D.G.R. 356-1370 del 28 gennaio 1997 indicò i parametri strutturali e di personale minimi per i servizi psichiatrici.

La Legge Finanziaria del 1994 indicava il 31 dicembre 1996 come termine di chiusura degli ospedali psichiatrici, lasciando un biennio di transizione utile a completare il programma di superamento, per cui tutti i pazienti dovevano essere dimessi ed inseriti nelle strutture sanitarie territoriali, individuate dalle commissioni di valutazione che avevano operato nel corso del 1996.

Il 9 febbraio 2004 l'ultima ex degente, dimessa nel 1997, insieme con altre utenti del Dipartimento di Salute Mentale trasferì la propria abitazione fuori dalla cinta dell'ex ospedale psichiatrico, per vivere in un appartamento in centro.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale Cuneo 1 (A.S.L. CN 1)

*Indirizzo deposito*

piazza S. Maria n. 3 - 12035 Racconigi (CN)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* ml. 290 (compresi 200 metri lineari di cartelle cliniche)

*estremi cronologici:* 1871-1985

*ordinamento:* riordinato



*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Serie I Amministrazione 1871-1983

Serie II Personale 1871-1990

Serie III Contabilità 1874-1980

Serie IV Forniture 1884-1987

Serie V Beni immobili 1860-1980

Serie VI Alienazioni e permutazioni 1941-1980

Serie VII Colonia agricola 1924-1978

Serie VIII Attività e servizi sanitari 1895-1980

Serie IX Ricoverati 1871-1988

*progetti in corso:* valorizzazione dell'archivio attraverso visite guidate e mostre

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 52600 cartelle cliniche corrispondenti ad altrettanti ricoveri

*estremi cronologici:* 1871-1985

*ordinamento:* due serie principali: "Coatti" dal 1871 (con 34.193 numeri di matricola) e "Volontari-porte aperte" dal 1934 (con 16.639 matricole). Vi sono poi serie minori: "Volontari" (n.1768 matricole), "post encefalici" (n.88 matricole), "degenti dipendenza di Cuneo Villa S. Croce" (n.821 matricole).

*strumenti di consultazione:* registri di ricovero; due schedari per le serie "Coatti" e "Volontari-porte aperte"; data base "Arcanamente" del Progetto nazionale "Carte da legare"; *Inventario dell'archivio*, a cura di D. Bello, in *Archivio dell'Ospedale Neuropsichiatrico di Racconigi*, a cura di D. Caffaratto, Torino, Hapax editore, 2010

*conservazione:* buona

*progetti in corso:* valorizzazione dell'archivio cartelle cliniche attraverso la promozione di studi da parte di ricercatori universitari

#### FONTI COLLEGATE

Presso l'archivio storico della Provincia di Cuneo sono custoditi: fascicoli amministrativi dei degenti (sec. XIX-XX, ml. 80); pratiche e carteggio relativo alla gestione dell'ospedale (sec. XIX-XX)

#### BIBLIOGRAFIA

EANDI G., *Statistica della provincia di Saluzzo*, Saluzzo 1835

TAMBURINI - FERRARI - ANTONIMI, *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle varie nazioni*, Torino 1918

CHIERICI P., *Il "sistema fabbrica" in una città dell'ancien regime sabaudo: Racconigi in L'ambiente storico. Archeologia industriale in Piemonte*, n.1-2 (1979)

BERARDO L., *Un manicomio provinciale nell'età del "grande internamento" (1871-1914)*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Artistici e Archeologici della Provincia di Cuneo», n. 121, secondo semestre 1999, pp. 63-87

TESIO S., *La città nella città. Storia del manicomio di Racconigi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, relatore S. Soave, a.a. 2002-2003

TESIO S. - VALLARINO A., *L'ex ospedale psichiatrico di Racconigi. Una lettura storica attraverso l'analisi delle figure dei direttori sanitari*, in «Progetto Salute», anno VII, n. 3, giugno 2004, pp. 5-8

VALLARINO A., *La fabbrica delle idee*, in «Progetto Salute», anno VII, n. 4, ottobre 2004, pp. 7-10

BOMBARA M., *Racconigi: progetto di recupero del padiglione "Tamburini" nel vecchio ospedale psichiatrico*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, relatore L. Mamino, a.a. 2004-2005

*Manicomio, società e politica: storia, memoria e cultura della devianza mentale dal Piemonte all'Italia*, a cura di F. Cassata, M. Moraglio, Pisa 2005

MORAGLIO M., *Effimeri entusiasmi, quotidiane sofferenze: la fondazione del manicomio di Racconigi (1871)*, Boves 2007

TORNABENE M., *La guerra dei matti: il manicomio di Racconigi tra fascismo e Liberazione*, Boves 2007

*Archivio dell'Ospedale Neuropsichiatrico di Racconigi*, a cura di D. Caffaratto, Torino, Hapax editore, 2010

*Torino*  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale dei pazzarelli; Regio manicomio

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale Torino 3 (A.S.L. TO 3)  
via Martiri XXX Aprile n. 30 - 10093 Collegno (TO)  
tel.: 011 40171; email: aslto3@cert.aslto3.piemonte.it  
*referente*: Pier Maria Furlan, direzione integrata salute mentale e dipendenze

#### STORIA ISTITUZIONALE

La costituzione ufficiale del manicomio risale al 1728, anno in cui il re Vittorio Amedeo II ne affidò, con regie patenti, la gestione alla confraternita del “S. Sudario” e della “Vergine delle Grazie”. La prima sede si trovava all’interno dell’abitato e divenne presto insufficiente. L’ubicazione successiva, presso l’Istituto per le figlie dei militari, sempre gestito dalla confraternita, provocava grandi lamentele per il disturbo che i ricoverati provocavano alle ospiti dell’istituto. Nel 1827 venne quindi affidata all’architetto Talucchi la progettazione di una nuova sede in via Carlo Ignazio Giulio, sempre all’interno della città, per 600 pazienti, la quale fu inaugurata nel 1834 (abbandonata solo nel 1973). Negli stessi anni la confraternita perse la gestione dell’ospedale. Nel 1848 la direzione del regio manicomio chiese l’istituzione di una cattedra universitaria per l’insegnamento della Psichiatria (la prima in Italia), che fu affidata nel 1850 al prof. Bonacossa. Nel 1852 avvenne il trasferimento di una parte dei ricoverati nella prima delle sedi ubicate fuori città, la certosa di Collegno; colà i ricoverati salirono a quasi novecento nel 1866, e a mille-settecento nel 1928. Nel 1913 fu ultimata da parte della Provincia di Torino la costruzione del “Ricovero provinciale” nella località Savonera, mentre nel 1930 fu aperto l’ospedale psichiatrico di Grugliasco, denominato “Istituto interprovinciale per infermi di mente”, pur sempre gestito da quello di Torino. In un’area adiacente alla certosa di Collegno nel 1934 fu inaugurato il reparto per i pensionanti, nella cosiddetta “Villa Regina Margherita”.

L’ospedale psichiatrico funzionò fino al 1981, successivamente alcuni padiglioni furono trasformati in “case protette”. Dal 1994 è sede degli uffici amministrativi dell’A.S.L. TO 3.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale Torino 3 (A.S.L. TO 3)  
Biblioteca medica  
*Indirizzo deposito*  
via Martiri XXX aprile n. 30 - 10093 Collegno (TO)

Azienda Sanitaria Locale Torino 3 (A.S.L. TO 3)  
Comunità Casa Verbena, ex Reparto 6

*Indirizzo deposito*

via Martiri XXX Aprile n. 30 – 10093 Collegno(TO)

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* ml. 180 circa

*estremi cronologici:* 1685-1981

*ordinamento:* inesistente

*conservazione:* mediocre

*descrizione delle serie:*

Ordinati e deliberazioni, 1728-1969 con precedenti dal 1685

Registri e atti di morte, 1729-1941

Registri e rubriche dei ricoverati, 1848-1980

Militari e contabilità militari, 1915-1970

Fascicoli amministrativi per il ricovero, 1899-1975

Movimento degenti, 1879-1979

Personale di assistenza, 1880-anni '70 del Novecento

Patrimonio e legati, 1736-1908

Stati patrimoniali, 1882-1971

Contabilità e bilanci, 1934-1977

Registri di protocollo, 1921-1971

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* fasc. 126.419 pari a ml. 70 circa

*estremi cronologici:* 1884-1891, 1900-1981

*ordinamento:* parziale per numero di matricola e sede di appartenenza, in parte in ordine alfabetico

*strumenti di consultazione:* 24 schedari e 17 “pandette” (schedari) dal 1945 al 1997

*conservazione:* mediocre

BIBLIOGRAFIA

CASTELLI G., *Gli ospedali d'Italia*, Milano 1941

REGIONE PIEMONTE - ASSESSORATO ALL'ASSISTENZA, *Le I.P.A.B. in Piemonte*, Torino 1980

*Il catasto della beneficenza: I.P.A.B. e ospedali in Piemonte 1861-1985*, a cura di U. Levra, Torino, Regione Piemonte 1985, 15 voll.

*Beni culturali in ambiente medico chirurgico. Censimento presso gli ospedali piemontesi*, a cura di M. Galloni e F. Zina Vignotto, in «Giornale dell'Accademia di Medicina di Torino», anno CLVIII (1995), pp. 223-226

M. MORAGLIO, *Costruire il manicomio. Storia dell'Ospedale psichiatrico di Grugliasco*, Milano 2002

DIANZANI U., *La medicina torinese fra vitalismo e positivismo. La vittoria del positivismo (da Moleschott a Bizzozzero)*, Torino, Accademia di medicina di Torino, 2003

*Manicomio, società e politica: storia, memoria e cultura della devianza mentale dal Piemonte all'Italia*, a cura di F. Cassata e M. Moraglio, Pisa 2005

*Il Regio manicomio di Torino: scienza, prassi e immaginario nell'Ottocento italiano*, Torino 2007

*Memorie dal manicomio: l'ospedale psichiatrico di Collegno a trent'anni dalla 180*, a cura di L. Lajolo e M. Tornabene, Boves 2008

Vercelli  
Ospedale provinciale neuropsichiatrico

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale Vercelli (A.S.L. VC)  
corso Mario Abbiate n. 21 - 13100 Vercelli  
tel.: 0161/5931; e-mail: urp@asl11.piemonte.it  
*referente:* Marinella Mazzone

#### STORIA ISTITUZIONALE

Anteriormente al 1859, Vercelli costituiva divisione amministrativa, comprendendo anche il territorio di Biella e Casale. Successivamente a tale data ed a seguito della riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative dello Stato, la provincia vercellese fu soppressa ed accorpata a quella di Novara. Solo nel 1927 riacquistò l'autonomia e ridivenne provincia.

Questo è dunque il motivo per cui fino ad una certa epoca i malati di mente vercellesi furono ricoverati nel nosocomio di Novara.

Nel 1930 la Giunta provinciale amministrativa di Vercelli deliberò di erigere un proprio ospedale psichiatrico. I lavori ebbero termine nel 1936 e dall'anno successivo l'ospedale cominciò a funzionare.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale Vercelli (A.S.L. VC)  
*Indirizzo deposito*  
corso Mario Abbiate n. 21 - 13100 Vercelli

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Una consistente porzione dell'archivio è gestito in *outsourcing* dalla ditta Plurima, Desana (VC)

*consistenza:* non censita

*estremi cronologici:* 1937-1980

#### BIBLIOGRAFIA

CASTELLI G., *Gli ospedali d'Italia*, Milano 1941

# Puglia

Scheda (rilevazione del 2005) a cura di *Paola Bozzani*

*Bisceglie (BA)*

Ospedale psichiatrico “Casa della Divina Provvidenza”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale per alienati cronici e deficienti; Ospedale psichiatrico; Istituto ortofrenico.

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Ente ecclesiastico. Istituti ospedalieri, centri di riabilitazione “Opera Don Uva”.

via Giovanni Bovio, n. 76/A – 76011 Bisceglie (BA)

tel.: 080/3994111; fax: 080/3955767; e-mail: rsi@donuva.it; logatto@donuva.it

*referente*: suor Marcella Cesa, madre generale della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, presidente dell’Opera Don Uva e della Casa della Divina Provvidenza.

#### STORIA ISTITUZIONALE

L’ospedale psichiatrico di Bisceglie è stato costituito a seguito di un ampliamento dell’Istituto di ricovero per alienati cronici e deficienti, “Casa della Divina Provvidenza”, fondato dal sacerdote don Pasquale Uva, parroco della chiesa di “S. Agostino” in Bisceglie.

Il sacerdote, ispirato dalla vita e dall’opera del canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo, cominciò nel 1922 ad accogliere alcuni epilettici e storpi minorati psichici. La mattina del 3 agosto del 1921, infatti, era stata messa la prima pietra del nuovo istituto, alla presenza di un gruppo di otto fanciulle, educate dal sacerdote e destinate ad essere le fondatrici dell’“Opera Don Uva”, attuale proprietaria dell’ospedale.

I primi fondi impiegati per la costruzione delle fondamenta, costituiti dalla somma di lire 9.000 furono ricavati, come don Uva racconta nel suo diario, dalla vendita di una dinamo acquistata per la macchina di proiezione ad uso delle scuole catechistiche. Il 28 agosto dello stesso anno il progetto ebbe l’assenso del pontefice Benedetto XV, che diede al sacerdote un contributo personale di lire 10.000 per avviare l’opera intrapresa. Il primo nucleo di quello che sarebbe divenuto un grande ospedale fu, quindi, costituito di tre stanze costruite una sopra l’altra, a ridosso della parrocchia: quella a pian terreno adibita a cucina, refettorio e laboratorio e le altre due a ricovero; la prima ospite arrivò il 29 settembre del 1922.

Nei primi anni l’istituzione si mantenne quasi esclusivamente con i proventi della questua effettuata dal sacerdote e dalle suore nei paesi della provincia, con l’autorizzazione del vescovo, al tempo dei raccolti. Le intenzioni del fondatore, tuttavia, non erano quelle di istituire un semplice ricovero ma, nei casi in cui fosse stato possibile, avviare la rieducazione dei ricoverati ed insegnare loro un mestiere. Per questo, fin dai primi anni, l’istituto era stato affidato a specialisti come il dott. Giuseppe Silvestris ed il prof. Pietro Armenise, libero docente di malattie nervose e mentali presso l’Università di Bari, che diede all’istituto l’impronta nettamente ortofrenica dei primi anni.

Nell’aprile del 1928 don Uva compì un viaggio d’istruzione con due delle suore fondatrici e visitò tutti i maggiori istituti di rieducazione fondati e gestiti da religiosi in Italia, a Roma, Milano, Torino, Firenze e Napoli. Il sacerdote, presidente della società proprietaria, aveva da sempre desiderato ricoverare nel suo istituto anche individui colpiti da infermità mentale. Nel 1930, dopo aver consultato illustri psichiatri (De Santis, Montesano, Riquier, Modigliani, Giannelli), don Uva chiamò uno psichiatra, il prof. Domenico Sarno di Napoli, alla direzione dell’Istituto e fece specializzare due suore, già in possesso del titolo di

maestre, nel settore ortofrenico. Il progetto prese corpo nell'anno successivo, a seguito di una visita delle autorità dell'Amministrazione provinciale, che invitarono don Uva a volersi occupare anche dei "poveri folli" fino allora ricoverati nell'ospedale "Materdomini" di Nocera Superiore, cosa che procurava gran dispendio alla Provincia e dolore alle famiglie per la lontananza dei congiunti. Nel 1933 furono, così, trasferiti da Nocera a Bisceglie i primi 102 "dementi cronici tranquilli" e fu affidato all'ingegner Buttiglione il progetto di costruzione di un nuovo padiglione di 350 posti letto e di un padiglione esclusivamente adibito ai servizi, entrambi completati nell'anno 1935. Un secondo padiglione per psicotici, costituito di tre piani e destinato al ricovero di 350 ammalati, edificato su un'area di mq. 2430, fu inaugurato il 17 luglio del 1936, dopo che nel dicembre del 1934 erano stati trasferiti a Bisceglie altri 150 "infermi cronici" sempre provenienti da Nocera. Riconosciuti alla nuova istituzione i requisiti di ospedale psichiatrico nel maggio del 1935, il Rettorato provinciale, il 14 novembre dello stesso anno, approvò uno schema di convenzione con cui affidava il servizio di assistenza manicomiale all'ospedale psichiatrico "Casa della Divina Provvidenza" e, da quel momento in poi, i malati mentali della provincia di Bari furono ospedalizzati a Bisceglie, dove arrivarono anche gli altri 450 pazienti ancora ricoverati a Nocera. La convenzione riconosceva all'istituto la retta giornaliera di 7 lire per ogni ricoverato. I ricoveri ebbero un particolare incremento nel periodo bellico, soprattutto a seguito della convenzione con il IX Corpo d'Armata di Bari, per cui i "militari folli" provenienti dai diversi fronti e dalla prigionia furono tutti ricoverati a Bisceglie, fino a quando non fu possibile smistarli nei manicomi delle loro province di provenienza, man mano che queste venivano liberate dall'occupazione tedesca. Ancor prima dell'inizio della guerra era stato, infatti, completato un terzo padiglione con capacità ricettiva doppia rispetto ai due precedenti (700 posti letto), dotato delle attrezzature necessarie per la diagnostica e la terapia.

Nel 1951 l'ospedale fu ulteriormente ampliato con la costruzione di una sopraelevazione della capacità di 200 posti letto per deficienti e di una seconda sopraelevazione di tre piani, realizzata su una vecchia infermeria, con 160 posti letto per deficienti gravi incontinenti, dotata di un "sistema speciale collettivo fisso di eliminazione del liquame con scarico idrico a getto continuo". A seguito di un accordo intercorso con il Consorzio provinciale antitubercolare, fu, infine, completato un padiglione completamente nuovo con 300 posti letto per folli e deficienti tubercolotici, con terrazze e solarii, sala chirurgica completa e sala a raggi X, affidato a tisiatri e chirurghi.

Nel 1951 i padiglioni dell'ospedale di Bisceglie, sorti su un'area di 12 ettari vicina al mare, dietro la grande chiesa, fondata nel 1937 e dedicata a san Giuseppe, padre dei sofferenti, ospitavano circa 3.200 pazienti.

La "Casa della Divina Provvidenza" si componeva di due Istituti separati e distinti: dal lato di ponente l'ospedale psichiatrico, dal lato di mezzogiorno, attiguo alla parrocchia di "S. Agostino", l'istituto ortofrenico, entrambi divisi in due reparti (maschile e femminile), il primo composto di dieci sezioni, il secondo di quattordici sezioni. Le suore che amministravano la Casa erano fornite, per la maggior parte, del diploma di infermiera generica, alcune del diploma di maestra, altre del diploma di infermiera manicomiale o del diploma specifico conseguito presso la scuola ortofrenica di Roma ed erano coadiuvate nella loro opera da nove medici specializzati e da alcuni sacerdoti.

Dal 1922, anno della fondazione, al 1951 gli Istituti avevano ricoverato in totale 13.586 pazienti.

Nel 1972, a quasi venti anni dalla morte di don Uva, avvenuta il 13 settembre del 1955, la situazione economico finanziaria della Casa si era notevolmente consolidata tanto da permettere, in occasione del 50° anniversario della fondazione, l'inaugurazione di un nuovo laboratorio di biochimica e neuropatologia e di un grande padiglione interamente destinato alla terapia occupazionale e socializzante. I ricoverati, infatti, avevano collaborato fin dall'inizio alla gestione della Casa, prestando la loro opera per i servizi più diversi, nella calzoleria, nella legatoria, nella sartoria, nel laboratorio di cucito e di maglieria, in quello di tessitura, nella tipografia, nella lavorazione di vimini e cestini, nella falegnameria e officina meccanica e nel lavoro dei campi.

Dodici anni dopo la pubblicazione della legge Basaglia, nel 1990, erano stati ricoverati a Bisceglie 47059 pazienti.

Oggi, dopo un decennio di gravissime difficoltà finanziarie, l'ex l'ospedale psichiatrico sta attraver-



sando un processo di riconversione di grandi proporzioni, al fine di continuare a garantire servizi e salvaguardare i livelli occupazionali, in modo da costituire un grande polo sanitario con finalità riabilitative in senso ampio, di cura e assistenza per la lungodegenza.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

*Indirizzo depositi*

via Giovanni Bovio, n. 44 – 76011 Bisceglie (BA)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Carte amministrativo-contabili dell'Istituto ospedaliero "Casa della Divina Provvidenza"

*consistenza*: ml. 143 circa

*estremi cronologici*: 1922-2004

*ordinamento*: inesistente

*conservazione*: buona

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

Divisa in due sezioni: "Ospedale psichiatrico" e "Istituto ortofrenico".

*consistenza*: ospedale psichiatrico 20719 unità; Istituto ortofrenico 6080 unità.

Il numero delle unità archivistiche indicato non coincide col numero delle cartelle originariamente prodotte nonché dei ricoveri, in quanto ogni cartella clinica comprendeva più ricoveri i cui numeri venivano apposti sul frontespizio della cartella clinica originaria. Esaurite le pagine della cartella del primo ricovero, veniva compilata una nuova cartella con il proprio numero ed inserita nella cartella del primo ricovero, con cui oggi forma un'unica unità archivistica

*estremi cronologici*: ospedale psichiatrico, 1933-1997; Istituto ortofrenico, 1922-2004

*ordinamento*: parzialmente ordinato non inventariato.

Le cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico e dell'istituto ortofrenico sono state organizzate, fin dall'origine, per data di ricovero in due serie distinte, una per i maschi e l'altra per le femmine, con numerazione progressiva per ciascuna serie, a partire dalla data del primo ricovero attestato dalla presenza in archivio di una cartella (per l'Ospedale psichiatrico dal 1 settembre 1933). Per l'ospedale psichiatrico, a partire dal 1968, all'interno di ciascuna serie risulta istituita una sottoserie, relativa ai ricoverati in base alle leggi 431/68, 180/78 e 833/78.

Allo stato attuale dei lavori è possibile fornire dati precisi solo in relazione ai ricoveri dell'ospedale psichiatrico:

Serie maschile: 1-21672 (1 settembre 1933-17 maggio 1978); sottoserie 1-4331 (1968-1986)

Serie femminile: 1-12803 (1 settembre 1933-19 maggio 1978); sottoserie 1-2848 (1968-1997)

*strumenti di consultazione*: registri di ricovero manoscritti e rubriche alfabetiche, coevi alla produzione delle cartelle cliniche.

Serie maschile ospedale psichiatrico:

registri generali di ammissione: 6 regg., 1 settembre 1933-17 maggio 1978; registri di ammissione in base alle leggi 431/68, 180/78 e 833/78: 1 reg., 1968-1986; rubriche alfabetiche generali, che contengono anche le registrazioni relative ai ricoverati in base alle leggi succitate: 3 regg., 1933-1954, 1955-1974, 1975-1986.

Serie femminile ospedale psichiatrico:

registri generali di ammissione: 5 regg., 1 settembre 1933-19 maggio 1978; registri di ammissione in base alle leggi 431/68, 180/78 e 833/78: 1 reg., 1968-1997; rubriche alfabetiche generali: 2 regg., 1933-1967, 1968-1978; rubriche alfabetiche delle ammesse in base alle leggi 431/68, 180/78 e 833/78: 1 reg., 1978-1986.

*conservazione*: buona

*interventi già effettuati*:

nell'anno 1996 è stato effettuato un intervento di riordinamento a cura di un'impresa di *outsourcing* che ha sconvolto l'ordinamento originario dell'archivio sanitario, costituito, come già detto, di due serie distinte. Infatti, ad ogni cartella clinica è stato attribuito un nuovo numero progressivo all'interno di una serie unica continua, sia per i maschi che per le femmine, senza alcun ordine, né per data di ricovero né alfabetico. Il nuovo numero attribuito è stato stampigliato sulle nuove copertine, in cui sono state collocate le cartelle cliniche originali. Probabilmente l'operare contemporaneo di più operatori ha comportato l'immissione non consequenziale dei dati relativi alle cartelle. Non essendo, quindi, stato operato alcun raccordo tra il nuovo numero e il numero originario della cartella clinica, riportato sui registri di ammissione e sulle rubriche alfabetiche, anche piccoli errori nell'informatizzazione dei dati, rendono difficoltoso il reperimento della cartella.

*progetti in corso:*

è in corso il progetto di riordinamento e schedatura informatizzata delle cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico, finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, nell'ambito del progetto nazionale "Carte da legare". Nell'anno 2002 è stato possibile inserire i dati relativi a 2030 cartelle cliniche, relative alla serie dei ricoverati maschi, dal settembre 1933 all'agosto 1941. Prima di procedere all'inserimento dei dati nel *software* "Arcanamente" è stato necessario ricostruire, limitatamente alle suddette cartelle, l'ordine originario sulla base dei registri di ricovero e delle rubriche alfabetiche. Il riordino verrà completato con la prosecuzione del progetto.

#### FONTI COLLEGATE

Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza. Ente ecclesiastico  
Archivio privato Don Pasquale Uva.  
Archivio della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza

#### BIBLIOGRAFIA

- FELSANI G., *Casa Divina Provvidenza. Cronistoria dell'opera ed attrezzatura tecnica degli ospedali psichiatrici ed istituti ortofrenici*, Bisceglie 1952
- CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Pasquale Uva, fondatore degli Istituti della Divina Provvidenza di Bisceglie, Foggia, Potenza e Guidonia*, Molfetta 1965
- CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Gli echi si moltiplicano. Celebrazione cinquantenaria della Congregazione religiosa, suore Ancelle della Divina Provvidenza e della Casa della Divina Provvidenza, svoltasi a Bisceglie nella Casa madre, 20-26 ottobre 1972*, Molfetta 1974
- DELL'OLIO G., *Cristo ebbe bisogno di lui. Vita di don Pasquale Uva fattosi servo degli esclusi*, Roma 1977
- CONGREGAZIONE RELIGIOSA DELLE SUORE ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *XXV Anniversario della morte di Don Pasquale Uva*, Bisceglie 1981
- VENEZIANI M., *Don Pasquale Uva tra passato e presente*, Molfetta 1983
- CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Un Sacerdote per la società*, Bisceglie, Bari 1985
- CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Don Uva oggi. Atti del Convegno di studi, Bisceglie, 25 maggio 1991*, Bisceglie 1991
- Don Pasquale Uva. La vita e le opere*, a cura di F. Posa, Molfetta 1991
- GAROFALO S., *La più difficile carità. Il servo di Dio Don Pasquale Uva (Bisceglie 1883-1955)*, Gorle (BG) 1995, voll.2
- CONGREGAZIONE RELIGIOSA ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA. ENTE ECCLESIASTICO, *Codice etico*, Bisceglie 2001
- BACCHIARELLO L., *Don Pasquale Uva. Nella fossa dei serpenti*, Cuneo 2003
- UFFICIO DI VICEPOSTULAZIONE PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE E DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO DON PASQUALE UVA, *Commenti sulle virtù di Don Uva*, Bisceglie 2003
- MARCHI M., *Don Pasquale Uva. Breve storia illustrata di un prete del Sud*, Foggia-Roma sd.

POSA F., *Conosci don Pasquale Uva*, Bisceglie sd.

CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, *Il teatro aperto del gruppo di animazione teatrale della "Casa Divina Provvidenza" Opera «Don Uva». Cenni storici, evoluzione, finalità e prospettive*, Bisceglie sd.

# Sardegna

Schede (rilevazione del 2005 e aggiornamento 2010) a cura di:

Cagliari, *Anna Castellino e A. Paola Loi*

Sassari, *M.Luisa Di Felice e M.Rosaria Lai*

Cagliari  
Ospedale psichiatrico “Villa Clara”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Ospedale civile di Cagliari-Clinica psichiatrica”, “Manicomio provinciale di Cagliari”, “Manicomio di Villa Clara”, “Villa Clara”, “Manicomio di Cagliari”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Cagliari  
via Gallura n. 2 – 09100 Cagliari  
tel.: 070.669450 - 665772

#### STORIA ISTITUZIONALE

Fino alla seconda metà del XIX secolo, i “maniaci” di tutta l’Isola venivano abbandonati a sé stessi o internati a Cagliari, in due locali ricavati nei sotterranei dell’ospedale civico “S. Antonio Abate” – “quasi tombe”, li definisce un consigliere provinciale nel 1898, “adatte più alla detenzione che alla cura dei malati” – dove, affidati alle discutibili cure dei Fatebenefratelli, vivevano in condizioni disumane; chi non subiva questa sorte, veniva mandato nel manicomio di Genova. Nel 1859, nel nuovo ospedale civile “S. Giovanni di Dio” fu aperta, tra le altre, la clinica psichiatrica, che migliorò di molto le sorti dei malati di mente e segnò una svolta nel loro trattamento e quindi anche nella storia della psichiatria isolana.

Il manicomio propriamente detto nasce a partire dal 1892, sotto la direzione del prof. Sanna Salaris: in quell’anno, per i degenti maschi considerati “tranquilli”, l’amministrazione dell’ospedale civile prese in affitto una tenuta agricola con un edificio annesso – detto “Villa Clara” in quanto situato sulla sommità del colle omonimo – ed alcuni fabbricati nella vicina località “Is Stelladas”.

A provvedere alle spese necessarie al mantenimento dei mentecatti poveri era la Provincia di Cagliari, cui la legge del 20 marzo 1865 n. 2248 aveva affidato la competenza (in realtà l’aveva solo ribadita, perché la Deputazione provinciale se ne occupava almeno dal 1849, in virtù delle leggi sabaude per il solo Regno di Sardegna).

Nella stessa area tra il 1905 e il 1907 l’Amministrazione provinciale costruì il nuovo ospedale psichiatrico: esso prese il nome della villa preesistente, che fu destinata ad alloggio del direttore e della sua famiglia. I suoi rustici furono invece adattati a stalle, magazzini ed alloggi della colonia agricola, allestita perché consentisse la terapia del lavoro ai malati validi e, nel contempo, costituisse un mezzo di auto-sostentamento per il manicomio.

La progettazione della nuova struttura era stata affidata a Stanislao Palomba, ingegnere dell’Ufficio Tecnico Provinciale, che, per espletare al meglio tale incarico, visitò i manicomi del continente e di altri stati europei, in particolare quelli tedeschi. Poiché fra gli alienisti di fine secolo era opinione diffusa che per curare i malati di mente fosse necessario isolarli e raggrupparli a seconda delle diverse patologie o almeno in base alle tre grandi categorie di “tranquilli/e”, “semiagitati/e” detti anche epilettici e sudici, “agitati/e”, l’ingegnere scelse per il suo progetto la tipologia “a villaggio”, cioè a padiglioni staccati, che ricalcava il modello canonico dei manicomi dell’epoca. Il manicomio di “Villa Clara” avrebbe dovuto dunque essere articolato in 24 edifici, dove, ad un massimo di 500 degenti, si sarebbero potute applicare

le più avanzate terapie psichiatriche dell'epoca. In realtà si realizzarono solo 10 dei padiglioni progettati, e, di questi, soltanto sei furono destinati al ricovero dei malati. Gli spazi risultarono presto sovraffollati, arrivando in particolari momenti a contenere anche 1800 persone.

La legge n. 180 del 13 maggio 1978 impose la soppressione dei manicomi, per abbattere le barriere fisiche che, tenendo i "matti" separati dal resto della comunità, avevano sottratto la loro gestione al controllo sociale. Per effetto di tale legge, e di quella che sanciva la riforma sanitaria, istituendo il Sistema Sanitario Nazionale (L. n. 833 del 78), le funzioni amministrative concernenti l'assistenza psichiatrica in condizioni di degenza ospedaliera, passavano dalle province alle regioni.

La Regione Autonoma della Sardegna, coi DD.PP.GG.RR. n. 51 e n. 71 del 27 maggio 1981, trasferì alla USL n. 21 di Cagliari le competenze sull'ospedale psichiatrico. Con la LR n. 5 del 1995, sostituì poi la USL con l'Azienda Sanitaria Locale n. 8.

In questo regime di riforme, "Villa Clara" continuò a funzionare, almeno per chi già vi si trovava ricoverato nel 1978, fino al 1998, quando con solenne cerimonia il suo grande cancello nero si chiuse alle spalle degli ultimi ospiti, finalmente trasferiti in una "Casa protetta".

I padiglioni, di proprietà della Azienda Sanitaria Locale, sono stati restaurati e utilizzati per svariati servizi sanitari.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Cagliari  
via Gallura n. 2 - 09100 Cagliari  
tel.: 070.669450 - 665772

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 16.000 fascicoli

*estremi cronologici:* 1896-1998

*ordinamento:* ordinato non inventariato; tre serie principali: "malati deceduti in manicomio", "dimessi" e "ricoverati nella sezione staccata di Dolianova"

*strumenti di consultazione:* coevi alla documentazione e redatti a partire dal 1896, consistono in registri cronologici, rubriche alfabetiche per paesi di provenienza dei ricoverati, rubriche alfabetiche per nome dei ricoverati, schedario per i ricoverati dopo la legge del 1978

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:* all'interno delle tre serie i fascicoli sono ordinati esclusivamente in base al numero di matricola assegnato al paziente in occasione dell'ultimo ricovero. Questo numero è progressivo fino al 1978, quando venne costituita una serie di fascicoli segnati col numero fisso, per gli ammalati presenti in ospedale a quella data, che avevano diritto a nuovi ricoveri. Per questi fascicoli venne istituito uno schedario, in cui le schede sono separate per sesso.

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Cagliari  
Archivio Storico  
via Cadello - 09100 Cagliari

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 16.000 fascicoli, 53 buste

*estremi cronologici:* 1876-1981

*ordinamento:* ordinato

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

Categoria "Assistenza e Beneficenza"

Serie Assistenza alienati:

- Locali e infrastrutture dell'O.P., 1900-1952, bb. 8
- Forniture OP, 1928-1952, bb. 20
- Azienda agraria, 1927-1952, bb. 3
- Rendiconti spese, 1946-1952, bb. 1
- Assistenza alienati, 1910-1952, bb. 21
- Fascicoli personali assistiti, 1876-1981, fasc. 16.000

BIBLIOGRAFIA

- Atti del Consiglio provinciale di Cagliari (per gli esercizi dal 1849 in poi)*, Cagliari 1850 e sgg.
- COSSU D., *Gli ospedali civili in Sardegna*, in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera*, Reggio Emilia 1962
- DODERO G., *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999

*Sassari*

Ospedali psichiatrici “Rizzeddu” e “Monserrato”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Manicomio provinciale di Sassari. Amministrato dall’Ospedale civile di Sassari”, “Manicomio provinciale di Sassari”, “Manicomio di Sassari”, “Provincia di Sassari. Ospedale psichiatrico Rizzeddu”, “Ospedale psichiatrico provinciale Sassari. Rizzeddu”, “Ospedale psichiatrico Sassari”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n.1. Sassari

Dipartimento per la Salute Mentale

via Rizzeddu n. 21 – 07100 Sassari

tel.: 0792062684; fax: 079 2062634; e-mail: dsm.sassari@aslsassari.it

*referente*: il direttore responsabile del Dipartimento

#### STORIA ISTITUZIONALE

Nella seconda metà dell’Ottocento gli ammalati psichici della provincia di Sassari erano ricoverati in città, presso l’ospedale di “S. Croce” o, nei casi più gravi, presso l’ospedale di “S. Giovanni di Dio” di Cagliari, a spese della Provincia. La situazione cambiò negli anni Ottanta dello stesso secolo, quando il Consiglio provinciale di Sassari stanziò dei fondi per l’impianto di un proprio manicomio: tale iniziativa era consigliata dalla situazione “poco florida” in cui si trovava l’istituto cagliaritano, deciso a negare l’assistenza agli ammalati sassaresi. Nel 1894 l’ospedale civile di Sassari sottoscriveva un contratto per la costruzione del manicomio il cui progetto fu predisposto da Domenico Cordella e Federico Rivano. Questo ultimo, insieme a Eugenio Manunta Bruno, si occupò dei problemi specificamente legati all’edificazione della struttura sanitaria, secondo i dettami della psichiatria moderna. Agli inizi dell’anno successivo la Deputazione provinciale, acquistato un terreno in località “Rizzeddu”, avviava la costruzione del complesso. Nel maggio 1904, a qualche mese dall’uscita della legge n. 36, avvenne l’inaugurazione ufficiale e, nello stesso mese, si provvide al trasferimento dei primi alienati poveri della provincia degenti nell’ospedale civile. Nel giugno giungevano i “cronici tranquilli”, seguiti dagli “agitati”, dai “pericolosi” e dai “criminali”, già ricoverati nel manicomio cagliaritano: complessivamente 128 alienati. Alla fine del 1904 la popolazione raggiungeva il numero di 156 ricoverati: 98 uomini e 58 donne.

Il “Rizzeddu” poteva ospitare tra i 200 e i 250 ammalati in cinque padiglioni isolati, dislocati in un’area di oltre 7 ettari. Nei primi anni il nosocomio fu amministrato dall’ospedale civile sassarese, ma ben presto passò alla gestione esclusiva della Provincia che provvide, nel corso del secolo, anche all’ampliamento e alle necessarie modificazioni strutturali, per ospitare un numero crescente di degenti, sino ad un massimo di 1200. A disciplinare ogni attività provvedeva il *Regolamento* varato con Regio Decreto n. 615 del 16.08.1909.

Mentre il dibattito sulla malattia mentale e sul drammatico stato dei manicomi avrebbe portato all’emanazione della legge n. 180 del 13 maggio 1978, che intendeva porre fine alle condizioni di emarginazione dei malati psichici stabilendo la chiusura dei manicomi, nel 1977 a Sassari s’istituiva



un secondo manicomio, il “Monserrato”, sempre dal nome di una località situata nella medesima area del “Rizzeddu”.

A seguito della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale gli ospedali psichiatrici “Rizzeddu” e “Monserrato” sono passati, dal gennaio 1982, sotto la gestione dell’Unità Sanitaria n. 1 di Sassari e dal 1995 dell’Azienda USL n. 1. Il 30 marzo 1998 la dottoressa Alba Corona, responsabile del Dipartimento, ha chiuso per sempre quei cancelli.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n.1. Sassari

Dipartimento per la Salute Mentale

*Indirizzo depositi*

via Rizzeddu n. 21 – 07100 Sassari

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Nel 2008 l’intero archivio è stato trasferito al primo piano dell’ex Reparto 1° Uomini, attuale sede del Dipartimento. In un unico vastissimo locale sono conservati la serie delle cartelle cliniche, i registri (Matricola”, “Ammissione volontaria”, “Movimento ricoverati”, “Dichiarazioni di morte all’Ufficiale di stato civile”) e, all’interno di contenitori appositamente acquisiti, i “Sacchetti dei ricoverati” e i “Libri valori.” I sacchetti custodiscono dei piccoli archivi personali: lettere, fotografie, oggetti e valori sottratti al paziente al momento del ricovero e minuziosamente descritti dall’economista nel “libro valori”.

*consistenza:* 2060 pezzi + 480 sacchetti contenenti documenti ed effetti personali dei ricoverati

*estremi cronologici:* 1904-1998

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* “Sacchetti dei ricoverati”. *Inventario della documentazione e degli oggetti appartenuti ai ricoverati nell’Ospedale psichiatrico di Sassari*, a cura di M. L. Di Felice, M. R. Lai, con la collaborazione di L. Puerari e M. Vincis, 2002 (dattiloscritto).

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 12.000 circa

*estremi cronologici:* 1904-1986

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato; i fondi dei due ospedali “Rizzeddu” e “Monserrato” sono separati

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

le cartelle cliniche sono archiviate in ordine cronologico d’ingresso ( al malato, ad ogni ricovero, era attribuito un numero): dal 1904 al 1967 si ha una numerazione progressiva regolare; dal 1968 al 1977 la numerazione riprende da 1 e distingue anche graficamente il ricoverato volontario da quello coatto, dando origine così a due serie distinte. Nel 1977 si realizzava un’ulteriore modifica quando, in seguito all’istituzione del “Monserrato”, si creavano due sistemi diversi di numerazione, reintestando inoltre i fascicoli dei malati trasferiti nella nuova struttura. Da quest’anno, quindi, si sono stratificate quattro serie diverse:

I “Rizzeddu”, riammissioni con provvedimento amministrativo (n.arabo/ultime due cifre dell’anno; ogni anno si inizia da 1) 1977-1986

II “Rizzeddu”, volontari (n. arabo/ lettera alfab M-P) 1978-1981

III “Monserrato”, riammissioni con provvedimento amministrativo (n.arabo/ultime due cifre dell’anno; ogni anno si inizia da 1), 1977-1981

IV “Monserrato”, volontari (n. arabo/lettera alfab cominciando da A, ogni anno si riparte da 1) 1977-1981

*strumenti di consultazione*: schede ricoverati (circa 500)

*interventi già effettuati*: ordinamento e inventariazione dei “Sacchetti dei ricoverati” a cura di funzionari della Soprintendenza archivistica per la Sardegna

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Sassari

Archivio provinciale

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Piazza d'Italia n. 31 – 07100 Sassari

*consistenza*: 166 buste

*estremi cronologici*: 1856-1982

Mentecatti poveri (1856-1935): bb. 18, Manicomio (Alienati) (1904-1956): bb. 5; Costruzione manicomio (1892-1915): bb. 6;

Personale (1905-1982), Costruzione e lavori manicomio (1916-1975); Colonia agricola (1925-1980); Economato (1910-1964); Lavori e forniture (1921-1980): bb. 137

Amministrazione provinciale di Cagliari

Archivio provinciale

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

via Cadello – 09100 Cagliari

*consistenza*: non rilevata

*estremi cronologici*: 1876-1904

Fascicoli personali assistiti (1876-1904)

#### BIBLIOGRAFIA

RIVANO F. - MANUNTA E., *Progetto di un manicomio da costruirsi in Sassari*, Sassari 1895

COSTA E., *Sassari*, Sassari 1907-1937

RUJU A., *Il funzionamento del manicomio provinciale di Sassari durante il 1907. Rilievi statistico-sanitari*, Sassari 1908

MURRO SOTGIU G., *Notizie storiche dell'Ospedale civile di Sassari*, Sassari 1912

COSSU D., *Gli ospedali civili in Sardegna*, in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera* (Reggio Emilia, 6-12 giugno 1960)

DODERO G., *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999

LAI M. R., *Cose...da matti! Storia e storie del Manicomio di Sassari*, (catalogo della mostra), Sassari 2008



# Sicilia

Schede (rilevazione 2005 e revisione 2010) a cura di *Umberto Balistreri*

*Agrigento*  
Ospedale psichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provincia Agrigento  
viale della Vittoria, n. 321 - 92100 Agrigento  
tel.: 0922/407333 - 407337; fax: 0922/407321  
*referente:* Luigi Marchetta, direttore Dipartimento Salute Mentale.

STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale psichiatrico di Agrigento, costruito su terreni donati da due benestanti agrigentine tra il 1925 ed il 1931, fu inaugurato il 28 ottobre 1930, ma cominciò a funzionare dall'ottobre dell'anno successivo. I malati provenivano non solo da Agrigento, ma anche dalle vicine province di Enna e Caltanissetta. Il numero dei ricoverati arrivò ben presto ad oltre seicento (1935). Costava di dodici padiglioni e di un "reparto infettivi" ed era dotato di laboratori di falegnameria, per fabbri, calzature, per tutte le esigenze interne, ma anche di cucina e di un forno. Originariamente l'ospedale ospitò circa quattrocento ricoverati ed ebbe anche una sala radiologica, un laboratorio di analisi, una sala per encelografia. Intorno al 1960 è stato gestito un reparto per minori psichici e praticata anche assistenza extraospedaliera. I direttori che si sono succeduti nel corso del tempo sono stati: il prof. Bernardo Frisco, il dott. Umberto De Giacomo (che dirigerà, poi, l'ospedale psichiatrico di Roma), il prof. Gabriele Tripi (che sarà, poi, direttore a Trapani), il dott. Mario La Loggia sino al 1978, dal 1979 al 1992 il dott. Gerlando Taibi e successivamente i dott. Angelo Mongiovì ed Enrico Scifo (dal 1997 alla chiusura avvenuta nel 1998).

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Provinciale Agrigento  
*Indirizzo depositi*  
viale della Vittoria n. 321 - 92100 Agrigento

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 166 unità archivistiche (14 faldoni sono stati sequestrati dalla magistratura agrigentina, nel periodo 1992-1993 per un'indagine giudiziaria)  
*estremi cronologici:* 1931-1998  
*ordinamento:* parziale  
*conservazione:* mediocre

SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 329 unità archivistiche  
*estremi cronologici:* 1961-1968  
*ordinamento:* parziale  
*conservazione:* mediocre

## FONTI COLLEGATE

Archivio della Provincia Regionale Agrigento

via Esseneto – 92100 Agrigento

Opere Pie e Beneficenza: Ricoveri ed ospedali, 23 unità archivistiche, 1892-1977;

Finanze: Proprietà provinciali 2 unità archivistiche, 1926-1934

## BIBLIOGRAFIA

*Lavori di costruzione di un Ospedale psichiatrico in Girgenti, Capitolato speciale d'appalto*, Agrigento 1926

DE GIACOMO U., *L'Ospedale psichiatrico provinciale di Agrigento nel suo secondo anno di vita*, Palermo 1934

DE GIACOMO U., *L'Ospedale Psichiatrico di Agrigento nel suo terzo anno di vita*, Agrigento 1935

SFORZA N., *Prime mostre*, Roma 1935

*Relazione del Direttore Dott. U. De Giacomo al Preside della Provincia di Agrigento*, Agrigento, 6 gennaio 1935

LA LOGGIA M., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Agrigento nel 1954*, Agrigento 1955

*L'attività tecnico-sanitaria dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1957. Relazione del Direttore Dott. Mario La Loggia all'Ill.mo Sig. Delegato Regionale all'Amministrazione provinciale*, Agrigento 1957

*Relazione e normativa su problemi di profilassi mentale all'On. Consiglio provinciale di Agrigento*, s.d. (ma gennaio 1975)

COLLURA M., *Perdersi in manicomio*. Fotografie di Lillo Rizzo e Tano Siracusa e una nota di Armando Bauleo, Marina di Patti 1993

*L'Ospedale Psichiatrico di Agrigento*, Arci Collettivo Politico Vernice Fresca, Agrigento 1995

LA LOGGIA M., *Cronaca di un ventennio*, Palermo 1996

*Catania*  
Ospedale "G. Garibaldi"

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale Catania

Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione ospedali "Garibaldi" - "S. Luigi" - Santi Currò" - "Garibaldi Nesima"

piazza S. Maria di Gesù n. 7 - 95123 Catania

tel.: 095/7591111; fax: 095/7594974

*referente:* Giuseppe Zuccarello, direttore sanitario

#### STORIA ISTITUZIONALE:

A Catania avrebbe dovuto operare, presso l'ospedale "Cannizzaro" una struttura manicomiale, la cui costruzione fu terminata proprio in concomitanza con l'entrata in vigore della legge n. 180 del 13 maggio 1978. Presso l'ospedale "Garibaldi" funzionava, invece, una divisione medica con numerosi pazienti psichiatrici. La struttura fu, dapprima, controllata dall'Amministrazione comunale, il cui *Regolamento organico*, approvato dal Consiglio comunale il 28 gennaio 1901, indicava come scopi dell'ospedale, oltre il ricovero di poveri di ambo i sessi, di inabili al lavoro, di ragazze povere ed orfane, di bimbi abbandonati, anche di "dementi tranquilli" e di "individui sospetti di demenza". Successivamente subentrò l'Amministrazione provinciale almeno fino al 31 dicembre 1982, quando passò alle competenze della USL 34, poi AUSL n. 3.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione ospedali "Garibaldi" - "S. Luigi" - "Santi Currò", "Garibaldi Nesima"

*Indirizzo depositi*

ospedale "Garibaldi"

piazza S. Maria di Gesù n. 7 - 95123 Catania.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

*consistenza:* non rilevabile

*estremi cronologici:* 1927-1979

*ordinamento :* inesistente

*conservazione:* mediocre

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza :* 23 cartelle, 2 registri

*estremi cronologici:* 1927-1979

*ordinamento :* inesistente

*conservazione :* mediocre

#### BIBLIOGRAFIA

*Carta dei servizi*, a cura dell'Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione Ospedali "Garibaldi", "S. Luigi", "Santi Currò", "Ascoli-Tomaselli", Catania 1996, pp. 6-9

*Messina*

Ospedale psichiatrico “Lorenzo Mandalari”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale Messina

viale La Farina, Palazzo Geraci – 98123 Messina

tel.: 090/3652774; fax: 090/2921180

*referente:* Biagio Gennaro, capo settore Dipartimento Salute Mentale

#### STORIA ISTITUZIONALE

A Messina il dott. Lorenzo Mandalari, medico calabrese, già interno nella “Real Casa dei Matti” di Aversa e poi stabilitosi in Sicilia, creò un manicomio utilizzando inizialmente una casetta sita in contrada Zaera, di sua proprietà, dove raccolse alcuni alienati che nel 1887 non era stato possibile trasportare a Palermo (sede dell’unico manicomio siciliano) per l’epidemia di colera e che venivano messi in carcere per mancanza di altre strutture. Nel 1890 acquistò un terreno dove, con successivi ingrandimenti, sorse un manicomio denominato “Villa di Salute” che, dopo la sua morte, avvenuta nel terremoto del 1908, fu intitolato al suo nome dal nipote Filippo che ne continuò l’attività, a partire dal 1908. In un decennio, dal 1897 al 1907, i ricoverati aumentarono sensibilmente, dai 62 iniziali a più di 300, poiché vi si ricoverarono dal 1903 tutti i pazzi della provincia di Messina, prima sistemati a Palermo o in altri luoghi: dal 1912 al 1928 ebbe in media un migliaio di ammalati. A seguito di una relazione redatta nell’ottobre 1928 dall’ispettore generale Adinolfi, con decreto del 27 dicembre dello stesso anno, il prefetto di Messina revocò l’autorizzazione alla gestione dell’ospedale all’avvocato Mandalari, per affidarla ad un Commissario Prefettizio: al primo Commissario cavalier Solarino, subentrò il prefetto Sbrocca, che ebbe l’incarico di avviare le pratiche per la costituzione di un Consorzio fra le Amministrazioni Provinciali di Messina, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa ed Enna per la futura gestione dell’istituto. Ma il progetto non ebbe fortuna e “venne stabilito che l’ospedale Mandalari avrebbe dovuto cessare di funzionare come Manicomio privato e che la gestione ne sarebbe stata assunta dalla sola Provincia di Messina”.

L’attività è cessata soltanto il 26 aprile 1998, con l’ultimo direttore Camillo Martelli, responsabile del servizio di assistenza psichiatrica ospedaliera presso il presidio ospedaliero, il quale nel 1994, ipotizzava una razionalizzazione dei reparti con l’istituzione di un museo della malattia mentale, “con la raccolta delle cartelle cliniche che devono essere considerati documenti importanti non solo dal punto di vista medico e giuridico, ma soprattutto in quanto costituiscono una fonte preziosa di dati per le ricerche epidemiologiche e per la storia della psichiatria”.

L’archivio ha subito sensibili perdite per trascuratezza, noncuranza e per un incendio accidentale.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda sanitaria Provinciale Messina

*Indirizzo depositi*

Presidio ospedaliero “L. Mandalari”

viale Giostra - Cittadella della salute, padiglione Y – 98121 Messina

tel.: 090/3651



## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* non rilevata  
*estremi cronologici:* XIX-1998  
*ordinamento:* inesistente  
*conservazione:* pessima

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* non rilevata  
*estremi cronologici:* XIX-1998  
*ordinamento:* inesistente  
*conservazione:* pessima

## FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Messina  
via XXIV Maggio n. 18, isol. 291 – 98122 Messina  
tel.: 090/771006; fax: 090/6414602  
e-mail: asms1@archivi.beniculturali.it  
Prefettura, Gabinetto, bb. 74 e 108 (1927-1931)

Archivio di Stato di Siracusa  
via Tucidide n. 24 – 96100 Siracusa  
tel.: 0931/412546; fax: 0931/412546; e-mail: asr@archivi.beniculturali.it  
Prefettura, Gabinetto, bb. 2165, 2195, 2440, 2448, 2695 (1911-1929)

## BIBLIOGRAFIA

- La medicina mentale nel momento storico. Prelezione al corso di patologia mentale dettato nella R. Università, anno 1887-1888 del dott. Lorenzo Mandalari*, Messina 1888
- MONDIO G., *La vita e le opere del Prof. Lorenzo Mandalari*, in «Annali dell'Ospedale Psichiatrico Mandalari», Messina 1909-1912
- DOTTO G., *La pazzia in Sicilia. Studio statistico*, in «Il Pisani. Giornale di patologia nervosa», vol. XXX, fasc. I-III (Palermo, gennaio-agosto 1910)
- «Annali del Manicomio interprovinciale "L. Mandalari"», Messina 1912, 1920, 1922, 1923
- SBROCCA A., *Relazione sulla gestione straordinaria dell'Ospedale Psichiatrico Lorenzo Mandatari di Messina*, Messina 1929
- INGARRICA T. (Ispettore generale), *Messina. Inchiesta sull'ospedale psichiatrico Provinciale. Relazione a Sua Eccellenza il Ministero dell'Interno*, dattiloscritto, s.d. (ma 1932)
- PRINCIPATO N., *Il Quartiere S. Leone di Messina. Guida storico-artistica*, Messina 1989
- PENNISI A. - CATANZARO G. - FAMIAMI T. - TORRE D., *Lettere dal Mandalari: un progetto di ricerca tra filosofia, linguistica e psicopatologia del linguaggio*, Messina s.d. (ma 1994)
- GLIELMI N., *Psicopoli: rapporto di un servizio di Tutela della Salute Mentale*, Messina 1994
- GLIELMI N., *Psichiatria: superamento Ospedale Psichiatrico. Progetto obiettivo nazionale salute mentale*, Messina 1996

*Palermo*  
Ospedale psichiatrico “P. Pisani”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Real Casa dei Matti dal 1824 al 1870

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale Palermo  
via Pindemonte n. 88 – 90129 Palermo  
tel/fax: 091/7031111- 091/703040; fax: 091/7033149  
*referente:* Anna Rita Mattaliano, direttore sanitario

#### STORIA ISTITUZIONALE

La “Real Casa dei Matti” sorse dopo che il Luogotenente Generale marchese Pietro Ugo, con provvedimento ministeriale del 10 agosto 1824, nominò Pietro Pisani Deputato dell’“Ospizio dei matti” ed all’inizio gli “alienati” rimasero presso il conventino dei Teresiani Scalzi. In un solo anno la “Real Casa dei Matti”, unica struttura manicomiale siciliana, progredì a tal punto che il «Giornale dell’Intendenza» (Palermo, 1825) scrisse: “lo spedale dei matti (...) affidato alle cure di un deputato pieno di filantropiche idee, ha grandemente migliorato il suo aspetto e si è già, mercé l’aumento delle risorse, incamminato per quella perfezione che dovrà un giorno portarlo al livello dei primi stabilimenti di materia esistenti in Europa”. Il Pisani dota la struttura di un adeguato numero di medici e delle *Istruzioni*, vero e proprio regolamento interno. L’esame della documentazione più antica riflette altresì, sia nella prassi sanitario-amministrativa che nel “tono” generale, una nuova atmosfera culturale e soprattutto una nuova sperimentazione terapeutica, fortemente voluta dal Pisani, nel solco delle nuove tendenze espresse da Esquirol, Spurzheim e Pinel: il “trattamento morale”, con l’introduzione di metodi più umani nella cura della follia, con la conseguente separazione dei “matti” dagli altri ammalati, con l’abolizione di catene e bastoni e l’utilizzazione terapeutica dei divertimenti e degli svaghi, la pratica dell’ergoterapia. La “cura morale”, supervalutando gli aspetti psicologici della malattia e delle relative cure, tenne in poca considerazione le pratiche mediche e farmacologiche; solo successivamente, dopo la morte del Pisani nel 1837 e a partire dal 1850, fu integrata con precise cure farmacologiche.

A partire del 1870 l’Istituto assunse la denominazione di ospedale psichiatrico “P. Pisani”.

Nel 1878, dopo la nomina a direttore sanitario di Gaetano La Loggia, fu istituita la cattedra di Clinica psichiatrica. La vecchia struttura di “S. Teresa” risultò inadeguata e nel 1833 fu progettata la costruzione, in località Vignicella, di una nuova struttura, completata nei primi decenni del Novecento, su progetto elaborato nel 1898 dall’architetto Francesco Palazzotto.

Ampia è la letteratura sulla “Real Casa dei Matti”, che è stata visitata ed ammirata da molti viaggiatori, non solo siciliani ed italiani, ma anche stranieri. Tra questi Richard Grenville Temple, duca di Buckingham e di Chandos, nel 1827, il quale “redigeva una vivida descrizione”; Alessandro Dumas, che il 3 ottobre 1835 visitò la struttura e ne fece un cenno ne *Il Conte di Montecristo*, il Maresciallo Duca di Ragusa, nel 1838; Tommaso Gargallo, che ne parla nelle *Memorie Patrie*. Ma, a detta di Renata Russo Drago, il giudizio più acuto e pertinente è quello del palermitano Michele di Micciché, giudizio, poi,

ripreso da Leonardo Sciascia nella *Corda Pazza*, il quale scrive giustamente meravigliato che “in un paese in cui manca la libertà, dove non vi è alcuna istituzione, dove su tremila persone non ve ne sono due che sappiano leggere e scrivere, vi sia poi uno stabilimento magnifico, così bene organizzato e diretto, dove si praticano delle cure meravigliose, che non si trova neppure a Londra e a Parigi”.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Provinciale Palermo  
Dipartimento Salute Mentale  
*Indirizzo depositi*  
via Pindemonte, n. 88 – 90129 Palermo

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* non rilevabile  
*estremi cronologici:* 1824-1998  
*ordinamento:* parziale  
*conservazione:* mediocre

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

“Ricoveri” e “Cartelle cliniche”  
*consistenza:* 431 cassette di legno contenenti documenti e un numero non rilevabile di cartelle, di volumi e di registri  
*estremi cronologici:* 1824-1998  
*ordinamento:* parziale  
*conservazione:* mediocre

#### FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Palermo  
corso Vittorio Emanuele, n. 31 – 90133 Palermo  
tel.: 091/589693; fax: 091/6110594

Il 2 aprile 1984, l'archivio della “Pia Opera per redenzione dei Captivi”, conservato nell'archivio dell'ospedale psichiatrico “P. Pisani” e consistente in 568 unità archivistiche, è stato versato all'Archivio di Stato di Palermo, dove sono anche conservati altri documenti concernenti la struttura ospedaliera palermitana in particolare in: Real Segreteria (Incartamenti); Ministero e Segreteria di Stato presso il luogotenente generale; Ripartimento Interno (dal 18181); Archivio dell'Intendenza (1820-1860); Gran Corte dei Conti (1819-1868).

Archivio di Stato di Siracusa  
via Tucidide n. 24 – 96100 Siracusa  
tel.: 0931/412546; fax: 0931/412547; e-mail: assr@archivi.beniculturali.it  
*Prefettura*, busta 379 (Bilancio della R. Casa dei Matti per l'anno 1884)

#### BIBLIOGRAFIA

PISANI P., *Istruzioni per la novella Real Casa dei Matti in Palermo*, Palermo 1827  
GRECO A., *Saggio sulla statistica medica della Real Casa dei Matti*, Palermo 1833  
DE LUCA F., *Guida per la Real Casa dei Matti di Palermo scritta da un frenetico nella sua convalescenza e Lettere del barone Pietro Pisani al dottore Moore sul trattamento morale della follia*, Palermo 1835  
LINARES A., *Biografia del Barone P. Pisani*, in *Biografie e Ritratti di personaggi illustri morti col colera del 1837*, Palermo 1837

- SERIO B., *Biografia di Pietro Pisani*, Palermo 1839
- COSTANZO G., *Poche parole sullo stato attuale del manicomio di Palermo*, Palermo 1850
- PIGNOCCO F., *Trattamento morale dei diversi generi di follia e cenni statistici dell'anno 1841-1849 raccolti nella Real Casa dei Matti*, Palermo 1850
- PIGNOCCO F., *Saggio sulla statistica medica della Real Casa dei Matti*, Palermo 1852
- DAITA N., *Sui progressi avvenuti nella Real Casa dei Matti in Palermo dall'anno 1837 al 1853*, Palermo 1853
- GRECO A., *Saggio sulla statistica medica della Real Casa dei Matti in Palermo*, in «Il Pisani. Rivista di psichiatria e di neurologia», Palermo 1853
- GEBBIA R., *Saggio sulla statistica medica della Real Casa dei Matti*, Palermo 1858
- GEBBIA R., *Alcuni aspetti statistici del manicomio di Palermo*, Palermo 1867
- GRENVILLE TEMPLE R., duca di Buckingham e Chandos, *The Private Diary of Richard Duke of Buchingham and Chandos*, Londra 1862, vol. I
- GILIFORTI F. B., *Vicende e stato attuale della Psichiatria in Sicilia*, Palermo 1867
- SALEMI PACE B., *Cenni biografici sul Barone Pietro Pisani*, Palermo 1870
- DOTTO G., *La pazzia in Sicilia. Studio statistico*, in «Il Pisani. Giornale di patologia nervosa», vol. XXX, fasc. I-III (gennaio-agosto 1910)
- DOTTO G., *Il nuovo manicomio di Palermo*, Palermo 1911
- DOTTO G., *Discorso per il primo centenario dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo*, in «Il Pisani. Giornale di patologia nervosa», vol. XLVIII, fasc. I (gennaio-giugno 1928)
- MORE G., *Pietro Pisani and the mental hospital of Palermo in the early 19th century*, in «Bulletin of the history of medicine», vol. XXXIII, n. 3 (1959)
- MORE G., *Pietro Pisani (1760-1837) a Precursor of Modern Mental Hospital Treatment*, in «American Journal of Psychiatry», 117, 1960
- LA DUCA R., *La Real Casa dei Matti*, in «L'Ora», Palermo, 29-30 marzo 1968, p.6
- CARTA G., *Il sistema ospedaliero nel centro storico di Palermo*, Palermo 1969
- SCIASCIA L., *La real casa dei matti*, Palermo 1973
- CARUSO B., *La Real Casa dei Matti*, con introduzione di Franco Bisaglia, Bari 1975
- LA DUCA R., *Dumas e la Real casa dei Matti*, Palermo 1977
- PETROCCHI M., *La costruzione e la legislazione della Real Casa dei Matti di Palermo, sotto l'illuminato governo borbonico*, in *Atti del XXVII Congresso di storia della medicina*, Capua 1977
- TERRANA V., *La Sicilia e le organizzazioni sanitarie psichiatriche*, in «Il Pisani. Rivista di psichiatria e di neurologia», gennaio-dicembre 1978
- BONAFFINI G., *Per una storia delle istituzioni ospedaliere a Palermo tra XV e XIX secolo. Fonti e proposte*, Palermo, 1980
- CASARRUBEA G., *Società a e follia in Sicilia (la transizione 1824-1875)*, Palermo 1982
- PAMPANINI G., *Studio storico-fenomenologico sull'origine della Real Casa dei Matti di Palermo, 1824-1837*, in «Il Pisani. Rivista di psichiatria e di neurologia», vol. CIX (1985), pp. 169-225
- BARBATO A. - AGNETTI G., *Il barone Pisani e la Real Casa de' Matti a Palermo*, Palermo 1987
- BENNATI S., *La cura morale nella Real Casa dei Matti*, in «La Sicilia», 8 febbraio 1987, p. 3
- PAMPANINI G., *I manicomi in Sicilia, 1824-1940*, in «Archivio Psicologia, Neurologia, Psichiatria», n. 2 (1989), pp. 327-332
- CALANDRA E., *Un archivio manicomiale siciliano del XIX secolo: recupero e valorizzazione*, in «Archivio Psicologia, Neurologia, Psichiatria», n. 2 (1989), pp. 203-207
- AA.VV., *Struttura e funzionalità delle istituzioni ospedaliere siciliane nei secoli XVIII e XIX. Salute e società. Atti del 3° seminario di studi* (Palermo 26-28 ottobre 1989), a cura di C. Valenti, Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospedaliera, Palermo 1991
- L'edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo*, a cura di A. Mazze', Palermo 1998
- AA.VV., *Il manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta*, Palermo 1999

- CARUSO B., *Dai luoghi della follia. Disegni del manicomio di Palermo 1953-1958 e oltre*, Città di Castello, 2000
- DI MATTEO, S., *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo*, Palermo 2000  
vol.I, pp.196-197 e 352-253
- MIRISOLA V., *Labirinti*, Palermo 2000
- SARCINELLI P., *La guerra dentro i manicomi. Psichiatria e cartelle cliniche (1940-1952)*, in «Storia e futuro»,  
n. 8 (novembre 2005)
- CATALANO S., *Le stanze ferite della Real Casa dei Matti al Manicomio di Palermo*, Palermo 2008

*Scicli (RG)*

Ospedale Ricovero “Pietro Di Lorenzo Busacca”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale Ragusa

Presidio Ospedaliero “Busacca”

via Ospedale, n. 25 – 97018 Scicli (RG)

tel.: 0932/446511; fax: 0932/446417; e-mail: dirsan.scicli@asp.rg.it

*referente:* Angela Militello, direttore sanitario

#### STORIA ISTITUZIONALE

Con regio decreto 5 maggio 1895 venne istituito uno “stabilimento avente per scopo di ricoverare gli indigenti, gli inabili ed i malati poveri”. La nuova costruzione fu realizzata con nove padiglioni separati, alle falde della collina di Licozia. Durante il primo conflitto mondiale la struttura fu utilizzata come centro di cura per feriti di guerra. Fu, poi, istituito un reparto per la cura della tubercolosi denominato “dementi tranquilli”, costituito da due padiglioni: uno maschile ed uno femminile; tali padiglioni ospitavano pazienti affetti da turbe psichiche croniche trasferiti dall’ospedale psichiatrico di Siracusa ed in parte ricoverati con istanza presentata all’Amministrazione provinciale di Ragusa e Caltanissetta.

I reparti dei “dementi tranquilli” furono a suo tempo istituiti in base alla legge n. 36 del 16 agosto 1909, inizialmente ispirata a criteri assistenzialistici, segregativi, legati ai modelli della psichiatria tradizionale. Nel 1978, con l’entrata in vigore della legge n. 180, si attivò una nuova assistenza psichiatrica finalizzata ad un nuovo approccio verso il malato psichico. Intorno agli anni Settanta del secolo scorso, il numero dei pazienti salì fino a 314. Nel corso del 2004 è stato chiuso il reparto “dementi tranquilli”, i cui pochi ricoverati sono attualmente assistiti dalla RSA.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Provinciale Ragusa

*Indirizzo depositi*

Archivio generale Presidio Ospedaliero “Busacca”

via Ospedale, n. 25 – 97018 Scicli (RG)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 27 unità archivistiche

*estremi cronologici:* 1961-1998

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 45 unità archivistiche

*estremi cronologici:* 1961-1998

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

#### FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Siracusa

via Tucidide n. 24 – 96100 Siracusa

tel.: 0931/412546; fax: 0931/412546; e-mail: assr@archivi.beniculturali.it

Prefettura, busta 2695 (18 gennaio 1929, Sulla costituzione di un consorzio interprovinciale mediante l'acquisto e la gestione del Mandatari; 11 aprile 1929, Sul ricovero di matti provenienti da Ragusa e dalla Libia nel costruendo ospedale psichiatrico di Siracusa, 3 giugno sulle caratteristiche dei manicomi).

#### BIBLIOGRAFIA

*Statuto organico della Pia Opera di Pietro Di Lorenzo Busacca*, s.l. 1883

*Regolamento per l'amministrazione interna e pianta organica dell'Opera Pia di Pietro Di Lorenzo Busacca di Scicli*, s.l. 1908

*Regolamento per la distribuzione dei legati di maritaggio di Pietro Di Lorenzo Busacca di Scicli*, s.l. 1912

*Regolamento per l'Amministrazione interna e pianta organica degli impiegati e salariati dell'Opera Pia Pietro Di Lorenzo Busacca di Scicli*, s.l. 1912

BARONE G., *Loro di Busacca. Potere, ricchezza e povertà a Scicli (secc. XVI-XX)*, Palermo 1998

*Siracusa*  
Ospedale psichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa

Dipartimento di Salute Mentale

viale Tica. n. 39 – 96100 Siracusa

tel.: 0931/484111; fax: 0931/484283

*referente:* Riccardo Gionfriddo, coordinatore “Osservatorio Dipendenze”.

STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1930 l'Amministrazione provinciale di Siracusa concede il proprio nulla-osta per la costruzione dell'ospedale psichiatrico con la direzione dei lavori dell'ing. Attilio Mazzola, in contrada Teraceti, “un'amena zona di villeggiatura pianeggiante ed elevata 40 metri rispetto alla città”, dalla cui periferia dista tre chilometri circa. Il terreno di pertinenza dell'ospedale abbraccia un'area di mq. 100.000, mentre lo spazio riservato ai fabbricati è di soli mq. 18.000. Nel maggio 1934 l'edificio viene ultimato ed il 28 ottobre dello stesso anno inaugurato; l'ospedale, del tipo a villaggio, consta di 18 padiglioni isolati, simmetricamente disposti a croce latina, alla cui base sorge la palazzina direzionale a due piani, con soggetta e terrazzetta belvedere, che comprende gli uffici amministrativi e gli alloggi per il direttore sanitario, il direttore amministrativo e il cappellano.

“I cinque reparti femminili, la sala rattoppo e il salone-auditorium, sono situati sul lato destro della croce. I 5 maschili, la farmacia, l'ispettorato e l'officina meccanica, sul lato sinistro. I reparti riservati ai malati tranquilli sono circondati da ampi cortili limitati da muretti con rete metallica; quelli riservati agli agitati e semiagitati da muri alti tre metri. Nel complesso i vari padiglioni, con i tetti rossi simili ad amene villette, appagano molto il senso estetico”. E lo stile architettonico dell'intero complesso si può definire un raro esempio di struttura manicomiale dell'epoca, neoclassico con influenze coloniali. Nell'ospedale si ricorre spesso all'ergoterapia, che non solo costituisce “un complemento efficacissimo delle normali cure mediche”, ma “tende a valorizzare la personalità” dell'ammalato.

Nei primi mesi del 1943 l'ospedale è interamente requisito dal Comando alleato ed i ricoverati, più di quattrocento, con il personale amministrativo, sanitario ed infermieristico trovano ospitalità nell'ex Caserma “Cassonello” di Noto. Nel marzo 1945 con il ritorno a contrada Teracati, riprende il duro e difficile lavoro della ricostruzione dei servizi ospedalieri che, all'inizio degli anni Cinquanta, si sviluppano ulteriormente con l'aumento del numero dei ricoverati, che arriva in breve tempo a superare le ottocento unità. Nell'estate del 1957 viene installato un moderno apparecchio radiologico, mentre i trattamenti terapeutici migliorano. Nel 1964, dopo tante attese, viene acquistato un “elettroencefalografo a 12 canali a transistor”. Tra il 1970 e l'inizio degli anni Ottanta un alto numero di ricoverati “volontariamente o per motivi che non saranno mai accertati” perde la vita.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa

*Indirizzo depositi*



Dipartimento di Salute mentale  
viale Tica n. 39 – 96100 Siracusa  
tel.: 0931/484111; fax: 0931/484283

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza*: circa 600 unità archivistiche, di cui 48 registri  
*estremi cronologici*: 1934-1998  
*ordinamento*: inesistente  
*conservazione*: mediocre

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: 7.801 cartelle sanitarie  
*estremi cronologici*: 1934-1998  
*ordinamento*: buono  
*conservazione*: buona

#### FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Siracusa  
via Tucidide n. 24 – 96100 Siracusa  
tel.: 0931/412546; fax: 0931/412546; e-mail: [assr@archivi.beniculturali.it](mailto:assr@archivi.beniculturali.it)

Prefettura, bb. 379 (Bilancio della Real Casa dei Matti per l'anno 1864), 786 (17 giugno 1884 sullo "stato sanitario della popolazione", 1041 (Bilancio per l'anno 1890), 1236 (Relazione Innorta del 14 gennaio 1894 e 7 ottobre 1894 sul ricovero all'ospedale civile di un certo numero di "matti tranquilli", 1435 (29 aprile 1900 sul "ricovero di matti tranquilli"), 1582 (25 settembre 1894), 1748 (relazione della Deputazione Provinciale Siracusa, 5 ottobre 1903 "sul progetto di bilancio per il 1905" e 6 agosto 1904 sul "bilancio di previsione"), 1778 (6 aprile 1903), 2095 (24 settembre 1908. Circolare Ministeriale, Roma 25 gennaio 1908), 2165 (26 aprile 1909 sulla costruzione di un manicomio provinciale e 25 aprile 1911 sul "compromesso con la "Villa di Salute" di Messina per il ricovero dei matti poveri a carico della Provincia, 26 giugno 1911, Messina 31 dicembre 1911 "sul trasporto degli alienati al Mandalari di Messina") 2195 (15 aprile 1910), 2434 (1 gennaio 1916 Ordine del giorno del Consiglio Provinciale di Siracusa sul progetto di costruire un manicomio provinciale, 16 giugno 1917 "sui soldati infermi di mente"), 2437 (6 dicembre 1917 "sui soldati infermi di mente"), 2440 (12 agosto 1918 e 3 luglio 1920 sul ricovero al Mandatari), 2444 (21 dicembre 1919 sul progetto di costruzione del manicomio), 2448 (21 marzo 1922, proroga contratto con Mandalari di Messina), 2450 (23 agosto 1923 sulla retta per ricovero malati, 5 novembre 1923 sul mantenimento degli ammalati), 2689 (Roma 2 ottobre 1926 sull'istituzione di speciali istituti in ogni provincia per la custodia degli alcolisti, dei criminali alienati e dei frenastenici), 2693 (1 gennaio 1929 progetto ing. Cantarutti, 10 maggio 1929 bilancio preventivo), 2695 (18 gennaio 1929, sulla costituzione di un consorzio interprovinciale mediante l'acquisto e la gestione del Mandatari, 11 aprile 1929 sul ricovero di matti provenienti da Ragusa e dalla Libia nel costruendo ospedale psichiatrico di Siracusa, 3 giugno sulle caratteristiche dei manicomi), 3934 (26 giugno 1929, sull'acquisto del terreno su cui sorgerà il manicomio di Siracusa, 28 giugno 1930 previsioni di spesa per la costruzione dell'ospedale, 11 marzo e 27 giugno 1933 su opere di sistemazione e sulla commissione di "due statue ornamentali" raffiguranti "La luce e le tenebre nella mente umana" allo scultore Pasquale Sgandurra, 25 settembre, autorizzazione "apertura e esercizio provvisorio dell'ospedale psichiatrico a partire dal 1 ottobre 1935", 1 dicembre 1940 "Prospetto dei ricoverati al 1 dicembre 1940).

Archivio di Stato di Ragusa

viale del Fante n. 7 – 97100 Ragusa

tel e fax: 0932/622200; e-mail: asrg@archivi.beniculturali.it

Prefettura, b. 327 (7 maggio 1936 stipula di una convenzione con la provincia di Ragusa per il ricovero di 71 alienati nel nuovo ospedale di Siracusa, 14 ottobre 1946 ricoverati provincia Ragusa)

#### BIBLIOGRAFIA

CAMPOSANO F., *Relazione tecnico economica inerente il Manicomio Provinciale di Siracusa*, Siracusa 1934

SFORZA N., *Prime mostre*, Roma 1935

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE SIRACUSA, *Doveri degli infermieri*, Siracusa 1940

D'AMICO D., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Siracusa nel primo decennio del suo funzionamento (1935-1945)* in «Rassegna Storica Psichiatria», 36 (1947)

CULTRERA S., *I Cappuccini a Siracusa*, Siracusa 1949

ARRIBAS C. G., - CAFFEO L., *Storia del Manicomio Provinciale di Siracusa*, in «L'Illustrazione siracusana», n. 0 (2000), pp. 62-83

RUSSO DRAGO R., *Come nacque l'Ospedale Psichiatrico di Siracusa*, in «Archivio Storico Siracusano», anno XVI, s. III (2002), pp. 136-159

RUSSO DRAGO R., *Tutti quanti semu putemo jiri a S. Giovanni. Note per una storia delle istituzioni psichiatriche in Sicilia dalla Real Casa dei Matti (1824) all'Ospedale di Siracusa (1934)*, in «Archivio Trentino», n. 2 (2003)

SARCINELLI P., *La guerra dentro i manicomi. Psichiatria e cartelle cliniche (1940-1952)*, in «Storia e futuro», Bologna, n. 8 (novembre 2005), pp. 1-18

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

Riordinamento della Serie Cartelle Cliniche a cura del personale dell'Osservatorio Dipendenze; l'inventario delle 7.801 cartelle cliniche (maschi 4348; femmine 3453) è cartaceo e su supporto informatico.

*Trapani*  
Ospedale psichiatrico

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Cittadella della Salute dal 1997

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Provinciale Trapani

viale della Provincia n. 2, Cittadella della Salute – 91016 Casa Santa - Erice

tel.: 0923/47211; fax: 0923/512414

*referente* Salvino Mazzara, Direttore Centro Salute Mentale

STORIA ISTITUZIONALE

Sin dal 1893 il Consiglio provinciale di Trapani si pose il problema della costruzione di un ospedale per i malati di mente di Trapani e Provincia allora ricoverati in quello di Palermo. “Studi di commissioni, discussioni della Deputazione, dibattiti nel Consiglio provinciale, polemiche sulla pubblica stampa, opinioni discordanti, critiche non costruttive, passioni politiche, antagonismi campanilistici, si protrassero sino al 1906, allorché fu acquistata l’area di costruzione in contrada Raganzili e fu bandito il concorso per il progetto architettonico”; ma lungaggini burocratiche ed il superamento del primo progetto resero necessario acquistare un’altra area. Il 21 aprile 1931 venne posta la prima pietra per la costruzione dell’ospedale su una superficie di terreno di mq 370.000, di cui 10.160 coperta da edifici e fornita di una rete stradale di 7.000 metri lineari. A tre anni dall’inizio dei lavori, il 15 gennaio 1934, l’ospedale cominciò a funzionare: constava di tre padiglioni centrali e quattordici laterali (otto per uomini e sei per donne), oltre che di piccoli padiglioni secondari (portineria, necropsopia) tutti convergenti in una grande piazza centrale. Alla fine del 1934 accoglieva 535 ricoverati. Durante la guerra fu parzialmente requisito dalle truppe tedesche e da quelle italiane e vi fu impiantato un ospedale chirurgico della Croce Rossa; tutti i ricoverati psichiatrici furono trasferiti a Palermo.

Dopo il secondo conflitto mondiale la lenta ripresa: nel novembre 1953 soltanto nove padiglioni erano in funzione, altri cinque chiusi ed inutilizzabili. Vennero ricostruiti i padiglioni danneggiati dai bombardamenti; furono riaperti i reparti di osservazione e cura; divisi i “malati secondo le loro tendenze” e ripartiti “in apposite sezioni gli epilettici, i disordinati e irrequieti, i vecchi, gli abbisognevole di vigilanza speciale”. Si aggiornarono, altresì, le “cartelle cliniche esistenti e si compilarono le mancanti; si istituì un tipo nuovo di cartella, aderente al concetto di riportarvi tutti gli esami completi; fisico, neurologico, e psichico”. Ebbe inizio pure una “viva attività terapeutica, specie per i nuovi ammessi, alla luce delle nuove conquiste psicofarmacologiche; si acquistarono due apparecchi per elettroshok ed elettroanestesi”.

Il 1° dicembre 1955 fu creato, primo in Sicilia, il Centro Provinciale di Igiene Mentale; poi, dal 1997, la Cittadella della Salute.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Provinciale Trapani

viale della Provincia n. 2, Cittadella della Salute – 91016 Casa Santa - Erice

tel.: 0923/47211

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* circa 200 unità archivistiche

*estremi cronologici:* 1931-1998

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

### SERIE CARTELLE CLINICHE

Le cartelle cliniche predisposte negli anni Cinquanta riportano – oltre ai dati rilevati al momento del ricovero dal medico di servizio (comportamento e manifestazioni determinanti l'ospedalizzazione) e le prime notizie anamnestiche – ulteriori informazioni fornite dall'assistente sociale, tramite le famiglie, ed i dati dell'esame obbiettivo generale, neurologico e delle ricerche sussidiarie compiute.

*consistenza:* 400 unità archivistiche

*estremi cronologici:* 1934-1996

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

### BIBLIOGRAFIA

*L'assistenza dei malati di mente nell'Ospedale Psichiatrico di Trapani*, in «Bollettino Medico», (gennaio 1933), pp. 34-49

*L'Ospedale Psichiatrico in piena attività. L'istituzione di un dispensario gratuito*, in «Il popolo di Trapani», 17 marzo 1934

*Visita dei sanitari di Trapani all'Ospedale Psichiatrico Provinciale*, in «Bollettino Medico», (luglio 1934), pp. 194-202

GIANNITRAPANI G., *Storia degli Ospedali di Trapani*, in «Bollettino Medico», (gennaio 1936)

TRIFI G., *Relazione tecnico sanitaria sull'Ospedale Psichiatrico di Trapani per gli anni 1954-1955*, Trapani 1956

«*Igiene Mentale*», organo ufficiale della Lega italiana di Igiene e profilassi mentali, a cura dell'Amministrazione provinciale di Trapani, Trapani 1956-1966

CARPINELLO A., *L'attività dell'ambulatorio di neuropsichiatria infantile di Trapani nel triennio 1954-1956*, in «Igiene Mentale», fasc II (1957)

TRIFI G., *L'igiene mentale nell'assistenza geriatrica*, in «Igiene Mentale», fasc. spec. III (1959)

TRIFI G., *L'Ospedale Psichiatrico di Trapani nel 30° anno di attività, 1934-1964*, Trapani 1964

TRIFI S., *Appunti di psichiatria per operatori di comunità*, Trapani 2001

COSTANZA S. - TRIFI E. - SAMMARTANO A., *La cittadella della salute*, Palermo 2003

COSTANZA S., *Trapani tra le due guerre. Il tramonto delle egemonie urbane*, Trapani 2006



# Toscana

Schede (rilevazione del 2005 e revisione 2010) a cura di *Alessandro Marucelli*

Arezzo  
Ospedale neuropsichiatrico provinciale

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 8  
via Fonte Veneziana, n. 8 – 52100 Arezzo  
tel.: 0575/3051; fax: 0575/305503  
*referente*: Carlo Beoni, assistente amministrativo

STORIA ISTITUZIONALE

Il manicomio iniziò ad essere costruito nel 1902 su progetto dell'ing. Giuseppe Paoli, capo dell'Ufficio tecnico provinciale, e del prof. Arnaldo Pieraccini, che ne divenne primo direttore. Il suo *Regolamento organico* fu il primo ad essere approvato in Italia dal Consiglio Superiore di Sanità dopo la legge 14 febbraio 1904, che dettava disposizioni sulla custodia e cura degli alienati. Fin dall'inizio della sua attività (1904) l'istituzione accolse malati provenienti da altri manicomi toscani e ricevette quindi anche la documentazione ad essi relativa. Nel 1978 passò alla USL n. 23 Area Aretina Nord. Attualmente l'ex ospedale psichiatrico dipende dalla Azienda Sanitaria Locale n. 8 di Arezzo.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 8  
*Indirizzo deposito*  
viale Cittadini, n. 33 – 52100 Arezzo

La documentazione è collocata in due locali idonei al piano terreno di una palazzina interna all'area dell'ex ospedale denominata "ex direzione sanitaria", su scaffalatura metallica.

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza*: 1478  
*estremi cronologici*: 1890-1999 (con atti precedenti)  
*ordinamento*: ordinato e inventariato  
*strumenti di consultazione*: *Inventario dell'archivio storico dell'Ospedale neuropsichiatrico di Arezzo*, a cura di S. Gherardi e P. Montani, Provincia di Arezzo, 2004, pp. 143  
*conservazione*: buona  
*interventi già effettuati*: riunificazione di tutte le unità documentarie provenienti da diversi depositi sparsi per il complesso dell'ex psichiatrico, nei due locali di viale Cittadini, 33, al fine del loro ordinamento ed inventariazione grazie ad una borsa di studio dell'Università di Siena – Facoltà di Lettere di Arezzo.  
*descrizione delle serie*:

DIREZIONE:

Affari Generali  
Fondazione e manutenzione del manicomio, 1890-1971, ff. e bb. 8  
Carteggio, 1904-1982, bb. 42

Protocolli della corrispondenza e rubriche, 1904-1979, regg. 50  
Documentazione del direttore A. Pirella, 1967-1981, bb. 5  
Varie, 1914-1976, bb. 6

#### SEZIONI MENTALI:

Ammissioni e ricoveri, 1848-1978, regg. 181  
Movimento giornaliero, 1901-1978, regg. 64  
Dimissioni e morti, 1893-1978, regg. 23  
Cartelle cliniche, 1901-1999, bb. 270  
Schedari dei pazienti ricoverati, 1893-1989, pp. 42  
Attività dei reparti, 1943-1987, regg. 159  
Varie, 1893-1978, regg. e bb. 15  
Custodia domestica dei fatui  
Sussidi, relazioni, statistiche, 1911-1974, ff. e regg. 8  
Fascicoli personali, 1940-1970, bb. 8

#### Sezione Neurologica

Istituzione, 1921-1980, b. 1  
Ricoveri e movim. giornaliero, 1926-1975, regg. 89  
Cartelle cliniche, 1926-1975, bb. 244  
Schedari dei pazienti ricoverati, 1926-1975, pp. 43  
Encefalitici e poliomielitici, 1926-1951, bb. e regg. 5  
Servizi ambulatoriali, 1950-1967, regg. 9

#### Militari Prima Guerra Mondiale

Fascicoli personali, 1915-1918, bb. 2  
Relazioni mediche e ammissioni, 1915-1922, bb. e regg. 3

#### Personale

Stati di servizio, 1893-1962, regg. 4  
Fascicoli personali, 1940-1985, bb. 13  
Infermieri e operai esterni, 1905-1981, bb. e regg. 15  
Varie, 1904-1981, bb. e regg. 20

Carte del prof. Pieraccini: perizie medico-legali, studi ecc., 1892-1954, bb. e regg. 9

#### ECONOMATO:

##### Affari Generali

Carteggio, 1932-1970, bb. 26  
Protocolli della corrispondenza, 1941-1977, regg. 12

##### Amministrazione e contabilità del manicomio

Forniture, 1934-1975, bb. e regg. 20  
Distribuzione vitto, 1970-1973, bb. e regg. 2  
Distribuzione medicinali, 1940-1966, regg. 8  
Entrate e uscite di cassa, 1908-1980, regg. 27  
Rendiconti, 1910-1949, bb. e regg. 13

##### Amministrazioni e contabilità particolari

Colonie, 1907-1954, regg. 13  
Padiglione neurologico, 1926-1979, bb. e regg. 16  
Rivista di neurobiologia, 1955-1973, bb. e regg. 4

#### BIBLIOGRAFIA

PASQUI U. - VIVIANI U., *Arezzo e dintorni. Guida illustrata storica e artistica*, Arezzo 1925 (rist. anast. dell'edizione originale, Roma 1981), pp. 279-283



*Firenze*

Ospedale neuropsichiatrico “Vincenzo Chiarugi”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 10 – Firenze

piazza S. Maria Nuova, 1

tel.: 055/275801

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il manicomio di San Salvi, intitolato alla memoria dello scienziato Vincenzo Chiarugi (1759-1820), fu aperto ufficialmente nel 1891, nel sito attuale, allo scopo di dar vita ad una struttura moderna, più rispondente alle nuove teorie che si stavano allora definitivamente affermando in campo psichiatrico, teorie di cui il Chiarugi era stato il più illustre ed accreditato rappresentante in Italia a cavallo tra Sette e Ottocento. Il manicomio di San Salvi (che prendeva il nome dal quartiere nel quale era situato) ereditò le competenze ed i pazienti della vecchia struttura di S. Bonifazio (sorto nel 1788 e diretto per molti anni dal Chiarugi), da tempo giudicata insufficiente. Fu Opera Pia autonoma con un proprio regolamento, varato nel 1893, sottoposta alla sorveglianza della Deputazione provinciale; in realtà la normativa già in vigore all'epoca e soprattutto quella degli anni successivi (in particolare la legge ed il regolamento del 1904 e il regolamento del 1909) facevano dipendere strettamente tale istituto, come gli altri in Italia, dalla Provincia. Il definitivo passaggio alla Provincia di Firenze di tutte le competenze circa il patrimonio, la gestione e l'organizzazione di San Salvi avvenne con il DPR 362/1965. L'ospedale neuropsichiatrico passò alla USL n. 10/E di Firenze con la riforma delle Unità Sanitarie Locali voluta dalla legge 833/1978.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Firenze

*Indirizzo deposito*

viale Giovine Italia – 50122 Firenze

Sono stati depositati, nell'ottobre 2010, l'intero archivio amministrativo e l'archivio delle cartelle cliniche fino al 1940, oltre agli archivi amministrativi di due istituti per minori disabili, quello dell'“Umberto I” e quello del “Bice Cammeo”.

Azienda Sanitaria Locale n. 10

*Indirizzo deposito*

via di San Salvi, n. 12 – 50135 Firenze

La documentazione sanitaria *post* 1940 si trova in un locale nel sottoscala della ex palazzina direzionale, all'interno del complesso di San Salvi, su scaffalatura metallica; essa è in procinto di essere trasferita in altro locale più idoneo all'interno della medesimo complesso.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 700 ca.

*estremi cronologici:* 1867-1980

*ordinamento:* parzialmente elencato

*conservazione:* mediocre. L'archivio ha subito notevoli danni in occasione dell'alluvione dell'Arno del 1966 ed anche successivamente ha conosciuto cattive condizioni di conservazione

*interventi già effettuati:* recupero da uno scantinato fatiscente di una parte della documentazione e sua sistemazione provvisoria in un locale, su scaffalatura metallica, avvenuto nel 1996. In tale occasione sono state eseguite, a spese dell'Amministrazione provinciale di Firenze, la pulitura e disinfestazione del materiale documentario recuperato. Predisposizione nel 2004, a seguito di una borsa di studio dell'Azienda Sanitaria Locale n. 10 di Firenze, di un *elenco di consistenza*, a cura di A. Quarta

*descrizione delle serie:*

Commissione amministratrice, 1871-1884, ff. 39

Carteggio, 1916-1964, bb. 338

Mandati di pagamento, 1900-1970, bb. 140

Repertori degli affari, 1890-1908, regg. 18

Registri dementi, 1930, 1957-1966, n. q.

Cartelle cliniche (e fascicoli ricoverati), 1867-1900 e 1912-1978, bb. 116

Registri di ammissione, 1870-1978, n. q.

Registri contabili, sec. XX, regg. 40

#### BIBLIOGRAFIA

*Compendio degli istituti di beneficenza esistenti nella provincia di Firenze*, Firenze 1906, pp. XXVI-XXX

*Istituti di beneficenza fiorentini. Notizie raccolte da Celso Arrigoni*, Firenze-Roma 1882 *sub voce*

LIPPI, D. *San Salvi. Storia di un manicomio*, Firenze 1996

*Lucca*  
Ospedale psichiatrico

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Spedale de’ pazzi di Fregonara” (dal 1773)

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Lucca

piazza Guidiccioni, n. 8 – 55100 Lucca

tel.: 0583/491465; fax: 0583/469396; e-mail: archilu@tin.it

Il deposito in Archivio di Stato (D.M. 10 luglio 1996 e D. M. 28 febbraio 2000) è avvenuto in due fasi distinte. Nel novembre 1996 è avvenuto quello relativo alla documentazione di carattere storico; nell’ottobre 1999 è stato depositato tutto il rimanente materiale documentario, sia sanitario che amministrativo, comprese le cartelle cliniche, dati i forti rischi di dispersione a causa dell’abbandono del complesso da parte dell’azienda sanitaria lucchese.

STORIA ISTITUZIONALE

Lo “Spedale de’ Pazzi di Fregonara o Fregonaiia” (dal nome del luogo appena fuori Lucca) fu fondato nel 1773 come dipendenza di quello di “S. Luca della Misericordia”, andando ad occupare gli edifici ed il terreno già di proprietà del convento dei canonici regolari lateranensi di Fregonara. Nel 1808 fu inglobato, come tutti gli altri istituti assistenziali lucchesi, nell’ente “Reali Spedali e Ospizi” di Lucca.

Nel 1913 il “Regio Manicomio di Fregonara” passò sotto la gestione amministrativa della Provincia di Lucca e vi rimase fino alla riforma sanitaria del 1978, quando entrò a far parte della USL n. 6. Attualmente dipende dall’Azienda Sanitaria n. 2 di Lucca.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Archivio di Stato di Lucca

*Indirizzo deposito*

succursale di via S. Donato n. 46 – 55100 Lucca

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 512

*estremi cronologici:* 1786-1980

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

Verbali Consiglio Sanitario, 1914-1928, regg. 1

Verbali Consiglio di Disciplina, 1923-1939, regg. 1

Copialettere, 1864-1865, reg. 1

Protocolli corrispondenza, 1956-1966, regg. 19

Mappe, sec. XX, p. 4

Affari generali Direzione Medica, 1851-1962, ff. 93  
Ammissione e dimissione malati, 1825-1946, regg. 42  
Registri di ammissione e dimissione, rubriche, registri dei valori, dei morti e delle necroscopie, 1786-1976, regg. 107  
Module informative, 1851-1903, pacchi 32  
Cartelle personale medico e paramedico, 1889-1964, p. 40  
Alto e basso servizio, 1852-1960, ff. 17  
Fascicoli del personale, 1960-1990, bb. 31  
Carteggio generale, 1960-1990, bb. 47  
Schede di rapporti giornalieri, 1970-1983, pacchi 30  
Registri cambi di turno, 1960-1980, regg. 47

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 1000 ca.

*estremi cronologici:* 1880-1996

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

#### FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Lucca

Documentazione afferente l'attività di assistenza ai "dementi" è da ricercarsi anche nei fondi "Monastero di S. Maria di Fregionaia", "Spedale di S. Luca della Misericordia" e "Spedali e Ospizi"

#### BIBLIOGRAFIA

GIORDANO, G. B. *Storia dell'Ospedale di Fregionaia nel secolo XIX ed inventario del suo archivio storico dal 1813 al 1942*, Roma, Edizioni Delfino, 1991

*Pistoia*  
Ospedale neuropsichiatrico

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI  
“Ville Sbertoli”

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 3 – Pistoia  
viale Matteotti n. 19 – 51100 Pistoia  
tel.: 0573/3521

STORIA ISTITUZIONALE

L'origine dell'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia va ricercata nella casa di cura per malattie nervose che nel marzo del 1868 fondò il prof. Agostino Sbertoli con l'acquisto di due ville patrizie sulla collina di Pistoia, appena fuori città. Le “Ville Sbertoli”, come furono comunemente chiamate, vennero a costituire immediatamente una clinica privata che accoglieva da tutta Italia, garantendo un'opportuna riservatezza, malati provenienti da famiglie facoltose o comunque in vista, affetti non solo da “alterazioni di mente” ma anche da altre malattie come l'epilessia, l'alcolismo, l'ipocondria, che conferivano ai soggetti da esse affetti una diversità che le famiglie di appartenenza volevano tenere nascosta. Ben presto la casa di cura divenne rinomata anche oltre confine e iniziò ad accogliere malati provenienti da tutti i paesi europei. Corrisposero col prof. Sbertoli o si recarono nella casa di cura per vari consulti tutti i più illustri medici psichiatri italiani della seconda metà dell'Ottocento e dei primi del Novecento, fra i quali occorre ricordare Cesare Lombroso, professore di medicina legale all'Università di Torino e fondatore dell'antropologia criminale, ed Eugenio Tanzi, che dal 1895 al 1931 fu a capo del manicomio di San Salvi di Firenze. In quel periodo furono in cura nelle “Ville Sbertoli” personaggi di spicco del mondo culturale, come per esempio il poeta Severino Ferrari nel 1905. Nei primi anni '70 del secolo XIX era stato ricoverato anche Francesco Bonaini, giurista illustre già ai tempi del Granducato di Toscana ed anche infaticabile organizzatore degli archivi toscani e dell'Italia centrale dopo il 1860. Le “Ville Sbertoli” furono acquistate dalla provincia di Pistoia nel 1950 e trasformate in ospedale psichiatrico pubblico a partire dal 1951. Nel 1978 l'ospedale psichiatrico passò alle dipendenze della USL n. 8 di Pistoia.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 3 – Pistoia

*Indirizzo deposito*

via di Colleggliato – 51100 Pistoia

L'archivio dell'ex ospedale psichiatrico si trova sistemato in quattro locali contigui al primo piano della ex palazzina della direzione, all'interno del complesso.

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 800

*estremi cronologici:* 1868-1980

*ordinamento*: ordinato ed inventariato

*strumenti di consultazione*: Archivio dell'ospedale psichiatrico di Pistoia (1868-1980), dattiloscritto e data base realizzato con il software "Arianna", a cura di A. Ottanelli, dicembre 2003

*conservazione*: buona

*interventi già effettuati*: ordinamento ed inventariazione, grazie ad un finanziamento ministeriale, conclusi nel 2003

*progetti in corso*: pubblicazione dell'inventario da parte dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pistoia

*descrizione delle serie*:

Casa di Salute Sbertoli (1868-1950):

Fascicoli dei pazienti ricoverati, 1868-1950, bb. 178

Registri dei pazienti ricoverati, 1868-1949, regg. 15

Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale (1951-1980):

Cartelle cliniche, 1951-1980, bb. 178

Registri dei pazienti, 1951-1978, regg. 31

Ricoverati sussidiati, 1951-1965, bb. 17

Rapporti giornalieri, 1951-1980, bb. 50

Cartellini psicotecnici settimanali, 1953-1957, bb. 6

Consegne di reparto, 1970-1983, regg. 31

Protocolli, regg. 65

Pratiche amministrative, 1951-1980, bb. 78

Rendiconti, 1950-1980, bb. 19

Registri di servizio giornaliero, 1952-1970, regg. 131

Miscellanea, 1874-1962, reg. e bb. 3

## BIBLIOGRAFIA

MATTIOLI FOGGIA C., *Il primo centenario delle Ville Sbertoli*, in «Bollettino dell'Accademia Medica Pistoiese Filippo Pacini», XXXIX (1968), pp. 9-31

*Siena*  
Ospedale psichiatrico "S. Niccolò"

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 7 – Siena  
via Roma n. 75 - 77 – 53100 Siena  
tel.: 0577/586906; fax: 0577/586100  
*referente:* Dino Marchese, responsabile formazione del personale

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il manicomio di "S. Niccolò" fu aperto nel 1818, prendendo il nome dall'omonimo monastero presso Porta Romana che fu ceduto in proprietà all'opera pia "Compagnia dei Disciplinati", divenuta in seguito "Società Esecutori Pie Disposizioni". Esso rimase sotto l'amministrazione di questa opera pia per lunghissimo tempo, anche dopo che fu eretto in ente morale nel 1949, e nel corso della sua attività accolse non solo i "dementi", ma anche i "tignosi" e le "gravide occulte". Dopo il 1870 conobbe un notevole sviluppo edilizio, aumentando le proprie capacità ricettive. La Società Esecutori Pie Disposizioni amministrò anche le cosiddette "Ville di Salute", sia maschili che femminili, annesse all'ospedale psichiatrico ma di natura privatistica. Il manicomio passò alla Unità Sanitaria Locale n. 30 di Siena con la riforma del 1978.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 7  
*Indirizzo depositi*  
via Roma n. 56 – 53100 Siena.  
L'archivio è conservato in due locali su scaffalatura metallica nell'edificio principale del complesso dell'ex ospedale psichiatrico.

Società Esecutori Pie Disposizioni,  
*Indirizzo depositi*  
via Roma n. 41 – 53100 Siena.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* ca. 900  
*estremi cronologici:* 1818-1980  
*ordinamento:* parziale  
*strumenti di consultazione:* Società di Esecutori di Pie Disposizioni. *Inventario dell'archivio storico*, a cura di E. Catoni, dattiloscritto 2005  
*conservazione:* buona  
*descrizione delle serie:*  
AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 7:  
Fascicoli personali (buste) 1858-1950, 200 ca.  
Registri dei pazienti 1858-1950, 27 regg.  
Rubriche dei pazienti 1858-1950, 13 regg.

#### SOCIETÀ ESECUTORI PIE DISPOSIZIONI:

- Deliberazioni della Deputazione dell'Ospedale, 1833-1852, reg. 1
- Deliberazioni del Consiglio di Ammin.ne, 1951-1980, regg. 23
- Protocolli delle Deliberazioni, 1961-1980, regg. 4
- Bilanci dei debitori per spedalità alienati, 1813-1975, regg. 119
- Carteggio rette e spedalità, 1842-1971, bb. 22
- Registri dei conti delle spedalità, 1854-1948, regg. 20
- Bilanci dei debitori per spedalità particolari, 1870-1955, regg. 18
- Registri della dispensa dell'ospedale, 1835-1968, regg. 130
- Giornali della guardaroba, 1845-1968, regg. 122
- Movimenti di cassa, 1901-1927, regg. 7
- Bimestri economali, 1919-1938, regg. 27
- Libri Mastri, 1921-1968, regg. 49
- Debitori e creditori, 1815-1894, regg. 6
- Ordini e fatture, 1890-1947, regg. 9
- Preventivi e Consuntivi, 1949-1969, 8
- Mandati entrata - uscita, 1818-1968, bb. 479
- Registri dei mandati, 1921-1968, regg. 48
- Progetti e manutenzioni edilizi, 1814-1846, bb. 42
- Movimento delle officine interne, 1864-1961, bb. 26
- Corrispondenza generale, 1815-1980, bb. 33
- Atti del personale, 1830-1974, bb. 58
- Retribuzioni del personale, 1841-1976, bb. 17
- Registri stati di servizio del personale, 1875-1939, regg. 4
- Schede individuali dipendenti, 1877-1980, pp. 21
- Ruoli dei pensionati, 1895-1975, regg. 9
- Cooperativa di consumo dei dipendenti, 1904-1952, regg. 8
- Organizzazione sindacale, 1905-1971, bb. 8
- Movimento dei ricoverati, 1819-1980, regg. 17
- Ingressi e dimissioni, 1818-1980, bb. 27
- Istituto psico-pedagogico, 1912-1978, regg. e bb. 8
- Ville di Salute: carteggio e bilanci, 1894-1980, bb. e regg. 72
- Infortuni sul lavoro, 1943-1963, regg. 7
- Note di qualifica del personale, 1956-1971, 3
- Inventari, 1845-1968, regg. 7
- Lavoro straordinario del personale, 1958-1976, bb. 4
- Miscellanea, 1818-1955, bb. e regg. 18

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 900

*estremi cronologici:* 1840-1980

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* nel 2009 è iniziato il riordinamento dell'archivio clinico, a cura della cattedra di Archivistica dell'Università degli Studi di Siena.

#### BIBLIOGRAFIA

D'ORMEA A., *L'ospedale psichiatrico di S. Niccolò in Siena (1818-1934)*, Siena 1935



Volterra (PI)  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Dal 1902 "Frenocomio di S. Girolamo"; dal 1963 "Consorzio interprovinciale dell'Ospedale Psichiatrico di Volterra".

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Sanitaria Locale n. 5 - Pisa  
via Zamenhof n. 1 - 56127 Pisa  
tel.: 050/954111

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale psichiatrico di Volterra ebbe origine nel 1888 nella costituzione di una sezione per "dementi" all'interno del ricovero di mendicanti dell'ex convento di "S. Girolamo". Con R.D. 5 giugno 1902 nacque il "Frenocomio S. Girolamo" e nei decenni successivi l'istituzione conobbe un notevolissimo sviluppo, ampliandosi progressivamente con officine, servizi e con una vera e propria azienda agraria, diventando uno dei manicomi più grandi d'Italia, specie dopo la costituzione di una sezione giudiziaria. Dal 1933 l'ospedale passò sotto la Congregazione di carità; nel 1963 fu costituito il Consorzio per la sua gestione fra le province di Pisa e di Livorno. Nel 1978 divenne presidio ospedaliero della USL n. 15 di Volterra. Attualmente dipende dall'Azienda Sanitaria n. 5 di Pisa.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda Sanitaria Locale n. 5 - Pisa

*Indirizzo deposito*

Borgo "S. Lazzaro" n. 6 - 56048 Volterra (PI)

L'archivio è ubicato in nove locali, frammisto alla documentazione di altri archivi sanitari e aggregati

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* 4000 ca.

*estremi cronologici:* 1888-1980

*ordinamento:* rubriche annuali del carteggio dal 1926 al 1980; mancano dal 1888 al 1925

*conservazione:* buona

*descrizione delle serie:*

la documentazione, in particolare dal 1933 al 1963, è inclusa nell'archivio della Congregazione di carità di Volterra e successivamente in quello dell'ente "Istituti Ospedalieri e di Ricovero della città di Volterra", che comprendeva l'ospedale civile, la casa di riposo "S. Chiara", le opere pie "Baliati", "Cangini", "Rinaldi", "Babbi", la casa di riposo "Principe di Piemonte", l'orfanotrofio "Ricciarelli".

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 1125

*estremi cronologici:* 1898-1980

*ordinamento:* parziale

*conservazione:* buona

#### BIBLIOGRAFIA

CINCI A., *Storia di Volterra*, Volterra 1885 (rist. anast. dell'edizione originale, Bologna, A. Forni, 1977),  
pp. 5-25



# Trentino- Alto Adige

Scheda (con revisione 2010 di *Roberta Giovanna Arcaini e Giovanna Fogliardi*)  
a cura di *Maria Letizia Tonelli*

*Pergine Valsugana (TN)*  
Ospedale psichiatrico

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale tirolese di Pergine Valsugana; Tiroler Landes-Irrenanstalt Pergine; Ospedale provinciale della Venezia Tridentina; Ospedale provinciale della Venezia Tridentina in Pergine; Ospedale psichiatrico della Provincia di Trento

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE:

Provincia autonoma di Trento. Azienda provinciale per i servizi sanitari  
via Alcide Degasperi 79 – 38123 Trento  
sito: <http://www.apss.tn.it>

*referenti:* Anna Guastalla, archivista – Servizio Affari Generali e Legali dell’Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento, Trento, tel.: 0461 904027, e-mail: [anna.guastalla@apss.tn.it](mailto:anna.guastalla@apss.tn.it);  
Direttore U.O. n. 3 di Psichiatria-Distretto sanitario Alta Valsugana, Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento, Pergine Valsugana (Trento), tel.: 0461 515110;  
Raphaela Ruegg, incaricata per l’archivio-Distretto sanitario Alta Valsugana, Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento, Pergine Valsugana (Trento), tel.: 0461 515138;  
Sergio Trevisan, responsabile della Biblioteca medica, dell’Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento, Trento, tel.: 0461 903095.

STORIA ISTITUZIONALE

L’istituto manicomiale di Pergine nacque nel 1882 come istituto pubblico di proprietà della Contea principesca del Tirolo e da questa amministrato. La sua istituzione fu sancita dalla Dieta tirolese nella deliberazione del 12 ottobre 1874, allo scopo di ricoverarvi i pazienti tirolesi di lingua italiana. Dopo averne individuato nel 1877 il luogo di edificazione a Pergine Valsugana, vicino a Trento, nel 1879 cominciarono i lavori di costruzione che si protrassero fino al 1881.

Il dispaccio n. 15490 dell’I.R. Ministero dell’interno, in data 2 novembre 1881, approvò lo Statuto per i manicomi provinciali di Hall (nel Tirolo del Nord) e Pergine (allora compreso nel Tirolo del Sud). Nello stesso 1881 vennero approvati pure i regolamenti per il servizio medico (per il direttore, per il medico aiuto, per il medico assistente) in entrambi gli istituti.

L’inizio ufficiale dell’attività amministrativa dell’istituto perginese, sancita dalle prime assunzioni dirette, data però al 1882, precisamente al 19 settembre, giorno nel quale era prevista l’inaugurazione, che tuttavia non ebbe luogo a causa dell’alluvione che aveva colpito l’intera provincia ed in particolare la Valsugana.

L’istituto fu organizzato e gestito secondo le leggi vigenti nell’impero, come stabilito dall’Ordinanza ministeriale 14 maggio 1874, attuata per l’appunto nello statuto del 1881 e nei relativi regolamenti.

Negli anni successivi l’ordinaria amministrazione fu sempre afflitta da un cronico problema di sovrappollamento, per cui nel 1905, nel contesto di lavori di ampliamento e adeguamento delle strutture esistenti, furono aperti anche due nuovi padiglioni presso l’originario sito di Maso San Pietro e la vicina colonia agricola di Vigalzano.

Nel 1909, a partire dal 1° di giugno, entrarono in vigore i nuovi regolamenti di servizio.

All'epoca della I guerra mondiale, nel marzo 1916, la struttura manicomiale di Pergine venne trasformata in ospedale militare; allora i malati psichiatrici vennero trasferiti in altri istituti dell'impero austro-ungarico e ritornarono soltanto tra il marzo ed il luglio 1919. Il direttore ed alcune suore rimasero sul posto, insieme ai pazienti residenti presso la colonia agricola annessa all'istituto.

Alla fine della guerra si stipulò il trattato di pace di St. Germain del 10 settembre 1919, con il quale si stabilì l'annessione del Trentino e dell'Alto Adige al Regno d'Italia, che fu sancita dalla Legge 26 settembre 1920 n. 1322. Da questa data le "terre redente" vennero progressivamente assimilate al resto della penisola: con il R.D. legge 31 agosto 1921 n. 1269 per quanto riguarda l'amministrazione politico-statale, con il R.D. 19 novembre 1921 n. 1746 per l'amministrazione provinciale; il R.D. 11 gennaio 1923 n. 9, poi, estese ai nuovi territori la legge comunale e provinciale del Regno d'Italia.

Questi anni videro diversi mutamenti istituzionali anche per l'istituto di Pergine, ma il passaggio dalla legislazione manicomiale austriaca a quella italiana non fu rapido, anzi gli anni tra il 1919 ed il 1929 costituirono un lungo periodo di passaggio.

Nel 1919 si ampliò la competenza territoriale dell'ospedale di Pergine, che venne a comprendere anche l'Alto Adige, prima facente capo all'istituto di Hall. Nell'anno successivo questo assunse la nuova denominazione di "Ospedale provinciale della Venezia Tridentina in Pergine".

Il R.D. 15 marzo 1928 n. 794 assegnerà poi la proprietà dell'istituto alla Provincia di Trento, mentre con il R.D. 31 gennaio 1929 n. 204 veniva estesa anche al Trentino la legislazione italiana sui manicomi: fu così che anche in Trentino, dal 1° luglio di quell'anno, si cominciò ad applicare la Legge 14 febbraio 1904 n. 36 ed il relativo regolamento d'attuazione del 16 agosto 1909, decreto n. 615.

Il 26 novembre 1932 il Rettorato provinciale di Trento a sua volta deliberò un *Regolamento speciale per l'Ospedale psichiatrico della Provincia di Trento in Pergine*.

Nel 1936 venne aperta una seconda colonia agricola a Stadio, in Comune di Vadena, in Alto Adige, che restò sotto la responsabilità dei direttori dell'ospedale psichiatrico di Pergine fino al 1963.

All'epoca delle cosiddette "opzioni" seguite alla Legge 21 agosto 1939 n. 1241 recante norme sulla perdita della cittadinanza italiana da parte delle persone di origine e cultura tedesca domiciliate in Alto Adige, anche il manicomio perginese vide molti dei suoi ricoverati di lingua e cultura tedesca "optare" per il trasferimento in Germania.

Durante la seconda guerra mondiale furono trasferiti presso la struttura ospedaliera di Pergine anche l'ospedale infantile e l'ospedale civile di Trento, oltre ad un ospedale militare tedesco ed al brefotrofo provinciale di Trento, con dislocazione nei vari padiglioni perginesi e nella colonia agricola di Maso Martini. Presso la colonia di Stadio fu invece ospitato il brefotrofo di Bolzano.

Intanto nel 1940 era stato istituito un reparto neurologico, detto anche di "libera accettazione", che sarà chiuso poi nel 1970. Il crescente sovraffollamento della struttura porterà, a partire dal dopoguerra, ad aprire nuovi reparti (reparto per malati cronici tranquilli, reparto per lavoratori, padiglione "Benedetti").

Un nuovo regolamento speciale per l'ospedale psichiatrico della Provincia di Trento in Pergine verrà approvato dalla Giunta provinciale con delibera n. 2260 del 30 ottobre 1956.

Dodici anni dopo, nel 1968, la cura dei malati mentali trovava nuove prospettive grazie alla legge n. 431, che istituì i centri o servizi di igiene mentale. In provincia di Trento tale servizio fu istituito con D.P.G.P. 2 ottobre 1968 n. 297-1560/legisl. Già funzionavano i dispensari di igiene mentale, istituiti fin dal 1958 e nel 1960 fu aperto quello centrale in Trento, collegato al nostro istituto manicomiale.

Altro regolamento speciale per il servizio di salute mentale fu emanato dalla Provincia nel 1977, riunendo in un unico testo le norme del 1935 e quelle del 1968.

E venne la legge 13 maggio 1978, n. 180, meglio nota come legge Basaglia, che riorganizzò radicalmente il sistema vigente sancendo il superamento dell'istituzione manicomiale, ma la struttura di Pergine sopravvisse ancora come le altre d'Italia.

Soltanto la deliberazione del direttore generale dell'Azienda provinciale servizi sanitari n. 1314 del 29 ottobre 2002 ha definitivamente sancito la chiusura dell'ospedale psichiatrico provinciale di Pergine Valsugana.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda provinciale per i servizi sanitari

*Indirizzo depositi*

Distretto sanitario Alta Valsugana

Pergine Valsugana (Trento) 38057

tel.: 0461.515111 (centralino); Direzione U.O. n. 3 di Psichiatria-Distretto sanitario Alta Valsugana, Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento, Pergine Valsugana (Trento), tel.: 0461 515110.

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* totale 445 ml.(pari a 4236 unità archivistiche)

archivio ospedale psichiatrico Pergine: unità archivistiche 4223 (bb. e regg.)

archivio generale e di amministrazione: unità archivistiche 1661, (bb. e regg.)

archivio di direzione: unità archivistiche 2562 (bb. e regg.)

documentazione aggregata: unità archivistiche 13 (bb., regg., quadd.)

*estremi cronologici:* 1882-1993

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:*

Il sistema di archiviazione della documentazione è stato sostanzialmente il medesimo sia in epoca austriaca, che italiana. In sede di riordino e di inventariazione non si è ritenuto di operare cesure archivistiche tra il prima e il dopo l'entrata in vigore della legislazione manicomiale italiana. Questo passaggio non è riscontrabile, infatti, nella pratica d'archivio. Essa rivela piuttosto una separazione tra archivio generale e di amministrazione e archivio di direzione. L'archivio si compone dunque di due serie, che corrispondono alla struttura dei servizi all'interno dell'istituto: un archivio generale e di amministrazione, un archivio di direzione. Con l'introduzione della legislazione italiana ci fu un aumento delle pratiche e della modulistica. Inoltre dal 1930 inizia la separazione dalla serie segnalata. Si conserva pure documentazione aggregata, sempre relativa all'istituto, ma prodotta da soggetti diversi dall'ospedale psichiatrico trentino: documentazione dell'Ufficio tecnico provinciale di Trento, dell'Associazione fascista pubblico impiego, del Dopolavoro aziendale dell'ospedale psichiatrico, della Commissione interna e del sindacato, del Gruppo rionale fascista 'Oss Pinter Giulio'

*strumenti di consultazione:* *Inventario dell'Archivio dell'Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana*, a cura di M. Pasini e A. Pinamonti, per conto della Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2002, redatto con il *software* "Sesamo" e poi importato nel Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST) nel 2010; *Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Inventario dell'archivio (1882-1981)*, a cura di M. Pasini e A. Pinamonti, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003.

*interventi già effettuati:* censimento; disinfezione e disinfestazione di parte della documentazione; riordino; scarto; inventariazione; ricondizionamento della documentazione riordinata; ricollocazione presso l'istituto; redazione dell'inventario; pubblicazione dell'inventario a stampa.

Nel 2007 sia l'archivio storico, sia la biblioteca scientifica-storica sono stati trasferiti nella cosiddetta "Casa veneziana" (Maso Tre Castagni), precedentemente ristrutturata

*progetti in corso:* si stanno valutando le modalità di disinfezione di una piccola parte del materiale (circa 1 metro cubo).

## SERIE CARTELLE CLINICHE

Le cartelle cliniche sono comprese nella serie Archivio di direzione. Sono organizzate in due sottoserie: sottoserie 12. Cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico di Pergine; sottoserie 17. Cartelle cliniche del reparto neurologico. Constano di fascicoli, uno per ogni ricoverato. Il sistema di archiviazione prevedeva

un ordinamento cronologico per anno di dimissione o decesso del paziente corrispondente all'anno di chiusura della singola 'pratica personale'. All'interno della singola annata le cartelle sono distinte in base al sesso del paziente (prima gli 'Uomini', poi le 'Donne'); in seconda istanza seguono l'ordine alfabetico, secondo il cognome e nome dei pazienti. Nel caso in cui un paziente sia stato ricoverato più volte o sia stato trasferito da un reparto all'altro si è riaperta la cartella originaria, che quindi accompagna tutta la vicenda del ricoverato. Le cartelle sono corredate da uno schedario alfabetico dei ricoverati (uno relativo alle cartelle cliniche generali, uno alle cartelle cliniche del reparto neurologico); questo strumento di ricerca è conservato presso gli uffici della direzione sanitaria.

*consistenza:* bb. 1.529

serie 12. Cartelle cliniche dell'ospedale psichiatrico di Pergine, 1882-1981, bb. 1258;

serie 17. Cartelle cliniche del reparto neurologico, 1950-1970, bb. 261

*estremi cronologici:* 1882-1981;

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*conservazione:* buona

*strumenti di consultazione:* *Inventario dell'Archivio dell'Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana*, a cura di M. Pasini e A. Pinamonti, per conto della Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2002, redatto con il *software* "Sesamo", successivamente convertito nella versione "Sesamo 2000" e poi importato nel Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST) nel 2010; *Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Inventario dell'archivio (1882-1981)*, a cura di M. Pasini e A. Pinamonti, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003 consultabile all'indirizzo [http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/beni\\_libr\\_arch/inventario\\_osp\\_psichiatrico\\_Pergine.pdf](http://www.trentinocultura.net/doc/soggetti/pat/beni_libr_arch/inventario_osp_psichiatrico_Pergine.pdf)

## FONTI COLLEGATE

Archivio provinciale di Trento (Archivio della Provincia autonoma di Trento)

*referente:* Armando Tomasi, Direttore dell'Archivio Provinciale di Trento, tel.: 0461.961404, e-mail: [armando.tomasi@provincia.tn.it](mailto:armando.tomasi@provincia.tn.it)

Documentazione relativa al personale dipendente dell'ospedale psichiatrico: libri matricola ed elenchi del personale; libro paga; liste paga del personale avventizio e di ruolo; fascicoli personali dei dipendenti cessati dal servizio; parcelle del personale fluttuante; carteggio e materiale vario relativo al personale; domande di lavoro; lettere di assunzione temporanea del personale; certificati fine malattia dei dipendenti; buste paga; carteggio ed atti relativi al personale; vitto del personale; ore straordinarie e recuperi dei medici. Il materiale documentario proviene dal Servizio per il personale della Provincia autonoma di Trento. Versato nel 2002, è stato inventariato nel 2009 da M. Pasini utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (AST).

*consistenza:* bb. 149, regg. 26

*estremi cronologici:* 1881-1981

Archivio provinciale di Trento (Archivio della Provincia autonoma di Trento)

*referente:* Armando Tomasi, Direttore dell'Archivio Provinciale di Trento, tel.: 0461.961404; e-mail: [armando.tomasi@provincia.tn.it](mailto:armando.tomasi@provincia.tn.it)

Archivio della Presidenza della Giunta della Provincia autonoma di Trento, serie 10 Ospedale psichiatrico di Pergine e Sanatori provinciali, 1952-1976. Carteggio ed atti relativi alla gestione degli Istituti provinciali da parte della Presidenza della Provincia, in particolare: carteggio, promemoria, appunti e relazioni del Presidente e dei funzionari addetti all'amministrazione (siano essi in sede che negli istituti) con i responsabili sanitari, con i degenti e le loro famiglie. Si trovano relazioni sull'andamento dell'ospedale, regolamenti, bozze e disegni di legge, pratiche amministrative, ritagli stampa e pubblicazioni. L'inventario, redatto nel 2005 da M. Pasini e A. Pinamonti, è consultabile all'indirizzo [http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat\\_fondi\\_arch/PATApsaga2000/Archivi\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/PATApsaga2000/Archivi_h.asp).



consistenza: bb. 6

estremi cronologici: 1952-1976

Archivio provinciale di Bolzano (Archivio della Provincia autonoma di Bolzano)

referente: Christine Roilo, Direttrice dell'Archivio Provinciale di Bolzano, tel.: 0471.411941; e-mail: christine.roilo@provincia.bz.it

Documentazione dottor Pantozzi

Si tratta della documentazione prodotta e raccolta dal dottor Pantozzi, medico che fu a lungo dirigente dell'Assessorato alla sanità e all'assistenza sociale della Provincia autonoma di Bolzano. Consta di carte personali e materiali di lavoro, individuate come "Handkarten Dr. Giuseppe Pantozzi" (1907-1989), e di una raccolta di relazioni annuali "Jahresberichte" degli istituti psichiatrici di Pergine Valsugana e di Hall (1881-1936). Gli atti costituiscono una serie dell'Archivio dell'Amministrazione provinciale della Provincia autonoma di Bolzano: 02. Amministrazione provinciale; 02.02. Amministrazione provinciale dal 1948; serie Atti del direttore di ripartizione Dr. G. Pantozzi, 1907-1986. La serie degli atti del dottor Pantozzi, corredata dallo strumento "Handkarten dr. Giuseppe Pantozzi", inventariazione sommaria a cura di Hans Heiss, 1999, è accessibile con consultazione riservata.

consistenza: scatole 19

estremi cronologici: 1907-1986

#### BIBLIOGRAFIA

DEJACO P., *Tiroler Landes-Irrenanstalt Pergine* in H. SCHLÖSS, *Die Irrenpflege in Österreich in Wort und Bild*, Halle a. S., 1912

GARBINI G., "L'Ospedale provinciale della Venezia tridentina", in «Note e riviste di psichiatria», vol. III (serie 3), Pesaro 1920

FERRETTI S., *L'Amministrazione provinciale di Trento e i suoi istituti*, Trento, Amministrazione provinciale di Trento, 1942

CALDONAZZI G. - GIUS E., "Uno studio storico e una ricerca statistica sull'Ospedale psichiatrico di Pergine", in «Bollettino dell'Ordine dei medici della provincia di Trento», anno XXIII, n. 5-6 (1974)

BOLOGNANI B., *Nascita e sviluppo dell'istituzione psichiatrica nel Trentino*, tesi di laurea, Università degli studi di Milano, facoltà di Medicina e chirurgia, Istituto di psicologia, sezione di psicologia clinica, a.a. 1982/1983

*Un secolo di legislazione assistenziale nel Trentino (1814-1918)*, a cura di C. Grandi e B. Bortolo, Trento, Scuola superiore di servizio sociale, 1983

BONELLA A. L., *La follia, la norma, l'archivio: prospettive storiografiche e orientamenti archivistici*, a cura di M. Galzigna, Venezia, Marsilio, 1984

OLMI G., *L'istituzione manicomiale nel Trentino alla fine dell'800: primi risultati di ricerca*, in *Sapere scientifico e questione sociale tra '800 e '900*, atti del convegno in occasione del cinquantesimo della morte del prof. Pietro Albertoni (Gazoldo degli Ippoliti-Sabbioneta, 12-13 ottobre 1984), Mantova, Istituto provinciale della storia del movimento di liberazione nel Mantovano, 1988

PANTOZZI G., *Gli spazi della follia: storia della psichiatria nel Tirolo e nel Trentino (1830-1942)*, Trento, Centro studi Erickson, 1989

TAIANI R., *Il governo dell'esistenza: organizzazione sanitaria e tutela della salute pubblica in Trentino nella prima metà del XIX secolo*, Bologna 1995

"Schola salernitana". *Atti delle giornate di incontro, studi e formazione sugli archivi delle Aziende sanitarie ed ospedaliere italiane*, a cura di M. Sessa, Salerno, 16-17 dicembre 1999, Napoli 2001

*Alla ricerca delle menti perdute: progetti e realizzazioni per il riuso degli ex ospedali psichiatrici nei territori italiani appartenuti all'Impero asburgico*, a cura di C. Grandi e R. Taiani, Trento, Museo storico in Trento 2002

- ARCAINI R. G., “*Fonti per la storia della psichiatria in Trentino: gli archivi delle IPAB e delle ‘ex-USL’ trentine*”, in «Archivio trentino», n. 2 (2003)
- HINTERHUBER H., *Uccisi e dimenticati: crimini nazisti contro malati psichici e disabili del Nordtirolo e dell’Alto Adige*, Trento, Museo storico in Trento, 2003
- ARCAINI R. G., “*Gli archivi sanitari-ospedalieri in provincia di Trento: esperienze della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento*”, in «Archivio trentino», n. 2 (2004), numero monografico *Atti del convegno di studio “Archivi sanitari: il futuro del nostro passato”* (Trento, 31 ottobre 2003)
- Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. Inventario dell’archivio (1882-1981)*, a cura di M. Pasini e A. Pinamonti, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003
- ARCAINI R. G., *L’archivio dell’(ex) ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana (Trento)*, in “... *chisà che me tira fuori un calcheduni da stomanicomio*”. *L’alienazione mentale nella memoria storica e nelle politiche sociali*, atti del convegno di rovigio (11-12 dicembre 2003), a cura di L. Contegiacomo e E. Toniolo, Rovigo, Minelliana, 2004

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

*Ordinanza ministeriale dd. 14 maggio 1874* (BLI n. 71): si emanano disposizioni relative alla cura dei malati ricoverati in istituti manicomiali pubblici e privati; all’articolo 14 si prescrive l’obbligo di tenuta di “un istoriato della malattia, possibilmente esatto, nel quale saranno resi evidenti tutti i cambiamenti essenziali che emergono nello stato della malattia”.

*Statuto*, approvato dalla Dieta tirolese nel 1908: al paragrafo 16 si prescrive la tenuta di “una nosografia possibilmente esatta, nella quale si registreranno tutti i mutamenti rilevanti verificatisi nello stato della malattia”.

*Regolamento per l’esecuzione della legge 14 febbraio 1904 n. 36*: si prescrive la tenuta di “un fascicolo personale per ciascun ricoverato”.

*Regolamento speciale 1935*: si prescrive che (articolo 26) e che ogni mattina i medici annotino situazione e provvedimenti relativi ai pazienti nota nelle rispettive cartelle cliniche (articolo 27).



# Umbria

Scheda (rilevazione 2005 e revisione 2010) a cura di *Francesca Ciacci*

*Perugia*

Ospedale neuropsichiatrico provinciale “S. Margherita”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Spedale de' pazzi in S. Margherita; Riuniti ospedali di S. Maria della Misericordia e di S. Margherita; Manicomio di S. Margherita; Manicomio provinciale; Ospedale psichiatrico provinciale; Ospedale psichiatrico interprovinciale dell'Umbria.

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Archivio di Stato di Perugia

piazza Giordano Bruno, n. 10 – 06121 Perugia

tel.: 0755731549 - 0755724403; fax: 0755730476; e-mail: aspg@archivi.beniculturali.it

La documentazione è stata depositata con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali del 27 febbraio 2003; dal deposito è stata momentaneamente esclusa la parte conservata presso il “Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica della Provincia di Perugia”, per permettere la prosecuzione del progetto di informatizzazione delle cartelle cliniche ottocentesche, già avviato in precedenza.

Amministrazione provinciale di Perugia

Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica e la marginalità sociale della provincia di Perugia

via Enrico dal Pozzo – 06126 Perugia

tel.: 075-368.1218; e-mail: marina.matteucci@provincia.perugia.it

*referente:* dott.ssa Marina Matteucci, responsabile del Servizio Promozione Economica Turistica e Culturale del Territorio della Provincia di Perugia

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'istituzione del manicomio di “S. Margherita” fu proposta e fermamente voluta dal cardinale Rivarola, il quale, nel corso di una sua ispezione all'ospedale di “S. Maria della Misericordia” di Perugia, effettuata nel 1805 in qualità di delegato apostolico, ebbe modo di constatare le misere condizioni in cui si trovavano i malati di mente ricoverati all'interno di un edificio, di proprietà dell'ospedale suddetto, situato in contrada Fontenuovo. Nel 1815 le proposte del Rivarola vennero finalmente accolte da papa Pio VII, che, con rescritto del 20 marzo di quell'anno, stabilì di sopprimere il convento benedettino di “S. Margherita” e di accorparne i beni a quelli dell'ospedale di “S. Maria della Misericordia”. Nella sede del soppresso convento, opportunamente riadattata, dovevano essere trasferiti i malati di mente. L'apertura del nuovo ospedale, a cui fu dato lo stesso nome del soppresso convento di “S. Margherita”, avvenne nel settembre del 1824. I primi regolamenti provvisori, finalizzati a disciplinare la vita del nuovo istituto, furono redatti il 25 febbraio 1825. Già pochi anni dopo si sentì l'esigenza di adeguare quei primi regolamenti alle effettive necessità dell'ospedale; si cominciò, pertanto, ad elaborarne dei nuovi, che furono completati, uno intorno al 1830 ed un altro nel 1839. Un successivo regolamento fu approvato nel 1850. Nel suddetto regolamento veniva riconfermata l'unica amministrazione dei due ospedali di “S. Maria” e di “S. Margherita”.

Nel 1862, a seguito della legge sul concentramento delle opere pie, il manicomio di “S. Margherita”

e l'ospedale di "S. Maria della Misericordia", passarono sotto l'amministrazione della Congregazione di carità di Perugia, la quale redasse un nuovo statuto, approvato dalla deputazione provinciale nel 1873. Con delibera della Congregazione di carità del 22 dicembre 1874, la gestione finanziaria del manicomio fu distinta da quella dell'ospedale.

Nel 1875, per dare una prima risposta al problema della cronicità-incurabilità di alcuni malati di mente che, presente sin dai primi anni di attività del manicomio, era andato con il tempo aggravandosi, nel 1875 furono istituiti reparti per dementi tranquilli annessi ai ricoveri di mendicizia di Foligno e Rieti, per gli uomini, e Spoleto, per le donne, dove potevano essere ricoverate complessivamente circa trecento unità.

Nel 1901 il manicomio venne venduto dalla Congregazione di carità alla Provincia di Perugia, che ne acquisì la gestione, e assunse la denominazione di ospedale psichiatrico provinciale. Il nuovo statuto organico fu approvato con delibera del Consiglio provinciale del 15 dicembre 1901.

Intorno al 1909 vennero costruiti nuovi padiglioni, destinati a sedi delle sezioni distaccate di Foligno e di Rieti, per cronici uomini, di Spoleto, per le donne, attigui ai rispettivi ricoveri di mendicizia. Contestualmente venne aperta una sezione distaccata a Città di Castello, annessa al pellagrosario: l'istituto era denominato "Pellagrosario umbro" e "Sezione dementi di Città di Castello". Va rilevato che i documenti più antichi in nostro possesso relativi a quest'ultima sezione risalgono al 1904, anche se la bibliografia in materia ne sposta l'apertura a dopo il 1905 o il 1909.

Anche la struttura manicomiale perugina, nel corso degli anni, venne via via ampliata, fino ad arrivare al 1924, anno in cui fu costruito l'ultimo padiglione, denominato "Agostini", dal nome del direttore dell'epoca.

Con il distacco del circondario di Rieti dall'Umbria, avvenuto nel 1923, la sezione di Rieti cessò di far parte del manicomio di Perugia. La sezione di Città di Castello, invece, cessò di essere operante nel 1976.

La gestione diretta da parte della Provincia dei servizi psichiatrici e quindi anche dell'ospedale psichiatrico, cessò, a seguito della riforma sanitaria del 1978, il 1° giugno 1980, data dalla quale le relative funzioni furono trasferite alla U.S.L.

## SEDI DI CONSERVAZIONE

### *Indirizzo depositi*

Archivio di Stato di Perugia

piazza Giordano Bruno, n. 10 – 06121 Perugia

Amministrazione provinciale di Perugia

Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica e la marginalità sociale della provincia di Perugia

via Enrico dal Pozzo, Villa Massari – 06126 Perugia

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

L'archivio ha subito numerosi trasferimenti: conservato presso la direzione dell'ospedale psichiatrico, ha seguito nel corso degli anni i suoi spostamenti in diversi padiglioni. L'ultima sede, prima del deposito in Archivio di Stato, fu presso il padiglione Santi.

*consistenza:* unità 2454 (registri 1056, buste 1384, casseti 14). La consistenza indicata comprende le cartelle cliniche (buste 1198) e l'archivio dell'aggregato "Bar Piobbico" (registri 9 e buste 3)

*estremi cronologici:* 1824-1981 (con alcune carte di epoca successiva)

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* *Inventario*, a cura di M. L. Bonofiglio e L. Farinelli, 2000, dattiloscritto

*conservazione:* buona, ad eccezione di alcuni dei registri più antichi, per i quali si rende necessario un intervento di restauro

*interventi già effettuati:* negli anni 1999-2000, grazie ad un contributo finanziario nell'ambito del Progetto nazionale "Carte da legare", dalla Soprintendenza archivistica per l'Umbria l'archivio è stato integralmente riordinato e inventariato

*descrizione delle serie:*

- Regolamenti, 1825-1955, bb. 1
- Corrispondenza (Protocollo generale poi protocollo movimento malati, 1902-1985, regg. 58; Protocollo affari generali, 1945-1980, regg. 39; Protocollo della clinica neurologica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia, 1964-1972, regg. 4; Protocollo corrispondenza "Reparto Libero", 1965-1972, regg. 3; Registro di copie della corrispondenza in partenza, 1864-1874, reg. 1; Registri di consegna lettere a mano, 1932-1971, regg. 26)
- Carteggio amministrativo (Carteggio amministrativo generale, 1899-1981, bb. 40; Affari generali del personale, 1904-1980, bb. 5; Corrispondenza dell'ufficio economato, 1945-1980, bb. 2)
- Ricoveri (Registri matricola ricoverati, 1824-1992, regg. 98; Rubricelle generali de' pazzi, 1824-1981, regg. 8; Schede nominative malati, cassetti 14; Registri generali dei pazzi, 1840-1851, regg. 2; Rubriche nominative dei malati, 1966-1971, regg. 2; Elenchi ricoverati, 1824-1991, bb. 5; Reparto brevi degenti, 1971-1976, reg. 1; Registri per la domanda d'ammissione definitiva, 1904-1981, regg. 39; Movimento giornaliero malati, 1885-1981, regg. 147, b. 1; Registri conta ricoverate, 1970-1981, regg. 5; Registri ricoverati dimessi, guariti e in via di esperimento, 1824-1980, regg. 24; Registri degli alienati usciti in via di prova, 1905-1980, regg. 6; Registri dei trasferiti, 1929-1978, regg. 12; Registri dei morti, 1824-1980, regg. 19; Registro delle attestazioni di morte e delle esequie, 1824-1869, reg. 1; Registro decessi reparto cronici, 1934-1956, reg. 1; Necroscopie, 1960-1962, reg. 1; Rubrica particolare dei malati, 1846-1851, reg. 1; Ricoverati prosciolti, 1931-1971, b. 1; Ordine del giorno, 1964-1983, regg. 3; Rubriche dei permessi di visita, 1932-1966, reg. 13; Richiesta copie cartelle cliniche a pagamento, 1965-1978, reg. 1; Registri degli "Ospiti", 1970-1993, regg. 6)
- Documentazione clinica (Cartelle cliniche, 1824-1981, bb. 846; Cartelle cliniche "Ospiti", 1961-1991, bb. 3; Diari medici, 1834-1875, regg. 38; Ricordi della storia dei malati, 1855-1870, regg. 2; Rapporto sul contegno giornaliero dei ricoverati, 1905-1949, regg. 7; Registro dei rilievi sulla personalità degli internati, 1907-1956, reg. 1; Tabelle dietetiche, 1940-1972, b. 1; Prestazioni di elettroshock e cure speciali, 1938-1989, regg. 18, b. 1; Laboratorio di elettroencefalografia, 1956-1973, regg. 106)
- Ricoveri Villa Massari poi Reparto neurologico "Villa Massari" e Regia clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia poi Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia (Registro malati presso la clinica neuropsichiatria, 1930-1933, reg. 1; Registro matricola ricoverati uomini, 1935-1954, reg. 1; Cartelle cliniche, 1924-1953, bb. 25; Cartelle amministrative, 1957-1969, bb. 20; Registri matricola Reparto neurologico, 1951-1964, regg. 13; Cartelle cliniche Reparto neurologico, 1947-1964, bb. 109; Rubriche nominative Reparto neurologico, 1936-1964, regg. 4; Movimento giornaliero Reparto neurologico, 1951-1964, regg. 14; Registri degli usciti e dei morti presso il Reparto neurologico, 1953-1964, regg. 7; Registri matricola Clinica universitaria, 1964-1971, regg. 6; Cartelle cliniche Clinica universitaria, 1964-1971, bb. 83; Cartelle cliniche reparto encefalitici Regia clinica, 1937-1952, bb. 3; Registro generalità uomini Clinica universitaria, s. d., reg. 1)
- Ricoveri Reparto libero (Registri matricola, 1965-1972, regg. 6; Cartelle cliniche ed amministrative, 1965-1972, bb. 129; Rubriche, 1965-1972, regg. 4; Movimento giornaliero, 1965-1972, regg. 10; Registri degli usciti e dei morti, 1965-1972, regg. 7; Ricoverati e ricoverate paganti in proprio e per differenza retta, 1968-1970, reg. 1)
- Ricoveri Sezioni distaccate (Registro matricola delle sezioni di Foligno, Spoleto, Città di Castello, 1928, reg. 1; Elenco nominativo ricoverate sezione di Spoleto, 1928, reg. 1; Registri dementi, trasferite, rimpatriate e defunte Città di Castello, 1904-1930, regg. 4; Movimento delle sezioni, 1929-1930, regg. 3; Registro denaro malate sezione di Spoleto, 1964-1965, reg. 1)
- Ambulatorio profilassi e cura malattie nervose e mentali, 1925-1949, b. 1; Visite ambulatoriali, 1912-1962, regg. 5; Visite neuro-prestazioni ambulatoriali, 1965-1972, reg. 1

Concessione sussidi agli ex ricoverati dell'ospedale psichiatrico e di altri istituti di cura (Cartellini dei sussidi, 1930-1977, bb. 3; Fascicoli nominativi degli assistiti, 1950-1979, bb. 10; Concessione sussidi agli assistiti dai vari Centri di Igiene Mentale, 1952-1980, bb. 6; Richieste di sussidi da parte di ricoverati o ex ricoverati in altri Istituti, 1953-1979, b. 1; Richieste di sussidio agli ex ricoverati, 1972-1975, reg. 1; Rubrica dei sussidi straordinari agli ex ricoverati, 1972, reg. 1)

Personale (Vacchetta delle messe, 1836-1847, reg. 1; Fascicoli personale cessato dal servizio, 1864-1997, bb. 49; Registri curricolari, 1910-1991, regg. 2; Rubrica alfabetica personale infermieristico donne, 1911-1973, reg. 1; Rapporti informativi personale, 1968-1969, b. 1; Registri consegne, 1969-1981, regg. 38; Medici borsisti, assistenti psicopedagogiche e medici tirocinanti, 1969-1982, b. 1; Registro numero infermieri in eccesso o in difetto rispetto ai minimi, 1974-1975, regg. 1)

Personale infermieristico, corsi e prove d'esame (Verbali degli esami, 1929-1976, regg. 2; Assenze dal corso, 1968-1976, regg. 4; Argomento delle lezioni, 1968-1976, reg. 1; Registro delle annotazioni, 1969, reg. 1; Corsi e prove d'esame, 1921-1977, bb. 5)

Personale, turnazioni e presenze (Turni settimanali medici di guardia, 1923-1972, bb. 3; Turni servizio personale medico, 1966-1967, reg. 1; Movimento personale, 1925-1977, regg. 2; Infermiere in aspettativa per parto, 1941-1951, reg. 1; Assenze, 1955-1981, regg. 27; Assenze malattia, 1951-1977, regg. 27; Assenza personale sezioni distaccate, 1960-1975, regg. 6; Assenze giornaliera, 1966-1980, regg. 19; Permessi brevi, 1970, reg. 1; Rubrica dei giudizi, 1965-1968, regg. 3)

Prontuari, 1975-1981, regg. 28

Padiglione sorveglianza speciale (Registro del personale che si assenta dalla sezione vigilanza speciale, 1965, reg. 1; Prontuari, 1965, regg. 2)

Assegni al personale-Ruoli di pagamento, 1964-1968, bb. 12

Stipendi e salari, 1964-1968, b. 1

Servizio guardacancelli, 1967-1974, regg. 8

Automezzi per visite domiciliari o comunque per accompagnare degenti, 1969-1970, regg. 2

Rubriche del personale, s. d., regg. 2

Inventario mobili, 1934, bb. 3

Ufficio valori, 1953-1981, bb. 6

Contabilità (Movimento di cassa, 1956-1967, b. 1; Distinte spese postali, 1960-1966, regg. 20; Registri incassi e spese, 1966-1980, regg. 3; Registro fatture passive, 1973-1979, reg. 1; Spaccio aziendale, 1966-1980, reg. 1; Cassa ricoverati, 1974-1988, regg. 2, bb. 3)

Magazzino (Libri magazzino guardaroba, 1930-1964, regg. 22; Guardaroba mercerie, 1930-1946, regg. 2; Guardaroba vestiario e biancheria, 1930-1944, regg. 2; Guardaroba rammendo, 1937-1943, reg. 1; Conto corrente guardaroba e lavanderia, 1938-1947, regg. 3; Roba usata, 1966, reg. 1; Guardaroba vestiario dei padiglioni, 1908-1943, regg. 7; Guardaroba biancheria e mobilia dei padiglioni, 1912-1943, regg. 4; Bollettario guardaroba e tessenda, 1911-1931, regg. 2; Dotazione di biancheria - Fattoria, 1930-1931, reg. 1; Movimento medicinali sezione Adriani, 1960, reg. 1; Registro del carico e scarico dei generi alimentari, 1966, reg. 1)

Azienda agricola (Registri azienda agricola, 1956-1978, regg. 3; Conto bestiame, 1955-1978, regg. 2; Registro podere vocabolo Cappuccini, 1956-1963, reg. 1)

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* bb. 1198

reparti generali: consistenza al 1900: cartelle cliniche 7.926

consistenza al 1930: cartelle cliniche 22.128

consistenza alla chiusura: cartelle cliniche 46.963

altri reparti consistenza 19.673

totale consistenza 66.636



*estremi cronologici:* 1824-1981

*ordinamento:* ordinato

*strumenti di consultazione:* rubriche e schede nominative dei ricoverati, recanti il corrispondente numero di matricola, coevi delle cartelle cliniche.

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* negli anni '80-'90, considerato lo stato di estremo disordine della documentazione, sono stati realizzati, su incarico della Provincia di Perugia, i primi interventi di recupero che hanno interessato, soprattutto, le cartelle cliniche degli anni 1824-1900; in quella occasione si è provveduto anche al loro trasferimento presso il Centro per la ricerca e la documentazione storico-psichiatrica e la marginalità sociale della Provincia di Perugia, dove tuttora si conservano.

*progetti in corso:* informatizzazione mediante l'utilizzo del *software* "ArcanaMente" completata fino all'anno 1900 compreso

*descrizione della serie:*

ciascuna serie è suddivisa in "Uomini" e "Donne" e le pratiche sono ordinate in base all'anno di ingresso nel manicomio. La cartella clinica, con numero di matricola progressivo, corrisponde ad un ricovero: pertanto ad un ammalato in caso di molteplici ricoveri corrispondono più cartelle cliniche; in tal caso non è infrequente che tutta o parte della documentazione relativa alle precedenti degenze sia stata trasferita, per questioni di praticità, nel fascicolo aperto in occasione del ricovero più recente, conservando nei fascicoli antecedenti solo la camicia, dalla quale, tuttavia, risultano i dati generali del malato.

Reparti generali, 1824-1981, bb. 846

"Ospiti", 1961-1991, bb. 3

Reparto neurologico "Villa Massari" e Regia Clinica neurologica malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia, 1924-1953, bb. 25

Reparto neurologico "Villa Massari", 1947-1964, bb. 109

Clinica universitaria malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia, 1964-1971, bb. 83

Reparto encefalitici Regia Clinica neurologica malattie nervose e mentali dell'Università di Perugia (1937-1952, bb. 3)

Reparto libero, 1965-1972, bb. 129

#### FONTI COLLEGATE

Archivio di Stato di Perugia

La documentazione vi è confluita insieme all'archivio della Congregazione di carità di Perugia, dalla quale il manicomio di "S. Margherita" fu amministrato

Congregazione di carità, fondo "Manicomio di S. Margherita", 1822-1905, bb. 93 e regg. 78

Amministrazione provinciale di Perugia

Archivio storico

*Indirizzo depositi*

loc. Molinaccio

Ponte S. Giovanni (Perugia)

#### BIBLIOGRAFIA

*Manicomio di S. Margherita in Perugia-Notizie circa la fondazione*, Perugia 1899

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA, *Sull'acquisto del Manicomio di S. Margherita in Perugia*, Perugia 1900

AGOSTINI C., *Manicomio di Perugia. Cenni statistici 1905-1909*, Perugia 1909

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA, *Il centenario del Manicomio di Perugia per il prof. Cesare Agostini*, Perugia 1924

AGOSTINI G., *Realizzazione e nuove esigenze dell'ospedale neuropsichiatrico di Perugia*, Perugia 1953

- GUAITINI G. - NOCENTINI C. - PASQUINI C. - ROTONDI A., *Per una storia della istituzione manicomiale a Perugia*, atti del Congresso nazionale organizzato dagli Istituti ospedalieri neuropsichiatrici "S. Lazzaro" di Reggio Emilia (11-12 aprile 1980), in «Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale delle alienazioni mentali», Reggio Emilia 1980, v. CIV, suppl. al fasc. IV, pp. 11553-11563.
- SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA, *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, a cura di M. Squadroni (Ministero per i Beni culturali e ambientali-Pubblicazioni degli Archivi di Stato-Strumenti CVIII), Roma 1990, pp. 312-313
- MARONI S., *Il Manicomio di S. Margherita di Perugia dalle origini al 1900. Vicende storico-istituzionali ed amministrative*, in PROVINCIA DI ROMA-ASSESSORATO ALLA P. I. E CULTURA, *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900. Lineamenti di assistenza e cura a poveri e dementi*, Bari 1994, pp. 395-400
- PROVINCIA DI PERUGIA-ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI-CENTRO REGIONALE UMBRO PER LA RICERCA E LA DOCUMENTAZIONE STORICO-PSICHIATRICA E SULLA MARGINALITÀ SOCIALE, *I luoghi della follia. Dalla "cittadella dei pazzi" al territorio. Percorsi della psichiatria in Umbria dal '700 ad oggi*, Perugia 1995

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

È stato individuato e descritto anche il fondo aggregato "Bar Giorgio dei f.lli Piobbico", 1969-1982, regg. 9, bb. 3. Recentemente, nelle soffitte dell'ex padiglione "Bonucci", è stato rinvenuto un esiguo nucleo di carte, attualmente in corso di riordinamento; ad intervento ultimato si provvederà al deposito presso l'Archivio di Stato di Perugia.



# Veneto

Schede (rilevazione 2005) a cura di:

Feltre (BL), *Gian Nicola Faronato*

Marocco di Mogliano Veneto (TV) “Pancrazio” e Treviso “S. Artemio”, *Francesca Sardi*

Mogliano Veneto (TV) “C. Gris”, *Monica Donato*

Montecchio Precalcino (VI), *Chiara Trappolin e Gianluigi Zanovello*

Oderzo (TV), *Rita Penelope*

Padova, *Renzo Martin*

Rovigo, *Luigi Contegiacomo*

Valdobbiadene (TV), *O. M. Galvano*

Venezia Manicomi centrali, Venezia San Clemente e Venezia “SS Giovanni e Paolo”, *Francesca Sardi*

Venezia San Servolo, *Francesca Sardi consultando precedente scheda di Dora Testa*

Verona, *Renato Fianco e Luigi De Mori*

Vicenza, *Marta Marotto*

*Feltre (BL)*  
Ospedale neuropsichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE:

Azienda U.L.S.S. 2 Feltre (BL)  
via Bagnols sur Cèze, n. 3 – 32032 Feltre (BL)  
tel.: 04398831; fax: 0439883714; e-mail: mailbox@ulssfeltre.veneto.it  
*referente*: Bortolo Simoni, direttore generale U.L.S.S. n. 2 di Feltre (BL)

STORIA ISTITUZIONALE

L'attuale azienda ospedaliera di Feltre trae origine dalla trecentesca *scola* di "S. Paolo", trasferitasi nel 1473 presso la *scola* dei frati conventuali, in località Santa Maria del Prato, nel centro di Feltre; nel 1775 le due *scole* si fondono, dando origine ad un unico "ospitale" denominato "S. Maria del Prato", con una nuova sede nel convento degli Agostiniani in Borgo Ruga, attuale sede delle aree psichiatriche. L'ospizio accoglieva, genericamente, persone in stato di necessità e impotenti d'ogni tipo: malati, pazzi, prostitute luetiche, vagabondi, poveri anziani, trovatelli. In origine i posti erano solo 25, ma con l'andare degli anni, grazie ad una catena ininterrotta di donazioni in denaro, terreni e fabbricati, l'istituzione s'ingrandiva rapidamente, e grazie al suo consolidamento economico, perfezionava anche l'assistenza sanitaria.

Nel 1873 l'ospedale attivava il suo primo significativo ampliamento, costruendo un padiglione da affiancare all'edificio principale, in quanto il problema degli ammalati di mente era in continuo aumento ed erano ammassati, spesso legati, in locali inadeguati; nel 1908 fu dato inizio alla costruzione di tre nuovi padiglioni manicomiali con 220 posti letto e nel 1912 fu sopraelevato il padiglione costruito nel 1873.

L'ospedale intanto acquisiva personale medico e nuove attrezzature, con malati in continua crescita, tanto da costringere l'amministrazione nel 1938 a costruire, in località Ventura, un nuovo edificio dove collocare i reparti di medicina e chirurgia. Nel 1948 era approvato un progetto per una Casa di Salute per malattie nervose e mentali, annessa all'ospedale neuropsichiatrico. Nel 1959 furono costruiti padiglioni, mentre nel contempo era ristrutturato l'edificio di Pullir, dono di un benefattore. Nel 1968 era inaugurato il padiglione "Guarnieri", all'interno dell'area ospedaliera, dove furono collocati gli ammalati della Casa di Salute per malattie nervose e mentali. Nell'ospedale psichiatrico rimanevano invece sette divisioni il cui organigramma era composto di un direttore psichiatra, quattro primari, tre assistenti e 279 infermieri. I degenti in manicomio erano all'epoca 988 con 355.995 giornate di presenza, mentre nella Casa di salute erano 129 con 39.586 giornate di presenza, per un totale di 1.117 pazienti.

Dopo la riforma del 1978 l'ospedale psichiatrico è stato riconvertito in quattro Residenze Sanitarie Assistenziali, una Comunità Terapeutica Residenziale Protetta (Psichiatrica), quattro Comunità Alloggio e tre centri Diurni; attualmente gli ammalati in dette strutture sono in numero di 168.

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda U.L.S.S. 2 Feltre (BL)  
ex ospedale neuropsichiatrico  
*Indirizzo depositi*  
via Borgo Ruga, n. 30 – 32032 Feltre (BL)

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* ml. 9

*estremi cronologici:* 1886-1988

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* 4 indici

*conservazione:* mediocre

*interventi già effettuati:* riordinamento realizzato negli anni 1990-91 dal prof. Martellotta.

## SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza:* 12.466 cartelle relative alle sezioni I e II, per la sezione III non è stato possibile valutare la consistenza

*estremi cronologici:* 1895-2000

*ordinamento:* ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* elenchi per sezioni

*conservazione:* mediocre

*descrizione della serie:*

Sez. I-Ospedale psichiatrico provinciale:

Cartelle cliniche 8526 su 102 cartolari

Numerate dal 1 al 12.524 (salvo mancanti)

Sez. II-Casa di cura per malattie nervose e mentali

Cartelle cliniche 3920 su 49 cartolari

Numerate dal 1 al 4928 (salvo mancanti)

Sez. III-Ospedale Civile

Cartelle cliniche:

neuropsichiatrico dal 1899-1903

neuropsichiatrico deceduti dal 1899 al 1919

## BIBLIOGRAFIA

FARONATO G. N., *L'Ospedale di Santa Maria del Prato. Profilo storico-istituzionale dalle origini alla chiusura dell'Ospedale Psichiatrico* in «Archivio Trentino-Rivista di studi sull'età moderna e contemporanea» n. 2 (2002), pp. 83-90

*Marocco di Mogliano Veneto (TV)*  
Ospedale psichiatrico "A. Pancrazio"

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Colonia medico-pedagogica Pancrazio della Provincia di Venezia in Marocco-Mogliano Veneto; Colonia agricola psico-pedagogica Pancrazio; Istituto medico pedagogico e colonia agricola Pancrazio di Marocco; Amministrazione della Provincia di Venezia. Istituto medico pedagogico Villa Pancrazio. Marocco di Mogliano Veneto; Colonia agricola Pancrazio in Marocco; Istituto medico pedagogico e sezione psichiatrica di Marocco; Manicomi centrali veneti. Colonia medico-pedagogica in Marocco di Mogliano Veneto - Venezia; Ospedale psichiatrico di Marocco

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda ULSS n. 9 Treviso  
Borgo Cavalli, n. 42 - 31100 Treviso  
tel.: 0422715334; fax: 0422715574

Centro Salute Mentale - 31021 Mogliano Veneto  
tel.: 041/5931127; fax: 041/5931067  
*referente:* Claudio Dario, direttore generale

STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale, istituito nel 1898, grazie ad un lascito testamentario di Antonio Pancrazio, medico, deputato provinciale e presidente del Consiglio di amministrazione presso l'ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia, venne inaugurato nel 1900 e affidato in gestione al vicino Pellagrosario di Mogliano Veneto, fondato dall'ingegner Costante Gris.

Sin dall'origine, l'Istituto medico pedagogico e, in particolare modo, la Colonia agricola sono stati fortemente legati da stretti rapporti istituzionali agli ospedali psichiatrici di San Servolo e di San Clemente di Venezia; la colonia agricola in particolare funzionava come una vera e propria sezione staccata dei manicomi centrali veneti veneziani. Qui venivano generalmente inviati e ospitati i pazienti definiti "dementi cronici e tranquilli", in grado di svolgere il lavoro dei campi e di occuparsi delle tipiche mansioni e attività richieste nella conduzione dell'azienda agricola di campagna, dotata di casa colonica con 70 posti letto, di 15 ettari di terreno coltivabile, di stalla, porcile, pollaio e officine diverse. La colonia così concepita assolveva il duplice compito di mettere in pratica da un lato la cura dei malati, utilizzando come cura anche l'ergoterapia, e dall'altro quello di rifornire gli ospedali psichiatrici della laguna di alcuni generi alimentari prodotti in campagna. Questo stretto legame trova conferma nei fondi archivistici di tutti e tre gli Istituti ospedalieri, dove la documentazione sanitaria (in particolare le cartelle cliniche) testimonia i frequenti trasferimenti di malati da un istituto all'altro, quella contabile gli scambi di generi alimentari, vestiario, medicinali ed altro che dalla terraferma giungevano in laguna e viceversa.

Nel 1978, alla chiusura definitiva dell'ospedale psichiatrico veneziano di San Servolo, vengono trasferiti a Marocco 108 pazienti, di cui 74 uomini e 34 donne, che si aggiungono ai 232 malati già presenti, di cui 156 uomini e 76 donne, per un totale di 340 presenze, alcune delle quali tuttora in loco: la sede infatti è stata trasformata in un Centro di salute mentale afferente al Dipartimento di salute mentale.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda ULSS n. 9 Treviso

ex ospedale psichiatrico "Pancrazio"

*Indirizzo depositi*

via Marocchesa, n. 18, loc. Marocco - 31021 Mogliano Veneto (TV)

tel 041/942333

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

### SERIE CARTELLE CLINICHE

Le cartelle cliniche in parte sono state trasferite anche dall'archivio dell'ex ospedale psichiatrico provinciale San Servolo di Venezia ora Fondazione di San Servolo - IRSESC

*consistenza:* 6000 cartelle circa

*estremi cronologici:* dal 1950 in poi

*ordinamento:* parziale. L'ordinamento delle cartelle è cronologico

*conservazione:* mediocre



*Mogliano Veneto (TV)*  
Istituto “Costante Gris”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Prima Società Italiana di Patronato pei Pellagrosi”; “Pio Patronato pei Pellagrosi”; Istituto Pio “Costante Gris”

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Istituto “Costante Gris”-Istituto pubblico di assistenza e beneficenza  
via Torni, n. 51 – Mogliano Veneto (TV)  
tel.: 0415998111; fax: 0415904483; e-mail: [segreteria@istitutogris.it](mailto:segreteria@istitutogris.it)  
*referenti*: Danilo Corrà, direttore generale; Paolo Costantin, direttore amministrativo

#### STORIA ISTITUZIONALE

La “Prima Società Italiana di Patronato pei Pellagrosi” viene fondata nel 1882 a Mogliano Veneto dal sindaco ing. Costante Gris ed alcuni benefattori locali: i fondi raccolti sono donazioni di privati. Un anno dopo l’acquisto di “Villa Torni” e l’inaugurazione ufficiale dell’istituto prende vita l’istituzione che diventa istituto pubblico di assistenza e beneficenza con Regio Decreto dal 12.06.1890. Un sistema di rette a carico di proprietari terrieri, Comuni e Province e la composizione del Consiglio di amministrazione confermano l’assetto cooperativistico dell’ente. Oltre ai pellagrosi, la struttura accoglie i maniaci tranquilli, ragazzi orfani e anziani abbandonati, bambini figli di pellagrosi; varie attività sono organizzate all’interno della comunità dove vige una netta separazione fra uomini e donne. La Suore Dorotee di Vicenza si occupano di economia domestica e delle prime esigenze in ordine all’aspetto infermieristico, coadiuvate dalla figura del direttore sanitario e per i servizi religiosi da un cappellano inviato dalla Curia di Treviso. Nel 1925 muore il fondatore e il Prefetto di Treviso nomina un nuovo presidente. Nel 1928 la denominazione dell’ente cambia in “Istituto Pio Costante Gris”. Esaurita l’emergenza pellagrosa, la struttura amplia progressivamente le sezioni manicomiali. La gestione commissariale tra il 1939 e il 1943 vede l’approvazione di un nuovo *Statuto* nel 1941; nello stesso periodo le presenze giornaliere oscillano tra le 600 e le 650 unità. Nel 1947 una nuova Commissione amministrativa si fa carico di allineare l’ente ai nuovi principi costituzionali, ma lo statuto viene rivisto solo per gli articoli riguardanti l’elezione e la composizione del Consiglio di amministrazione. L’occasione per una radicale trasformazione dell’istituto è data dall’ispezione della Commissione provinciale di vigilanza sui manicomi nel 1969 che determina fra l’altro l’assunzione di personale specializzato e la centralità dell’assistenza riabilitativa dei ricoverati. Oggi l’ente è un istituto pubblico di assistenza e beneficenza.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Istituto “Costante Gris” – Istituto pubblico di assistenza e beneficenza  
*Indirizzo depositi*  
via Torni, n. 51 – 31021 Mogliano Veneto (TV)

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

L'archivio storico non è separato dall'archivio di deposito, che occupa un'area di mq. 70 al primo piano. In assenza di titolare, i criteri di classificazione presentano disomogeneità in tutte le serie archivistiche. In ordine alla gestione dell'ente pubblico le serie sono: atti costitutivi (*Statuto e Regolamenti*), atti deliberativi (registri delle deliberazioni, verbali del Consiglio di Amministrazione), Patrimonio, Inventari, Personale, Economato e Contabilità, Attività sanitarie e di assistenza, Attività sociali, Pubblica beneficenza, Rapporti con le Autorità e il territorio. Ci sono miscellanee di documenti e qualche raccolta fotografica oltre ad opuscoli e bollettini.

*consistenza*: 500 buste e 200 registri (300 metri lineari circa)

*estremi cronologici*: 1882-1963

*ordinamento*: parzialmente ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione*: 2 inventari sommari della documentazione potenzialmente destinata all'archivio storico scientifico curati nel marzo 2003 da M. Donati

*conservazione*: mediocre

## SERIE CARTELLE CLINICHE

Al momento non si possono indicare criteri e organizzazione delle cartelle cliniche degli ospiti, definite anche tabelle nosologiche

*consistenza*: 467 bb. (ml. 70)

*estremi cronologici*: non valutabili

*ordinamento*: parzialmente ordinato e inventariato in ordine alfabetico per paziente

*strumenti di consultazione*: banca dati per le cartelle cliniche (solo dati anagrafici) ordinate per data di accoglimento

*conservazione*: mediocre

## BIBLIOGRAFIA

VANZETTO L., *I ricchi e i pellagrosi*, Abano Terme 1992, II edizione

*Montecchio Precalcino (VI)*  
Ospedale psichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

ULSS 4 Alto Vicentino

via Rasa n. 9 – 36016 Thiene (VI)

Centro Servizi

via Europa unita, n. 12 – 36030 Montecchio Precalcino (VI)

tel.: 0445389111; fax: 0445370457

*referente:* Gianluigi Zanovello, responsabile Centro Servizi

STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1937 l'amministrazione della Provincia di Vicenza acquistò dai conti Bonin Longare la villa di Montecchio Precalcino, destinandola ad ospedale psichiatrico e trasferendovi nel 1939 i primi degenti, provenienti dall'ospedale "SS. Felice e Fortunato" di Vicenza.

Il 1° ottobre 1980 l'ospedale psichiatrico entrò a far parte del Presidio Ospedaliero dell'ULSS n. 4 Alto Vicentino (all'epoca ULSS n. 6)

SEDI DI CONSERVAZIONE

ULSS n. 4 Alto Vicentino

Centro servizi

*Indirizzo depositi*

via Europa unita, 12, villa Bonin Longare – 36030 Montecchio Precalcino (VI)

Residenza Sanitaria Assistenziale "S. Michele" presso il Centro Servizi di Montecchio Precalcino

Presso la R.S.A. si trovano le cartelle cliniche dei pazienti trasferiti dopo la chiusura dell'ex ospedale psichiatrico

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Per in periodo precedente al 1980 la documentazione si trova al centro "SS. Felice e Fortunato" di Vicenza, ex ospedale psichiatrico di Vicenza

*consistenza:* n. 38 unità alla chiusura dell'ospedale psichiatrico

*estremi cronologici:* 1980-1996

*ordinamento:* parzialmente ordinato con criterio alfabetico, non inventariato

*conservazione:* buona

*descrizione della serie:* si tratta prevalentemente di cartelle cliniche, riferite ai pazienti deceduti

Oderzo (TV)  
Casa di cura "S. Tiziano"

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

ULSS n. 9 Treviso

Borgo Cavalli, n. 42 - 31100 Treviso

tel.: 0422715334; fax: 0422715574

*referente*: Claudio Dario, direttore generale ULSS n.9

#### STORIA ISTITUZIONALE

La Casa di cura neuropsichiatrica "S. Tiziano", amministrata e gestita dalla "Casa di ricovero con Ospedale Psichiatrico" ora Residenza per anziani di Oderzo, è stata aperta nell'aprile 1954 - autorizzazione con decreto prefettizio n. 34170 del 10 marzo 1954 - previa ristrutturazione di un fabbricato già adibito sin dalla costruzione (1905) ad ospedale psichiatrico sotto il nome di "Casa di Salute". Struttura di libero accoglimento di persone afflitte da disturbi psichici che non necessitavano del ricovero manicomiale vero e proprio, la Casa di cura "S. Tiziano" ha cessato la sua attività con il 31 dicembre 1976 a seguito di rifiuto di convenzione da parte della Regione Veneto che, ai sensi di legge, era subentrata agli enti mutualistici nelle convenzioni per i ricoveri ospedalieri.

In applicazione della riforma sanitaria, i servizi psichiatrici sono stati trasferiti alle ULSS il 1° ottobre 1980. Nello stesso periodo erano stati istituiti i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura. Tutta la documentazione clinica relativa alla psichiatria è stata passata in blocco al Servizio di Diagnosi e Cura, ivi comprese le cartelle cliniche dell'ex casa di cura

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda ULSS n. 9 - Treviso

Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura

*Indirizzo depositi*

via Luzzatti, n. 33 - 31046 Oderzo (TV)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è costituita quasi esclusivamente da cartelle cliniche

*consistenza*: 3500 unità circa

*estremi cronologici*: 1950-1980

*ordinamento*: ordinato e inventariato. L'ordinamento delle cartelle cliniche è alfabetico e cronologico

*strumenti di consultazione*: inventari coevi della documentazione

*conservazione*: buona

Padova  
Ospedale psichiatrico

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale dei Colli; Complesso Socio Sanitario dei Colli

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n.16 di Padova

via E. degli Scrovegni n. 14 – 35131 Padova

Ufficio relazioni con il pubblico

tel.: 049-8214050; fax: 049-8214193

Complesso Socio Sanitario dei Colli

via dei Colli n. 4 – Padova

tel.: 049 8216811; fax: 049 8216844; e-mail: Francesco.costantin@ulss16.padova.it

*referente*: Francesco Costantin, direttore Complesso Socio Sanitario dei Colli

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale psichiatrico provinciale di Padova è stato inaugurato nel 1907, organizzato in una sezione maschile e una sezione femminile. Il primo direttore è stato il prof. Belmondo dell'Università di Padova e l'ultimo direttore è stato il prof. Luigi Massignan. Negli anni Settanta ed Ottanta del Novecento i ricoverati ammontavano a circa 1.000 presenze giornaliere.

L'ospedale psichiatrico è stato dismesso il 15-12-1996 e dal giorno successivo la struttura ha preso il nome di "Ospedale dei Colli" con la istituzione di 4 Comunità Terapeutiche Riabilitative Protette (C.T.R.P.) con 118 ospiti, di 2 Comunità Residenziali Assistite (C.R.A) con 82 ospiti e di 4 Comunità Alloggio con 19 ospiti.

Con delibera nr. 1419 del 1/10/1998 la struttura è stata denominato "Complesso Socio Sanitario dei Colli" e tra il 2003 ed il 2003 sono state dismesse le C.T.R.P. e le Comunità Alloggio.

Attualmente sono operanti una R.S.A. di base ed una R.S.A. di riabilitazione mentale con circa 42 ospiti, un poliambulatorio ed un centro medico multispecialistico, una Comunità diurna e residenziale per psicotici gravi, il Servizio tossicodipendenze, una Unità Occupazionale per Neuromotulesi, un Centro Sociale di formazione e animazione, un Centro di Salute Mentale e l'Area Tutela Salute Anziani.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

L'archivio è conservata in *outsourcing* dalla ditta Plurima, via dell'Archivio-Occhiobello (RO)

*consistenza*: non valutabile

*estremi cronologici*: 1907-1968

*conservazione*: buona

*strumenti di consultazione*: registri e schedari ordinati alfabeticamente

*Rovigo*  
Ospedale psichiatrico provinciale

VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI  
Manicomio Provinciale

SOGGETTI CONSERVATORI/DETENTORI  
Azienda U.L.S.S. 18 di Rovigo  
viale Tre Martiri, n. 89 – 45100 Rovigo  
tel.: 04253931; fax: 0425394628

Archivio di Stato di Rovigo  
via Sichirolo n. 9 – 45100 Rovigo  
tel.: 042524051; fax: 042525613; e-mail: asro@archivi.beniculturali.it

STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1906 viene deliberata dall'Amministrazione provinciale di Rovigo la costruzione di un manicomio provinciale, da erigersi in località Granzette, ma i lavori vengono sospesi nel 1910 per l'eccessiva lievitazione dei costi; riproposta l'attivazione di un ospedale psichiatrico provinciale nel 1925, finalmente il progetto viene completato con numerose varianti, seppur sulla falsariga di quello originario del 1906: il 28 ottobre 1929 l'edificio viene inaugurato. L'ospedale apre i battenti il 20 marzo 1930 con l'arrivo del primo convoglio di maschi da San Servolo e due giorni più tardi di femmine da Noventa Vicentina. Il *Regolamento*, di 59 articoli, era già stato approvato nel maggio 1928 dalla Deputazione provinciale, e l'anno successivo fu approvato il *Regolamento Organico per il personale*.

L'ospedale, dotato di una colonia agricola e di una stazione avicunicola, in occasione del secondo conflitto mondiale ospita parte dei ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Padova, danneggiato dalle incursioni aeree alleate. In seguito all'alluvione del 1951 i ricoverati vengono sfollati in altri ospedali psichiatrici del Veneto, pubblici e privati. Nel 1953 il complesso viene ampliato con la creazione di nuovi padiglioni (tra cui uno per malati di mente tubercolotici) ed il potenziamento delle attrezzature. Nel 1960 inizia il declino della struttura, viene chiusa la colonia agricola e i reparti ospitano sempre più lungodegenti. La riforma del 1978 porta progressivamente alla chiusura del complesso, con la cessazione dei nuovi ricoveri a partire dal 1980, con 531 ricoverati ancora presenti nella struttura inglobati nel cosiddetto residuo psichiatrico ospedaliero. Viene aperto ufficialmente nel marzo 1979 il "Centro Ospiti" provinciale, in cui sono ospitati i dimessi non più bisognosi di trattamento sanitario obbligatorio; a tale struttura verranno affiancate in seguito quelle extra-ospedaliere di Badia Polesine e Castelmasa. Nel 1984 sono ancora presenti nell'ex ospedale psichiatrico 31 soggetti presso il "Centro Ospiti", 164 pazienti psichiatrici e 152 lungodegenti. A metà 1995, anno della chiusura definitiva, sono ancora presenti 218 soggetti che vengono avviati tra tale anno e la fine del 1997 a strutture diverse a seconda dei casi (R.S.A., Case di Riposo, Comunità Alloggio, Case Albergo, Comunità terapeutiche).

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda U.L.S.S. n. 18 di Rovigo

*Indirizzo depositi*

ex ospedale psichiatrico provinciale

via Chiarugi, loc. Granzette - 45100 Rovigo

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione (registri vari, contabilità e carteggi amministrativi, cartelle cliniche ed i relativi schedari) è rimasta presso la sede dell'ex ospedale in totale abbandono; il 6 giugno 2001 le sole cartelle cliniche ed i relativi schedari sono stati depositati presso l'Archivio di Stato di Rovigo

*consistenza:* ml. 106

*estremi cronologici:* 1930-1995

Archivio di Stato di Rovigo

*Indirizzo depositi*

via Sichirollo n. 9 - 45100 Rovigo

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

Cartelle cliniche ed relativi schedari sono stati depositati il 4 aprile 2001 (delibera n. 209 dell'Azienda ULSS 18 di Rovigo). La serie si articola in due sottoserie riguardanti rispettivamente gli uomini e le donne ricoverati, ognuna delle quali a sua volta distinta in "morti" e "dimessi". All'interno delle cartelle la documentazione appare spesso in disordine e non sempre completa; spesso sono omesse le informazioni relative alle terapie.

*consistenza:* bb. 372. Alla serie si devono aggiungere un numero imprecisato di faldoni, contenenti documentazione clinica degli anni Novanta del Novecento, disposta in ordine alfabetico di paziente, da inserire all'interno delle cartelle cliniche.

*estremi cronologici:* 1930-1992

*ordinamento:* parzialmente ordinato non inventariato

*strumenti di consultazione:* schedario alfabetico distinto per le due serie (uomini e donne); su ogni scheda sono riportati gli estremi dei ricoveri e i numeri di matricola (sino al 1955 distinti per ogni singolo ricovero, dal 1956 unici per tutti i ricoveri dello stesso individuo).

*conservazione:* buono

*progetti in corso:* schedatura delle cartelle cliniche con il *software* "Arcanamente" nell'ambito del Progetto nazionale "Carte da legare".

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Rovigo

via Celio, n. 10 - 45100 Rovigo

e-mail: [servizio.cultura@provincia.rovigo.it](mailto:servizio.cultura@provincia.rovigo.it)

*referente:* Tito Marconi

L'Amministrazione provinciale ha affidato in *outsourcing* il proprio archivio alla ditta Plurima s.r.l.

via G. B. Pontani, 14 - Perugia, e-mail: [plurimarchivi@plurima.info](mailto:plurimarchivi@plurima.info)

*Indirizzo depositi*

deposito "Plurima" (tel.: 0425 763136)

via Piacentina, 4 - 45030 Occhiobello (RO)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La corposa documentazione (delibere, carteggi amministrativo-contabili e relativi al personale, progetti

edilizi classificata sotto il titolo IX “Assistenza e Beneficenza” e il titolo II.3 “Personale OPP”, con lo schedario amministrativo dei pazienti) è sempre stata gestita direttamente dalla Provincia ed è quindi confluita nel suo archivio generale, affidato dal 2003 alla gestione in *outsourcing*

*consistenza*: bb. 423 e scatole 4

*estremi cronologici*: 1907-1980

#### BIBLIOGRAFIA

CONTEGIACOMO, L., *Gli ospedali rodigini tra XIX e XX secolo*, in *Gli ospedali tra passato e presente*, Rovigo 1997, pp. 33-52

TCHAPRASSIAN, M., *L'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Rovigo*, in *Gli ospedali tra passato e presente*, Rovigo 1997, pp. 67-73

LUGARESÌ, L., *Il luogo dei sentimenti negati. L'Ospedale Psichiatrico di Rovigo (1930-1997)*, Rovigo 1999

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

I decreti originali di ricovero degli alienati emessi dal Presidente del Tribunale e completi di certificati medici ed altri allegati sono conservati presso l'Archivio di Stato di Rovigo, fondo “Archivio del Tribunale di Rovigo”, 1930-1950 bb. 18 e presso il Tribunale Civile e Penale di Rovigo, 1951-1957, bb. 7



*Treviso*  
Ospedale psichiatrico "S. Artemio"

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda U.L.S.S. n. 9 Treviso  
Borgo Cavalli, n. 42 - 31100 Treviso  
tel.: 0422322010 (Dipartimento di Salute Mentale); fax: 0422322047 (Dipartimento di Salute Mentale); tel.: 0422/301381 (S. Artemio)  
*referente*: Claudio Dario, direttore generale ULSS n. 9

STORIA ISTITUZIONALE

Istituito nel 1908 dall'Amministrazione provinciale di Treviso, aveva sede in un vasto parco nell'allora suburbio settentrionale della città.

Nel 1980, dopo la riforma sanitaria del 1978, l'ospedale diviene semplice reparto del presidio ospedaliero di Treviso detto anche ospedale di "Ca' Foncello". L'ospedale nel corso della sua esistenza conta tre succursali nelle sedi ospedaliere di Oderzo (Casa di riposo con ospedale psichiatrico), di Valdobbiadene (Casa di salute femminile annessa all'ospedale "G. Guicciardini"), e di Vittorio Veneto (ospedale civile).

SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda U.L.S.S. n. 9 Treviso  
Presidio ospedaliero di Treviso  
*Indirizzo depositi*  
Ospedale "Ca' Foncello"  
via Scarpa, n. 9 - 31100 Treviso presso il magazzino del Centro Stampa

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è quasi esclusivamente costituita dalle cartelle cliniche trasferite dall'ex ospedale di "S. Artemio" all'ospedale "Ca' Foncello" all'incirca negli anni Novanta del Novecento

*consistenza*: 644 unità contenenti circa 20.000 cartelle cliniche. Il numero progressivo delle cartelle cliniche archiviate è: Uomini 27.316, Donne 22.202, Neurologia uomini 5.233, Neurologia Donne 6.092

*estremi cronologici*: 1908-1996

*ordinamento*: ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione*: schedario cartaceo

*conservazione*: mediocre

*Valdobbiadene (TV)*  
Casa di salute femminile

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda ULSS n. 8 Asolo (TV)  
via Roma, n. 38 – 31049 Valdobbiadene (TV)  
tel.: 04239772800; fax: 0423/977232; e-mail: Vupim1@ulssasolo.ven.it

#### STORIA ISTITUZIONALE

La Casa di salute femminile, annessa all'ospedale "G. Guicciardini" di Valdobbiadene, iniziò a funzionare il 1° gennaio 1885, come succursale dell'ospedale psichiatrico "S. Artemio" di Treviso. Con la legge del 1978 si è proceduto alla sua chiusura e l'ultima cartella clinica data al 1980.

Non ci sono informazioni circa la storia archivistica del fondo; con la chiusura dell'ospedale psichiatrico, nel 1978, le cartelle, in ordine alfabetico, sono state depositate in un locale dell'ospedale di Valdobbiadene, attualmente chiuso.

#### SEDI DI CONSERVAZIONE

Azienda ULSS n. 8 Asolo (TV)  
ex ospedale "G. Guicciardini" di Valdobbiadene (TV)  
*Indirizzo depositi*  
via Roma, n. 35 – 31049 Valdobbiadene (TV)

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

La documentazione è quasi esclusivamente costituita dalle cartelle cliniche  
*consistenza:* 1230 unità circa  
*estremi cronologici:* non valutabili  
*ordinamento:* disordinato  
*conservazione:* mediocre  
*strumenti di consultazione:* non consultabile

#### BIBLIOGRAFIA

*Valdobbiadene e il suo ospedale*, Treviso 1960

Venezia  
Ospedale psichiatrico provinciale di San Servolo

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

“Ospital di nostro Signor Giesù Cristo”; Morocomio centrale maschile in San Servolo di Venezia; Frenocomio maschile centrale vento. Isola di San Servolo; Manicomio centrale maschile in San Servolo di Venezia; Manicomio maschile veneto; Manicomio di San Servolo e di San Clemente in Venezia. Sezione Maschile

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Fondazione San Servolo - Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale-IRSESC  
Isola di San Servolo – 30133 Venezia  
tel.: 0415267871, 0415264909; fax: 0412761999; e-mail: servilio@provincia.venezia.it  
*referente*: Luigi Armiato, responsabile e referente per le attività scientifico-didattico-culturali della Fondazione; Francesca Sardi, responsabile dei fondi archivistici e del progetto nazionale “Carte da legare”

#### STORIA ISTITUZIONALE

Le diverse fasi istituzionali che hanno contraddistinto la più che centenaria storia delle strutture ospedaliere presenti nell'isola veneziana di San Servolo, dal 7 giugno 1715 data del primo insediamento fino all'agosto del 1978 data di estinzione dell'ultima istituzione manicomiale, sono sinteticamente le seguenti:

##### *Ospedale Militare e Manicomio Centrale di San Servolo, (1715-1808)*

Fu istituito dal Senato veneto e affidato ai Padri ospedalieri di S. Giovanni di Dio, detti poi Fatebenefratelli, sotto la cui guida e gestione resterà, nonostante le diverse vicende e trasformazioni istituzionali, fino al 1902. Adibito inizialmente ad ospitare e curare i militari infermi della Serenissima Repubblica di Venezia, in particolare marinai benemeriti e mozzi di marina (provenienti dall'ormai insufficiente ospedale militare di Sant'Angelo di Castello) l'ospedale, a partire dal 1725, venne utilizzato anche per accogliere alcuni “privilegiati” malati di mente di estrazione sociale patrizia, in grado di accollarsi le spese per il proprio mantenimento. Solo dal 1797, per volere del Comitato di salute pubblica, l'istituto fu aperto a tutte le classi sociali, in particolar modo ai malati “mentecatti” e “miserabili”, che altrimenti venivano abbandonati a se stessi, alla pubblica pietà o, peggio ancora, rinchiusi nelle carceri, oppure relegati sulle “fuste”, sorta di bastimenti disalberati e ancorati in angoli remoti della laguna veneta.

Nel 1802, con un lascito testamentario, Ludovico Manin, ultimo doge di Venezia, devolvette all'ospedale la consistente somma di 50.000 ducati per il mantenimento di poveri cittadini veneziani malati di mente.

Nell'isola di San Servolo, a partire dal 1804, sono accolti pazienti di entrambi sessi: uomini e donne provenienti da tutte le Province venete (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza), dalla Dalmazia e dal Tirolo, e il manicomio di San Servolo, ad eccezione della Sezione provvisoria Alienate dell'ospedale civile dei “SS. Giovanni e Paolo” fondata nel 1825, sarà l'unico esistente in tutte le Venezia fino all'istituzione di quello femminile, avvenuta nel luglio del 1873 nell'isola San Clemente di Venezia.

Nel 1808 San Servolo cessa l'attività di ospedale militare e le milizie vengono trasferite nell'ospedale della veneta marina.

#### *Manicomio e Ospedale dei 60 Piagati (1809-1834)*

Fondato nel 1780 grazie alla benevola disposizione testamentaria della nobildonna Anna Vendramin Loredan, che devolvette una cospicua somma delle proprie sostanze per il “mantenimento di n. 60 poveri schifosi, vaganti per la città”, i quali furono collocati prima nell’ospedale degli Incurabili e dal 1809 nell’isola di San Servolo. In quest’arco di tempo convivono nell’ospedale uomini e donne pazzi, uomini e donne piagati; le piagate vi resteranno fino all’ottobre 1829, le maniache fino al maggio del 1834, quest’ultime, poi, saranno trasferite nell’ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

#### *Manicomio e Ospedale Maschile (1834-1871)*

Nell’isola sono ricoverati solo pazienti di sesso maschile, affetti da diverse manie (i pazzi) o da malattie chirurgiche (i piagati). Lo *Statuto ufficiale per il Morocomio di San Servolo* del 1848, organizza il personale amministrativo-sanitario suddividendolo in due categorie: nella prima, che comprendeva gli “ufficiali religiosi”, rientravano direttore (padre priore), vice-direttore (vicario), ispettore (dottorato), vice-ispettore (dottorato); due sacerdoti, “speciale” (farmacista), procuratore, guardarobiere, sacrestano, dispensiere e tre infermieri. Nella seconda, relativa al personale “ufficiale non religioso”, si contemplava un medico. In questo periodo, grazie soprattutto alla valida direzione assunta dal padre priore Prosdocimo Salerio, e mantenuta ininterrottamente dal 1847 al 1877, l’ospedale e tutta l’isola di San Servolo ricevono un forte impulso innovativo, che si concretizza da un lato nell’avvio di massicci lavori di ampliamento e ristrutturazione del complesso architettonico, dall’altro nella riorganizzazione del manicomio fondata su un maggior rigore medico-scientifico (appartengono infatti a questo periodo le più antiche cartelle cliniche conservate nel fondo: 1842 – che testimoniano fra l’altro l’inizio dei trattamenti farmacologici accompagnanti dalla “cura morale”, intesa come attività di occupazione e lavoro, funzionale al recupero e al riequilibrio dello stato psico-fisico del malato –, come pure la pubblicazione delle prime tavole statistiche del nosocomio).

#### *Opera Pia Autonoma Manicomio Maschile Veneto di San Servolo (1872-1903)*

Istituita con lo scopo di provvedere alla «cura, custodia e mantenimento dei maniaci appartenenti alle Province venete». L’opera pia è composta da un Consiglio di amministrazione formato dai membri delle province venete di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; quest’ultime sono proprietarie dell’istituto e dispongono ciascuna di un certo numero di “piazze”, ossia posti letto, dove inviare i propri malati di mente. Con cadenza trimestrale le province devono provvedere al pagamento delle dozzine (le rette attuali) all’economista incaricato. Oltre alle “piazze” di proprietà delle province venete, il manicomio ne riservava alcune da destinarsi ai «dozzinanti» (malati provenienti anche da altri luoghi non convenzionati, il cui sostentamento era a carico dei familiari) e altre al «Legato Manin», secondo le disposizioni del relativo lascito testamentario (cfr. *supra*).

#### *Opera Pia Manicomi Centrali Veneti di San Servolo e di San Clemente. Istituto di San Servolo (1904-1931)*

#### *Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Servolo di Venezia (1931-1978)*

Con il decreto legislativo 22 ottobre 1931 l’opera pia manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente cessa la propria attività istituzionale; la proprietà con le relative competenze e funzioni amministrativo-sanitarie dei due manicomi viene trasferita, d’ora innanzi, in capo alla Provincia di Venezia che la mantiene fino al 13 agosto 1978, quando a seguito della legge n. 180 del 13 maggio 1978 si sancisce la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici. Tutti i ricoverati presenti a quella data vengono trasferiti nell’ospedale psichiatrico “A. Pancrazio” a Marocco di Mogliano Veneto (TV).

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Fondazione San Servolo - Istituto per le ricerche e gli studi sull’emarginazione sociale e culturale-IRSESC

*Indirizzo depositi*

Isola di San Servolo, n. 1 – 30133 Venezia

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 962, regg. 540, n. 2 album fotografici e n. 1 cartella (per complessive 2.155 unità archi-

vistiche e 24.500 ca. cartelle cliniche); nn. 1.041 scatole (per complessive 13.695 lastre fotografiche cm 6x9); ml. 150 oltre a 1 schedario metallico di 13 moduli e a n. 6 casse di documentazione sciolta in corso di riordinamento

*estremi cronologici:* 1718-1988

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* *Ospedale di San Servolo*, schedario a cura di F. Vianello, [1985]; *Fondo archivistico San Servolo. Registri*, a cura di L. Armiato, 1996; *Archivio di San Servolo. Inventario sommario*, a cura di L. Armiato, 2000; *Inventario delle lastre fotografiche [di San Servolo]. 1913-1971*, a cura di S. Talamini e R. Romano, 1996, 2 volumi; (pp. I-V e pp. 1-519; pp. I-III e pp. 1-275); *Album fotografici di San Servolo*, repertorio digitalizzato a cura di G. Boato, 2004, n. 2 cd

*conservazione:* buona, con l'eccezione di alcune buste che presentano danni da umidità e muffe

*interventi già effettuati:* riordino e inventariazione informatizzata della parte più antica dell'archivio (962 bb., 540 regg., album fotografici 2 e n. 1 cartella) condotta con il *software* "Sesamo" distribuito gratuitamente dalla Regione Lombardia

*descrizione della serie:*

4 sezioni ciascuna con le rispettive serie e sottoserie principali:

*Sezione amministrativa:*

*Esibiti poi Atti, Maniaci poi Posizioni* (con le sottoserie uomini usciti e morti, donne uscite e morte), *Protocolli, Rubriche dei protocolli, Arrivi e partenze, Copialettere, Registri spedizione e ricevimento posta, Fonogrammi, Registri generali dei ricoverati, Registri movimenti giornalieri dei ricoverati, Prospetti entrate ed entrati, Prospetti morte e morti, Gestione del personale* (personale superiore, di economato, copia ferie, guardie notturne, prestazioni straordinarie, infermieri, servizi del personale nei reparti).

*Sezione sanitaria:*

Tablette nosologiche-Cartelle cliniche (con le sottoserie uomini usciti e morti e donne uscite e morte), cui si collegano molte serie a registro, corredate dalle relative rubriche, quali Uomini entrati e rimasti, Uomini usciti e morti, Donne entrate, Donne uscite, Registri nosologici, e ancora Registri delle elettrocardiografie, Registri delle necropsie e Registri delle elettroencefalografie.

*Sezione contabilità:*

Farmacia, Fabbriche, Preventivi e consuntivi, Mandati di pagamento, Conti dell'economato, Registri cassa, Cassa quindicinale, Esercizi di cassa, Giornali di cassa, Partitari passivi, Registri entrata e uscita, Quaderni attivo-passivo, Contabilità dei ricoverati, Contabilità provinciale dei ricoverati, Borsellino giornaliero dei ricoverati, Statistiche, Registri dei commestibili, Ortaglia, Mulino, Combustibili e Tipografia.

*Sezione fotografica:*

Album fotografici dei dementi, Indici delle presenze, Lastre fotografiche ritratti dei ricoverati.

*progetti in corso:* nel 2004 è stato avviato il progetto finanziato dalla Fondazione di San Servolo per il riordino e l'inventariazione informatizzata della parte più recente dell'archivio.

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

All'interno di ciascuna sottoserie le cartelle cliniche sono disposte in ordine cronologico per data di dimissione o per data di morte del paziente ricoverato; dal 1874 sono spesso corredate da una fotografia in bianco e nero formato ritratto posta al centro della cartella. Più sporadici i casi in cui le fotografie sono due: una ritrae il paziente prima della cura, l'altra dopo la cura. All'interno delle sottoserie sono conservate anche le cartelle cliniche dei bambini ricoverati, il più piccolo ha l'età di quattro anni. Si è riscontrato che frequentemente nella cartella clinica di un paziente, più volte internato, possono trovarsi inserite alcune o anche tutte le "recidive" relative ai precedenti ricoveri anche di diversi anni precedenti. Solo quindi con la schedatura analitica di ciascuna cartella sarà possibile conoscere esattamente il numero complessivo delle stesse.

*consistenza:* 24.500 circa

*estremi cronologici*: 1842-1978

*ordinamento*: parzialmente ordinato e inventariato

Uomini usciti (1842-1972)

Uomini morti (1845-1978)

Donne uscite (1937-1974)

Donne morte (1936-1978)

*strumenti di consultazione*: *Elenco nominativo ricoverati di San Servolo. 1842-1974*, banca dati, a cura di L. Armiato e B. Casarin, 2000

*conservazione*: buona, ad eccezione di alcune buste che presentano danni da umidità e muffe

*progetti in corso*: adesione al progetto nazionale "Carte da legare"; dal 2004 è in corso l'inventariazione analitica e informatizzata con il *software* "Arcanamente" delle cartelle cliniche maschili, a partire dal 1842, dei pazienti ricoverati nell'ospedale psichiatrico di San Servolo.

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Venezia

Archivio della Provincia di Venezia

via Catene – 30100 Marghera (VE)

tel.: 0415384253, 0412529789, 041-2501937; fax: 041-2529788/9

*referenti*: Carla Corò, responsabile Archivio Affari Generali, Protocollo – Sede Ex Abital, e-mail: carla.coro@provincia.venezia.it; Cinzia Brasi, responsabile Archivio Storico – Sede ex Abital e-mail: cinzia.brasi@provincia.venezia.it

Azienda ULSS n. 9 di Treviso

Colonia agricola psico-pedagogica "Pancrazio" poi Ospedale psichiatrico di Marocco di Mogliano Veneto via Marocchesa, n. 18 – Marocco di Mogliano Veneto (TV)

#### BIBLIOGRAFIA

ARGENTI F., *Di alcuni manicomi in Italia. Relazione in Commentarii di medicina*, a cura di G. F. Spongia, Padova 1838, vol. II, p. 59 e segg.

ZANNINI P., *L'isola di San Servilio*, in «Il Gondoliere», IX, n. 87 (1 novembre 1843)

*Tavole statistiche degli alienati che ebbero cura durante il triennio 1844-1846 nel Nosocomio centrale maschile nell'isola di San Servolo*, Venezia 1847

SALERIO P., *Tavole statistiche degli alienati che ebbero cura nel Morocomio centrale maschile in San Servolo di Venezia nel novennio 1847-1855 inclusivi*, Venezia 1856, pp. 1-29

*Tavole statistiche del Manicomio centrale maschile in San Servolo di Venezia [...] del quinquennio 1857-1861*, Venezia 1862

CECCHETTI B., *Statistica degli archivi della regione veneta*, Venezia 1881

*Relazione statistica del Manicomio centrale maschile di San Servolo di Venezia nel quadriennio 1877-1880*, Venezia, 1881, pp. 1-205 (con tavv. I-XIX)

PAZZINI A., *Assistenza e ospedali nella storia dei Fatebenefratelli*, Torino 1956

CANOSA R., *Storia del manicomio in Italia dall'Unità a oggi*, Milano 1979, pp. 119-211

GALZIGNA M. - TERZIAN H., *L'archivio della follia. Il manicomio di San Servolo e la nascita di una Fondazione*, Venezia 1980

GALZIGNA M., *La follia, la norma, l'archivio. Prospettive storiografiche e orientamenti archivistici*, Padova 1984

RADICE G. - MAPELLI C., *I Fatebenefratelli: storia della provincia lombardo-veneta di S. Ambrogio dell'ordine di S. Giovanni di Dio. I conventi-ospedali di S. Servolo di Venezia e della SS.ma Pietà di Zara*, Milano 1990

*L'isola di San Servolo*, in «Provincia di Venezia», XIX, nn. 4-6 (luglio-dicembre 1995), pp. 7-57

- RIVA E., *L'antica farmacia dell'ospedale di San Servolo a Venezia*, in «*Atti e memorie. Accademia italiana di storia della farmacia*», XIII, 1 (aprile 1996), pp. 51-62
- SALVIATO A., *Pellagra e pazzia: i manicomi di San Servolo e di San Clemente*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, Roma 2002, pp. 905-930
- CARLON C., *Il recupero di San Servolo. Vicende storiche e progetto generale di restauro*, in «*Edilizia Provincia di Venezia*», Venezia 2004, pp. 1-239
- VANZAN MARCHINI N. E., *San Servolo e Venezia. Un'isola e la sua storia*, Venezia 2004, pp. 1-190

#### NOTE ED OSSERVAZIONI

Durante il lavoro di riordino e di inventariazione, condotto nell'ambito del progetto nazionale "Carte da legare", si sono riscontrate delle lacune nella documentazione e, dopo alcuni accertamenti e indagini, si è constatato che diversi registri e buste appartenenti all'archivio dell'ospedale psichiatrico di San Servolo erano stati in passato impropriamente trasferiti nell'archivio della Provincia di Venezia. Dopo aver preso contatto con il personale responsabile di quella sede, ed effettuato un primo sopralluogo nel deposito di Marghera (VE), si stanno ora predisponendo accordi per ricongiungere i pezzi archivistici con le relative serie conservate a San Servolo.

Venezia

Ospedale psichiatrico provinciale di San Clemente

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Opera pia autonoma manicomio femminile veneto di San Clemente di Venezia; Morocomio femminile centrale veneto di San Clemente di Venezia; Manicomio femminile veneto; Opera pia manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente. Istituto di San Clemente di Venezia

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Fondazione San Servolo. Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale – IRSE-SC

Isola di San Servolo, n. 1 – 30133 Venezia

tel.: 0415267871, 0415264909; fax: 0412761999; e-mail: [servilio@provincia.venezia.it](mailto:servilio@provincia.venezia.it)

*referenti:* Luigi Armiato, responsabile e referente per le attività scientifico-didattico-culturali della Fondazione; Francesca Sardi, responsabile dei fondi archivistici e del progetto nazionale “Carte da legare”

#### STORIA ISTITUZIONALE

Il progetto per la costruzione di un manicomio femminile da erigersi nell'isola di San Clemente a Venezia, situata al largo del bacino di San Marco proprio di fronte a quella di San Servolo, era stato predisposto attorno agli anni 1855-1857, durante la seconda dominazione austriaca. L'isola, da tempo abbandonata, aveva ospitato fin dal XV secolo il convento dei canonici lateranensi della Carità, ma, dell'intero complesso monastico esistente, fu preservata soltanto la chiesa, mentre il resto venne demolito per far spazio al nuovo edificio manicomiale. L'incarico di progettazione fu affidato dalla Luogotenenza del Lombardo-Veneto a Pietro Beroaldi che si recò nei maggiori centri europei, per studiare le strutture ospedaliere più innovative del tempo, ispirandosi nella realizzazione della sua opera al rigoroso, austero e funzionale stile viennese dell'epoca e prendendo spunto soprattutto dall'edificio “a castello” del Niederösterreichische Landesirrenheilanstalt di Vienna. Il progetto di massima che Beroaldi presentò per l'approvazione fu quello di un edificio monoblocco, suddiviso in tre piani (distinti a seconda del grado di agitazione, della pericolosità e dello stato sociale delle pazienti) capace di accogliere 400 pazienti donne. Direttore, responsabile del progetto e dei lavori di edificazione fu Domenico Graziussi cui succedettero, nelle fasi di completamento dello stabile, Annibale Forcellini e Tommaso Meduna. I lavori iniziati nel 1858 si protrassero a lungo, fino ai primi mesi del 1873, e soltanto il 1 luglio dello stesso anno si giunse alla solenne inaugurazione del manicomio femminile veneto di San Clemente. Lo psichiatra Cesare Vigna, già allievo e aiuto di padre Prosdocimo Salerio medico-alienista nonché direttore di San Servolo, venne chiamato alla conduzione della nuova struttura.

Le diverse fasi istituzionali che hanno contraddistinto nel tempo la storia del complesso ospedaliero di San Clemente, dal 1 luglio 1873 data dell'inaugurazione fino al 22 aprile 1992 data di chiusura del manicomio, sono riconducibili ai seguenti enti ospedalieri:

*Opera Pia Autonoma Manicomio Femminile Veneto di San Clemente (1873-1903)*

Istituita con lo scopo di provvedere alla “cura, custodia e mantenimento dei maniaci appartenenti alle Provincie venete” di sesso femminile.



L'Opera pia è composta da un Consiglio di amministrazione formato dai membri delle province venete di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; quest'ultime sono proprietarie dell'istituto e dispongono ciascuna di un certo numero di "piazze", ossia posti letto, dove inviare i propri malati di mente. Con cadenza trimestrale le province devono provvedere al pagamento delle dozzine. Oltre alle piazze di proprietà delle province, il manicomio ne riservava alcune da destinarsi alle «dozzinanti», malate il cui sostentamento era a carico dei familiari e che potevano provenire anche dalle province non consorziate. *Opera Pia Manicomi Centrali Veneti di San Servolo e San Clemente. Istituto di San Clemente (1904-1931)*

Nell'istituto continuano ad essere accolte solo pazienti donne.

L'ospedale nel novembre 1917, in seguito allo scatenarsi del Primo conflitto mondiale e allo sgombero del manicomio effettuato per ordine del Comando della piazza marittima di Venezia, cessa temporaneamente di funzionare per essere riaperto soltanto nell'ottobre del 1919.

*Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Clemente (1931-1978)*

Con il decreto legislativo 22 ottobre 1931 l'Opera pia manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente cessa la propria attività istituzionale; la proprietà con le relative competenze e funzioni amministrativo-sanitarie dei due manicomi viene trasferita, da questo momento, in capo alla Provincia di Venezia che la mantiene fino al 13 agosto 1978, anno in cui a seguito della legge n. 180 si sancisce la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici.

Dal 1935 l'ospedale accoglie malati di entrambi i sessi.

San Clemente rimane in funzione fino al 22 aprile 1992 (passando prima di proprietà del Comune e poi dell'ULSS di Venezia); successivamente l'isola viene abbandonata del tutto e l'archivio, la biblioteca e qualche altro oggetto sono traslocati e concentrati a San Servolo. Recentemente l'isola è stata venduta a privati ed è sede di un complesso alberghiero.

## SEDE DI CONSERVAZIONE

Fondazione San Servolo. Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale – IRSE-SC

*Indirizzo depositi*

Isola di San Servolo, n. 1 – 30133 Venezia

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

*consistenza:* bb. 840, regg. 228, cartelle 16, album fotografici 5, per complessive unità archivistiche 3.043 e 17.500 ca. cartelle cliniche.

*estremi cronologici:* 1873-1987

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato

*strumenti di consultazione:* *Ospedale di San Clemente*, schedario a cura di F. Vianello, [1985]; *Fondo archivistico San Clemente. Registri*, a cura di L. Armiato, 1996; *Archivio di San Clemente. Inventario sommario*, a cura di L. Armiato, 1996; *Album fotografici dei ricoverati a San Clemente*, banca dati in *software Access*, a cura di M. Biscaccia, 2001; *San Clemente: organico 1873-1924*, elenco dattiloscritto a cura di F. Vianello, [1985].

*conservazione:* buona

*interventi già effettuati:* riordino e inventariazione informatizzata della parte più antica dell'archivio (bb. 840, regg. 228, cartelle 16, album fotografici 5) condotta con il *software* "Sesamo" distribuito gratuitamente dalla Regione Lombardia

*descrizione della serie:*

4 sezioni ciascuna con le rispettive serie e sottoserie principali:

*Sezione amministrativa:*

Atti, Posizioni (con le sottoserie alienate uscite e morte, alienati usciti e morti), Registri spedizione e ricevimento posta, Fonogrammi, Registri generali dei ricoverati, Registri movimenti giornalieri dei ricoverati, Prospetti entrate ed entrati, Prospetti morte e morti, Gestione del personale (personale superiore,

di economato, copia ferie, guardie notturne, prestazioni straordinarie, infermieri, servizi del personale nei reparti). La serie Atti, che procede ininterrottamente dal luglio 1873 al 1971, è organizzata secondo un titolario di classificazione articolato in 30 titoli come segue: 1. Norme, imposte, assicurazioni, abbonamenti periodici, verifiche di cassa, medaglie, acque; 2. Personale sanitario; 3. Personale amministrativo; 4. Personale di basso servizio (con i sottofascicoli delle infermiere entrate e uscite o del personale di sorveglianza uscito); 5. Culto e suore; Personale di culto e suore, cere, oggetti di chiesa; 5 bis. Reparto sperimentale; 6. Forniture di commestibili e combustibili; Caldaie; 7. Manutenzione del fabbricato; 8. Contratti in genere; Mobili, utensili e suppellettili; 9. Bilancio preventivo; 10. Bilancio consuntivo; 11. Alienati della provincia di Venezia; 12. Alienati della provincia di Verona; 13. Alienati della provincia di Treviso; 14. Alienati della provincia di Rovigo; 15. Alienati della provincia di Padova; 16. Alienati della provincia di Belluno; 17. Alienati della provincia di Udine; 18. Alienati della provincia di Vicenza; 19. Alienati della provincia di Mantova; 20. Conti verso privati-Alienati delle province non consorziate; 21. Farmacia e medicinali-Oggetti chirurgici; 21 bis. Medicinali postencefalitici (dal 1938); 22. Ortaglia-Azienda agricola; 23. Oggetti diversi-Telefoni (dal 1907), omnibus, avvisi di concorso; 23 bis. Situazioni di famiglia-Regi carabinieri; 24. Biancheria e vestiario-Ingredienti per il bucato; 25. Oggetti disciplinari; 26. Oggetti sanitari; 27. Licenziamento-Accoglimento alienate (dal 1906); 28. Fondo alienate; 29. Partorienti-Portieri (dal 1963); 30. Colonie della Provincia di Venezia (dal 1934).

*Sezione sanitaria:*

Tabelle nosologiche-Cartelle cliniche (con le sottoserie donne uscite, trasferite e morte e uomini usciti, trasferiti e morti), cui si collegano molte serie a registro, corredate dalle relative rubriche, quali Registri delle uscite e usciti, Registri nosologici statistici e Registri nosologici dell'infermeria, e ancora Registri delle elettrocardiografie, Registri peso corporeo, Registri delle autopsie e Registri delle elettroencefalografie.

*Sezione contabilità:*

Conti consuntivi, Registri cassa, Partitari passivi, Giornali matrice, Registri delle entrate e uscite, Quaderni attivo-passivo, Borsellino giornaliero dei ricoverati, Movimento alienate e alienati, Presenze giornaliero. Vitto, Registri dei commestibili, Registri prodotti dell'ortaglia e Registri combustibili diversi.

*Sezione fotografica:* Album fotografici delle dementi.

*progetti in corso:* nel 2004 è stato avviato il progetto finanziato dalla Fondazione di San Servolo per il riordino e l'inventariazione informatizzata della parte più recente dell'archivio.

SERIE CARTELLE CLINICHE

All'interno di ciascuna sottoserie le cartelle sono disposte in ordine cronologico per data di dimissione o per data di morte del paziente ricoverato; dal 1882 sono spesso corredate da una fotografia in bianco e nero formato ritratto posta al centro della cartella. All'interno delle sottoserie sono conservate anche le cartelle cliniche delle bambine ricoverate, la più piccola ha l'età di quattro anni. Si è riscontrato che frequentemente nella cartella clinica di una paziente, più volte internata, possono trovarsi inserite alcune o anche tutte le "recidive" relative ai precedenti ricoveri anche di diversi anni precedenti. Solo quindi con la schedatura analitica di ciascuna cartella sarà possibile conoscere esattamente il numero complessivo delle stesse.

*consistenza:* 17.500 circa

*estremi cronologici:* 1873-1980

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato

Donne uscite (1873-1976)

Donne trasferite (1917-1946)

Donne morte (1873-1980)

Uomini usciti (1941-1976)

Uomini trasferiti (1946)

Uomini morti (1941-1980)

conservazione: buona

strumenti di consultazione: *Elenco nominativo ricoverati di San Clemente. 1873-1956*, banca dati, a cura di L. Armiato e M. Biscaccia, 1999. *San Clemente. Cartelle cliniche. 1873-1920*, banca dati, a cura di M. Biscaccia e B. Casarin, 2000.

#### FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Venezia

Archivio della Provincia di Venezia

via Catene - 30100 Marghera (VE)

tel.: 0415384253, 0412529789, 041-2501937; fax: 041-2529788/9

referenti: Carla Corò, responsabile Archivio Affari Generali, Protocollo - Sede Ex Abital, e-mail: carla.coro@provincia.venezia.it; Cinzia Brasi, responsabile Archivio Storico - Sede ex Abital e-mail: cinzia.brasi@provincia.venezia.it

Azienda ULSS n. 9 di Treviso

Colonia agricola psico-pedagogica "Pancrazio" poi ospedale psichiatrico di Marocco di Mogliano Veneto  
via Marocchesa, n. 18 - Marocco di Mogliano Veneto (TV)

#### BIBLIOGRAFIA

PELT L., *Cenni storico medici intorno al morocomio femminile di Venezia*, Venezia 1847

BEROALDI P., *Sul nuovo manicomio femminile nell'isola di San Clemente* in «Giornale veneto di scienze mediche», serie III, XV (1871)

BALBI F., *L'isola di San Clemente e il nuovo manicomio femminile*, Venezia 1872

VIGNA C., *Il nuovo manicomio femminile di San Clemente. Primo resoconto statistico*, Venezia 1874

VIGNA C., *Il manicomio centrale femminile di San Clemente*, in *Memorie del Regio istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, XXIII (1889)

BONVECCHIATO E., *Relazione sanitaria pel sessennio 1892-1897*, Venezia, 1899, pp. 1-251 (con tavv. I-XV)

DA PORTOGRUARO D., *L'isola di San Clemente*, in «Rivista di Venezia», XIII (1934), pp. 445-472, 515-544

DE PERI F., *Le origini dell'istituzione manicomiale e della scienza psichiatrica*, in «Società e storia», n. 6 (1979), pp. 683-723

DE BERNARDI A., *Follia, psichiatria e società. Istituzioni manicomiali, scienza psichiatrica e classi sociali nell'Italia moderna e contemporanea*, Milano 1982

PIAMONTE G., *Litorali ed isole. Guida della Laguna veneta*, Venezia 1975, pp. 111-114

VIANELLO F., *Le isole della follia* in G. B. GARDIN, *Guida alla città di Venezia. Le isole della laguna di Venezia. Appendice*, Venezia 1988

WILMS W., *San Clemente. Storia di un'isola veneziana. Uno dei primi manicomi femminili in Europa*, in «Centro tedesco di studi veneziani», n. 44 (1993)

SALVIATO A., *Pellagra e pazzia: i manicomi di San Servolo e di San Clemente*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi e S. Woolf, Roma 2002, pp. 905-930

CARRARO M., *L'isola di San Clemente a Venezia: storia, restauro e nuove funzioni*, Pescara 2003

Venezia

Amministrazione dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Opera pia dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Fondazione San Servolo. Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale – IRSE-SC

Isola di San Servolo, n. 1 – 30133 Venezia

tel.: 0415267871, 0415264909; fax: 0412761999; e-mail: servilio@provincia.venezia.it

*referenti*: Luigi Armiato, responsabile e referente per le attività scientifico-didattico-culturali della Fondazione; Francesca Sardi, responsabile dei fondi archivistici e del progetto nazionale “Carte da legare”

#### STORIA ISTITUZIONALE

Nel 1902, anche a seguito della sempre più criticata gestione e conduzione del manicomio di San Servolo da parte dei Padri Fatebenefratelli, venne eletta una commissione provvisoria con l'incarico di eseguire delle ispezioni nei vari manicomi veneti e, con la relazione del 14 giugno 1902 seguita dalla delibera del Consiglio di amministrazione del 4 dicembre 1902, si decise di esonerare dall'ufficio di direttore il padre Camillo Minoretti, che fin dal 1889 era stato priore di quell'istituto, nominando contemporaneamente il dott. Giovanni Battista Colbacchini come suo sostituto. Per sanare e risolvere la questione in via definitiva fu delegato dall'amministrazione dell'Opera pia Alfredo Ferrara che sospese dalle funzioni e dal mantenimento tutti gli altri Fatebenefratelli di San Servolo costringendoli ad abbandonare l'isola e in breve tempo procedette anche alla nomina e all'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione dell'“Opera pia dei manicomi di San Servolo e di San Clemente”, in base allo statuto approvato con regio decreto 24 marzo 1904.

L'ente così costituitosi si pose al di sopra dei due istituti manicomiali con il preciso intento di unificare la gestione ed esercitare un migliore controllo sui manicomi (passati ora a sezione maschile e sezione femminile). Venne rappresentato da una Commissione amministrativa con a capo il presidente cui spettava la nomina di un segretario generale, un ragioniere, un economo generale, un archivista, in qualità di membri dell'amministrazione centrale e, come personale sanitario, un medico direttore e due medici vice-direttori a capo dei due istituti manicomiali.

L'ente “Opera pia dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente” manterrà la direzione e gestione degli ospedali fino al 31 dicembre 1931, dopo questa data è la Provincia di Venezia che si fa carico del mantenimento delle strutture ospedaliere e le governa fino alla chiusura delle stesse.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Fondazione San Servolo. Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale – IRSE-SC

*Indirizzo depositi*

Isola di San Servolo, n. 1 – 30133 Venezia

## ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Individuato ex-novo, durante le operazioni di riordino e inventariazione, il fondo dell'Amministrazione dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente in Venezia comprende la documentazione inerente la gestione degli ospedali psichiatrici veneti di San Servolo, San Clemente e Marocco, dal 1903 fino al 1931.

La documentazione di questo archivio è stata distinta da quella di San Clemente dove si trovava accorpata tra buste e registri ma anche tra documentazione sciolta conservata ancora chiusa in 5 casse finora mai inventariate. In questa fase si è reso particolarmente delicato e impegnativo il lavoro di riordinamento in quanto per ogni unità archivistica si è dovuto verificare a quale dei due fondi appartenesse, individuare la serie a cui riferirla, organizzare e ordinare correttamente le carte sciolte.

*consistenza:* bb. 173 e regg. 63, per complessive 575 unità archivistiche (ml. 30); inoltre n. 5 scaffali, ciascuno con 6 ripiani

*estremi cronologici:* 1903-1935 (con notizie dal 1715 e documenti dal 1873 e fino al 1936)

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato.

*conservazione:* mediocre

*interventi già effettuati:* riordino e inventariazione informatizzata della parte più antica dell'archivio condotta con il *software* "Sesamo" distribuito gratuitamente dalla Regione Lombardia

*descrizione della serie:*

2 sezioni ciascuna con le rispettive serie e sottoserie principali:

*Sezione amministrativa:*

*Registri dei verbali del Consiglio di amministrazione, Deliberazioni soggette all'autorità tutoria, Atti, Protocolli, Rubriche, Verbali di delibere di appalto.* La serie *Atti* è organizzata secondo un titolario di classificazione articolato in 10 titoli e relativi sottotitoli come segue: I). Statuti. Regolamenti. Ordinanze; II). Amministrazione. Amministratori. Avvisi per le adunanze. Corrispondenza e rifusione di spese ai consiglieri; III). Patrimoni. Inventari; IV). Affari generali 1. Norme dietetiche 2. Imposte, tasse e diritti diversi 3. Vendite 4. Oggetti vari; V). Ricoverati e ricoverate 1. Affari generali. Ammissioni e dimissioni 2. Prospetti del movimento dei ricoverati 3. Ricoverati uomini 4. Ricoverate donne VI). Personale 1. Concorsi a posti sanitari e disposizioni nel personale 2. Personale amministrativo 3. Personale sanitario 4. Personale tecnico e religioso 5. Personale di sorveglianza e di assistenza 6. Personale dei servizi generali 7. Personale dei laboratori 8. Personale delle officine 9. Personale dell'azienda agricola 10. Personale di basso servizio 11. Personale in pensione; VII). Edilizia e ordinamento dei servizi generali; VIII). Manutenzione ordinaria; IX). Forniture e fornitori 1. Fornitori dei manicomi e dell'amministrazione 2. Anticipazione e rifusione di spese all'economista generale e agli economisti dei manicomi 3. Aste e forniture; X). Bilanci. Conti. Servizio di tesoreria e di cassa 1. Corrispondenza per contabilità 2. Bilanci preventivi 3. Conti consuntivi 4. Rendiconti-Verifiche di cassa 5. Servizio di tesoreria e di cassa.

*Sezione contabile:*

Conti consuntivi parte attiva e passiva; Contabilità annuali, Contabilità trimestrali.

## FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Venezia

Archivio della Provincia di Venezia

via Catene - 30100 Marghera (VE)

tel.: 0415384253, 0412529789, 041-2501937; fax: 041-2529788/9

*referenti:* Carla Corò, responsabile Archivio Affari Generali, Protocollo - Sede Ex Abital, e-mail: carla.coro@provincia.venezia.it; Cinzia Brasi, responsabile Archivio Storico - Sede ex Abital e-mail: cinzia.brasi@provincia.venezia.it

Azienda ULSS n. 9 di Treviso

Colonia agricola psico-pedagogica “Pancrazio” poi ospedale psichiatrico di Marocco di Mogliano Veneto  
via Marocchesa, n. 18 – Marocco di Mogliano Veneto (TV)

#### BIBLIOGRAFIA

*L'isola di San Servolo*, in «Provincia di Venezia», XIX, nn. 4-6 (luglio-dicembre 1995), p. 43

VANZAN MARCHINI N. E., *San Servolo e Venezia. Un'isola e la sua storia*, Venezia 2004, pp. 126-128

*Venezia*

Ospedale civile provinciale “SS. Giovanni e Paolo”

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Ospedale civile provinciale di Venezia; Ospedale civile generale di Venezia; Morocomio femminile; Manicomio de' santi Giovanni e Paolo in Venezia; Istituto centrale provvisorio delle dementi in Venezia

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Fondazione San Servolo – Istituto per le ricerche e gli studi sull'emarginazione sociale e culturale-IRSESC  
Isola di San Servolo – Venezia

tel.: 0415267871, 0415264909; fax: 0412761999; e-mail: [servilio@provincia.venezia.it](mailto:servilio@provincia.venezia.it)

*referente*: Luigi Armiato, responsabile e referente per le attività scientifico-didattico-culturali della Fondazione

#### STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale civile dei “SS. Giovanni e Paolo” di Venezia comincia ad accogliere le malate di mente a partire dal 1825, quando secondo disposizioni governative viene istituita una specifica divisione per le alienate, posta sotto la direzione del medico primario dott. Duca, nella quale vengono concentrate le dementi di tutte le province venete che fino ad allora “stavano disperse per le provincie medesime, rinchiusi nei peggiori locali degli ospedali civili, e fin anche delle prigioni, senza cura veruna né fisica né morale, abbandonate a se stesse e alla balia degli ignoranti e forse anche spesso inumani custodi”.

A partire dal 1834, causa il sovraffollamento generale del manicomio di San Servolo e al fine di evitare la promiscuità tra malati di ambo i sessi ricoverati in isola, si decide di separare gli uomini dalle donne e di trasferire le maniache in alcuni reparti (padiglioni) dell'ospedale civile di Venezia. Ma già in precedenza, la struttura era stata destinata anche al ricovero dei piagati e dei “pazzi tranquilli”, volendo mantenere a San Servolo quelli più “violenti” e “furiosi”.

La carenza e l'angustia di spazi adibiti ai locali del manicomio e in particolare le scarsissime risorse economiche a disposizione sono le principali cause che concorrono a delineare, nella memoria del dott. Antonio Francesco Argenti pubblicata nel luglio 1836, un cupissimo ritratto del manicomio dei “SS. Giovanni e Paolo” di Venezia: «altro non era che un caos, dove il disordine restava prepotente, e la durezza delle catene, e la sferza de' guardiani teneva il posto di una paziente dolcezza e di un compassionevole amore». Contemporanea, ma di tutt'altro genere, è invece la descrizione dello stesso manicomio riportata dal dottor F. E. Trois che in una replica al severo ed eccessivamente pessimistico articolo del dottor Argenti commenta «il signor dottore Argenti non aveva veduto l'Istituto centrale provvisorio delle dementi in Venezia, ma solamente [...] quelle sale che in altre divisioni dell'ospedale erano state destinate alle dementi durante la prima e la seconda invasione del cholera, a cui il loro riparto vasto, lucido, aereato, e segregato da ogni altro, era stato appunto per tali opportunità assegnato [...]». Trois prosegue nella sua relazione affermando che «non passò mai un anno, e forse un mese, che qualche miglioramento in quel riparto non sia stato da me introdotto; ond'io lo intitolai fin d'allora, cioè fino dal 1828, Morocomio; e questo titolo, non quello meno opportuno di Manicomio vi sta scritto fin d'allora in un gran cartello [...]». Sotto la direzione di Trois, coadiuvato dal primario Valentino Fassetta, la sezione delle alienate

viene completamente riorganizzata con la creazione di una “sala d’osservazione” destinata allo studio delle pazienti che venivano ricoverate in attesa di essere assegnate ad un preciso reparto dopo che si fosse stabilita con precisione la diagnosi, di una “sala di sicurezza” per le inquiete, furiose e pericolose, di una “sala clinica” destinata alle tranquille con malattie fisiche e di una “sala di contumacia” per le malate contagiose; un’ulteriore zona viene riservata alle dozzinanti (pensionarie) con trattamento proporzionato alla somma versata (dozzina) e infine «[...] persuaso dell’efficacia della cura balnearia [...] fece costruire una gran sala terrena, con dodici vasche per bagnature di diversa specie, [...] queste sono calde, fredde, a doccia, a getto, a sorpresa, ad immersione, con acqua semplice, o commista a sostanze medicamentose».

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Fondazione San Servolo – Istituto per le ricerche e gli studi sull’emarginazione sociale e culturale-IRSESC

*Indirizzo depositi*

Isola di San Servolo – 30133 Venezia

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

L’archivio è in realtà costituito da cartelle cliniche di donne e uomini ricoverati a partire dagli anni 1825 e fino al luglio del 1873 e quella dei registri nosologici.

*consistenza:* bb. 43 contenenti nn. 5.222 cartelle cliniche e regg. 3 (ml. 4,50)

*estremi cronologici:* 1825-1873 (con seguiti al 1874)

*ordinamento:* parzialmente ordinato e inventariato

*conservazione:* mediocre

*descrizione della serie:*

le cartelle sono disposte in ordine cronologico secondo l’anno di ingresso del paziente ricoverato

Donne uscite nn. 3.828

Donne morte nn. 1.140

Uomini usciti nn. 169

Uomini morti nn. 36

Miste. Continuazioni nn. 49

*progetti in corso:* nel 2004 è stato avviato il progetto finanziato dalla Fondazione di San Servolo per il riordino e l’inventariazione informatizzata della parte più recente dell’archivio.

#### BIBLIOGRAFIA

PADOVA D., *Relazione sul Manicomio de’ santi Giovanni e Paolo in Venezia*, in *Commentarii di medicina*, a cura di G. F. Spongia, Padova 1838, vol. II, pp. 121-131

TROIS F. E., *Polizia medica. All’illustre sig. dottor Spongia, medico direttore dello Spedale civile di Padova, e compilatore dei Commentarii di Medicina che si pubblicano attualmente in quella città*, (a cura di) G. F. Spongia, Padova 1838, vol. II, pp. 451-465



*Verona*  
Ospedale provinciale neuropsichiatrico

SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda ULSS 20 di Verona  
Ospedale di Lungodegenza  
piazza Ruggero Lambranzi n. 1, fraz. Marzana – 37042 Verona  
tel.: 045 8075111; fax: 045 8075286; e-mail: [dirigenza.medica.marzana@ulss20.verona.it](mailto:dirigenza.medica.marzana@ulss20.verona.it)  
*referente*: Luigi De Mori, dirigente medico

STORIA ISTITUZIONALE

L'ospedale viene inaugurato nella sede di Marzana nel 1968, in seguito al trasferimento dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale di S. Giacomo di Verona; fino alla riforma del servizio sanitario Nazionale era di proprietà della Provincia di Verona per passare poi alla Regione Veneto e all'ULSS n.25 di Verona.

Nel 1980 viene trasformato in ospedale di lungodegenza, pur conservando dei padiglioni per attività collegate alla Psichiatria residuale.

SEDI DI CONSERVAZIONE

ULSS 20 di Verona  
Ospedale di lungodegenza  
*Indirizzo depositi*  
piazza Ruggero Lambranzi n. 1, fraz. Marzana – 37042 Verona

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Le cartelle cliniche (1880-1920, 190 faldoni), ordinate annualmente, per data di ricovero, contenenti anamnesi, cartelle nosografiche, ecc. Sono presenti inoltre i registri di entrata anche precedenti al 1880.

*consistenza*: ml. 25

*estremi cronologici*: 1880-1980 con precedenti

*ordinamento*: inesistente

*conservazione*: pessima

FONTI COLLEGATE

Amministrazione provinciale di Verona  
Protocollo e Archivio  
via S. Maria Antica, n. 1 – 37121 Verona  
tel.: 045.8088.619; fax: 045.8088

*referente*: Mary Degani

*Indirizzo depositi*

via S. Maria Antica, n. 1 – 37121 Verona

Presso l'archivio provinciale è conservato tutto il materiale amministrativo dalle origini del manicomio alla chiusura (1880-1980). Il materiale è raccolto in faldoni, con la segnatura VIII, ordinato cronologicamente.

Non esiste una classificazione per argomento. Lo stato di conservazione delle carte è a malapena sufficiente.

#### BIBLIOGRAFIA

FIANCO R., *L'asilo della maggior sventura: origini e sviluppo del manicomio veronese di S. Giacomo di Tomba (1880-1905)*; presentazione di M. Tansella; prefazione di F. Giacanelli, Verona 1992

Vicenza  
Ospedale psichiatrico "S. Felice"

#### VARIANTI E ALTRE DENOMINAZIONI

Manicomio provinciale

#### SOGGETTO CONSERVATORE/DETENTORE

Azienda ULSS 6 di Vicenza

corso dei SS. Felice e Fortunato, n. 229 – 36100 Vicenza

tel.: 0444/993710; fax: 0444/993809

*referente*: Laura Tedeschi, Servizio Affari Legali e amministrativi generali; tel.: 0444/993331;

e-mail: [affarilegali@ulssvicenza.it](mailto:affarilegali@ulssvicenza.it)

#### STORIA ISTITUZIONALE

Istituito nell'ex monastero dei SS. Felice e Fortunato nel 1896, venne acquistato dall'Amministrazione provinciale di Vicenza nel 1894 e dal 1896 destinato ad ospedale psichiatrico; nello stesso anno fu redatto lo *Statuto* con relativo *Regolamento organico* e nominato il direttore, prof. Ugo Stefani. Durante la I guerra mondiale, direttore Ugo Fabris, divenne sede dell'ospedale militare di riserva, sezione di quello di Verona; nel 1943 nella sede si installò una sezione dell'ospedale militare tedesco. Nel 1970 il reparto neurologico venne trasferito all'ospedale civile di Vicenza.

#### SEDE DI CONSERVAZIONE

Azienda ULSS 6 di Vicenza

ex ospedale psichiatrico "San Felice" di Vicenza

corso dei SS. Felice e Fortunato, n. 229 – 36100 Vicenza

I documenti più antichi si conservano sopra i locali della mensa dell'ex-alloggio suore, locali non più agibili a causa di una ristrutturazione in corso. La parte più recente si trova nel sotterraneo della palazzina degli uffici.

#### ARCHIVIO AMMINISTRATIVO E SANITARIO

Oltre alle cartelle cliniche, prevalentemente documentazione amministrativa (economato, personale); anche registri per referti EEG dal 1960 al 1972

*consistenza*: 639 unità

*estremi cronologici*: 1896-1995

*ordinamento*: parziale

*conservazione*: buona

#### SERIE CARTELLE CLINICHE

*consistenza*: 37.000 cartelle cliniche

*estremi cronologici*: 1896-1995

*ordinamento*: parziale

*strumenti di consultazione*: schedario cartaceo alfabetico

*conservazione*: buona